



Udine
Mattinata nera:
due infortuni
sul lavoro
in poche ore

A pagina VII

Biennale Arte
Un rassegna
senza censure
con 99 nazioni
(Russia compresa)

Bonzio a pagina 16



Paralimpiadi
A Verona cerimonia
senza alfiere,
ieri tappa a Venezia
per la fiaccola

Nicolliello a pagina 21



DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie
e curiosità delle
Olimpiadi Invernali

In edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

I delitti Br di Mestre e i misteri dell'agente "Frillo"

Le nostre inchieste

► Da Taliencio al 7 aprile: ruolo e storia dell'infiltrato veneziano Leonio Bozzato

Maurizio Dianese

Un infiltrato veneziano nelle Brigate rosse. Un agente segreto il cui nome è rimasto "coperto" per più di mezzo secolo. Un infiltrato, il primo in assoluto la cui attività viene allo scoperto, pur con mezzo secolo di ritardo, che risulta in piena at-

tività anche negli anni di piombo mestrini, quando le Brigate rosse uccidono Sergio Gori, Alfredo Albanese e Giuseppe Taliencio. Dunque, il Sid - Servizio informazioni difesa - sapeva quel che stavano progettando i terroristi dal momento che era riuscito a piazzare un suo uomo, Leonio Bozzato, nome in codice Frillo, nel cuore delle Bierre. Un agente segreto talmente importante da essere classificato "fiduciario dall'ottimo rendimento". Non una "scartina", dunque, ma una pedina importantissima nella lotta al terrorismo (...)

Continua a pagina 10



BRIGATE ROSSE Giuseppe Taliencio durante il sequestro

Il rapporto

L'allarme dell'intelligence: rischio terrorismo più alto

Minacce geopolitiche, economiche e tecnologiche. La Russia, rappresenta «la principale minaccia per il continente europeo». Ma non solo. Preoccupa anche la radicalizzazione giovanile crescente nelle comunità

online. E crescono, in generale, i rischi di terrorismo. E' quanto emerge dalla relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza, predisposta dal Dis, l'intelligence italiana. Pigliautile a pagina 7

Missile abbattuto in Turchia

► Il conflitto s'allarga. Razzo nello spazio aereo di Ankara: interviene la Nato. Siluro contro nave iraniana: 80 morti

L'analisi

Guerra, la partita che può giocare l'Europa

Paolo Pombeni

Non ci sono solide ragioni per vaticinare l'avvento di un'ora buia per l'Europa con l'evolversi della situazione in Medio Oriente. Senz'altro però già si tratta di un'ora molto difficile. Tenuto ai margini, per non dire all'esterno del conflitto da USA e Israele, nonché dall'Iran che con noi non ha mai realmente aperto un rapporto costruttivo, il nostro continente deve fronteggiare una situazione i cui sviluppi (...)

Continua a pagina 23

Quando in Italia era mezzogiorno un cacciatorepediniere americano integrato nella Nato intercetta un missile balistico iraniano nello spazio aereo della Turchia. I frammenti cadono nel distretto di Dordyol, nella provincia di Hatay. Gli iraniani non hanno mai attaccato la Turchia. Si teme che l'obiettivo possa essere la base di Incirlik, dove c'è un importante sistema radar della Nato. Se risultasse vero, dovrebbe scattare l'articolo 5 e dunque partire una reazione dell'Alleanza Atlantica. Sarebbe un allargamento drammatico del conflitto. Ankara avverte Teheran: «Abbiamo il diritto di difenderci». Poi la tensione si allenta: Pete Hegseth, segretario alla Difesa Usa, spiega che non sarà applicato l'articolo 5 perché non è stato un reale attacco armato. Ma è un altro segnale di come il conflitto possa rapidamente allargarsi

Evangelisti a pagina 2

Pordenone Mario Ruoso, assassinato in casa a sprangate



Ucciso il patron di TelePordenone

IL GIALLO Mario Ruoso, trovato senza vita, aveva 87 anni.

Antonutti a pagina 8

Napoli

La premier e le note di Mengoni per l'addio a Domenico

Se n'è andato sulle note di "guerriero" di Marco Mengoni nella sua piccola bara bianca coperta dai fiori. Salutato da un lunghissimo applauso degli oltre mille stipati sul sagrato della Cattedrale di Nola, tra cui la premier Giorgia Meloni. Ieri c'è stato l'ultimo abbraccio al piccolo Domenico bimbo morto al Monaldi di Napoli dopo un trapianto cardiaco fallito.

Pirro a pagina 13

Mestre, seguì e violentò una undicenne: 14 anni

► Massimiliano Mulas, quando uscirà non potrà avvicinarsi ai bambini

Quattordici anni di carcere, centomila euro per la famiglia della vittima, l'interdizione dai pubblici uffici, dalle scuole di ogni ordine e grado. E, anche quando uscirà di prigione, per altri due anni non potrà avvicinarsi a luoghi frequentati da minori, tanto meno assumere un qualsiasi impiego che preveda il contatto con dei bambini. Massimiliano Mulas ieri è stato condannato per lo stupro

dell'undicenne che il 10 aprile aveva seguito lungo le strade di Mestre e che poi aveva aggredito una volta arrivata sulla porta di casa. Se non avesse scelto il rito abbreviato, che gli ha garantito lo sconto di un terzo della pena, il 45enne avrebbe incassato 21 anni: la giudice Benedetta Vitolo ha di fatto accolto quasi in toto le richieste del pubblico ministero Anna Andreatta, che nel suo calcolo arrivava a toccare 14 anni e mezzo. L'uomo aveva seguito la ragazza e poi l'aveva sorpresa quando stava per entrare in casa. Ed era scattato lo stupro.

Costa a pagina 9

Padova

Accoltellò l'amico, poi si fece un selfie. Il giudice: ergastolo



Ha assassinato l'amico e poi, usando il suo telefonino, si è fatto un selfie (nella foto). Giacomo Friso condannato ieri all'ergastolo. La vittima, Michael Boschetto, era il vicino di casa a Villafranca Padovana.

Aldighieri a pagina 9

Venezia

Difendersi dalla droga dello stupro: ecco i braccialetti

Non è di metallo pregiato, ma può rivelarsi più prezioso di un gioiello. È il braccialetto in 2.500 esemplari che da oggi, come prova-pilota in Veneto, sarà regalato alle giovani donne nelle farmacie della Città Metropolitana di Venezia. Un accessorio da indossare al polso e su cui versare una goccia di bevanda: se la carta rifrangente assumerà il colore blu, significherà che molto probabilmente in quel bicchiere è stata inserita la droga dello stupro.

A pagina 12



La guerra arriva nel Mediterraneo

LA GIORNATA

Quando in Italia è mezzogiorno un cacciatorpediniere americano integrato nella Nato, posizionato nel Mediterraneo, intercetta un missile balistico iraniano nello spazio aereo della Turchia. I frammenti cadono nel distretto di Dorytol, nella provincia di Hatay. Gli iraniani non hanno mai attaccato la Turchia. Si teme che l'obiettivo possa essere la base di Incirlik, dove c'è un importante sistema radar della Nato. Se risultasse vero, dovrebbe scattare l'articolo 5 e dunque partire una reazione dell'Alleanza Atlantica. Sarebbe un allargamento drammatico del conflitto. Ankara avverte Teheran: «Abbiamo il diritto di difenderci». Poi la tensione si allenta: Pete Hegseth, segretario alla Difesa Usa, spiega che non sarà applicato l'articolo 5 perché non è stato un reale attacco armato e i detriti caduti sulla

Turchia sono quelli dell'intercettore. Inoltre, sia Hegseth sia Ankara concludono che il reale obiettivo del missile iraniano era la base britannica di Akrotiri, a Cipro (già raggiunta da un drone kamikaze Shahed lunedì scorso). Cambio di scenario, Sri Lanka, diverse ore prima (attorno a mezzanotte, se consideriamo l'ora italiana): al largo di Galle, un siluro Mark 48 lanciato da un sottomarino dell'Us Navy colpisce la nave da guerra iraniana IRIS Dena. Stava rientrando da un evento internazionale che si era tenuto

in India con le Marine Militari di molti Paesi del mondo (c'erano pure americani e russi). Si tratta di una fregata varata cinque anni fa, lunga 94 metri. Dispone di lanciatori di missili, artiglieria, cannoni, radar di ultima generazione e sistemi di difesa aerea. È affondata dopo l'impatto del siluro. Solo trentadue marinai vengono salvati dai cingalesi. L'ultimo bilancio parla di 87 morti e 61 dispersi. Hegseth spiega che la Marina di Teheran ormai è stata annientata e che gli americani avranno presto il controllo del mare e dei cieli in Iran. E aggiunge: «È il primo affondamento di una nave nemica tramite siluro dalla Seconda Guerra Mondiale». Si riferisce alla Marina americana, perché in realtà ci sono altri precedenti nel dopoguerra. Hegseth definisce l'operazione «Morte Silenziosa». Continuano i bombardamenti sull'Iran (il bilancio ha superato le mille vittime); non si ferma la risposta di Teheran con lancio di missili e droni sui Paesi del Golfo e verso lo Stato ebraico; sono intense le azioni in Libano di Israele che stanno causando decine di morti. Ma nel tardo pomeriggio si apre un terzo scenario. Ieri sera si è diffusa la notizia, non confermata, che combattenti curdi sono

RINVIATI I FUNERALI DI KHAMENEI. GIALLO SULLA SUCCESSIONE: GLI AYATOLLAH NON CONFERMANO LA NOMINA DEL FIGLIO MOJTABA

Missile verso la Turchia Affondata in Sri Lanka una nave iraniana: 80 morti

► Il razzo abbattuto dalla Nato. Ankara: «Era diretto a Cipro». Un sottomarino americano colpisce una fregata di Teheran. Esplosioni e blackout in Iraq
Voci su un'offensiva di terra dei curdi in Iran



I danni ai palazzi del centro di Teheran causati dai bombardamenti di ieri, quinto giorno di attacchi da parte della coalizione composta da Israele e Stati Uniti

entrati dall'Iraq per un'offensiva di terra nel Nord dell'Iran per combattere il regime di Teheran. La Cnn aveva anticipato: la Cia sta armando le forze curde «con l'obiettivo di fomentare una rivolta popolare». Verso sera tutto l'Iraq è interessato da un misterioso black-out e l'Iran lancia missili sull'aeroporto di Baghdad. La base della Coalizione internazionale di Erbil, dove sono presenti anche 375 militari italiani per l'operazione Prima Parthica, è raggiunta da una pioggia di droni e razzi dall'Iran con il contributo della milizia Saraya Awliya al-Dam. Non ci sono feriti. L'ambasciata americana lancia un drammatico avvertimento: «Si consiglia vivamente ai cittadini statunitensi presenti in Iraq di lasciare il Paese non appena le circostanze lo consentiranno e di rimanere nei propri luoghi di residenza fino a quando le condizioni non saranno sicure per la partenza. Assicuratevi di avere scorte adeguate di cibo, acqua, medicinali e altri beni di prima necessità».

RETORICA

Trump l'altro giorno ha parlato di almeno altre quattro settimane di guerra. Hegseth ha ripetuto con una retorica non esattamente sobria: «L'America sta vincendo in modo deciso, devastante e senza pietà. Come ha detto il presidente, ondate di attacchi sempre più grandi stanno arrivando. Stiamo accelerando, non rallentando. Non doveva essere uno scontro leale, e non lo è. Abbiamo eliminato anche il killer

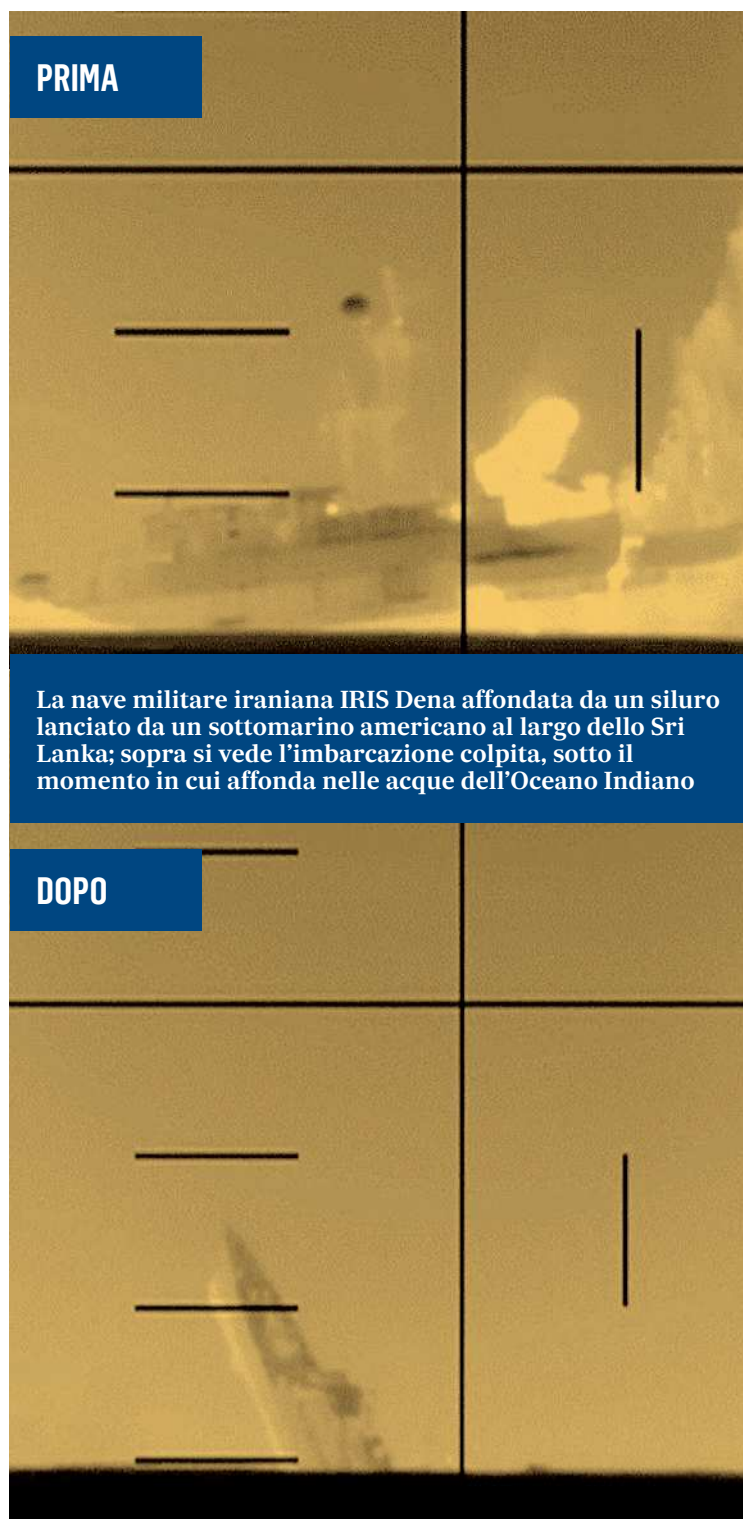
che voleva uccidere Trump. Li stiamo colpendo mentre sono a terra, ed è esattamente come dovrebbe essere. I generali militari più importanti e di medio livello e i ranghi più bassi non possono più comunicare». Nel briefing della Casa Bianca tenuto dalla portavoce Karoline Leavitt stessi concetti: «Le capacità dell'Iran sono azzerate». Probabilmente è vero, ma Teheran paralizza l'intera regione e minaccia l'economia mondiale grazie alla chiusura dello Stretto di Hormuz. Ma dopo l'uccisione della Guida Suprema Ali Khamenei e di una cinquantina di esponenti del potere politico, religioso e militare, chi comanda in Iran? L'altro giorno è stata diffusa la notizia che il figlio di Ali Khamenei, Mojtaba, è stato scelto al suo posto. Da Teheran non sono arrivate conferme. Un ruolo chiave è ricoperto da Ali La-

IL CAPO DEL PENTAGONO, HEGSETH: «ELIMINATO IL KILLER IRANIANO CHE VOLEVA UCCIDERE TRUMP» GLI USA AGLI AMERICANI IN IRAQ: «VIA SUBITO DA LÌ»

rijani (leader del Consiglio Supremo di Sicurezza Nazionale). Da lui nuovi proclami: «Gli Usa hanno aperto le porte dell'inferno e noi le varcheremo per colpirli ovunque. Pagheranno un prezzo altissimo».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nave militare iraniana IRIS Dena affondata da un siluro lanciato da un sottomarino americano al largo dello Sri Lanka; sopra si vede l'imbarcazione colpita, sotto il momento in cui affonda nelle acque dell'Oceano Indiano

La Casa Bianca: «La Spagna collaborerà» Ma Madrid smentisce: «Nessun accordo»

LO SCENARIO

«La nostra posizione si riassume in poche parole: no alla guerra». E «no a ripetere gli errori del passato». Con un messaggio video dalla residenza della Moncloa, il premier spagnolo Pedro Sánchez ha risposto a tono a Donald Trump, dopo che il presidente degli Stati Uniti aveva minacciato «di interrompere qualsiasi relazione commerciale» con il Paese iberico, bollando Madrid come alleato «terribile» per via dell'opposizione all'aumento delle spese Nato per la difesa. La ragione è il gran rifiuto spagnolo a consentire l'uso delle basi americane presenti in Andalusia, in virtù di un accordo che risale alla dittatura franchista, per portare avanti l'operazione «Furia epica» contro l'Iran. A sera, è stata la Casa Bian-

ca a provare a intestarsi la vittoria, sostenendo che Madrid avrebbe accettato di «cooperare» con l'esercito statunitense. Ma è durata poco, con il ministro degli Esteri José Manuel Albares che ha «smentito categoricamente» la concessione delle basi di Morón de la Frontera e Rota.

Poco prima, del resto, anziché indietreggiare di fronte alle intimidazioni, Sánchez aveva rilanciato: «Non saremo complici di qualcosa che è dannoso per il mondo e contrario ai nostri valori e interessi semplicemente per paura di ritorsioni». Nella morsa del «divide et impe- ra» Usa, la Spagna ha finito per incassare una solidarietà a metà dal resto d'Europa, con Bruxelles che si è trovata spaccata (e paralizzata) tra la cautela per non farsi trascinare nella guerra e la prudenza a non rompere con Washington. Un orienta-



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, alla Casa Bianca

mento, quest'ultimo, incarnato dal cancelliere tedesco Friedrich Merz, finito sulla graticola per non aver pubblicamente difeso Madrid dagli attacchi che Trump aveva lanciato proprio al suo fianco, dallo Studio Ovale. «Non possiamo giocare alla roulette russa con il destino di milioni di

persone». La questione «non è se siamo dalla parte degli Ayatollah - nessuno lo è -, ma se siamo a favore della pace e della legalità internazionale», perché «non si può rispondere a un'illegalità con un'altra. È così che iniziano le grandi catastrofi dell'umanità», ha avvertito il capo del gover-



Le minacce nella regione

L'ESCALATION



LA NAVE IRANIANA AFFONDATA IN SRI LANKA

Un sottomarino militare statunitense ha affondato una nave da guerra iraniana al largo delle coste dello Sri Lanka. Nell'attacco sarebbero morte almeno 80 persone, 180 in tutto quelle presenti sulla nave.



L'IRAN LANCIA UN MISSILE VERSO LA TURCHIA

È stato intercettato e abbattuto dalle forze della Nato sul Mar Mediterraneo: un cacciatorpediniere della Marina americana. I detriti dell'intercettore sono caduti a Dorytol in provincia di Hatay, nel sud est della Turchia.



BLACKOUT TOTALE IN IRAQ

Nel tardo pomeriggio di ieri l'Iraq è stato colpito da un misterioso blackout totale. Mentre l'Iran ha lanciato missili sull'aeroporto di Baghdad. L'ambasciata Usa ai suoi cittadini: «Lasciate il paese appena possibile»



I missili partiti dall'Iran che illuminano la notte irachena: le bombe tra i palazzi della zona nuova di Erbil

Colpita la base degli italiani I nostri soldati nei bunker

► I militari dell'Esercito sono impegnati nell'addestramento delle milizie curde e ora si ritrovano nella prima linea del fuoco

L'ANALISI

Nicola Pinna

Al confine della grande base di Camp Singara, sulla strada che porta alla pista degli elicotteri, svettano e ruotano i missili Patriot americani. Radar sempre in funzione e armi cariche. «Questi sono i nostri angeli custodi», dicevano i soldati italiani, che con i colleghi americani condividono la vita in un compound in fase di allargamento: «Sono pronti e questo ci rassicura, ma speriamo che non sia necessario azionarli». E invece quel momento è arrivato, perché la notte di Erbil si è illuminata di fuoco.

E le foto satellitari pubblicate sui social dai pasdaran mostrano quattro edifici centrati in pieno e ovviamente distrutti. Ma per fortuna sul fronte opposto rispetto ai container in cui abitano - e ora si rifugiano - gli uomini dell'Esercito italiano. Le bombe che arrivano qui partono direttamente dall'Iran, ma in parte vengono fatte decollare dalle milizie che dal nord dell'Iraq tifano e combattono per Teheran. Guerriglieri armati dagli ayatollah e che da qualche anno sono rimasti orfani del supporto dell'Isis, che proprio da queste parti aveva creato la sua capitale. Mossul non è lontana, ma Erbil è davvero un altro mondo. Perché a combattere contro i tagliagole

dello Stato islamico erano scesi in prima linea proprio i Peshmerga, i soldati di questa fetta di Kurdistan, una regione autonoma dell'Iraq che ha avviato un percorso anche di sviluppo economico molto diverso dal resto del paese che fu nelle mani di Saddam.

LA MISSIONE

I grattacioli ricordano Dubai, le attività economiche sfruttano a dovere la presenza internazionale. Soprattutto quella militare. Gli americani sono arrivati qui proprio nel 2014, ai tempi in cui i terroristi islamici avevano tentato di organizzarsi in uno stato autonomo, ricattando il mondo con la minaccia di far esplodere la grande diga di Mossul. E in questo nuovo inferno sono schierati anche gli italiani: poco meno di 400 uomini che abitualmente addestrano i militari curdi e che ora vivono dentro ai bunker. Quattro giorni di misure di sicurezza rafforzata, una serata di terrore ieri. Dopo il black-out che ha paralizzato tutto l'Iraq proprio sui cieli di Erbil è iniziata la pioggia di fuoco.

«Nessuno è stato coinvolto», fanno sapere dal governo. Ma si era capito fin dal secondo giorno di questa terza Guerra del Golfo che la zona di Erbil potesse essere un bersaglio facile. Quasi scontato. Non solo per la vicinanza con il confine iraniano, sia perché quella base rappresenta un simbolo. La bandiera che sventa più in alto è quella degli Stati Uniti e proprio in quella struttura affinan le loro tecniche i poliziotti e i militari che dieci anni dopo impediscono che il califfato risorga dalle proprie ceneri. Clima sempre sereno, militari ben accolti dalla popolazione, intesa perfetta tra la Difesa italiana e il governo di Baghdad, nonostante

qualche ventata di antiamericanismo che per un certo periodo ha rischiato di far arrivare l'ordine di sgombero. Ma gli uomini della missione "Prima Parthica" sono rimasti qui, per continuare quell'impegno con il governo di Baghdad e il governatorato autonomo di Erbil. Ora il momento più difficile.

I FRONTI

Come lo è per quelli schierati in Kuwait, nella base aerea di Ali Al Salem. Per l'Italia è una postazione strategica, quasi una propaggine della base di Erbil, ma anche un vero e proprio hub che consente allo Stato Maggiore della Difesa di far atterrare gli aerei che trasportano i militari da far arrivare in quasi tutte le basi del Medio Oriente. Uomini ma anche materiali, almeno quelli che possono viaggiare sui cargo. Perché per gli altri ci sono le navi. In Kuwait, dove i militari italiani hanno visto con i loro occhi gli effetti di un attacco potentissimo e dove i danni hanno riguardato anche una parte della struttura gestita dalla nostra Difesa, il lavoro quotidiano comprende anche la difesa aerea e una serie di operazioni di sicurezza che hanno ancora l'o-

LE RASSICURAZIONI DELLO STATO MAGGIORE «NESSUNO COINVOLTO» CIRCA 400 GLI UOMINI, MISURE DI SICUREZZA RAFFORZATE DA GIORNI

biiettivo di prevenire la ripresa dell'attività dell'Isis. Un quadro solitamente tranquillo, rotto dai lanci di missili iraniani: un piano di attacco scattato all'indomani del blitz congiunto degli Stati Uniti con Israele anche perché la parte militare dell'aeroporto di Kuwait city, proprio come Erbil, è gestito proprio dal Pentagono.

A guardare la mappa e le zone bersagliate in questi giorni dall'Iran e dalle milizie che ancora sostengono gli ayatollah, anche l'Italia si ritrova in una specie di prima linea. E anche sul fronte opposto, quello del Libano, dove l'attacco di Israele contro Hezbollah ha fatto nuovamente esplodere anche quell'inferno. E in mezzo, proprio al confine, ci sono proprio i caschi blu italiani.

no spagnolo, unico leader progressista al potere in un grande Paese dell'Ue.

IL PRECEDENTE

Ribadendo il no «a un'obbedienza cieca e servile», Sánchez ha ricordato che sull'orlo del baratro l'Europa era già finita «23 anni fa, quando un'altra amministrazione Usa ci trascinò in una guerra in Medio Oriente», quella in Iraq, che «anziché garantire la sicurezza globale ebbe l'effetto contrario, scatenando la più grande ondata di insicurezza dalla caduta del muro di Berlino». È all'invasione per deporre Saddam Hussein, allora condivisa da George W. Bush con la Spagna di José Maria Aznar e il Regno Unito di Tony Blair, che si è rifatto anche l'altro socialista di spicco del Vecchio continente, il premier britannico Keir Starmer, pure lui nel mirino degli strali trumpiani: «Abbiamo imparato la lezione», ha detto, escludendo raid offensivi contro Teheran da parte della Royal Air Force perché «non esiste una base legale e un piano ponderato e praticabile». In un'Europa che oggi torna a riunire in videoconferenza i ministri

degli Esteri (insieme alle autorità del Consiglio di cooperazione del Golfo) e che evita il muro contro muro con Trump, Sánchez era stato da subito il solo "big" a invocare il rispetto del diritto internazionale. La stessa Commissione guidata da Ursula von der Leyen, pur insistendo sulla de-escalation, si è guardata bene dal condannare esplicitamente i raid di Usa e Israele. Con Trump tornato a brandire l'arma commerciale per conseguire risultati politici, però, il presidente francese Emmanuel Macron e Starmer

L'EUROPA È SPACCATASULL'INTERVENTO IN MEDIO ORIENTE. STARMER SI TIRA INDIETRO: «ABBIAMO IMPARATO LA LEZIONE NEL 2003»

hanno fatto quadrato attorno a Madrid. E lo stesso ha fatto con una telefonata - ma senza renderlo pubblico - von der Leyen. Il suo vice Stéphane Séjourné si è spinto oltre: «Una minaccia commerciale contro uno Stato membro è



I soldati italiani impegnati in un pattugliamento aereo nella zona di Erbil, dove l'Isis aveva creato il suo califfato del terrore

una minaccia contro tutta l'Ue». Sottinteso: Bruxelles ha un arsenale di contromisure per rispondere. È un copione già visto nell'ora buia delle velleità americane di conquista della Groenlandia, territorio semi-autonomo danese. Il Parlamento europeo, infatti, non ci ha pensato due volte e ieri ha rinviato per l'ennesima volta la ratifica dell'accordo Ue-Usa sui dazi perché «non ci sono le condizioni». Se ne riparerà tra una settimana, ma stavolta lo slittamento ha spaccato la maggioranza Ue, con i popolari del Ppe, pronti ad approvare il patto, che

sono stati messi in minoranza da socialisti e liberali, consolidando l'asse Sánchez-Macron. «Viene promossa con più forza la narrativa anti-Trump anziché quella pro-Ue, rischiando una guerra commerciale transatlantica», insistono i popolari. Che, poche ore dopo, si sono vendicati impallinando, insieme a conservatori e patrioti, la richiesta di un dibattito in Aula a Strasburgo proprio sulle minacce di embargo Usa contro la Spagna.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guerra e i mercati

Ora le Borse tirano il fiato e il gas torna a scendere

Piano per Hormuz in stallo

LE REAZIONI

ROMA Le garanzie di Trump per il passaggio delle petroliere e dei cargo nello Stretto di Hormuz non bastano. Senza dettagli e in attesa di contratti concreti per le polizze contro i rischi politici per le navi affidate alla DFC - potrebbero volerci settimane - il blocco nell'imbuto del Golfo Persico resta. Come resta, per ora, lo scetticismo dei trader e degli shipper sul passaggio "protetto". Anzi, i costi assicurati sono saliti ancora più alle stelle ieri, fino a 12 volte quelli pre-guerra. E i primi cargo hanno fatto già marcia indietro e preso vie alternative al passaggio da Hormuz. A partire dal lungo percorso incornato al Capo di Buona Speranza, con sovrapprezzi fino a 4.000 dollari per container e 15-20 giorni di viaggio in più. Mentre secondo alcune fonti non confermate, l'Iran avrebbe dichiarato che consentirà solo alle navi cinesi di attraversare lo Stretto.

È bastato però che sul mercato avanzasse l'ombra di una richiesta di trattativa da parte dell'Iran e quindi di un'uscita veloce dalla crisi, rilanciata dalle colonne del *New York Times*, perché arrivasse un po' di sollievo per i prezzi di gas e petrolio. I future sul metano sul Ttf di Amsterdam hanno segnato un balzo indietro fino a oltre il 10% prima di chiudere a 49,76 euro per Megawattora (-8,4%), con l'Harry hub americano a -4,6%, mentre il petrolio è tornato a quota 78 dollari al barile per il Brent prima di risalire a 81,34, intorno alla parità, dopo la smentita secca arrivata da Teheran:

► Voci di colloqui Usa-Iran: gli investitori credono all'ipotesi di un'accelerazione verso la pace
Le garanzie americane sul passaggio sicuro nello Stretto non evitano l'esplosione delle polizze

L'andamento dei mercati



Così le borse internazionali

DOW JONES 48.775,00 +0,56%	NASDAQ 22.811,98 +1,31%	S&P 500 6.874,85 +0,85%	FTSE MIB 45.336,88 +1,95%	DAX 24.216,26 +1,79%	SMI 13.525,02 +0,90%
CAC 40 8.167,73 +0,79%	FTSE 100 10.567,65 +0,80%	IBEX 35 17.487,00 +2,49%	NIKKEI 225 54.245,54 -3,61%	HANG SENG 25.249,48 -2,01%	SHANGHAI 4.082,47 -0,98%

«Nessuna richiesta di colloquio inviata agli Usa». Anche l'oro, a picco e poi in ripresa, è stato guidato dall'illusione della pace facile.

Positiva l'Europa tra le Borse (con Milano a +1,95%), ma anche Wall Street (con il Nasdaq a +1,4% e il Dow Jones a +0,9%) per un po' ha sperato in un'accelerazione nella chiusura

I COSTI ASSICURATIVI ORA VALGONO 12 VOLTE QUELLI PRE-GUERRA E GLI SHIPPER SONO SCETTICI SUGLI AIUTI

del conflitto per poi essere confortata dai dati oltre le attese sull'occupazione. Questo mentre la cronaca continuava a snocciolare nuove azioni: tra le difese Nato entrate in azione in Turchia e la nave militare iraniana affondata nell'oceano Indiano. La conferma di un conflitto che si allarga e intensifica anche gli

affondi dell'asse Usa-Israele.

LA PARALISI LOGISTICA

The Donald sa bene, però, che il terreno più caldo della crisi è in quel pezzo di mare rinchiuso nello Stretto di Hormuz. «Costi quel che costi, gli Stati Uniti assicureranno il libero afflusso dell'energia al mondo», ha detto annunciando il Piano per sbloccare Hormuz affidando un ruolo preciso all'Agenzia governativa DFC, nata per mobilitazione di capitali privati verso i Paesi in via di sviluppo in funzione di contrasto all'influenza economica cinese, ma già auocandidatasi recentemente ad avere ruolo di fondo sovrano degli Stati Uniti con una missione precisa nella politica estera. Per ora la garanzia-cuscinetto non ha funzionato. Secondo quanto fotografato dal *Financial Times*, il costo dell'assicurazione di una nave che attraversa lo Stretto di Hormuz è aumentato di 12 volte, anche dopo la promessa di sostegno al commercio e al transito di petrolio, gas, oltre che di fertilizzanti, prodotti raffinati e alluminio, sono per dire le materie prime più critiche che affluiscono dalla regione verso l'Asia e verso l'Europa. I premi richiesti agli armatori per coprire il passaggio nelle acque ad alto rischio dello Stretto sono arrivati ieri fino al 3% del valore della nave mercoledì, rispetto allo 0,25% circa,

richiesto prima della guerra (per una grande portacontainer con valore commerciale di 100 milioni di dollari si arriva a un premio di 3 milioni). Cifre impossibili da sostenere.

Ma sono ancora tanti gli interroganti sulle modalità con le quali lo US Development Finance Corporation dovrebbe fornire assicurazioni e garanzie «a un prezzo molto ragionevole per la sicurezza finanziaria di tutto il commercio marittimo che attraversa il Golfo».

Ieri i grandi broker assicurativi del mondo brancolavano ancora nel buio dopo le dichiarazioni di Trump su Truth. Si applicherà, ad esempio, a un carico di petrolio cinese trasportato su una petroliera europea?, è una delle incognite.

MOLTI CARGO HANNO GIÀ INVERTITO LA ROTTA PER AFFRONTARE IL LUNGO VIAGGIO INTORNO AL CAPO DI BUONA SPERANZA

Il costo dell'assicurazione delle navi in partenza dal Golfo è salito alle stelle da quando gli assicuratori nel fine settimana hanno iniziato a notificare ai clienti l'annullamento delle polizze contro i rischi di guerra. Mentre altre le hanno rinnovate solo a costi maggiorati, adeguati agli attuali livelli di rischio. Del resto, almeno sette petroliere sono state colpite nello Stretto negli ultimi giorni. Senza contare le minacce arrivate dalle Guardie della Rivoluzione Islamica. Non solo. Trump ha aggiunto nello stesso messaggio su Truth che «se necessario, la Marina Usa inizierà a scortare le petroliere attraverso lo Stretto di Hormuz, il prima possibile». Una protezione certo. Ma come si fa a fornirle a tutte le petroliere? Potrebbe essere irrealistico, dicono gli analisti: richiederebbe un numero imponente di navi da guerra. Le stesse navi della Marina Usa diventerebbero bersagli facili.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Fortis

Droni, missili e bombe iraniani stanno cadendo su varie parti del Medio Oriente che negli ultimi anni sono cresciute significativamente come destinazioni dell'export italiano. Sono mercati oggi compromessi? Ed eventualmente in che misura? Le nostre aziende dovranno cambiare le loro strategie? Andiamoci piano. Indubbiamente la vita normale a Dubai, Abu Dhabi, Riyad, Doha, Tel Aviv è stata scombussolata in questi giorni: uno choc per il turismo, le consuete attività economiche e finanziarie, gli investitori. Ma è prematuro prefigurare ripercussioni eccessive sulle economie e sugli scambi con il Medio Oriente, un'area che già in passato è stata ripetutamente attraversata da fasi di tensione, benché non paragonabili per ampiezza geografica dei Paesi coinvolti con quella attuale. Molto dipenderà dalla durata del conflitto e dal suo esito, al momento imprevedibili. Occorre prudenza nelle valutazioni ed evitare di giungere a conclusioni affrettate.

LA RICOSTRUZIONE

Ci limiteremo qui a ricostruire un quadro dell'importanza raggiunta dal Medio Oriente come sbocco per le esportazioni dell'Italia. Innanzitutto, partiamo da un dato relativo al 2025. Se consideriamo il periodo di dodici mesi che va dal dicembre 2024 al novembre 2025, osserviamo che le vendite del Made in Italy nell'area che l'Istat definisce come "Medio Oriente" sono ammontate a ben 28,3 miliardi di euro. È il

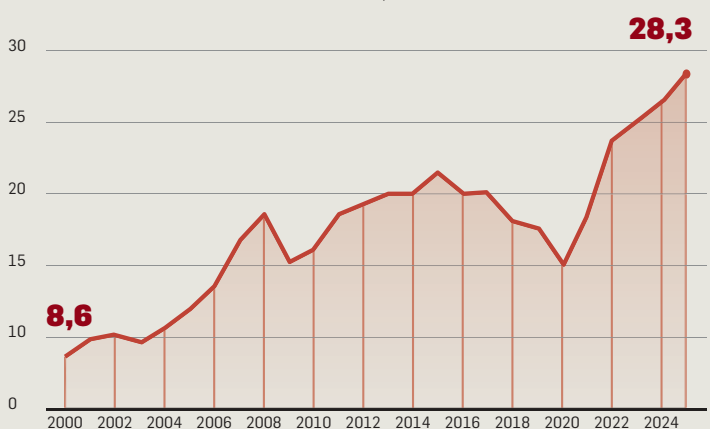
L'Italia in Medio Oriente: l'export vale più della Cina

► Emirati, Arabia Saudita, Israele, Qatar e Kuwait sono i cinque principali mercati. Per il Made in Italy un giro d'affari da 28 miliardi

Esportazioni italiane verso il Medio Oriente

2000-2025*

dati in miliardi di euro, valori correnti



*Dicembre 2024-Novembre 2025

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Withub

massimo storico mai raggiunto dal nostro export in tale area. La figura a fianco mostra l'evoluzione delle esportazioni italiane complessive di merci verso il Medio Oriente dal 2000 ad oggi, più che triplicate, sia pure a prezzi correnti. La dinamica dell'export ha registrato una accelera-

zione nella prima decade del nuovo millennio, una successiva fase di stabilizzazione nel secondo decennio a cui ha fatto seguito un balzo finale assai rilevante negli anni post-Covid. Infatti, dal 2019 al 2025, la crescita delle vendite del Made in Italy in Medio

Oriente è stata del 61%.

L'AGGREGATO

I Paesi facenti parte dell'aggregato territoriale "Medio Oriente" sono indicati nella tabella a fianco. Come si può notare, l'impena dell'export italiano nell'area degli ultimi sei anni è stata dovuta soprattutto a cinque mercati, che sono per noi anche i principali per importanza in valore assoluto. La crescita dell'ex-

PREMATURO PREVEDERE RIPERCUSSIONI ECCESSIVE SULLE ECONOMIE E SUGLI SCAMBI COMMERCIALI

port italiano verso gli Emirati Arabi Uniti è stata addirittura del 100% con vendite che hanno raggiunto nel periodo novembre 2024-dicembre 2025 i 9,2 miliardi di euro. L'Italia, in base ai dati 2024 dell'International Trade Centre, è il primo Paese di provenienza delle importazioni emira-

tine di articoli in pelle, occhiali e make-up per occhi, il secondo dopo la Cina per calzature, articoli di abbigliamento in tessuto e mobili e il terzo per articoli di abbigliamento a maglia e gioielleria. Solo poco dietro per importanza come nostro mercato troviamo l'Arabia Saudita, +96% la crescita delle esportazioni italiane dal 2019 al 2025, arrivate a 6,4 miliardi di euro. Siamo i primi fornitori in assoluto di valvolame e rubinetteria, occhiali e make-up per occhi dell'Arabia Saudita, i secondi per gli articoli in pelle e i mobili, i terzi per le calzature. Da notare che l'export italiano complessivo verso Emirati Arabi Uniti ed Arabia Saudita, pari a 15,6 miliardi di euro nel 2025, ha ormai superato quello verso la Cina, fermo a 14,2 miliardi. Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita sono anche i Paesi politicamente ed economicamente più solidi dell'area del Golfo, che potrebbero superare con minori ripercussioni l'attuale fase di caos e disorientamento causata dal conflitto con l'Iran.

ISRAELE

Infine, rileviamo che sono importanti anche le nostre esportazioni verso Israele (3,5 miliardi, +38%), Qatar (2,1 miliardi, +49%) e Kuwait (1,9 miliardi, +84%). Gioielleria, valvolame e mobili i principali prodotti che forniamo a Israele. Valvolame, farmaci e borse quelli che compra da noi il Qatar. Gioielli e farmaci il Kuwait.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa

Piano industriale, l'Ue accelera e fa leva sul "Buy European"

ROMA L'Unione europea punta sul 'Made in Europe' per rafforzare l'industria e ridurre le dipendenze dall'estero. Dopo mesi di discussioni e rinvii, la Commissione Ue ha presentato l'Industrial Accelerator Act, che introduce criteri di attrazione europea e basse emissioni negli appalti e nei programmi di sostegno industriale. L'obiettivo del 'Buy European' è sostenere i settori strategici nella transizione verso tecnologie pulite e rafforzare la competitività, soprattutto rispetto alla concorrenza cinese. La proposta riguarda filiere che rappresentano circa il 15% della manifattura europea, cruciali per l'economia dell'Ue, dalle industrie energivore come alluminio, cemento e acciaio all'automotive e tecnologie pulite, tra batterie, eolico, solare, elettrolizzatori per l'idrogeno, pompe di calore e componenti nucleari. «Vogliamo riportare l'industria al 20% del Pil europeo entro il 2035», rispetto al 14% attuale, ha spiegato il vicepresidente della Commissione Ue, Stéphane Séjourné, definendo la legge «un cambiamento di dottrina economica» per l'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure per l'economia

IL CASO

ROMA Dopo mesi di prezzi bassi, con lo scoppio della guerra in Iran, il costo di benzina e diesel alla pompa è salito d'improvviso, in modo imponente, allarmando consumatori e distributori. E ora il governo, dopo che il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha raccolto una serie di dati e li ha consegnati alla Guardia di Finanza, è costretto ad attivare la Commissione di allerta prezzi, che si riunirà domani al Mimit e ha già chiesto chiarimenti alle compagnie petrolifere. L'obiettivo è provare a fermare eventuali effetti speculativi e potenziali conseguenze negative anche su altri prodotti distribuiti su gomma, come i beni alimentari. Dall'inizio della crisi, lo scorso sabato, complice il balzo degli indici internazionali di mercato sul greggio, le compagnie petrolifere italiane hanno aumentato i prezzi consigliati. Arrivando fino a 10 centesimi al litro in più per il gasolio e sei centesimi al litro in più per la benzina. La benzina self service è arrivata a sfiorare in media gli 1,7 euro al litro, mentre il diesel self service è a quota 1,75 euro al litro.

Sulle autostrade, però, come denuncia il Codacons, il gasolio ha toccato, in alcuni casi, i 2,5 euro al litro. Mentre Assotir parla di aumenti fino a 24 centesimi al litro in Sicilia.

BOTTA E RISPOSTA

Le grandi compagnie petrolifere, dal canto loro, parlano di scorte in rapida diminuzione e di aumenti contenuti rispetto agli squilibri finanziari. Il principale indice sul greggio, l'americano Brent, ha superato stabilmente gli 80 dollari al barile (con un aumento fino al 15% rispetto a fine febbraio) e la quotazione del gasolio è arrivato a superare i mille dollari per tonnellata

Benzina e diesel, salgono i prezzi Dal governo faro anti-speculazione

► Costi su anche di 10 centesimi al litro. Le compagnie: poche scorte e aumenti contenuti
Protesta di distributori e clienti. Urso: attivato il Garante, la guerra colpisce mercati strategici

(salendo fino al 35% rispetto al periodo pre-guerra). Significa 20 centesimi al litro per il gasolio e 7 centesimi al litro per la benzina. Gli aumenti di riflesso sul prezzo dei carburanti alla pompa sono stati in effetti più contenuti, ma di certo più rapidi di quanto avvenuto in concomitanza con altre crisi, come il primo attacco americano e israeliano all'Iran dello scorso giugno.

«Non c'è stato nessun aumento ingiustificato - si difende l'Unem,

**IL GASOLIO
IN AUTOSTRADA ARRIVA
ARRIVA A TOCCARE
I 2,5 EURO AL LITRO
ESPOSTO DI ASSOUTENTI
ALL'ANTITRUST**

l'associazione che rappresenta i petrolieri italiani - e ad amplificare i rincari sono anche accise e Iva. È comunque evidente che se la tendenza rialzista dei mercati continuerà si vedranno nuovi rincari. Ma va ricordato che eravamo ai livelli di prezzo più bassi degli ultimi tre anni e che tra diversi distributori ci possono essere differenze di costo anche di 10-15 centesimi». L'associazione dei consumatori Adoc

parla invece di «speculazioni» da parte dei petrolieri, visto che «il Paese dispone di riserve stoccate che dovrebbero ammortizzare queste oscillazioni di mercato, che auspicabilmente potrebbero rientrare». D'accordo anche Assoutenti, che ha presentato un esposto all'Antitrust.

E che le scorte ci siano lo conferma anche il ministero dell'Ambiente. Secondo il ministro Gilberto Pichetto Fratin «siamo nella condizione di essere abbastanza sicuri, siamo il Paese che ha lo stoccaggio più alto d'Europa, abbiamo fonti di approvvigionamento diversificate». Insomma, come chiarito da Urso, «la guerra ha colpito mercati fondamentali per l'Italia e se proseguisse a lungo ci sarebbero conseguenze importanti su export e investimenti». Ma per ora ci sarebbero dubbi sull'effettiva necessità di aumentare così i prezzi. Le associazioni di categoria dei benzinai, che denunciano la rabbia dei consumatori ingiustificatamente rivolta verso di loro, invitano poi a mantenere il faro anti-speculazione anche nelle prossime settimane. Il vero pericolo, infatti, anche in caso di spegnersi della crisi nel Medio Oriente, sarebbe che il calo di prezzo alla pompa potrebbe non essere rapido e importante come gli aumenti. Una



Un distributore di benzina e diesel

scelta commerciale delle compagnie petrolifere che sarebbe quantomeno discutibile. Faib, Fegica e Figisc parlano di riserve disponibili di almeno 30 giorni di prodotto stoccato per le emergenze e chiedono

al governo di sbloccare le misure in discussione da anni con il Mimit sui margini di guadagno dei distributori.

LE SOLUZIONI

Ora poi, per lenire gli aumenti alla pompa, il Centro di formazione e ricerca sui consumi propone di ridurre l'Iva sui carburanti o applicare la norma che permette di sterilizzare parte delle accise (che con l'Iva pesano oltre il 50% sul prezzo finale del carburante) in caso di aumento repentino del Brent sopra il valore di riferimento indicato nell'ultimo Def. Circostanza che si è verificata. Il governo in queste ore starebbe valutando l'intervento, mentre le opposizioni lo criticano per aver cancellato gli sconti sulle accise varati nel 2022 dall'esecutivo Draghi.

Il sindacato degli autotrasportatori Cna Fita calcola poi un aggra-

**DOMANI LA RIUNIONE
DI EMERGENZA
AL MIMIT: CHIESTI
CHIARIMENTI ALLE
BIG DEL PETROLIO SULLE
SCELTE COMMERCIALI**

vio dei costi di 2.400 euro all'anno per i tir, che potrebbero salire a 15mila euro se la guerra si prolungasse. E, visti questi «inaccettabili rincari alla pompa su scorte acquistate e raffinate mesi addietro», Cna Fita chiede al governo «un credito d'imposta straordinario», finanziato con «l'extragetto dell'Iva».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGNI GIORNO PER TUTTE LE DONNE DEL MONDO.

ogni giorno è l'

MARZO



Per essere più forti sempre!

famila
supermercati & superstore

MEGA
PREZZI BASSI TUTTI I GIORNI

EMISFERO
I PERMERCATI

**SUPER
A&O**

sostengono

**UNA
NESSUNA
CENTOMILA
FONDAZIONE**

**PUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU DAL 2 ALL'8 MARZO 2026
CON UNA DONAZIONE IN CASSA**



La strategia italiana

IL RETROSCENA

ROMA A sera, dopo una giornata interminabile, Giorgia Meloni sale al Colle. Prima di lei, Sergio Mattarella ha ricevuto il ministro della Difesa Guido Crosetto. Subito dopo, il capo dello Stato traccia con la premier il bilancio di giorni drammatici. I due si erano sentiti già domenica scorsa, quando Meloni aveva informato il Quirinale delle interlocuzioni con i leader dei Paesi del Golfo colpiti dalle ritorsioni iraniane. Ma in appena una manciata di giorni l'area del conflitto si è propagata come un incendio indomabile. Soprattutto, l'Italia ha deciso di inviare aiuti militari a Kuwait, Qatar ed Emirati, ovvero tutti i Paesi del Golfo che hanno chiesto anche a Roma di dare una mano. Crosetto va da Mattarella, che è anche a capo delle Forze armate, per una ricognizione tecnica su uno scenario che appare come «il momento più difficile degli ultimi decenni» sulla scena internazionale. E che anche al Colle viene ritenuto «grave». Meloni invece va a sondare il terreno – nessun caso, viene assicurato, dietro i due incontri separati, solo questione di agenda intasata della premier –, capire dunque l'aria che tira, se il Capo dello Stato sia d'accordo o meno sulla scelta del suo governo: inviare aiuti a chi li ha chiesti. È una decisione enorme, per capirne la portata basti pensare che è la prima volta che viene assunta da quattro anni a questa parte, quando anche Roma ha deciso di rispondere «presente» alla richiesta di aiuto di Kiev. Impliciti i «paletti» del sostegno italiano, che sarà – appunto – solo in chiave difensiva in sostegno ai paesi del Golfo: per ora non ci sono altri tipi di coinvolgimento da valutare, e se ce ne saranno dovranno passare dal Parlamento.

SOLUZIONE DIPLOMATICA

Sia Meloni che Mattarella avrebbero preferito una soluzione diplomatica, sperano entrambi che ancora ci sia qualche margine per veder tacere le armi e tornare al dialogo. Ma sanno entrambi che le possibilità sono ridotte al lumicino, e che la guerra durerà: l'ennesima conferma è arrivata a Meloni nell'incontro avuto poco prima di vedere il capo dello Stato – con il

IL PROGETTO

ROMA «Nonostante i giorni difficili che stiamo attraversando», Giorgia Meloni non poteva mancare all'appuntamento a Palazzo Koch sul Piano Mattei, in platea il presidente della Banca Mondiale Ajaypal Singh e il numero uno di Bankitalia Fabio Panetta. La giornata per lei straborda di impegni, compreso il viaggio a Nola per presenziare al funerale del piccolo Domenico. Ma l'intervento nella sede storica di via Nazionale non si può eludere, perché il Piano Mattei costituisce una pedina fondamentale nella strategia del governo, portato testardamente avanti dalla premier. Che conferma di crederci fermamente tanto da volerne allungare la tela, coinvolgendo altri paesi oltre le 14 Nazioni africane già dentro il progetto. «Nel corso del 2026 - annuncia Meloni - estenderemo la nostra strategia ad altre quattro: Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Gabon e Zambia». Perché «il lavoro non nasce - scandisce la presidente del Consiglio - per un semplice decreto. Nasce dove esistono condizioni favorevoli. Dove ci sono infrastrutture fisiche e digitali, energia affidabile, capitale umano formato, istituzioni solide, regole certe, accesso ai finanziamenti». Ed è questo l'obiettivo nel mirino del Piano Mattei, «affinché l'Africa

Meloni e Crosetto al Colle: i paletti sugli aiuti militari E oggi il voto alla Camera

► La doppia visita (separata) di premier e ministro da Mattarella: ricognizione della situazione generale e “regole d’ingaggio” per le armi difensive per il Golfo

ministro degli Esteri emiratino, Abdullah bin Zayed Al Nahyan. Sull'invio di aiuti militari di natura difensiva, trapela a sera dall'esecutivo, il Colle e Palazzo Chigi sono «perfettamente allineati», un gan- cio imprescindibile per il governo, che oggi affronterà l'Aula - con i

ministri Crosetto e Tajani - per chiedere disco verde all'invio. Su cui Meloni fa il punto coi suoi nell'ennesimo vertice convocato al mattino a Palazzo Chigi, il sesto in appena cinque giorni. Attorno al tavolo, ancora una volta, i due vicepremier Antonio Tajani e Mat-

teo Salvini (collegato da remoto), il ministro della Difesa Crosetto, il responsabile dell'Economia Giancarlo Giorgetti, i vertici dell'Intelligence e i due sottosegretari alla presidenza del Consiglio, Alfredo Manovano e Giovanbattista Fazzolari. Quando Meloni chiama a rac-

colta i suoi, dai Servizi è filtrata la notizia di un missile iraniano intercettato e abbattuto nello spazio aereo turco. L'ennesima cattiva notizia che fa fare un salto di qualità, o meglio nel baratro, a questo conflitto, e che preoccupa terribilmente la premier. A Crosetto vie-

ne chiesta una ricognizione dei mezzi che è possibile inviare, anche se - viene rimarcato nel corso dell'incontro - i magazzini scarseggiano per via degli aiuti dati a Kiev. La coperta è corta, bisogna ottimizzare e al ministro della Difesa spetta il compito di farlo. Nell'elenco finiranno sicuramente cannoni e radar con cui intercettare e abbattere gli Shaed, i droni dei Pasdaran. Si ragiona anche sulla possibilità di inviare una batteria di missili Samp-T da smobilitare dal Nord Italia. Ancora in forse, invece, l'invio di una nave militare al largo di Cipro: «L'hanno chiesta e vogliamo dare una mano anche a loro. Ma ci sono già navi greche e una flotta francese, dobbiamo valutare dove posizionarla e l'obiettivo utilità». La richiesta di uso di base Usa in Italia, da Sigonella ad Aviano, «non è stata avanzata, quindi perché porci il problema?».

LA TELEFONATA

Nel corso della riunione, Tajani informa della telefonata che avrà in serata con il segretario di Stato americano Marco Rubio. È il primo colloquio diretto tra governo e Casa Bianca dopo l'attacco a Teheran. Al centro del confronto, inevi-

L'ESECUTIVO PRONTO A INVIARE A EMIRATI, QATAR E KUWAIT RADAR E CANNONI ANTI-DRONE. E SI RAGIONA SUL SAMP-T

tabilmente, la situazione nel Golfo persico, l'impennata dei prezzi dell'energia, gli effetti della chiusura dello stretto di Hormuz che «se prolungata, potrebbe provocare effetti duramente negativi sulle economie internazionali», scrive il vicepremier su X. Tajani insiste sulla necessità di una soluzione diplomatica alla crisi. L'Italia, spiega il ministro a telefono, condivide la necessità che l'Iran non arrivi a detenere ordigni nucleari militari. Ma «auspica che si possa arrivare a una fine del conflitto alla quale dovrebbe contribuire un accordo lavoro politico e diplomatico».

Andrea Bulleri
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il ministro della Difesa, Guido Crosetto, che ieri hanno incontrato il Presidente della Repubblica

Il governo “allarga” il Piano Mattei «Roma hub europeo per l’Africa»

possa crescere e prosperare processando le sue risorse, coltivando le sue terre, valorizzando al meglio il suo capitale umano». Al presidente Banga, Meloni riconosce il ruolo di primo piano della Banca Mondiale, che passa dalla capacità di «mettere il settore privato al centro dello sviluppo, mobilitare capitali, ridurre il rischio per gli investimenti, rafforzare le capacità istituzionali delle Nazioni partner». E su questo scacchiere, Roma è una pedina fondamentale, gioca un ruolo che può far la differenza, da Re che può ambire allo scacco matto, alla mossa decisiva. Meloni ricorda l'apertura nella Capitale dell'ufficio dell'International Finance Corporation, che «non è - tiene a rimarcare - un fatto simbolico. È una scelta strategica. Significa creare un ponte operativo tra il sistema produttivo italiano, i mercati africani e gli strumenti



La riunione del vertice Italia-Africa ad Addis Abeba a febbraio

finanziari del Gruppo Banca Mondiale. Vuol dire facilitare l'incontro tra imprese, investitori e progetti bancabili. Significa rafforzare la capacità di mobilitare capitale privato verso inizia-

tive ad alto impatto occupazionale». La meta è chiara, Meloni non ne fa mistero. «Vogliamo che Roma diventi uno snodo europeo per gli investimenti in Africa, un luogo nel quale pubblico e priva-

to lavorano insieme per trasformare buone idee in posti di lavoro. Perché il punto centrale, per noi, di nuovo, è questo: il lavoro. Lavoro dignitoso, stabile, di qualità. Lavoro che consenta ai giovani africani di costruire il proprio futuro nella propria terra».

60% POPOLAZIONE UNDER 25

I numeri, legati a doppio filo con il fenomeno dell'immigrazione irregolare, danno l'idea dell'incombenza. L'Africa è infatti il continente più giovane del mondo, con il 60% della po-

NEL PROGRAMMA ENTRANO ALTRI QUATTRO PAESI LO SNODO DEGLI INVESTIMENTI VERSO IL CONTINENTE

polazione con un'età inferiore ai 25 anni. Ogni anno milioni di giovani entrano nel mercato del lavoro. «Se non creiamo opportunità adeguate, il rischio è ovviamente l'esclusione, l'instabilità, la migrazione forzata - sottolinea la premier -. Ma se investiamo in modo serio in energia, infrastrutture, agricoltura, formazione tecnica e professionale, possiamo trasformare la dinamica demografica in una straordinaria leva di sviluppo». Dunque la premier ricorda i quattro pilastri su cui il Piano Mattei si tiene in piedi: energia, agricoltura, formazione e competenze, ambiente regolatorio e accesso ai finanziamenti. Perché lo sviluppo dell'Africa passa «non dai buoni propositi, ma dai risultati concreti che raggiunge, in termini di posti di lavoro creati, imprese sostenute, investimenti mobilitati». Un approccio che Meloni auspica si estenda all'Europa e all'intero occidente. Vale a dire «meno frammentazione, più coordinamento; meno retorica, più cantieri; meno promesse, più strumenti finanziari innovativi e concreti. Meno carità, più sviluppo». Via «l'arroganza di chi impone modelli precostituiti indipendentemente dalle istanze dei popoli africani», il futuro per la presidente del Consiglio passa dalla «condivisione delle soluzioni e del modo per realizzarle».

Ile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tensioni internazionali

LO SCENARIO

ROMA La Russia, destinata a rappresentare nel 2026 «la principale minaccia per il continente europeo». Ma non solo. Anche la radicalizzazione giovanile crescente nelle comunità online; la minaccia ibrida, che passa per la disinformazione, e punta a minare i «capisaldi delle società democratiche». E poi la situazione in Iran e il suo potenziale impatto «sulla minaccia terroristica». Dinamiche geopolitiche, economiche e sociali, che l'intelligence, quest'anno, ha deciso di leggere con una chiave nuova e al tempo stesso unificante, vale a dire la tecnologia. «Governare il cambiamento» si intitola la relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza, predisposta dal Dis e presentata ieri alla Camera alla presenza del sottosegretario Alfredo Mantovano, dei vertici delle principali agenzie di intelligence e del presidente del Copasir, Lorenzo Guerini. Oltre centosettanta pagine in cui si passano al vaglio gli otto ambi-

LA RELAZIONE ANNUALE DEL DIS PRESENTATA DAL DIRETTORE RIZZI, DAL SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO E DA GUERINI (COPASIR)

ti strategici su cui impatta la tecnologia (dalla sovranità digitale all'immigrazione irregolare). A cui sommare, per la prima volta, cinque esercizi di analisi previsionale condotti attraverso il ricorso a tecnologie Ia. Come quello, per fare un esempio, che insiste sugli scenari di conflitto tra Russia e Nato, o un altro che fornisce le proiezioni future dei flussi migratori.

INCOGNITA M.O.

A motivare la scelta del focus sulla tecnologia è il direttore del Dis Vittorio Rizzi: «È un'opportunità, ma anche una vulnerabilità. Entra nella catena del valore di un bene immateriale che è la democrazia». In un contesto geopolitico completamente mutato rispetto al passato: «Siamo in una situazione che conta il maggior numero di conflitti armati, 61, il numero più alto dal 1946, e dove,

Il rapporto dei Servizi: con l'escalation in Iran rischio terrorismo più alto

► Cresce la radicalizzazione degli under18, specie online, e aumentano le minacce ibride. Anche per il 2026 la Russia pericolo numero uno ma focus sul Medio Oriente



Giovanni Caravelli, Lorenzo Guerini, Vittorio Rizzi, Bruno Valensise e Alfredo Mantovano

per la prima volta, le autocrazie superano le democrazie». Pesa il capitolo sul Medio-Oriente, che pure nella relazione non include i recenti sviluppi nel Golfo. Pur preventivati, alla luce delle proteste scoppiate a dicembre scorso in Iran: «Hanno aggiunto ulteriore complessità allo scenario mediorientale, alimentando tensioni internazionali e facendo temere un'escalation che potrebbe avere

un impatto anche sulla minaccia terroristica». Un innalzamento del rischio, sia in Italia che in Ue, diretto soprattutto a target israeliani o statunitensi. E in cui si inserisce anche la propaganda jihadista che potrebbe «strumentalizzare un eventuale conflitto che coinvolga Teheran, invocando una «jihad globale» contro il nemico comune occidentale». Il sottosegretario Mantovano, in ogni

caso, mantiene il punto, convinto che «la minaccia terroristica di matrice iraniana e sciita verso l'Europa» sia alta da tempo, ma «ci siano gli strumenti, anche in casa, per considerarla con attenzione». E però i fattori sotto osservazione non mancano, come la «crescente radicalizzazione giovanile», per la quale - spiega Rizzi - «non prevale la matrice ideologica ma la fascinazione

L'anniversario

Nicola Calipari, il ricordo a ventuno anni dalla sua morte



Nicola Calipari

ROMA A 21 anni esatti dalla morte del dirigente del Sismi, Nicola Calipari, il suo nome non può che tornare con forza in occasione della presentazione della relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza. Un vertice che si apre nel suo nome, grazie al ricordo del presidente della Camera, Lorenzo Fontana. «Il 4 marzo di 21 anni fa veniva ucciso in Iraq il dottor Nicola Calipari durante l'operazione di liberazione della giornalista Giuliana Sgrena. Ai suoi familiari desidero rivolgere il commosso ricordo mio personale e di tutta la Camera dei deputati» ha dichiarato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per la violenza», in particolare all'interno di «comunità digitali». I dati raccolti tra il 2023 e il 2025 attestano un aumento del 285% delle operazioni di polizia giudiziaria con il coinvolgimento di minori, con quattro operazioni su dieci che hanno visto un impiego di minori e modalità di reclutamento tramite modalità ludiche e graduatorie all'interno di specifici contesti digitali. Se sul fronte interno Bruno Valensise dell'Aisi osserva che è in corso un «monitoraggio delle reazioni rispetto all'attacco all'Iran e la possibile saldatura tra ambienti che hanno avuto altri obiettivi, con attenzione massima sulle prossime manifestazioni», è il direttore dell'Aise Caravelli a rassicurare sul fronte estero: «I rapporti con le intelligence di Usa ed Israele sono ottimi e solidi».

LA MINACCIA RUSSA

Non è il Medioriente, in ogni caso, il principale fattore di pericolo, almeno per il nostro continente: «Nel 2026 - si legge nella relazione - la Federazione Russa rappresenterà la principale minaccia per il continente europeo». Ed è probabile, soprattutto nel caso in cui non si dovesse raggiungere un accordo di pace con l'Ucraina, che «gli attacchi non convenzionali russi proseguiranno». A questo conflitto se ne affianca un altro, seppur meno visibile, che procede a colpi di deepfake e disinformazione, e che rischia di mettere a repentaglio la fiducia nelle istituzioni in tutti i paesi democratici. Una «minaccia ibrida» che - rimarca il presidente del Copasir Lorenzo Guerini - ha «attori precisi in Cina e Russia» e per la quale «serve una politica molto più assertiva». Inevitabile, nello spazio degli interventi una domanda sul viaggio a Dubai del ministro Crosetto e sulle responsabilità in seno ai Servizi: «Le agenzie di intelligence non monitorano i viaggi privati dei ministri», smorza Mantovano, spiegando «che la legge 124 vieta l'attività di controllo su una serie di persone tra cui esponenti politici». Sullo sfondo, infine, la riorganizzazione degli apparati, con l'obiettivo di costruire una «soft intelligence», «capace di intercettare le dinamiche della minaccia ibrida» e di «analizzare il quadro informativo liberamente disponibile, filtrando però l'enorme quantità di dati accessibili».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENEL ADERISCE AL DECRETO BOLLETTE

DUE MESI DI COMPONENTE ENERGIA ARERA GRATUITA PER LE FAMIGLIE RESIDENTI CON ISEE FINO A 25.000€.



SE SEI CLIENTE LUCE O LO DIVENTI ENTRO IL 31 MAGGIO. SCOPRI MODALITÀ E CONDIZIONI.

CHIAMA IL 140,
VAI NEI NEGOZI O SU ENEL.IT

enel

SCONTO RISERVATO AI CLIENTI LUCE, ATTIVI O CHE SI ATTIVANO ENTRO IL 31 MAGGIO, NON DESTINATARI DI BONUS SOCIALE, CON CONSUMI NEL BIMESTRE DI RIFERIMENTO DA DECRETO NON SUPERIORI A 0,5 MW/h E CONSUMI NEI 12 MESI ANTECEDENTI AL TERMINE DEL MEDESIMO BIMESTRE INFERIORI A 3 MW/h. SCONTO CALCOLATO SUI CONSUMI DEL BIMESTRE, VALORIZZATO AL PREZZO COMPONENTE ENERGIA FISSATA DA ARERA PER LA MAGGIOR TUTELA NELL'ULTIMO TRIMESTRE 2025, E APPLICATO SULLE CONDIZIONI CONTRATTUALI NELLA BOLLETTA RELATIVA AI CONSUMI DEL 5° MESE SUCCESSIVO AL BIMESTRE.

Il delitto

Ucciso a sprangate Ruoso patron di TelePordenone: assalito sulla porta di casa

OMICIDIO

PORDENONE L'imprenditore friulano Mario Ruoso, 87 anni, è stato ucciso a sprangate nel suo attico al settimo piano del condominio Brentella, al civico 7 di via Del Porto a Porcia, dove la città di Pordenone si confonde con il suo hinterland. Il decesso è stato collocato tra le 7 e le 8 di ieri mattina, poco prima che lo storico titolare del Garage Venezia e patron dell'emittente televisiva TelePordenone uscisse come ogni giorno di casa e attraversasse la strada per andare in ufficio, nel salone d'auto che si trova proprio davanti al condominio. Era un uomo forte, abituato ad attraversare mille tempeste con una determinazione e una caparbia fuori dal comune. Negli ultimi tempi si è visto costretto ad affrontare una serie di problemi economici. Debiti, ma anche crediti che non riusciva a recuperare. Il 6 luglio 2025 qual-

►L'imprenditore stava uscendo per andare al lavoro: l'assassino ha inferto molti colpi

cuno appiccò un incendio al Garage Venezia. I Vigili del fuoco individuarono l'innescò nell'abitacolo della Lamborghini Diablo bianca esposta nel salone. Qualcuno vi aveva stipato all'interno diversi fascicoli pieni di documenti destinati a una cau-

sa civile. Un rogo doloso. Un «sistema mafioso» che il cavalier Ruoso non aveva esitato a denunciare e che ora diventa una pista da approfondire per gli investigatori della Squadra Mobile di Pordenone coordinati dal procuratore Pietro Montrone e

►A luglio un incendio doloso nel suo Garage Venezia. Lui denunciò il «sistema mafioso»

dal sostituto procuratore Federico Urban. L'ipotesi di una rapina finita male al momento viene scartata: in casa non mancherebbe nulla.

IL RITROVAMENTO

I suoi collaboratori erano abi-

tuati a vederlo arrivare al lavoro alle 8.30 ogni giorno. Anche nei festivi, che fosse domenica, Pasqua o Natale. Inizialmente non sono si sono preoccupati, pensavano avesse qualche impegno in città. Ma con il passare delle ore si sono insospettiti. «Ho telefonato - spiega una collaboratrice - non rispondeva. Ho riprovato e a quel punto ho avvertito il nipote. Il cavaliere stava bene, ma vista l'età ho pensato a possibile un malore». Verso le 13 è stato avvertito il nipote Alessandro Ruoso, che con lo zio condivideva la passione per i motori. Anche lui ha provato a telefonare, ma il cellulare squillava a vuoto. Ha raggiunto via Del Porto con mille pensieri in testa, bussato più volte alla porta dell'attico senza avere risposta. Quando è riuscito a entrare, ha trovato l'imprenditore a terra, la testa martoriata dai colpi ricevuti. Verso le 14.15 sono stati allertati i soccorsi. A Porcia è arrivata anche l'automedica. Che non fosse un decesso riconducibile a cause naturali, per il medico rianimatore è stato subito chiaro e ha allertato la Polizia di Stato.

LE INDAGINI

Il condominio Brentella è abitato prevalentemente da immigrati che non avrebbero sentito rumori sospetti o grida. Il sospetto è che l'imprenditore abbia aperto la porta a qualcuno che conosceva o che stava aspettando. Si era già vestito, pronto per andare al Garage Venezia. Ha aperto la

porta a qualcuno armato di spranga o comunque un oggetto metallico liscio. L'imprenditore è stato aggredito sulla porta. Un primo colpo in testa potrebbe averlo tramortito facendolo cadere contro lo spigolo di un mobiletto che si trova all'ingresso. Una volta terra è stato ripetutamente colpito in testa. Il procuratore Montrone, al termine di un sopralluogo in via Del Porto, ha confermato che i colpi, riconducibili a un corpo contundente, sono plurimi. Indicazioni più precise arriveranno dall'autopsia che la Procura disporrà nei prossimi giorni. Ieri il magistrato di turno, presente sul posto, si è affidata al medico legale Antonello Cernelli, che ha effettuato i suoi accertamenti dopo che la Polizia scientifica di Pordenone e gli investigatori arrivati da Padova, sempre della Scientifica, hanno salvaguardato la zona dell'ingresso per non inficiare i successivi rilievi.

L'ARMA

Chi ha ucciso Ruoso è fuggito

TECNOLOGIA

AVVISO A PAGAMENTO

NEL MESE DELL'UDITO

-30%

su tutti gli occhiali per sentire

~~1100€~~ 770€

PROVALI GRATIS
in uno dei nostri
centri acustici

Numero Verde

800-111433

Ci trovi nelle province di:

Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone,
Trevise, Venezia, Padova, Vicenza,
Rovigo, Trento, Bologna.

nuance audio

PONTONI
udito & tecnologia

Dott. Francesco Pontoni
Audioprotesista e Responsabile
Ricerca & Sviluppo



Mario Ruoso, 87 anni, il patron di TelePordenone ucciso ieri; a sinistra, gli investigatori cercano l'arma del delitto; sotto, il sopralluogo della Scientifica nell'abitazione in cui è stato trovato



con l'arma del delitto. I poliziotti hanno a lungo cercato nei cassonetti dei rifiuti, nei giardini di via Del Porto e nel retro del condominio Brentella. Saranno acquisite le immagini delle telecamere interne della lavanderia accanto all'ingresso del palazzo: una punta verso il marciapiede e ieri mattina potrebbe aver inquadrato l'assassino. Ieri sera in Questura a Pordenone sono state sentite a sommarie informazioni diverse persone che erano in contatto stretto con l'imprenditore: parenti, ma anche collaboratori.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEGLI ULTIMI TEMPI
AVEVA DOVUTO
AFFRONTARE UNA SERIE
DI PROBLEMI ECONOMICI:
DEBITI E CREDITI CHE NON
RISCUIVA A RECUPERARE**

LA SENTENZA

VENEZIA Quattordici anni di carcere, centomila euro per la famiglia della vittima, l'interdizione dai pubblici uffici, dalle scuole di ogni ordine e grado. E, anche quando uscirà di prigione, per altri due anni non potrà avvicinarsi a luoghi frequentati da minori, tanto meno assumere un qualsiasi impiego che preveda il contatto con dei bambini. Massimiliano Mulas ieri è stato condannato per lo stupro dell'undicenne che il 10 aprile aveva seguito lungo le strade di Mestre e che poi aveva aggredito una volta arrivata sulla porta di casa.

Se non avesse scelto il rito abbreviato, che gli ha garantito lo sconto di un terzo della pena, il 45enne avrebbe incassato 21 anni: la giudice Benedetta Vitolo ha di fatto accolto quasi in toto le richieste del pubblico ministero Anna Andreatta, che nel suo calcolo arrivava a toccare 14 anni e mezzo.

LA VICENDA

Le indagini erano state condotte dai carabinieri del nucleo investigativo, che hanno ricostruito i movimenti di Mulas anche nei giorni precedenti l'aggressione alla ragazzina. I militari avevano controllato ore di filmati ripresi dalle telecamere di videosorveglianza in varie zone della città, fino a individuare il 45enne che si muoveva alle spalle della sua vittima: l'appostamento all'esterno della palestra frequentata dalla undicenne, il tragitto prima in bus e poi in tram fino alla



CONDANNATO
Massimiliano Mulas, 45 anni, stupratore recidivo. Al centro, i carabinieri il giorno del fermo

sua abitazione di Mestre nella quale si è consumata la violenza; l'uomo era stato poi riconosciuto dalla ragazzina, ma la sua presenza nell'androne della casa era stata confermata anche grazie al suo marsupio, perso a terra e lì dimenticato, che conteneva il

portafogli e i documenti di identità. Quando è stato fermato, Mulas stava con molte probabilità tornando sul posto per recuperare la prova. La ragazzina, prima di venire aggredita, si era accorta di essere seguita e si era spaventata, tanto da chiamare una sua amica per avere un appoggio lungo la

strada. Ma non è bastato.

LE AGGRAVANTI

Contro l'uomo di origini sarde hanno pesato anche i tanti precedenti che ne inquadravano l'indole violenta e gli appetiti devianti: nella sua fedina penale si trovavano rapine, estorsioni, maltrattamenti di animali; e violenze sessuali, commesse in varie parti d'Italia - a Padova, ad esempio, dove aveva pedinato e poi violentato una studentessa universitaria ventenne. L'avvocato Giacomo Michieli, che ha preso in carico la difesa di Mulas alla fine dello scorso anno, aveva cercato di escludere la recidiva, rimarcando come questi episodi risalissero a molti anni fa, ma per la reiterata specifica, in que-

CONTRO L'UOMO HANNO PESATO ANCHE I TANTI PRECEDENTI CHE NE INQUADRAVANO L'INDOLE VIOLENTA E GLI APPETITI DEVIATI

Accoltellò a morte l'amico e si fece un selfie Il giudice: «Ergastolo»

LA SENTENZA

PADOVA «Ergastolo», la parola pronunciata dalla presidente della Corte d'Assise di Padova è piombata nel silenzio dell'aula poco dopo le 15 di ieri al termine di cinque ore di camera di consiglio. L'imputato Giacomo Friso di 35 anni, capelli corti e addosso un piumino verde smanicato, non ha mosso un muscolo. Per tutta l'udienza, affiancato dai suoi legali Enrico Cogo e Cesare Vanzetti, ha tenuto sempre la testa bassa. I giudici hanno sposato in pieno la richiesta del pubblico ministero Benedetto Roberti, titolare delle indagini, che rivolto alla Corte ha detto «Ci deve essere giustizia per la famiglia della vittima».

Il 27 aprile del 2024, poco prima dell'alba, Friso a Villafranca Padovana comune di poco più di 10mila abitanti, ha accoltellato a morte il suo amico Michael Boschetto di 33 anni. I giudici, esclusa la circostanza della premeditazione, hanno però tenuto in piedi l'aggravante dei futili motivi. Il 35enne dovrà risarcire il padre di Michael, difeso dal legale Pietro Masutti, con 242 mila e 280 euro. Inoltre è stato interdetto per sempre dai pubblici uffici e dovrà pagare le spese processuali.

Terminata la lettura della sentenza Federico Boschetto, papà della vittima, ha agitato il pugno destro al cielo in segno di vittoria. «Sono contento - ha dichiarato - certo ora mi aspetto che faccia Appello. Per tutto il processo non mi ha mai guardato, mai un solo sguardo». Così anche il suo avvocato: «Sono soddisfatto del risultato».

LETTERA E SELFIE

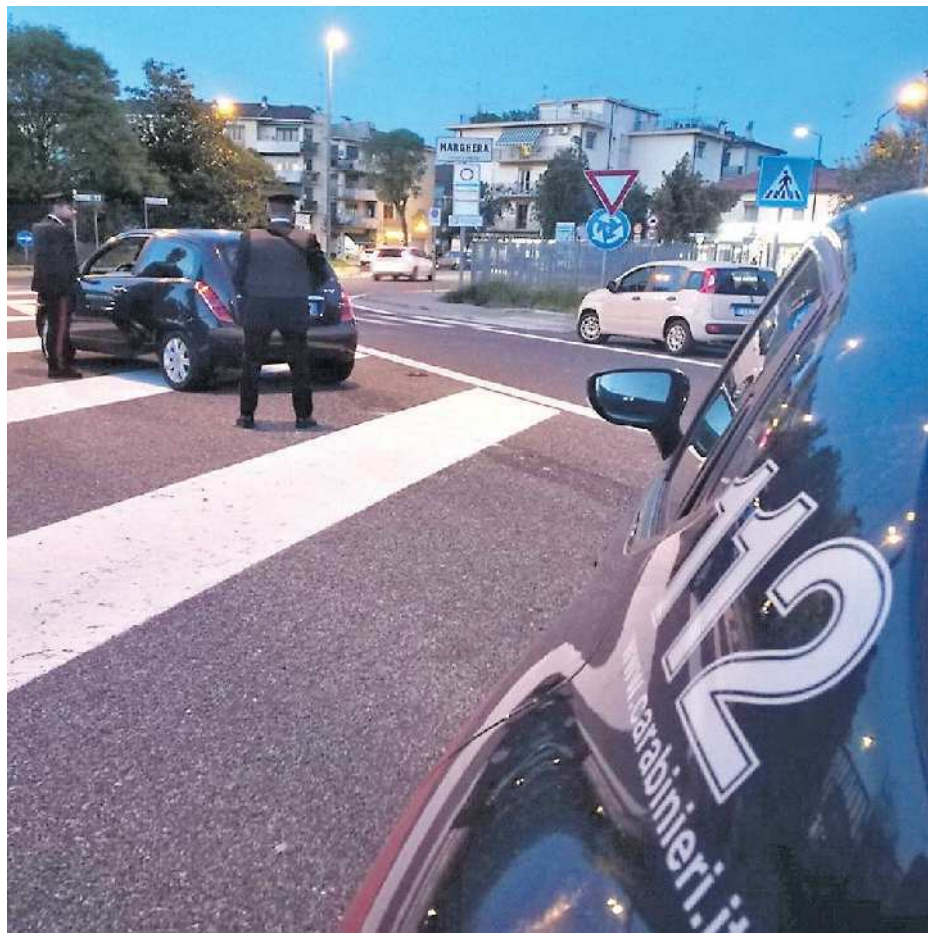
Anche ieri, sia la pubblica accusa e sia le difese, si sono ampiamente soffermate sulla lettera scritta da Friso dal carcere Due Palazzi e indirizzata al sostituto commissario della Digos Francesco Battinelli (già in pensione) che all'alba di quel 27 aprile di due anni fa lo ha catturato dopo un inseguimento: i due sono vicini di casa e l'ex agente conosceva la famiglia del 35enne. Se per la difesa quella missiva era un grido d'aiuto di un ragazzo che ha commesso un delitto preterintenzionale, per il pm è stata invece una chiara ammissione di colpa.

DECISIVA UNA LETTERA CHE L'ASSASSINO SCRISSE DAL CARCERE AL POLIZIOTTO CHE LO ARRESTÒ: CHIESE SCUSA MA AMMISE IL DELITTO

ASSASSINO
Giacomo Friso, 35 anni, di Villafranca Padovana, è stato condannato all'ergastolo

«Mi ha scritto per chiedermi scusa del suo comportamento e di essersi pentito per quello che aveva commesso. Mi ha chiesto di andarlo a trovare e di aiutarlo economicamente» aveva detto in aula l'ex poliziotto. Al processo, tra le prove raccolte dagli inquirenti, è stato ammesso anche il filmato ripreso da Friso con il telefono della vittima subito dopo l'omicidio. L'assassino si è concesso un selfie, pronunciando qualche parola in maniera del tutto incomprensibile per poi passarsi una mano sui capelli.

«Sono molto amareggiato per questa sentenza - ha dichiarato l'avvocato Vanzetti - perché la giustizia non deve essere punitiva, ma deve permettere di rieducare. Non si è tenuto conto



Le sentenze



LA VITTIMA
Michael Boschetto di 33 anni, è stato ucciso il 27 aprile 2024, poco prima dell'alba



dell'uomo, del dramma della sua vita». Friso è cresciuto senza il padre, mentre la mamma e poi la nonna sono morte. «Siamo di fronte a un deserto relazionale,

sto caso, è sufficiente che le condanne siano presenti nel casellario giudiziario, il tempo trascorso non fa alcuna differenza. In verità a carico del 45enne c'è anche un altro procedimento: una violenza consumata a Cuneo, pochi giorni prima di quella veneziana, che però non è ancora andata in giudicato; l'udienza preliminare in Piemonte è iniziata in queste stesse settimane. Il difensore ha anche cercato di contestare le aggravanti che sulle circostanze del reato, che sarebbe stato commesso secondo modalità che avrebbero reso più difficile la difesa. La sentenza invece ha preso in considerazione anche la violazione di domicilio e la violenza privata.

«Nella mia vita ho sempre sbagliato, anche non volendo - ha dichiarato ieri Mulas in aula - Mi vengono questi impulsi che non riesco a trattenere, ho chiesto aiuto, sto cercando uno psicanalista». Rinchiuso nella sezione speciale del carcere di Gorizia, l'uomo ha effettivamente iniziato un percorso di aiuto; l'avvocato Michieli aveva chiesto che l'abbreviato fosse condizionato a una perizia psichiatrica sul suo assistito, ma il lavoro degli specialisti su Mulas è troppo recente e non ha ancora prodotto alcuna documentazione, motivo per cui la pm Andreatta si è opposta alla richiesta e la giudice ha effettivamente scelto di sposare la visione della procura. «Non si può parlare di un impulso - avevano invece incalzato i legali che seguono la famiglia della bambina - Mulas ha pedinato la ragazzina a lungo, non si è trattato di un gesto improvviso». È stata fissata una provvisoria di centomila euro: 50 mila per la bimba, 25 mila per ciascuno dei genitori.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di certo presenteremo Appello» ha aggiunto il legale Cogo.

I FATTI

Il 15 aprile del 2024 Friso si era allontanato da una comunità di recupero per tossicodipendenti del vicentino e per quasi una settimana aveva vagabondato tra la casa degli zii a Villafranca, Este e Padova. Poi, tra il 23 aprile e la mattina del delitto, si erano registrati tre gravi episodi: a Camisano Vicentino Friso aveva creato problemi in un bar e poi era stato l'artefice di due aggressioni, nella notte tra il 24 e il 25, al pub Baraonda di Villafranca, nei confronti di due amici d'infanzia, con modalità simili a quelle poi usate nei confronti di Boschetto. Ne ha minacciato uno utilizzando un coltello, poi ha preso l'altro per il collo, gettandolo a terra e salendogli sopra a cavalcioni, come avrebbe fatto anche con la vittima.

Il primo contatto tra Friso e Boschetto, vicini di casa che si conoscevano dall'infanzia e che avevano screzi da anni, è avvenuto alle 4.42 del 27 aprile, mentre l'accoltellamento risale con certezza al lasso di tempo compreso tra le 5.38 e le 6.03. Il 35enne ha bussato alla porta di casa di Boschetto scagliandovi contro la ruota posteriore della sua bicicletta. Boschetto si era svegliato e tra i due era nata una discussione degenerata in pestaggio. Poi entrambi sono rincasati, ma Friso è ritornato alla carica armato di coltello e lo ha ucciso.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nostre inchieste

Mestre, i delitti delle Br
e il ruolo di Frillo, l'infiltrato
veneziano dei Servizi

► L'operaio del Petrolchimico (e agente segreto) Leonio Bozzato, era vicino ai vertici delle Brigate Rosse quando furono uccisi Albanese, Gori e Taliercio. Ma non riuscì a impedire i tre assassinii

Un infiltrato nelle Brigate rosse. Un agente segreto il cui nome è rimasto "coperto" per più di mezzo secolo. Un infiltrato, il primo in assoluto la cui attività viene allo scoperto, pur con mezzo secolo di ritardo, che risulta in piena attività anche negli anni di piombo mestrini, quando le Brigate rosse uccidono Sergio Gori, Alfredo Albanese e Giuseppe Taliercio. Dunque, il Sid - Servizio informazioni difesa - sapeva quel che stavano progettando i terroristi dal momento che era riuscito a piazzare un suo uomo, Leonio Bozzato, nome in codice Frillo, nel cuore delle Bierre. Un agente segreto talmente importante da essere classificato "fiduciario dall'ottimo rendimento". Non una "scartina", dunque, ma una pedina importantissima nella lotta al terrorismo che lo Stato stava conducendo in quel momento. E se i Servizi segreti conoscevano in anticipo le mosse dei brigatisti, sul serio non si potevano evitare quei tre assassinii? Perché Leonio Bozzato, classe 1948, era talmente inserito nelle Bierre da riuscire a far arrestare, nel gennaio del 1976, addirittura Renato Curcio, il capo dei capi delle Brigate rosse. E con Curcio era finita dietro le sbarre anche Nadia Mantovani, assieme ad un altro capo bierre, Angelo Basone, mentre subito dopo era stato preso anche Giorgio Semeria, il cui arresto, peraltro, rischiava di costare caro alla "fonte fiduciaria dall'ottimo rendimento".

LA STORIA

Il 22 marzo 1976, infatti, Giorgio Semeria, co-fondatore con

**NEL PERIODO IN CUI
AVVENNERO I DELITTI
L'AGENTE SOTTO
COPERTURA INVIO
NUMEROSE INFORMATIVE
AL CENTRO DI PADOVA**

Curcio e Franceschini delle Bierre, aveva preso alla stazione di Mestre il Rapido che doveva portarlo a Milano e, ad accompagnarlo al binario 3, era stato proprio l'infiltrato del Sid. E infatti ad aspettarlo, a Milano, Semeria aveva trovato i carabinieri, guidati da Francesco Delfino, finito al centro dell'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia. Era proprio Delfino infatti ad organizzare le riunioni operative con i neofascisti veronesi che pianificavano attentati e stragi, compresa quella di Brescia del 28 maggio 1974. Lo stesso Delfino che il 22 marzo '76, assieme al brigadiere Pierangelo Atzori, salta addosso a Semeria, che è appena sceso dal treno. Semeria si divincola, cerca di scappare, prova ad impugnare la pistola ed è a quel punto che Atzori spara a bruciapelo al terrorista. Portato in ospedale, Semeria si salverà, ma resteranno molti dubbi sia sulla sua cattura sia su quel colpo di pistola sparato a bruciapelo. Dubbi che oggi è possibile fugare alla luce di una certezza: a dare la dritta ai carabinieri per la cattura di Semeria era stato Leonio Bozzato, l'infiltrato mestrino del Sid, che, proprio per la sua importanza, doveva essere "coperto" ad ogni costo, anche chiudendo per sempre la bocca a Semeria. Della sua trasferta da Mestre a Milano, infatti, erano al corrente solo Leonio Bozzato e Mario Moretti. Ma è proprio su quest'ultimo che si erano subito appuntati tutti i sospetti dei brigatisti. E per un motivo: a mettere la mano sul fuoco per il vero traditore era intervenuta autorevolmente Nadia Mantovani, "grazie" alla quale dunque il Sid aveva "salvato" la fonte Frillo, nonostante il pasticcio alla sta-



zione di Milano. E così il "fiduciario" mestrino aveva continuato a "lavorare" indisturbato almeno fino al 1982 quando era stato arrestato come brigatista rosso dal giudice veneziano Carlo Mastelloni, al quale però l'infiltrato non aveva confessato di essere contemporaneamente un bierre e un agente sotto copertura del Sid.

Si legge nel verbale di interrogatorio di Leonio Bozzato davanti al giudice Mastelloni: "Ero un operaio del Petrolchimico inserito nel consiglio di fabbrica come delegato di reparto e come tale partecipavo alle riunioni importanti di carattere sindacale. Le Br mostra-

**"ANDREA" ERA IL SUO
NOME DI BATTAGLIA:
FECE ARRESTARE IL
FONDATORE DELLE BIERRE
E LA COMPAGNA
NADIA MANTOVANI**

vano d'avere un notevole interesse ad acquisire nelle loro fila una persona come me inserita nella struttura aziendale, in vista di un importante programma di lotta che avrebbe dovuto svilupparsi principalmente a Marghera".

L'UOMO DEL SID

In realtà l'uomo del Sid che nel 1976 smantella i vertici delle Br, è importante anche in un'altra vicenda veneta, quella del 7 aprile. Siamo nel 1979 e nel frattempo il Sid da due anni è diventato Sismi, ma l'infiltrato è ancora e sempre a libro paga dei Servizi segreti, quando Pietro Calogero avvia una operazione che porterà tra Padova, Milano, Roma, Rovigo e Torino, a decine di arresti di militanti di Autonomia operaia. Anni dopo Pietro Calogero riferirà alla seconda Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro di un incontro avvenuto nel giugno del 1979 a casa sua, con il capo-centro del Servizio informazio-

**L'ingegnere
Giuseppe
Taliercio
sequestrato e poi
ucciso
dalla
Brigate
Rosse nel
1981. Sotto
Leonio
Bozzato
nascosto da un
paravento
durante il
processo
per Cascina
Spiotta**

ni Giuseppe Bottallo e il colonnello Pasquale Notarnicola. I due carabinieri avevano portato a Calogero un pacco di informative. "Risalivano al 1974 - spiega Calogero alla Commissione Moro - e raccontavano di incontri frequenti tra Toni Negri e Renato Curcio e della collaborazione tra le loro organizzazioni (Autonomia operaia e Brigate rosse) per il comune progetto di insurrezione armata. Non nego che, leggendo quelle carte, con i particolari di incontri, sono rimasto molto turbato, pensando che se queste veline fossero state date a chi di dovere e cioè alla polizia e all'autorità giudiziaria fin dal 1974, non ci sarebbero stati o ci sarebbero stati in misura ridotta uccisioni



LE VITTIME

Il manager
Sergio Gori

Sergio Gori, vicedirettore del Petrolchimico di Marghera, ucciso il 29 gennaio 1980

Il poliziotto Alfredo Albanese

Alfredo Albanese era il responsabile della sezione antiterrorismo veneziana della Questura. Venne assassinato il 12 maggio del 1980

Nadia Mantovani presa
dopo l'omicidio Moro

Nadia Mantovani venne arrestata nel '78 nel covo di via Montenevoso a Milano, dopo l'omicidio di Moro

Renato Curcio,
libero dal 1998

Nel 1998 è stato scarcerato con 4 anni di anticipo, dopo aver scontato 25 anni di reclusione

e attentati, (...)".

LA FONTE

E chi aveva fornito tutte queste notizie? Ovviamente la fonte Frillo, il cui arruolamento avvenne esattamente il 5 gennaio 1972. All'epoca Leonio Bozzato ha solo 24 anni ed è appena stato assunto al Petrolchimico di Porto Marghera, una fabbrica che sarà di lì a qualche anno al centro degli interessi delle Brigate rosse. Nel 1974 infatti ecco che l'infiltrato, con il nome di battaglia "Andrea", entra nelle Bierre e Nadia Mantovani lo incarica addirittura di reclutare altri militanti. Dal quel momento in media la fonte Frillo stila una annotazione al mese, ma nel 1980 ne troviamo 15 e nel 1981 sono 18. E ben 6 di queste 18 note dell'infiltrato mestrino nelle Bierre sono nel periodo del sequestro del direttore del Petrolchimico di Porto Marghera Giuseppe Taliercio. La prima annotazione firmata da Frillo porta la data del giorno del rapimento: 20 maggio 1981. La seconda è del 21, la terza del 10 giugno, segue quella del 12 giugno e del 22 giugno, infine quella del 3 luglio 1981, quando mancano poche ore all'esecuzione dell'ostaggio. Il problema è che noi siamo in possesso solo dei cosiddetti Protocolli e cioè dei fogli che contengono le date e i numeri identificativi delle informative, ma non ne conosciamo il contenuto. Sappiamo però due cose importanti. Che la colonna veneta delle Brigate rosse

non era stata affatto smantellata con gli arresti di Nadia Mantovani e Giorgio Semeria, entrambi propiziati dall'infiltrato mestrino, e che l'infiltrato in quegli anni cruciali era in piena attività. Anche quando, il 29 gennaio 1980 viene ucciso Sergio Gori. E infatti la "fonte" stila tre informative: l'11 gennaio, il 21 gennaio, il 28 gennaio, cioè il giorno prima dell'assassinio e il 16 febbraio, quindici giorni dopo.

Dopo 4 mesi, il 12 maggio 1980, le Brigate rosse uccidono Alfredo Albanese e la "fonte fiduciaria" mestrina stila tre note, esattamente il 14 aprile, il 12 maggio ovvero lo stesso giorno dell'assassinio di Albanese e il 28 maggio.

Ma è con il rapimento di Giuseppe Taliercio che assistiamo ad un florilegio di informative, ben 6 in meno di 50 giorni. Che cosa c'era scritto esattamente in quelle note inviate a Roma? Il problema è che la sede di Padova del Centro di controspionaggio anni fa è stata ridotta in cenere da un incendio che ha distrutto tutta la documentazione. Ma di una cosa oggi si può essere certi e cioè che almeno due dei tre assassinati erano stati messi sull'avviso dai carabinieri.

Maurizio Dianese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SUO CONTRIBUTO
FU DECISIVO ANCHE
NELL'INCHIESTA
PADOVANA DEL 7 APRILE:
RIVELÒ INCONTRI
TRA TONI NEGRI E CURCIO**

LA PRESENTAZIONE

VENEZIA Tredici a tavola, senza patemi di superstizione, per un primo incontro di mezz'ora scarsa. Giusto il tempo di scoprire i dieci obiettivi, più uno, del patto su centralità della persona, territorio e innovazione, illustrato dal presidente Alberto Stefani e dall'assessore Gino Gerosa, presenti i rispettivi capi-segreteria Marco Mazzoni Nicoletti e Alberto Salmaso, poi firmato davanti ai giornalisti (ma non in diretta social: una mezza rivoluzione per Palazzo Balbi). Così ieri sono stati ufficialmente presentati i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere del Veneto, come li ha chiamati il governatore con una definizione che fa già discutere a Ferro Fini, «i sindaci della sanità, vicini alla gente».

STRATEGIE

Più precisamente, un commissario cioè Giuseppe Dal Ben (Ulss 1 Dolo-miti) e dodici dg: Giancarlo Bizzarri (Ulss 2 Marca Trevigiana), Massimo Zuin (Ulss 3 Serenissima), Carlo Bramezza (Ulss 4 Veneto Orientale), Mauro Filippi (Ulss 5 Polesana), Patrizia Benini (Ulss 6 Euganea), Giovanni Carretta (Ulss 7 Pedemontana), Peter Assembergs (Ulss 8 Berica), Pietro Girardi (Ulss 9 Scaligera), Paolo Fortuna (Ao di Padova), Paolo Petralia (Ao di Verona), Patrizia Simionato (Iov) e Paolo Fattori (Azienda Zero). «Ho scelto figure di qualità - ha detto Stefani - partendo dai profili di eccellenza secondo le valutazioni della commissione istruttoria. Con tutti loro firmiamo non solo un contratto, ma un "Patto" con dieci obiettivi».

Li ha sintetizzati Gerosa: «Progetti di telemedicina e teleconsulto, con particolare attenzione a pazienti oncologici, diversamente abili, bambini e anziani.

Stefani: «I dg? Sindaci della sanità Devono stare in mezzo alla gente»

► Il presidente del Veneto e i 13 direttori generali firmano il "Patto" su 10 obiettivi
Gerosa: «Attenzione a telemedicina, liste d'attesa, case di comunità, cure palliative»



Da sinistra Giancarlo Bizzarri, Paolo Fortuna, Carlo Bramezza, Paolo Fattori, Giuseppe Dal Ben, Pietro Girardi, Alberto Stefani, Gino Gerosa, Patrizia Simionato, Peter Assembergs, Mauro Filippi, Giovanni Carretta, Patrizia Benini, Massimo Zuin e Paolo Petralia

Strategie di rispetto dei tempi di erogazione delle prestazioni specialistiche e di monitoraggio dell'appropriatezza prescrittiva. Potenziamento del rapporto ospedale-territorio per una presa in carico globale del paziente. Monitoraggio dell'attivazione e del funzionamento delle Case di comunità e rendicontazione degli accessi al Pronto soccorso.

«ASCOLTO DEI CITTADINI NON SUI SOCIAL MA SUL TERRITORIO SOLO DUE DONNE? CE NE SARANNO DI PIÙ NELLE TERNE AZIENDALI»

Adesione al progetto Pnrr "Casa come primo luogo di cura" attivando percorsi di assistenza domiciliare integrata. Prevenzione delle cronicità, favorendo le "Palestre della salute" e le giornate di screening. Campagne di informazione sui percorsi di telemedicina. Umanizzazione delle cure con particolare attenzione ai malati terminali e alle cure palliative. Conciliazione vita-lavoro per il personale sanitario. Programmi di debilistering e adesione a studi clinici fino alla fase 2b (ndr: riconfezionamento dei farmaci con le dosi sufficienti alle terapie per evitare sprechi ed errori; sperimentazioni su numeri limitati di pazienti per valutarne l'efficacia)».

L'undicesimo è stato scandito

direttamente da Stefani: «Stare in mezzo alla gente. La sanità è sicuramente bilanci, ma soprattutto ascolto. Come un sindaco ascolta i cittadini, così anche i direttori generali devono saper capire umori ed esigenze. Questo non significa fare opera di visibilità sui social network, ma ad esempio organizzare serate sul territorio».

NEI PROSSIMI GIORNI LE DIREZIONI SANITARIE, SOCIOSANITARIE E AMMINISTRATIVE: PRESENTATI 90 PROFILI PER OGNUNA DELLE TRE

Le reazioni

Critici Szumski e Cunegato «I primi cittadini vengono eletti»

VENEZIA Direttori generali come sindaci della sanità? La definizione del presidente Alberto Stefani suscita già le prime contrarietà in Consiglio regionale. Riccardo Szumski (Resistere) ritiene «un po' offensivo» il concetto: «I "veri" sindaci hanno molte e tante più gravi responsabilità, uno stipendio di moltissimo inferiore ai direttori sanitari e una rappresentanza infinitamente più grande. Ancora più bizzarra trovo l'idea di un "Patto con i sindaci della sanità", cose che si vedevano in certi vecchi programmi televisivi». Insieme al collega Davide Lovat, peraltro, Szumski promette di diventare una spina nel fianco del Balbi sui temi sanitari. Oggi il suo gruppo ospiterà a Ferro Fini «rappresentanti di associazioni, cittadini danneggiati da vaccino Covid-19 e loro familiari», in occasione della presentazione della mozione «per sensibilizzare i consiglieri regionali e la giunta Stefani riguardo la richiesta di attivazione di ambulatori dedicati e l'avvio di un monitoraggio sistematico delle condizioni di salute di queste persone».

Ma a contestare l'immagine di dg-sindaci è pure Carlo Cunegato (Alleanza Verdi Sinistra): «Io non vorrei che i dirigenti, nominati dalla politica, si sostituissero ai sindaci, eletti dai cittadini. Vorrei che si mettessero a disposizione dei territori e dei sindaci per garantire il diritto fondamentale alla salute a tutti i cittadini veneti, spesso incolpevoli vittime di un processo di privatizzazione sempre più evidente». Insieme alla collega Elena Ostanel, inoltre, Cunegato contesta il tetto di spesa per il personale sanitario a 3,505 miliardi, approvato dalla maggioranza ieri in commissione Sanità: «Solo 189 milioni in più rispetto all'anno precedente. Una cifra che rischia di essere interamente assorbita dagli aumenti contrattuali già previsti, senza lasciare alcuno spazio per nuove assunzioni. Il governo e la Regione devono trovare risorse aggiuntive vere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFIDE

C'è chi ha già cominciato, come ha raccontato Petralia: «Quando sono andato a presentarmi ai tre Pronto soccorso per adulti e per bambini di Verona, non ho incontrato solo primari e caposala, ma anche i pazienti. Ho detto loro che sarei stato presente e li ho visti sorpresi». Dopodiché ognuno ha iniziato a misurarsi con le proprie sfide. «Sono partito dalla liste d'attesa, una criticità da gestire anche a Treviso», ha riconosciuto Bizzarri. «Sto approfondendo il percorso sul nuovo ospedale di Padova e nei prossimi mesi valuterò un'eventuale possibilità di figura commissariale: l'importante è che l'opera non si fermi», ha sottolineato Fortuna. Ha confidato Zuin: «Parlerò con il presidente Stefani per capire se devo lasciare la guida di Arteven, visto che non prevede compensi e mi impegna solo per cinque sedute l'anno. Ma adesso la mia priorità è comporre la direzione strategica».

A proposito delle terne aziendali per i direttori sanitari, socio-sanitari e amministrativi, il governatore ha precisato che la commissione di valutazione ha ritenuto idonei «fra 88 e 90 profili» per ciascuna categoria: «Due settimane per le nomine da parte dei dg? Anche meno: prima chiudono, meglio è». Solo una volta completati gli organigrammi, secondo il leghista sarà possibile fare una valutazione sulla presenza femminile, al momento minoritaria: «Solo due donne su tredici direttori generali? Nessun pregiudizio di genere, magari a fine partita le percentuali saranno completamente diverse». Di sicuro hanno modificato la loro sede i sei usciti confermati nella squadra e Stefani ha rivendicato pure questa scelta: «Cambiare aria fa bene, anche perché permette di portare altrove le buone pratiche».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirigente regionale, ecco la norma per Ruscitti. Ma la corsa è a tre

LA NOMINA

VENEZIA Il progetto di legge della Giunta è stato depositato in Consiglio il 27 febbraio. Vale a dire venerdì scorso, giorno in cui il presidente Alberto Stefani ha completato la definizione dei dg per le aziende sanitarie e ospedaliere del Veneto, ufficializzata l'indomani con un comunicato. Restava (e resta) però da definire la nomina del dg regionale al posto di Massimo Annicchiarico, che il 15 aprile lascerà l'incarico per effetto delle sue dimissioni e ieri non ha partecipato alla presentazione dei nuovi manager. Ecco, la norma proposta dal Balbi per l'approvazione di Ferro Fini riguarda proprio il suo successore, chiunque sarà: il prescelto non dovrà più avere un'età massima di 65 anni. Quindi potrà essere anche Giancarlo Ruscitti, come si vocifera da tempo fra una sponda e l'altra del Canal Grande, anche se il 67enne sarebbe in ballottaggio con Mattia Altini e Antonio Davide Barretta.

IL TESTO

Il condizionale è d'obbligo, dal momento che Stefani ha glissato sul tema. «Faremo una scelta che terrà conto dell'esperienza

maturata, della capacità gestionale riconosciuta e dell'attitudine a lavorare in squadra», si è limitato a dichiarare il governatore. Il testo assegnato alla commissione Sanità, presieduta da Manuela Lanzarin, ha acceso tuttavia una spia agli occhi degli addetti ai lavori. Tecnicamente si tratta di "Modifiche all'articolo 1 della legge regionale 29 giugno 2012, n. 23", cioè alle norme che riguardavano il Piano sociosanitario 2012-2016, benché il comma interessato sia stato inserito in realtà nel 2020, attraverso uno dei nove progetti di legge annunciati da Luca Zaia all'insediamento del suo terzo mandato. All'epoca il leghista aveva voluto questo paletto: "L'età anagrafica del direttore generale alla sanità e al sociale non può essere superiore ai sessantacinque anni al momento della nomina". A quel tempo la prescrizione valeva anche per i vertici delle Ulss, ma per questi ultimi nel 2024 la soglia anagrafica è stata alzata a 68 anni, in linea con le disposizioni nazionali. Ora l'idea della giunta Stefani è di adeguare la legge regionale a quella statale pure per il dg regionale. Una volta approvata, la modifica consentirebbe l'ingaggio di Ruscitti, che compi-



I NOMI IN BALLO Da sinistra Giancarlo Ruscitti, Mattia Altini e Antonio Davide Barretta: sarebbero in corsa per succedere a Massimo Annicchiarico, che ieri non era al tavolo con i dg aziendali

rà 68 anni il 21 maggio. Per lui sarebbe un ritorno in Veneto, dove aveva ricoperto lo stesso ruolo dal 2006 al 2010, dopodiché ha lavorato in Puglia, Trentino e Friuli Venezia Giulia. Sono invece più giovani gli altri due manager che sarebbero al vaglio: Altini, al vertice dell'Ulss di Modena, è nato nel 1974; ha 55 anni Barretta, ora a capo dell'Azienda ospedaliera di Siena ma già dg della Toscana (dov'è tuttora nel toto-nomi del presidente Eugenio Giani in vista di agosto).

LE RSA

Intanto, a proposito di modifiche normative nel settore socio-sanitario, una delegazione di Anci Veneto e i presidenti delle Conferenze dei sindaci sono stati ricevuti dall'assessore Paola Roma, per affrontare la criticità delle quote di compartecipazione comunale per le Rsa. Ormai numerose sentenze hanno stabilito che l'Isee è l'unico parametro per il calcolo della cifra a carico dell'utente. «Molti Comuni, specie i più piccoli, sono a serio rischio di dissesto economico con la pioggia di ricorsi che potrebbe arrivare a causa dell'assenza di limitazioni legislative», ha spiegato il presidente Mario Conte, chiedendo a livello nazionale «una nuova legge che garantisca il servizio di assistenza alle famiglie, senza però mettere in crisi le amministrazioni locali a livello finanziario».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIUNTA PRESENTA IL PROGETTO DI LEGGE PER TOGLIERE IL TETTO DEI 65 ANNI PER IL SUCCESSORE DI ANNICCHIARICO

LA CAMPAGNA

VENEZIA Non è di metallo pregiato, ma può rivelarsi più prezioso di un gioiello. È il braccialetto in 2.500 esemplari che da oggi, come prova-pilota in Veneto, sarà regalato alle giovani donne nelle farmacie della Città Metropolitana di Venezia. «Un accessorio da indossare tranquillamente al polso e su cui versare una goccia di bevanda: se la carta rifrangente assumerà il colore blu, significherà che molto probabilmente in quel bicchiere è stata inserita la droga dello stupro», ha spiegato ieri Andrea Bellon, presidente provinciale di Federfarma, al termine del lancio a Palazzo Ferro Fini della campagna contro la violenza di genere in vista dell'8 marzo. «Il consenso non si scioglie in un drink», ne ha citato il titolo Laura Besio, consigliera regionale di Fratelli d'Italia, promotrice della presentazione.

TRE MINUTI

Con il contributo della casa produttrice, l'iniziativa prevede la distribuzione gratuita del dispositivo, in grado di rilevare entro tre minuti la presenza di acido gamma-idrossibutirrico (Ghb) e ketamina (Ket) a concentrazioni realistiche. Per averne la certezza, come per tutti i test fa-da-te occorre poi la conferma del laboratorio, ma intanto è un campanello

Un braccialetto contro lo stupro «Rileva la droga nel bicchiere»

► Venezia, da oggi 2.500 test gratis in farmacia. Bellon (Federfarma): «Pronti ad estenderli a tutto il Veneto». La consigliera regionale Besio: «Il consenso non si scioglie in un drink»



Andrea Bellon e Laura Besio ieri a Ferro Fini. Nel riquadro il kit anti-droga

d'allarme che può mettere in guardia la possibile vittima. Ha specificato Giampaolo Frison, direttore della Tossicologia clinica e forense dell'Ulss 3 Seregnanese: «Ci occupiamo delle analisi tossicologiche nei casi di presunta violenza sessuale ai danni di donne che hanno assunto inconsapevolmente bevande alterate da sostanze stu-

pefacenti o che hanno subito abusi trovandosi in uno stato di particolare vulnerabilità per aver ingerito alcol o droghe. Lancio un messaggio ai giovani: fate attenzione alle bevande, non lasciatele incustodite; evitate di fare abuso di alcolici, soprattutto quando vi trovate in presenza di altre persone». Ha aggiunto la consigliera Besio:

SE IL DISPOSITIVO DIVENTA BLU, CI SONO GHB O KETAMINA IL TOSSICOLOGO FRISON: «ATTENZIONE ALLE BEVANDE INCUSTODITE»

«Non dobbiamo preoccuparci della notte, ma imparare ad affrontarla. Per me la libertà delle donne è un principio non negoziabile. Nessuna donna, quindi, deve sentirsi vulnerabile durante un legittimo momento di svago. Per questo è necessario costruire una rete capace di prevenire e intercettare un fenomeno ancora troppo sommerso, quello del "drink spiking", che rappresenta un abuso subdolo, colpendo soprattutto giovani donne durante la loro vita sociale. Per questo in primo piano c'è l'impegno di chi, quotidianamente dietro al bancone di una farmacia, vive una relazione di fiducia con il cittadino».



CONFIDENZE

Ha confermato il presidente Bellon: «Le farmacie svolgono un ruolo sociale, raccogliendo le confidenze e i problemi espressi dai cittadini, in particolare giovani e anziani con molteplici fragilità, spesso latenti. Attraverso questa operazione, che come categoria siamo pronti ad estendere al resto del Veneto dopo la sperimentazione nel

Veneziano, ci impegniamo a sensibilizzare le persone su questo tema». Ha aggiunto Emma Piumelli, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Venezia e referente per il "progetto Mimosa" promosso dall'associazione Farmaciste Insieme: «Invito le donne a rivolgersi a noi, in quanto la farmacia è un luogo privilegiato, diffuso capillarmente sul territorio, di facile approccio e che garantisce riservatezza. Anche perché, di solito, le donne preferiscono confidarsi con altre donne».

DIVERTIMENTO

In tutto questo la vita della notte non va però demonizzata, ha puntualizzato Franco Polato, presidente di Silb-Fibe-Confcommercio di Venezia e Rovigo: «I nostri locali sono presidi di legalità e di sicurezza, con personale formato, in grado di offrire un divertimento sicuro». Per tutti, ha concluso Roberto Bellio, presidente della Fondazione Ferrioli e Bo, in rappresentanza dei Centri antiviolenza e dei Centri per uomini violenti del Veneto: «Questa iniziativa, che prevede la somministrazione di specifici test su bevande che potrebbero essere contaminate da sostanze stupefacenti, è portata avanti, in collaborazione con Federfarma, per prevenire e contrastare la violenza di genere. È una delle tante iniziative che stiamo realizzando negli ultimi anni».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

LA COMMOZIONE

NOLA Se ne va sulle note di “guerriero” di Marco Mengoni nella sua piccola bara bianca coperta dai fiori. Se ne va salutato da un lunghissimo applauso degli oltre mille stipati sul sagrato della Cattedrale di Nola. Ma se le lacrime facessero rumore, nel suo ultimo viaggio Domenico Caliando avrebbe ascoltato un impetuoso, assordante fiume di lacrime. Capace di coprire anche i versi di una canzone che sembra scritta proprio per questo bambino forte e sfortunato. È il giorno della preghiera che segue a quello del dolore, protrattosi oltre misura anche perché era necessario - prima di restituire alla famiglia il corpicino del bimbo morto al Monaldi di Napoli dopo un trapianto cardiaco fallito - svolgere l'incidente probatorio disposto dal gip e l'autopsia.

Ieri mattina l'ultimo abbraccio al piccolo che mamma Patrizia ha voluto vestire come faceva nei giorni belli di festa, con un completino composto da un bel giacchino e pantaloni lunghi chiari e il cappellino color panna con lo stemma rosso, quello che Domenico portava ogni volta che

L'OMELIA: «IL MALE NON SI VINCE CON ALTRO MALE, IL LUTTO NON SI ELABORA CON IL DESIDERIO DI VENDETTA, LA CACCIA AI COLPEVOLI NON RIPAGA»

usciva di casa. E bianco è il colore che spicca in tutta Nola - dove il bimbo ha vissuto per due anni e tre mesi - riempita di striscioni carichi di parole d'amore, di palloncini e t-shirt sulle quali campeggia il profilo di questo bambino bellissimo. Poi da Nola al via-lone del Monaldi, nella speranza di quel cuoricino nuovo che avrebbe cancellato per sempre la cardiomiopatia. Ma le cose sono andate in modo diverso, e di questo adesso si occupa la Procura di Napoli.

LA PREMIER

Quante ingiustizie, quanto profondo dolore in questa triste storia. Innanzitutto per lui, Domenico, ma anche per chi resta della sua famiglia; non solo mamma Patrizia e papà Antonio, ma anche i due fratellini che ieri erano in chiesa e hanno tenuto le emozioni durante tutta la funzione. Poi, però, all'uscita della bara bianca il maschietto primogenito ha iniziato a singhiozzare abbracciato alla mamma, mentre la femminuccia si stringeva ad una zia. Un grande gesto di solidarietà e affetto a questa famiglia distrutta dal dolore è arrivato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che peraltro aveva già telefonato alla madre del bambino nei giorni difficili che si consumavano al Monaldi, quando pareva essersi aperto uno spiraglio per tentare un secondo trapianto. La premier è giunta poco prima delle 15, ha abbracciato i genitori di Domenico, ha partecipato a tutto il rito funebre fermandosi davanti alla piccola bara per poi lasciare Nola intorno alle 16,20. Ad accompagnarla c'era il prefetto di Napoli, Michele di Bari. E c'erano anche i vertici dell'ospedale Monaldi, con in testa la direttrice generale Anna Iervolino, che ha parlato con la madre esprimendole vicinanza. A casa Caliando, subito dopo le esequie si è recato invece il professore Giuseppe Limongelli, il medico responsabile della gestione di Domenico delle funzioni pre-trapianto che pre-



La mamma del piccolo Domenico, Patrizia Mercolino, al funerale del figlio con una sua foto tra le mani. Sotto, la premier Meloni e il governatore Fico

«Addio piccolo guerriero»

sentò, alla luce degli sviluppi seguiti all'intervento non riuscito, le dimissioni da tale incarico. Presenti i sindaci di Nola e Taurano, il presidente della regione Campania Roberto Fico e il sindaco della Città metropolitana di Napoli Gaetano Manfredi.

L'OMELIA

A celebrare il rito funebre è stato monsignor Francesco Marino, vescovo di Nola: «Domenico è diventato il figlio di tutti noi. Come si dice a Napoli, “i figli so piezz e' core” e il nostro cuore si è spezzato in questa tragedia». Ma sull'altare c'era anche il cardinale di Napoli, Domenico Battaglia, che da quando il caso è diventato di pubblico dominio non ha mai lasciata sola mamma Patrizia e il piccolo Domenico che lottava contro la morte. «Ci chiediamo “perché?” - ha detto nell'omelia - vorremmo dei responsabili con cui prendercela, vorremmo che chi ha sbagliato soffrisse come ha sofferto Domenico... Ma, proprio mentre ci assalgono questi desideri cattivi finiamo per sentirci ancora più male, più in colpa. La sofferenza non si cura mai con il risentimento, il male non si vince con altro male, il lutto non

si può elaborare con il desiderio di vendetta. La caccia ai colpevoli, per un momento appaga, ma non può mai ripagare una perdita così grande. Una cosa è riconoscere le responsabilità penali, altra è presumere che la giustizia dei Tribunali o il giustizialismo privato lenisca il dolore che nessuno, se non il Signore Gesù, può consolare». Poi è toccato a lei, a mamma Patrizia: «Vi siete mossi tutti - ha detto con la voce rotta dal pianto - Voglio ringraziare il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, il prefetto di Napoli, il presidente della Regione, il sindaco di Nola, il sindaco di Napoli e tutte le autorità. Oggi se si è mossa tutta questa folla è solo grazie a Domenico. Al suo sorriso, ai suoi occhioni, alla sua dolcezza. In questo momento ci sta abbracciando tutti. Spero che questo non sia l'ultimo giorno che pensiamo a Domenico, ma che ognuno di noi lo conservi in un angolo del suo cuore. Ti amo, amore di mamma». Il piccolo Domenico parte per il suo ultimo viaggio. La piazza inizia a svuotarsi, ma il dolore resta.

Giuseppe Crimaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

►Domenico, accompagnato su una bara bianca con le note di Mengoni
La mamma: «Si è mossa tutta questa folla per la sua dolcezza»



GRIMALDI LINES

Prenota la tua
HAPPY SUMMER
20% DI SCONTO
esclusi diritti fissi, costi EU ETS, supplemento cabina e servizi di bordo



Prenotazioni
dal 09.01 al 31.03

Partenze selezionate
dal 01.06 al 30.09

• GRECIA •

Dettagli, limiti e condizioni della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com

Borse del 04/03/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	45.336	+1,95%	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.567	+0,80%	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	48.802	+0,62%
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.525	+0,90%	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.167	+0,79%	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	22.864	+1,54%
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.216	+1,79%	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	54.245	-3,61%	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	25.249	-2,14%
*ore 21.00 Withub									

TASSI	 Spread Btp-Bund 68 			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETED'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	 Dollaro 1,16 				1 m	1,939%	Oro	141,76 €	Sterlina		1.075	Petr. Brent		81,58 \$ 				
	 Sterlina 0,87 				3 m	2,031%	Argento	2,29 €	Marengo		857	Petr. WTI		74,80 \$ 				
	 Yen 182,65 				6 m	2,103%	Platino	59,36 €	Krugerrand		4.590	Energia (MW)		151,94 € 				
	 Franco Svizzero 0,90 				1 a	2,165%	Litio	19,20 €/Kg	America 20\$		4.440	Gas (MW)		48,76 € 				
 Euribor 2% 2,1% 2,2% 3m 6m 12m 			 Renminbi 8,01 	3 a	2,456%	Silicio	1.128,58 €/t	50Pesos Mex	5.540									
				10 a	3,434%													

Mps, lista cda senza Lovaglio Arriva anche il via libera Bce

►Il board del Monte approva i venti nomi dei candidati consiglieri da presentare all’assemblea Alla presidenza indicato Maione. In tre per il ruolo di nuovo ad: Palermo, Passera e Vivaldi

IL CASO

ROMA Una lista di venti nomi tra i quali dovranno essere scelti dall’assemblea del Monte dei Paschi convocata per il 15 aprile, quelli che entreranno a far parte del consiglio di amministrazione del Monte. E tra loro ci saranno il presidente e l’amministratore delegato. Non toccherà a Luigi Lovaglio continuare a guidare la banca. Il suo nome non è stato inserito nella lista del consiglio di amministrazione approvata ieri dal board del Monte. A incidere sulla decisione dei consiglieri di non ricandidare l’attuale capo azienda avrebbero pesato dinamiche interne del cda. Molto probabilmente - ha commentato Lando Sileoni, segretario della Fabi, il principale sindacato dei bancari - stanno pesando i rapporti personali all’interno della banca. Noi non facciamo tifo per nessuno - ha aggiunto Sileoni - per noi l’importante è che Mps resti autonoma».

Secondo quanto riportato dall’Ansa, a incidere sarebbero state inoltre, le preoccupazioni

**ORA LA PAROLA
PASSA AI SOCI
CHE IL 15 APRILE
ESPRIMERANNO
LE PREFERENZE CON
LA DOPPIA VOTAZIONE**



La sede del Monte dei Paschi a Siena

sulle conseguenze future per la banca del coinvolgimento di Lovaglio nell’indagine della Procura di Milano sul presunto concerto nell’Ops su Mediobanca. Così come un peso lo avrebbe avuto l’accoglienza fredda da parte del mercato del piano industriale presentato il 27 febbraio dallo stesso manager, con la scarsa visibilità sull’integrazio-

ne con Piazzetta Cuccia che ha oscurato la promessa di 16 miliardi di dividendi. «Nella giornata di ieri, secondo quanto riportato dall’agenzia di stampa Reuters, il Monte dei Paschi avrebbe ottenuto anche il via libera della Banca centrale europea alle modifiche dello statuto che autorizzano la presentazione della lista del cda. La stessa Bce nelle setti-

mane scorse aveva chiesto di integrare il consiglio di amministrazione con persone con competenze in campo finanziario e bancario.

I MECCANISMI

Il nuovo amministratore delegato potrà essere scelto solo tra chi rispetta i requisiti richiesti da Francoforte. Nella lista ci so-

no tre nomi che per curriculum ed esperienza corrispondono ai requisiti indicati dalla Bce e che sono stati indicati come idonei ad assumere il ruolo di capo azienda. I nomi sono: Fabrizio Palermo ex amministratore delegato di Cdp, attuale numero uno di Acea e in precedenza in Morgan Stanley; l’ex amministratore delegato di Intesa e di Poste, nonché fondatore di Illimity, Corrado Passera; e infine Carlo Vivaldi, già Co-Chief Ope-

**SILEONI (FABI):
SULLE DECISIONI
HANNO PESATO
I RAPPORTI
PERSONALI ALL’INTERNO
DELL’ORGANO**

rating Officer di UniCredit, e nel consiglio di amministrazione di Mediolanum.

L’elenco di candidati va depositato entro oggi, per rispettare il vincolo che impone di renderlo noto quaranta giorni prima dell’assemblea. Sarà poi quest’ultima, già convocata per il prossimo 15 aprile chiamata a dare il proprio gradimento attraverso la doppia votazione prevista dalla legge Capitali. Solo al termine di questo percorso si conoscerà la nuova governance. Ieri intanto in Borsa Mps ha perso l’1,2 per cento, mentre Mediobanca è calata dell’1,5 per cento.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italgas, balzano ricavi e utili effetto 2iRetegas sui conti

IL BILANCIO

ROMA Italgas ha archiviato il 2025 con ricavi totali pari a 2,54 miliardi di euro, in crescita del 45,7% rispetto al 2024, quando l’asticella si era fermata a quota 1,74 miliardi. Un balzo che riflette il consolidamento di 2iRete Gas e l’aumento dei ricavi regolati della distribuzione. L’utile netto attribuibile al gruppo, nonostante l’aumento di capitale da 1,02 miliardi per finanziare l’acquisizione di 2iRete Gas, è salito a 674,5 milioni, in progresso del 33,1% rispetto ai 506,6 milioni contabilizzati nel 2024.

Anche l’ebitda ha toccato gli 1,88 miliardi di euro, con un incremento del 39,4% rispetto agli 1,35 miliardi di euro del 2024, con un deciso miglioramento. Il risultato operativo adjusted è cresciuto del 46,9%, passando da 820,7 milioni a 1,21 miliardi di euro. I conti del 2025 sono stati approvati ieri dal consiglio di amministrazione di Italgas presieduto da Paolo Ciocca. Il cda ha deliberato di proporre all’assemblea degli azionisti, convocata per il 21 aprile 2026, la distribuzione di un dividendo di 0,432 euro per azione (+13,3% rispetto all’anno precedente).

Sulla spinta dei risultati finanziari del 2025, superiori alla guidance (che a ottobre era stata rivista al rialzo), il titolo della società quotata su Euro-next Milan ha guadagnato ieri lo 0,77% sui precedenti valori, portandosi a 10,49 euro. Paolo Gallo, amministratore delegato di Italgas, è soddisfatto: «I risultati del 2025 fotografano un anno che segna un passaggio storico per il Gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disoccupazione, minimo storico soltanto il 5,1% è senza lavoro

IDATI

ROMA Nuovo minimo storico per la disoccupazione in Italia. A gennaio, dicono le stime preliminari dell’Istat, è scesa al 5,1%, mai così bassa da quando, ventuno anni fa, sono partite le serie storiche dell’Istituto di statistica. Il dato fa il paio con l’aumento del tasso di occupazione che, dal 62,4% di dicembre, è tornato al 62,6%, al livello sul quale si è mantenuto per gran parte dello scorso anno. Tutti segnali che fanno ben sperare in un momento storico segnato dalle tensioni geopolitiche.

Con l’avvio del 2026, nella penisola ci sono quindi 24 milioni

e 181mila occupati, vale a dire 80mila in più rispetto a dicembre e 70mila in più nel confronto con i numeri di gennaio dello scorso anno (459mila in più se l’orizzonte si allunga fino all’inizio del 2024).

L’ESPANSIONE

Conferme sono arrivate anche dal lato della crescita. Per l’ultima parte del 2025, l’Istat ha infatti sancito un’espansione dell’economia dello 0,3% (+0,8% nel confronto anno su anno). Un ritmo, quello mantenuto negli ultimi tre mesi dello scorso anno, che permette all’Italia di affrontare i prossimi mesi sapendo di aver già acquisito uno 0,3% di crescita per il 2026, che avvicina

l’obiettivo di crescita dello 0,7%. I risultati sono frutto principalmente di una buona prestazione del comparto industriale, mentre agricoltura e servizi, pur con il segno più, hanno dato un apporto minore ai numeri del pil. «Dal lato della domanda», spiegano gli analisti dell’Istat, «si registra una maggiore vivaci-

**AUMENTA IL NUMERO
DEGLI AUTONOMI
E CALANO I CONTRATTI
A TERMINE
SALE ANCHE LA QUOTA
DEGLI INATTIVI**

tà della spesa per investimenti fissi lordi rispetto ai consumi finali». Note positive quando sono trascorsi appena tre giorni dalla diffusione del dato sul deficit, il cui calo si è fermato al 3,1%, non permettendo al momento al Paese di scendere entro il limite europeo del 3%, che avrebbe aperto all’uscita dell’Italia dalla procedura per disavanzo eccessivo e quindi alla possibilità di accedere alla clausola di salvaguardia per ottenere flessibilità sulle spese in difesa, la quale avrebbe permesso di stanziare risorse cumulate fino al 2028 pari allo 0,5% del Pil. «I dati odierni dell’Istat descrivono un mercato del lavoro in una fase che resta positiva. E questo non è mai



Un operaio al lavoro

scontato, soprattutto dopo anni di crescita», ha commentato la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone. «Il nuovo calo della disoccupazione, al 5,1%, rappresenta un traguardo inedi-

to per il nostro Paese. Si tratta di numeri che testimoniano il dinamismo e la resilienza del nostro mondo del lavoro».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce Vianini Lavori, nel 2025 ricavi a 590 milioni: più 96%

►L'ad Onorato: «Risultato di un'ottima squadra, ora puntiamo a stabilizzare il fatturato». Portafoglio a 2,7 miliardi, utile netto a 33 milioni. Confermata l'efficacia del progetto Eteria

IL BILANCIO

ROMA Vianini Lavori, azienda del Gruppo Caltagirone, chiude il 2025 con risultati in forte crescita, consolidando nel triennio, sottolinea una nota, «un percorso di sviluppo che rafforza posizionamento e credibilità industriale della società nel mercato delle grandi opere infrastrutturali».

Il consiglio di amministrazione della società ha approvato ieri i conti dell'esercizio 2025, con ricavi operativi che raggiungono i 590,2 milioni di euro, in crescita di quasi il 96% rispetto ai 301,4 milioni del precedente esercizio, e di circa sette volte il valore del 2022. Il margine operativo si è attestato a 43,4 milioni di euro.

Sul fronte delle acquisizioni, il portafoglio lavori al 31 dicembre 2025 raggiunge i 2.735 milioni di euro, in aumento del 70% rispetto ai 1.612 milioni di fine 2024 (e oltre sei volte quello al 31 dicembre 2022), livello di backlog che garantisce visibilità pluriennale sui ricavi e rappresenta una base strutturale per la stabilizzazione del fatturato, sottolinea ancora il gruppo.

L'utile netto dell'esercizio è stato pari a 33 milioni di euro, mentre la posizione finanziaria netta al 31 dicembre scorso risulta positiva per complessivi 154,5 milioni di euro.

Vincenzo Onorato, amministratore delegato di Vianini Lavori



«I solidi risultati di questi anni nascono da scelte industriali chiare e da una squadra che ha saputo interpretarle con responsabilità e competenza - ha dichiarato Vincenzo Onorato, amministratore delegato di Vianini Lavori -. In prospettiva, puntiamo a stabilizzare questo percorso di crescita preservando la diversificazione delle commesse e assicurando adeguati livelli di

marginalità. Le opere completate e in corso di realizzazione - ha proseguito Onorato - confermano la capacità di gestione di progetti complessi nel rispetto delle tempistiche contrattuali, dove la differenza la fanno le persone e la capacità di eseguire bene, con rigore e visione di lungo periodo».

Alla base di tali risultati, rileva la società, «c'è un modello organizzativo fondato su una struttura snella e su professionalità consolidate, valorizzazione del merito e spirito di squadra. Determinante anche il mix operativo: gestione diretta dei cantieri con risorse proprie, affiancata dal ricorso a subappaltatori selezionati, in un equilibrio che permette controllo industriale, flessibilità esecutiva e presidio della qualità e della sicurezza».

A conferma della continuità del flusso acquisitivo, nel 2025 Vianini Lavori si è aggiudicata diverse gare attraverso il Consorzio Eteria - di cui è uno dei principali soci insieme a Itinera, oltre a Icop e Sinelec - tra cui il prolungamento della linea M1 della metropolitana di Milano e l'ampliamento dell'autostrada A4 nel Nord-Est. All'inizio del 2026 è risultata poi aggiudicata

ria, tra le altre, delle gare per il lotto 2 della statale 106 "Jonica" e per la linea 10 della metro di Napoli.

I TRAGUARDI

Risultati, evidenzia ancora la società del gruppo Caltagirone, «che dimostrano l'efficacia del progetto Eteria e delle sinergie espresse grazie alla piena cooperazione tra i soci e alla complementarità delle rispettive competenze. Da segnalare nel 2025 anche l'affidamento a Metro C - società di scopo di cui Vianini Lavori è uno dei principali soci - delle nuove tratte T1 e T2 della linea metropolitana capitolina».

Tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026, ricorda infine la società, «sono inoltre stati raggiunti importanti traguardi» come la consegna, attraverso Eteria, dell'Arena Santa Giulia di Milano in tempo utile per l'utilizzo dell'impianto durante le Olimpiadi invernali o anche, come Vianini Lavori, l'apertura al traffico delle varianti stradali di Tai di Cadore e Valle di Cadore, in anticipo rispetto alle scadenze contrattuali, e l'ultimazione dei lavori per la nuova linea ferroviaria metropolitana di Catanzaro. A questi risultati si aggiunge poi l'inaugurazione delle ormai iconiche archeo-stazioni metropolitane di Colosseo-Fori Imperiali e Porta Metronia a Roma, realizzate da Metro C.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stevanato, l'utile 2025 in crescita a 140 milioni

I CONTI

PADOVA Stevanato Group chiude il quarto trimestre 2025: i ricavi sono cresciuti del 5% (+7% a cambi costanti) raggiungendo 346,5 milioni di euro; le soluzioni a elevato valore aggiunto hanno rappresentato il 49% dei ricavi totali. Il margine di profitto lordo è aumentato di 120 punti base al 30,9%, mentre il margine *ebitda adjusted* è cresciuto di 70 punti base al 28,2%. L'utile del trimestre si attesta a 47,6 milioni, con un utile per azione diluito di 0,17 euro.

Complessivamente l'esercizio 2025 si è chiuso con ricavi in crescita del 7% (+9% a cambi costanti) a 1,186 miliardi di euro; le soluzioni a elevato valore aggiunto hanno rappresentato il 46% dei ricavi totali. Il margine di profitto lordo è salito di 160 punti base al 29,0% e il margine *ebitda adjusted* è aumentato di 160 punti base al 25,1%.

Nell'esercizio 2025 l'utile ha raggiunto i 139,8 milioni di euro (erano 117,8 nel 2024) e l'utile per azione diluito è cresciuto del 19% a 0,51 euro. Al 31 dicembre 2025, la società disponeva di 130,6 milioni di euro di disponibilità liquide e mezzi equivalenti e presentava un debito netto pari a 337,7 milioni di euro.

«Abbiamo concluso l'esercizio 2025 con un altro trimestre solido, che ha portato a una performance annuale positiva», ha dichiarato Franco Stevanato, ad della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Masi Agricola rallenta Perdita di 1,4 milioni

IL RESOCONTO

MILANO Nel 2025 Masi Agricola ha registrato ricavi netti consolidati a 64,4 milioni contro i 66,8 del 2024 (-3,7% a cambi correnti), con un risultato del periodo negativo di 1,4 milioni. Il margine operativo lordo *adjusted* è di 7,1 milioni, in crescita rispetto ai 6,7 milioni del 2024. L'indebitamento finanziario netto è a 28,5 milioni (27,2 milioni di al 31 dicembre 2024).

«Al di là di molteplici fattori geopolitici, di cambiamento climatico e socio-economici ostativi» commenta Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola «il 2025 ci ha confermato che l'attitudine generale dei consumatori verso il vino in pochissimo tempo è cambiata: non basta più viverlo e proporlo nella sua mera espressione di prodotto, pertanto è compito del settore valorizzarlo in forme nuove, e tra esse quella di essere emblema di un territorio, inteso nella sua accezione paesaggistica, storica e culturale». «Anche nel 2025 Masi ha fatto la sua parte, seguendo la linea strategica precisa della Masi Wine Experience, con due nuove e significative aperture, ovvero l'hub polifunzionale Monteleone21 in Valpolicella, destinato alla cultura e al turismo del vino, che pur in pochi mesi ha attirato un ampio interesse, e il più recente Masi Wine Bar & Restaurant all'Aeroporto di Verona», conclude Boscaini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMBIO

CITTADELLA (Padova) Nuovo passo nella strutturazione della governance per Sirmax Group. La famiglia Pavin, alla guida del gruppo padovano attivo nella produzione di compound termoplastici, ha istituito il Consiglio di Famiglia, organismo di indirizzo strategico e valoriale con l'obiettivo di presidiare la continuità aziendale e gestire in modo strutturato il rapporto tra proprietà e management.

La decisione arriva al termine di un percorso durato oltre un anno e si inserisce in una più ampia evoluzione dell'assetto di governance avviata nel 2023, quando nel consiglio di amministrazione sono entrati due consiglieri indipendenti: Alessan-

dro Minichilli, ordinario all'Università Bocconi ed esperto di imprese familiari, e Mauro Fenzi, già general manager di Sacmi.

ORGANO "MORALE"

Il Consiglio di Famiglia non ha natura giuridica ma funzioni di indirizzo. Le regole che ne disciplinano l'operatività sono contenute nell'Accordo di Famiglia, sottoscritto a dicembre e presentato al management martedì scorso. Il documento stabilisce criteri chiari per l'ingresso dei familiari in azienda (basati su competenze e merito), disciplina le politiche di successione,



LA FAMIGLIA Da sinistra, Vittorio Pavin, Massimo Pavin, Giancarlo Pavin (il padre, mancato lo scorso anno) e Roberto Pavin

la formazione delle nuove generazioni e la gestione dei dividendi, oltre a formulare proposte di nomina per il Cda e a definirne gli indirizzi strategici di alto livello. Resta ferma l'autonomia del consiglio di amministrazione, che mantiene piena responsabilità decisionale anche qualora le scelte risultino non allineate alle posizioni della famiglia.

CONTINUITÀ GENERAZIONALE

Il Consiglio di Famiglia sarà presieduto da Roberto Pavin, Chief Financial Officer del gruppo; vicepresidente è Marco Pa-

vin, attivo da cinque anni nella controllata americana Sirmax North America come Sales Director; segretaria Federica Pavin, Sustainability Manager del gruppo. «Abbiamo voluto assicurare il futuro dell'azienda attraverso un management forte e indipendente, che non possa essere condizionato dalle dinamiche familiari ma che allo stesso tempo ne segua i valori, anche in prospettiva di una famiglia sempre più numerosa» ha dichiarato il presidente e amministratore delegato di Sirmax Group, Massimo Pavin. «Dopo esserci accertati che i nostri figli maggiorenni desiderassero mantenere l'azienda come realtà familiare, abbiamo costruito regole precise».

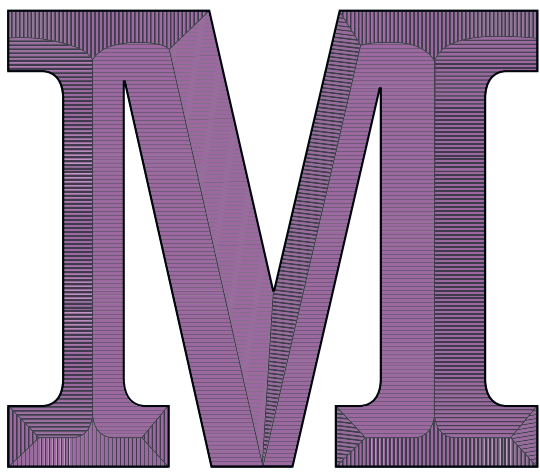
R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,490	0,77	9,612	11,166	5760584	Unipol	19,885	3,51	18,458	21,190	2407366
A2a	2,353	0,17	2,312	2,597	12701585	Leonardo	60,400	4,25	50,750	59,242	3870086	NORDEST					
Azimut H.	33,800	1,72	33,135	37,051	1035340	Mediobanca	16,830	-1,58	16,884	19,687	3089878	Ascopiave	3,745	-0,53	3,284	3,910	102944
Banca Generali	53,200	2,70	51,848	59,058	293060	Moncler	54,080	2,19	47,861	58,539	778264	Banca Ifis	23,560	0,94	23,359	27,464	286858
Banca Mediolanum	17,640	2,26	17,196	20,284	1288675	Monte Paschi Si	7,688	-1,20	7,762	9,375	65864990	Carel Industries	21,700	0,93	20,601	25,145	48698
Banco Bpm	11,905	2,28	11,630	13,167	7339184	Piaggio	1,716	1,12	1,707	1,852	1276022	Danieli	64,100	0,94	51,214	69,153	39274
Bper Banca	11,450	4,04	10,976	12,764	14109243	Poste Italiane	22,270	1,64	21,590	23,321	2432818	De' Longhi	36,440	1,22	36,347	39,269	155338
Brembo	9,190	0,22	9,267	10,921	519896	Recordati	48,020	0,13	46,091	49,774	315450	Eurotech	1,062	6,73	0,834	1,085	613067
Buzzi	46,660	2,10	45,950	54,025	498708	S. Ferragamo	6,080	1,25	6,139	8,496	554542	Fincantieri	14,390	4,28	13,810	20,181	3289187
Campari	5,946	-0,10	5,497	6,678	6048077	Saipem	3,350	2,89	2,476	3,564	48498141	Geox	0,291	3,56	0,283	0,319	1060103
Enel	9,569	1,03	8,866	10,197	26034413	Snam	6,364	0,22	5,650	6,611	10577501	Gpi	17,000	1,80	15,514	18,281	66896
Eni	19,960	-0,40	15,742	20,335	14482672	Stellantis	6,491	4,79	6,199	9,684	40172576	Hera	4,152	-0,38	4,012	4,421	2997229
Ferrari	312,800	2,62	280,467	327,459	500612	Stmicroelectr.	27,755	2,36	23,105	29,124	3656896	Italian Exhibition Gr.	11,400	0,88	8,663	11,890	3041
FincoBank	19,465	0,13	19,307	22,848	3786018	Telecom Italia	0,725	0,58	0,622	0,764	30811641	Ovs	4,784	2,88	4,590	5,004	422850
Generali	33,960	1,10	33,311	36,198	3769162	Tenaris	22,960	0,70	16,470	23,308	1655449	Safilo Group	1,796	1,01	1,778	2,165	1157004
Intesa Sanpaolo	5,422	1,82	5,344	6,123	83964883	Terna	9,828	0,49	8,945	10,189	4180669	Sit	2,570	0,00	2,402	2,925	7212
						Unicredit	68,790	2,75	66,678	78,161	9444281	Somec	15,100	0,00	13,605	15,665	2451
												Zignago Vetro	7,270	-0,41	7,331	8,073	102809

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Musica

Fenice, il greco Carydis sulle tracce di Guiraud

Constantinos Carydis debutta alla testa dell'Orchestra della Fenice. Nei tre concerti in programma domani alle 20.00 (turno S), sabato 7 alle 20 e domenica 8 alle 17, nell'ambito della Stagione Sinfonica 2025-2026, il maestro greco, nato ad Atene nel 1974 e considerato oggi tra i più importanti direttori d'orchestra della sua generazione, guiderà la compagine veneziana

nell'esecuzione di un programma di tre momenti: apriranno la serata le note della Chasse fantastique di Ernest Guiraud; seguirà O Lightless Light! Ode to Oedipus un brano del compositore greco Periklis Koukos, dedicato al maestro; infine la Symphonie fantastique op. 14 di Hector Berlioz. La prima di domani sarà trasmessa in differita radiofonica da Rai Radio3. Famoso

soprattutto per aver composto i recitativi della Carmen di Bizet e aver completato l'orchestrazione dei Contes d'Hoffmann di Offenbach, Ernest Guiraud (1837-1892) nacque a New Orleans, in Louisiana, dove si era trasferito, dalla Francia, suo padre Jean-Baptiste Guiraud, anche lui compositore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



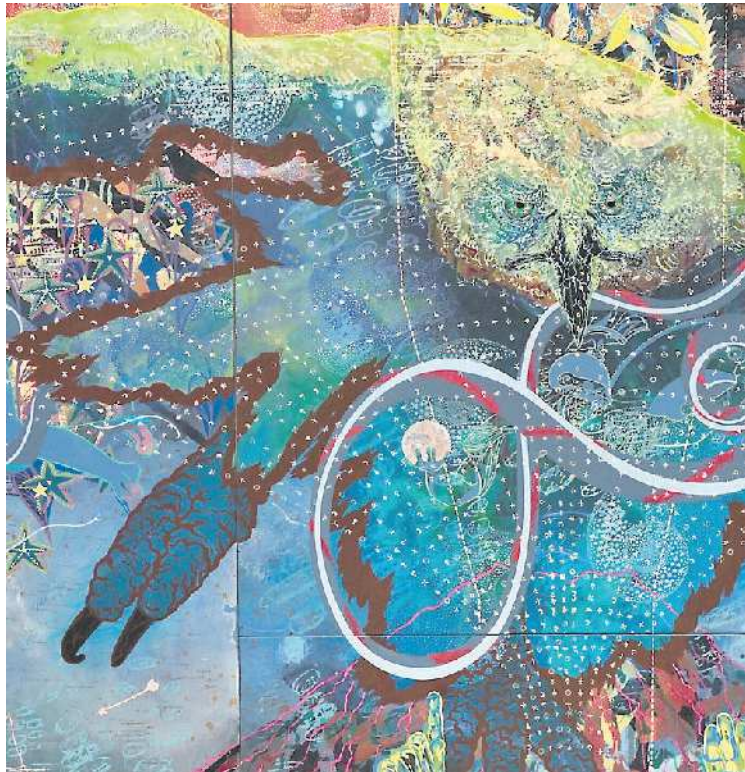
Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

La Fondazione: «Ogni Paese che viene riconosciuto dalla Repubblica può partecipare»
Il riferimento è al ritorno del padiglione della Russia assente in passato per la guerra
Tra le nuove entrate dal 9 maggio ci sono il Qatar, il Vietnam, la Somalia e El Salvador



BIENNALE ARTE
A sinistra un allestimento brasiliano relativo ad una delle ultime edizioni. A destra una delle opere di quest'anno e in basso l'ingresso della Biennale ai Giardini

Alla prossima edizione ci saranno 31 eventi collaterali



L'EVENTO

Saranno in tutto 99 le partecipazioni nazionali alla Biennale e Arte, con 31 eventi collaterali.

Ma il tema del giorno è, soprattutto, la scelta della stessa Biennale di allargare le adesioni anche a Paesi che sono nel mirino per guerre ed altro ancora. Il caso che ha fatto discutere, come già è emerso ieri, riguarda il padiglione della Russia. Ieri è stato affermato che gli artisti parteciperanno regolarmente alla manifestazione d'arte, che si apre il 9 maggio, nonostante un'assenza che dura ormai da quattro anni in seguito all'invasione dell'Ucraina. E così ieri mattina la Biennale, anticipando un po' tutti e forse per evitare polemiche, ha voluto precisare nel dettaglio, senza nominare la Russia, le proprie scelte.

LA SCELTA

«La Biennale di Venezia è un'istituzione aperta, e ne sono espressione le Partecipazioni Nazionali che nascono da iniziative spontanee - precisano infatti il vertice della fondazione guidata da Pietrangelo Buttafuoco - Ogni Paese riconosciuto dalla Repubblica Italiana può infatti chiedere autonomamente di partecipare. Può darne semplice comunicazione qualora sia proprietario di un Padiglione ai Giardini, oppure trasmettendo una lettera

Biennale arte senza censure con 99 nazioni

dell'autorità governativa competente nel caso in cui non disponga di un proprio Padiglione permanente. Si ricorda inoltre che i Paesi non riconosciuti dalla Repubblica Italiana hanno negli anni trovato forme di presenza e di espressione nell'ambito degli eventi collaterali».

Quindi non ci sono censure di sorta o contestazioni per le varie nazionalità in arrivo. «Di fronte alle comunicazioni e alle richieste di partecipazione dei Paesi - conclude la Biennale - escludiamo qualsiasi forma di chiusura o di censura della cultura e dell'arte. La Biennale, e così la città di Venezia, si confermano luogo di dialogo, apertura e libertà artistica, favorendo la vicinanza fra i popoli e le culture e auspicando sempre la fine dei conflitti e delle sofferenze». Per quanto riguarda la Russia la conferma dell'adesione era arrivata da Mikhail Shvydkoy, delegato russo per gli

scambi culturali internazionali ed ex ministro della Cultura. Nel 2022, a pochi giorni dall'apertura della rassegna, gli artisti Kirill Savchenkov e Alexandra Sukhareva, insieme al curatore lituano Raimundas Malauskas, si erano ritirati dal padiglione russo definendo la guerra «politicamente ed emotivamente insostenibile» e affermando che non vi fosse «spazio per l'arte» in quel contesto. Due anni più tardi, in occasione della 60/a edizione del 2024, la Russia aveva poi ceduto le chiavi della propria sede ai Giardini allo Stato Plurinazionale della

«SIAMO UN LUOGO DI DIALOGO, APERTURA E LIBERTÀ PER FAVORIRE LA VICINANZA TRA I VARI POPOLI»

Bolivia.

NUOVE ENTRATE

Tra le novità spiccano sette Paesi che saranno presenti per la prima volta. Si tratta della Repubblica di Guinea, della Repubblica di Guinea Equatoriale, della Repubblica di Nauru, Qatar, della Repubblica di Sierra Leone, della Repubblica Federale di Somalia e della Repubblica Socialista del Vietnam. El Salvador debutta con un proprio padiglione. Ci sarà ancora la Santa Sede, con un padiglione dal titolo «L'orecchio è l'occhio dell'anima», che vede come commissario il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, e curatori Hans Ulrich Obrist e Ben Vickers, che hanno scelto il Soundwalk Collective per un'installazione. Per quanto concerne il padiglione dell'Italia è stato scelto come titolo «Con te con tutto». Sarà curato da Ceci-



CURATRICE Koyo Kouoh scomparsa l'anno scorso

lia Canziani e vedrà protagonista l'artista Chiara Camoni. Il 1 Sudafrica non avrà un proprio padiglione alla Biennale 2026. Il ministero della Cultura lo ha confermato dopo settimane di incertezza iniziate a gennaio, quando il ministro aveva annullato all'improvviso una mostra dedicata a Gabrielle Goliath per le preoccupazioni legate a un'opera che faceva riferimento a un poeta palestinese ucciso a Gaza. Atteso anche Israele.

Qualche giorno fa la Biennale aveva sottolineato che si trattava di un lavoro ampio avviato da Koyo Kouoh la curatrice scomparsa improvvisamente nel maggio 2025. Il tema scelto «In Minor Keys» era quasi una indicazione minimalista, contro i rumori e il caos che ci distraggono, per una piena consapevolezza del valore dell'arte.

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato Maria Grazia Cucinotta, al Politeama di Adria, interpreta il giallo-commedia “La moglie fantasma” «È il mio debutto in un ruolo ben definito. Passare dal cinema alla sala è davvero molto impegnativo»

L'INTERVISTA

Incantevole a fianco di Massimo Troisi ne “Il postino” e cagar girl con James Bond nel 1999, Maria Grazia Cucinotta è un'attrice di esperienza, una donna combattiva e professionalmente affermata. Eppure - confessa - ha ancora il terrore del palcoscenico. In verità non stupisce, perché la sua seconda vita sulla assi del palcoscenico è iniziata solo pochi anni fa con un piccolo ruolo e adesso si trova protagonista al fianco di Pino Quartullo di una nuova produzione: “La moglie fantasma”, un giallo-commedia di David Tristram, in cartellone sabato 7 marzo alle 21 al Politeama di Adria (info www.myarteven.it).

Cucinotta, è al suo primo ruolo teatrale da protagonista. Come lo vive?

«In effetti è il primo spettacolo in cui ho un ruolo preciso, ed è bello impegnativo. Al lavoro del mio debutto ci tenevo molto, anche perché eravamo tre amiche e questo ha reso tutto diverso e bellissimo. Questo spettacolo però è più complesso, è una commedia con effetti speciali e un giallo, per cui devi rispettare i tempi con precisione. Il mio personaggio è un fantasma che solo una persona riesce a vedere, ma siamo in sei sul palco e ci vuole molta concentrazione. Sto imparando molto, ogni giorno mi misuro con il pubblico e con emozioni sempre diverse».

Agli inizi raccontava del “terrore” di entrare in scena. C'è ancora?

«C'è sempre. Ogni sera arrivo lì e mi dico che non ce la posso fare. Lo vivono anche i miei compagni di viaggio, che sono attori super professionisti. Nel cinema il regista guida la telecamera e decide il punto di vista, mentre in teatro il pubblico sceglie chi guardare, chi diventa protagonista quella sera. E tu devi reagire in tempo reale. Il pubblico decide quando ridere, quando emozionarsi. È davvero

«STO ANCHE GIRANDO UNA SERIE TV DI QUATTRO PUNTATE CHE VIENE DIRETTA DA DONNE ESORDIENTI CI TENGO TANTISSIMO»

Nazzi fa tappa anche a Bassano «La cronaca senza forzature»

LE INCHIESTE

Dalla curiosità morbosa verso il mistero alla necessità di comprendere l'incomprensibile, come la violenza estrema, ed elaborare la paura. Sono in aumento i fan del genere “true crime”, mossi da queste suggestioni, che trovano in Stefano Nazzi il miglior narratore italiano e che riempiono i teatri per ascoltarlo.

Dopo il tutto esaurito delle due date di Milano, il tour “Indagini Live 2026” del noto giornalista e scrittore (celebre in particolare per aver condotto il programma “Delitti in famiglia” e prodotto il podcast “Indagini” per Il Post), continua e fa tappa anche sabato 7 marzo a Bassano del Grappa, al Camp Arena. Nato a Roma nel 1961 e cresciuto a Milano, dove vive tuttora, ha intrapreso la carriera giornalistica dedicandosi prima a finanza e turismo, attraversando anche il mondo femminile (nel 2002 è vicedirettore del magazine Donna), fino alla cronaca nera, lavo-



TEATRO Maria Grazia Cucinotta adesso si trova protagonista al fianco di Pino Quartullo nella produzione “La moglie fantasma”

«I miei timori sul palco, il teatro non perdona»

molto faticoso».

Eppure sceglie di tornare in scena. Cosa la spinge ogni volta?

«Ti frega la sceneggiatura. Qui la scelta è stata molto cinematografica, mi piaceva l'idea del giallo, di essere un fantasma, l'intero progetto mi ha convinta. Poi ti trovi sul palco e realizzi cosa hai accettato. È come essere dentro un film in cui il montaggio avviene attraverso qualcosa che non vedi: le pause, i colpi di scena, il ritmo».

Il teatro non perdona gli errori. Niente tagli, niente secondo ciak...

«Assolutamente non perdona nulla. Mi è capitato di sbagliare

una battuta e all'inizio quasi mi fermavo, ma poi reagisci. C'è una strana libertà in quel momento».

Ha lavorato a Hollywood e con la Cina, eppure è rimasta sempre legata all'Italia. Una scelta consapevole?

«L'Italia è il posto più bello del mondo, è il paradiso. Ho girato quasi tutto il mondo e non esiste un posto come questo, viviamo circondati da arte e bellezza. Questo ci fa diventare l'eccellenza che il mondo riconosce. E poi, se anche il Papa ha scelto di vivere in Italia, è già una certezza».

In questo momento della sua carriera è concentrata sul tea-

tro?

«In contemporanea sto girando una serie tv di quattro puntate diretta da donne esordienti, un progetto a cui tengo tantissimo. Il mio lavoro adesso è trovare le novità, stare con persone che sognano qualcosa di bello da raccontare, rischiare. Anche il teatro è stato un ricominciare. Questo ti aiuta a migliorarti — rischi di diventare egoriferita se non lo fai».

Ricominciare da zero è un metodo o un bisogno?

«Ogni progetto è nuovo, ricominci sempre da zero, anche se nel frattempo hai accumulato esperienze. È come un diario: piano piano riempi le pagine, e non le

perdi».

Lei si batte per i diritti. Come sta il mondo oggi?

«Lo lotto per il rispetto di ogni diversità. La gente tende a uniformare e omologare, eppure siamo tutti diversi. Finché non lo capiremo, tenderemo a somigliarci per paura di essere giudicati. Comunque cerco di essere sempre positiva, ma poi accendi il tg e subisci un bombardamento negativo. Scoppia sempre qualche guerra e sembra sempre la fine del mondo, ma finché non arriva davvero non puoi precluderti la libertà di fare cose».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASSANO Una scena del tour “Indagini Live 2026”

«Tanti si sono affezionati al mio podcast - commenta Nazzi, tentando di spiegare il segreto del suo successo - per il modo di raccontare la cronaca che esce dal tipo di narrazione comune, soprattutto in televisione, basato sull'emotività, e che punta invece a raccontare i fatti. Un aspetto emotivo si crea comunque, una connessione con la storia, ma non forzata, che nasce dai fatti stessi: bisognerebbe ri-

tornare a raccontare la cronaca così».

E intanto l'autore ci annuncia anche il progetto di un nuovo libro, che uscirà in autunno, sempre del genere “true crime”: una notizia che spingerà moltissimi fan a chiedersi subito quale sarà il prossimo caso protagonista.

Elena Ferrarese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un musical per ricordare i “55 secondi” del terremoto

L'OPERA

Il ricordo della tragedia del 1976 accompagnato dallo slancio propositivo e orgoglioso della ricostruzione. Parte da qui 55 secondi, l'opera musical inedita che andrà in scena in prima assoluta il 6 maggio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, a 50 anni dal terremoto che distrusse il Friuli. L'opera, prodotta dalla Fvg Orchestra e realizzata, tra gli altri, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, è stata presentata ieri a Udine. L'idea, il progetto artistico e il libretto sono di Fiorenza Cedolins, soprano, docente e direttrice artistica per l'Opera, l'Operetta e la Danza al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Il titolo riprende il celebre articolo di Padre Maria Turollo «55 secondi... una eternità».

FRIULI

«55 secondi è un'opera musical: - ha spiegato Cedolins - definizione che ho scelto per una forma teatrale melodrammatica contemporanea, con ampie sezioni musicali interpretate da cantanti lirici, che si alternano a dialoghi parlati, dove il ritmo della narrazione è agile e coinvolgente per l'ampio pubblico, attraverso la fusione dello sti-



le dell'opera italiana e del musical anglosassone, per gli amanti della lirica e del musical. È quindi uno spettacolo popolare nel senso più alto del termine, che, attraverso un linguaggio favolistico universale, racconta la nostra capacità di risorgere dalla difficile epoca del terremoto».

Lo spettacolo coinvolge musica con orchestra e coro, solisti, canto lirico e pop contemporaneo, recitazione e danza moderna, impegnando una compagnia di oltre cento persone.

«Questa è un'opera dei friulani per i friulani che però sa guardare al mondo: una produzione interamente regionale che testimonia come le nostre risorse siano trasformate in investimenti con importanti ricadute per il territorio», ha osservato il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Mario Anzil. Collaborano allo spettacolo quattro esperti maestri friulani: oltre a Cedolins, il compositore Cristian Carrara che firma le musiche inedite dell'opera, il direttore d'orchestra Paolo Paroni ed il regista Ivan Stefanutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO È DELLA DOCENTE FIORENZA CEDOLINS NASCE DA UN TESTO SCRITTO DA PADRE MARIA TUROLLO



IL LOTTO
DEI BARBA

A TAVOLA...

I “golosessi” antichi,
i “bomboni” di caffè

LA RICETTA

Anticamente a Venezia erano di moda i “Golosesi” cioè tanti tipi di dolcetti, biscottini, carameli, croccanti... e i “Bomboni de caffè”. Questi dolcetti si usava offrirli alle dame nei loro salotti durante le “Ciacole” accompagnati da un bicchierino di rosolio, di ratafià o una cioccolata in tazza. Oggi i “Bomboni de caffè” verrebbero serviti a fine pasto accompagnati da una tazzina di buon caffè o un bicchierino di buon rum. Semplici da preparare, ma veramente golosi. Prima di tutto, si devono tritare non troppo finemente 250grammi di mandorle tostate con la loro “pelle” e 250 grammi di cioccolato fondente di buona qualità. Si aggiunge poi un cucchiaino e mezzo di caffè in polvere e un bicchierino di anice. A parte si montano due tuorli d'uovo con due cucchiaini di zucchero e poi si impastano bene tutti gli ingredienti insieme (se l'impasto risulta troppo duro, basta aggiungere un po' di liquore di anice). Si formano quindi tante palline grandi come una noce, si passano nello zucchero semolato prima di metterle su coppettine di carta pieghettata. Si gioca 6-17-50-83 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.



IL SEGRETO
E' L'AGGIUNTA
DI UN BICCHIERINO
DI ANICE
NELL'IMPASTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Minneapolis, nel Minnesota, ben 7861 persone hanno gareggiato per alcune ore concludendo la gara con una marea di piume: in Florida esiste un vero e proprio campionato ufficiale

La battaglia di cuscini
sport professionistico

momento i Pesci. Complimenti a tutti! “Marso, marson, marso sventolon” e “Marso suto, pan par tuto” con “Co Marso resenta, formento e polenta” sono le pazzie di questo nuovo mese appena iniziato ritenuto metereologicamente folle perché: “Marso el bala senza son, parchè el xe furbo de razon e Marso marsolin, furbo e birichin”. Marzo deriva dal latino

“Martius” mese anticamente dedicato al Dio Marte a cui oltre alla guerra gli erano attribuiti anche i primi raccolti della primavera. Nella tradizione popolare è considerato il mese più variabile dell'anno e si pensa che le persone nate in questo periodo siano incostanti e volubili. Astrologicamente avremo sabato e domenica sera una bellissima congiunzione

tra Venere e Saturno, che si avvicineranno tanto da poter essere osservati con un binocolo anche nella notte precedente e in quella successiva. Per tutto questo mese che porterà presto la primavera, buone le giocate 2-11-20-38 e 29-56-65-74 con ambo e terno Venezia Milano e tutte con i terni 10-19-37 e-28-46-55 più 64-73-82 con ambo Venezia Torino e tutte.

Sicuramente un record tra i più curiosi entrato nel Guinness dei primati: la battaglia dei cuscini. Questo evento ritenuto spassoso e liberatorio è entrato nel Guinness perché a Minneapolis, Minnesota ben 7861 persone si sono prese a cuscinate per alcune ore, concludendo la gara con una marea di piume ovunque, ma anche con un gran divertimento! Sembra incredibile ma già nel 2022 in Florida la lotta con i cuscini è diventata uno sport professionistico, con tanto di campionato ufficiale. Anche in Italia negli anni passati ci sono stati eventi con gare di “cuscinate” che hanno visto migliaia di persone coinvolte. Un gioco veramente spassoso. Per questo curioso sport buone le giocate 10-21-32 e 43-54-65 più 76-87-88 con ambo Venezia Bari e tutte.

Maria “Barba”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Mangiare salato, difficoltà in arrivo

IL SOGNO

Nei sogni compaiono spesso elementi ritenuti “strani” che non hanno a che vedere con nessuna situazione della vita reale. Nel nostro inconscio, però, anche se non lo percepiamo chiaramente, c'è sempre un nesso. Sognare del sale viene inteso in generale come simbolo di salute, vitalità successo e fortuna ma... Il sale in sogno ha moltissimi significati anche molto negativi, non a caso nella superstizione popolare il rovesciare del sale a tavola porta disgrazie. Si narra, che gli antichi romani sparsero del sale sulle rovine di Cartagine perché non

potesse più risorgere. Il sale rappresenta l'intelletto, la cui mancanza è di fatto definita come “l'aver poco sale in zucca”. Se nel sogno si mangiano delle cose salate è presagio di difficoltà in arrivo, schiacciarlo con un pestello, cioè dominarlo simbolicamente, è indice che si sta guarendo da un malanno, se il sale è fine, potrebbe indicare che ci sono persone vicine che cercano di frantumare la vostra felicità. 57-68-79-90 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

I numeri giusti
della polenta
con il pesce
del “fritolin”

A Venezia c'erano i “Fritoini” Erano dei luoghi dove dietro un bancone si friggeva continuamente pesce di laguna appena pescato: “sardee, sardoni, sepoine, schie, bisateli, anguee” e anche le “moeche” che un tempo non costavano come l'oro. In vetrina c'era sempre una gigantesca polenta e il tutto veniva servito su carta paglia. Normalmente si comprava il pesce fritto e lo si portava a casa, in pochi lo consumavano sul posto perché non c'erano tavolini. Oggi i veri “Fritoini” non esistono più, sostituiti da friggitorie per i turisti. Un bel ricordo con le rime di Wally Narni: El Fritoin “Quea poenta travasada da quel vecio calderon, zala e bona, un fià sorada in bea mostra sul bancon. No se pol solo vardarla de gustarla xe un diritto, xe un piasser più a magnarla co i sardoni o el pesse frito. Co' e schie o el bacalà, co' e sardee fate in saor, ea xe tuta na bontà, che del mar ga l'odor. Co un goto de bon vin, xe un goder in sto posto, co'l magnar del fritolin”. 3-17-2-80 con ambo e terno Venezia Firenze e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

GOOOOAAAL

sport.ilgazzettino.it | E sei subito in campo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

Agenda

METEO

Peggiora in Sardegna, situazione invariata altrove.



DOMANI

VENETO
Ancora tempo asciutto e stabile sul Veneto con sole prevalente sui monti e ancora nubi basse e nebbie sulle pianure, specie meridionali, in dissolvimento o sollevamento diurno.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prosegue la fase di tempo stabile e soleggiato sul Trentino Alto-Adige con cieli in prevalenza sereni o al più a tratti velati.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prosegue la fase di tempo stabile e soleggiato sul Friuli Venezia-Giulia dove l'alta pressione rinnova cieli in prevalenza sereni o al più velati.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	18	Ancona	9	12
Bolzano	4	18	Bari	10	14
Gorizia	5	18	Bologna	8	16
Padova	5	15	Cagliari	14	15
Pordenone	3	17	Firenze	8	20
Rovigo	5	17	Genova	11	19
Trento	3	17	Milano	8	17
Treviso	4	15	Napoli	11	18
Trieste	6	12	Palermo	13	16
Udine	5	17	Perugia	8	16
Venezia	7	13	Reggio Calabria	12	16
Verona	6	16	Roma Fiumicino	10	17
Vicenza	4	16	Torino	9	17

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società. Condotta da Eleonora Daniele 11.55 È sempre mezzogiorno. Condotta da Antonella Clerici 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotta da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotta da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Lioni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotta da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show 21.30 Don Matteo Fiction. Con Raoul Bova, Nino Frassica, Federica Sabatini 23.35 Porta a Porta Attualità 1.20 Che tempo fa Attualità 1.25 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Lioni	8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.45 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotta da Milo Infante 0.30 Radio2 Social Club Show 1.50 Da domani mi alzo tardi Film Drammatico	8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Tribune Elettorali - Messaggi Autogestiti Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG3 Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.55 Leonardo Attualità 15.00 "Question Time" Attualità 16.00 TG3 - L.I.S. Attualità 16.05 Tribune Elettorali - Confronti Attualità 16.35 Piazza Affari Attualità 16.55 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG3 Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Il Provinciale Documentario 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Splendida Cornice Att. 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.25 9-1-1 Serie Tv 7.55 Elementary Serie Tv 9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Wild Cards Serie Tv 12.15 Criminal Minds Serie Tv 13.45 CSI: Vegas Serie Tv 14.30 9-1-1 Serie Tv 16.00 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, David Lim 22.05 S.W.A.T. Serie Tv 23.30 Wake of Death - Scia di morte Film Azione 1.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.05 CSI: Vegas Serie Tv 1.50 Rapa Serie Tv 3.30 Wild Cards Serie Tv 5.00 Stranger Tape in Town Viaggi 5.35 Senza traccia Serie Tv	7.20 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.10 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.05 Storia della matematica 11.05 Geo Documentario 13.25 I trulli sconosciuti Doc. 13.50 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.40 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.30 Ennio Flaiano, straniero in patria Documentario 18.00 Signorile Documentario 19.00 Rai News - Giorno Attualità 19.05 Rainchieste - Storie di donne (1971) di Graziella Civiletti e Vincenzo Ganna Documentario 19.55 Habitat Documentario 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Lucio per amico. Ricordando Battisti Doc. 22.50 Dentro le note Musicale 22.55 OSN Orozco-Estrada Paganò Musicale 0.30 Franco Battiato in tournée Musicale

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.00 4 di Sera Attualità 6.05 Movie Trailer Show 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.35 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.35 La collera del vento Film Drammatico 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio 21.35 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Up Informazione	10.55 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.33 Meteo Informazione 13.35 Beautiful Soap 13.55 Io Sono Farah Telenovela 14.10 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.50 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.30 Meteo Informazione 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti 21.20 Quo Vado? Film Commedia. Di Gennaro Nunziante. Con Checco Zalone, Maurizio Micheli, Ludovico Modugno 24.00 Tg5 Notte Attualità 0.35 Meteo Informazione 0.40 Sogno Olimpico Film Drammatico	6.40 A-Team Serie Tv 8.30 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Info 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Mission: Impossible - Fallout Film Azione. Di Christopher McQuarrie. Con Tom Cruise, Henry Cavill, Ving Rhames 0.20 Operazione U.N.C.L.E. Film Azione 2.35 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.45 Sport Mediaset Informazione 2.50 Ciak News Attualità	6.45 I cinque del quinto piano Serie Tv 7.00 Ciak News Attualità 7.05 Kojak Serie Tv 7.55 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.35 La feldmarescialla Film Commedia 10.50 Collateral Film Thriller 13.50 Tgcom24 Breaking News Attualità 13.55 Maria regina di Scozia Film Drammatico 16.30 Costantino il grande Film Storico 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills Film Azione 23.25 Scuola Di Cult Attualità 23.35 Danni collaterali Film Azione 1.45 Maria regina di Scozia Film Drammatico 3.50 Ciak News Attualità 3.55 Costantino il grande Film Storico 5.50 Ciak News Attualità	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.25 TG24 Preview Attualità 6.30 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality. Condotta da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison 7.20 Fratelli in affari Reality 9.20 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.25 Fratelli in affari Reality 10.25 Friends Serie Tv 12.15 MasterChef Italia Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 17.50 Celebrity Chef Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.25 Friends Serie Tv 21.15 Beyond the Law - L'infiltrato Film Azione. Di J. Bressack. Con S. Seagal, J. Messner 23.00 Act of Valor Film Guerra 0.55 The Keeper Film Azione 2.50 Colonia Film Drammatico 4.50 Affari di famiglia Reality

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 La Dove Scende il Fiume - Film: western, Usa 1952 di Anthony Mann con Rock Hudson e James Stewart 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	8.10 A caccia di tesori 10.05 Per un pugno di gemme Doc. 11.50 Airport Security: Spagna Documentario 13.45 Affari al buio Documentario 15.50 Storage Wars Canada Reality 17.40 Per un pugno di gemme Doc. 19.40 Border Control Italia Att. 21.40 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario 22.50 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario 24.00 Affari d'occasione Reality 2.00 Real TV: crimini di strada Documentario	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotta da Corrado Formigli 1.00 Tg La7 Informazione	11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 4 Hotel Reality 12.30 4 ristoranti Cucina 13.45 La verità su mio padre Film Thriller 15.30 Cercando la normalità Film Commedia 17.20 Cercasi Michael disperatamente Film Commedia 19.05 4 ristoranti Cucina 20.25 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 20.35 Celebrity Chef Cucina 21.35 12 Film Azione 0.20 I Mercenari Film Azione 2.10 Lady Killer Documentario	7.45 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Crimini in diretta Attualità 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Only Fun - Comico Show 23.55 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità 2.10 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Game show
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Interconnection Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglio Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta Documentario 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	18.30 Bianconeri a canestro 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.45 Gnovis 21.00 Economy FVG 22.00 Vaghe Frontiere 22.10 Anteprima Goal FVG 22.35 Palla a due 23.15 Le strade che portano a Curied - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	16.05 Terzo Tempo Rubrica 17.55 Anziani In Movimento Rubrica 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.30 Tg Udine Rubrica 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Rubrica 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Rubrica 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna ha fatto il suo ingresso nel settore del cielo legato alle relazioni, da dove ti invita a portare la tua attenzione sul partner, trovando gli equilibri giusti tra il tuo temperamento impetuoso e impaziente e il suo bisogno di delicatezza. Per te la stagione dell'amore inizia domani, con l'arrivo di Venere nel tuo segno, dove si tratterà fino alla fine di questo mese. Datti subito da fare.

Toro dal 21/4 al 20/5

Nel lavoro si aprono nuovi spiragli dai quali, guardando meglio, potresti vedere dei sentieri, ipotetici frammenti del mosaico che stai mettendo insieme a poco a poco, con la tua costanza tenace e costruttiva. Muoviti con delicatezza e privilegiando l'ascolto, che ti permette di affinare la tua sensibilità e di raggiungere la migliore sintonia possibile. È nelle piccole cose che trovi le risposte.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

I sentimenti sembrano custodire la chiave che ti dà l'accesso agli obiettivi che ti proponi in questo momento. In particolare, nel lavoro potrai avvalerti della tua empatia nella comunicazione, della capacità di creare alleanze, magari individuando obiettivi comuni con le persone che intendi coinvolgere. Metti in luce il tuo lato diplomatico e gioca la carta della seduzione. Sempre con leggerezza.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione evidenzia un passaggio importante per quanto riguarda il lavoro, nel quale sei confrontato con dei limiti e delle responsabilità che in parte ti appesantiscono, anche se in qualche modo ti consentono di superare una soglia. L'aspetto attualmente duro e le difficoltà che comporta andrà poi smussandosi a partire da domani, grazie anche alla tua capacità di trovare la chiave giusta.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti trasmette forza. Hai grande fiducia nelle tue capacità pratiche di tenere in mano la situazione e orientarla senza lasciarti destabilizzare dagli eventi. La tua sicurezza è legata soprattutto alla dimensione economica, senti di avere gli strumenti per gestire la situazione e mettere a frutto i tuoi talenti di leader. L'ottimismo ti mette di buonumore e facilita la comunicazione.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Questo per te è un periodo particolarmente ricco, nei fatti in tutti i sensi. Dopo l'uscita di Saturno dall'opposizione, benefici di tutto un insieme di elementi che rendono le tue giornate stimolanti e ti incoraggiano a prendere l'iniziativa. Il settore degli incontri è quello più favorito. Ancora per oggi puoi far tesoro dell'aiuto di Venere, che ti concede il suo potente contributo per l'amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna nel tuo segno ti mette a disposizione la sua sensibilità, trasformandosi in un'antenna che ti consente di captare anche i messaggi impalpabili, che spesso racchiudono le informazioni più preziose. Nel lavoro puoi beneficiare di soluzioni particolarmente fortunate e positive. Intanto mettile in moto senza aspettare domani, se la configurazione cambia poi le condizioni non saranno le stesse.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Hai Venere favorevole all'amore ancora per oggi, che intendi fare, le presterai tutta l'attenzione che merita? Sei comunque sostenuto da un clima benevolo nei tuoi confronti, affronti gli av-

venimenti della giornata pieno di risorse, forte di un atteggiamento propositivo che mette in valore la tua creatività. C'è nell'aria un qualcosa di giocoso che ora come ora ti si addice e scioglie le rigidità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Attraversi un periodo in cui la dimensione intima e familiare acquista un protagonismo forse inedito. Molte cose si muovono in di te ma faticano ancora a tradursi in azioni o in decisioni. E come se dovessero superare un tuo giudizio rigoroso e severo e tu per ora rimandassi questo passaggio alla dimensione pratica. Il tuo nuovo rigore è a beneficio dell'amore, presto inizierai ad averne i frutti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Anche se la Luna ti guarda con severità e ti trasmette una sensazione di vulnerabilità sproporzionata alla realtà delle cose, hai dalla tua un bellissimo aspetto, che ti protegge e ti porta fortuna. Favorisce gli incontri e le relazioni, gli accordi e le associazioni. Ma quello che più gode della configurazione è l'amore, che inclina a tuo favore la bilancia un po' in tutti i settori. Approfittane!

Acquario dal 21/1 al 19/2

Fino a domattina potrai usufruire dell'aiuto che ti offre Venere per raggiungere obiettivi specifici in campo economico. Se ne senti la necessità, magari rimanda le cose meno urgenti e prova a dare la precedenza a queste tematiche, in modo da beneficiare di tutti gli elementi che ti sono favorevoli. In questi giorni si muovono molte cose per te proprio in questo ambito, non disdegnare le facilità.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi è l'ultimo giorno in cui Venere è tua ospite, sarà difficile non tributarle il migliore degli omaggi dando all'amore la precedenza su ogni tipo di impegno. Trova il modo di fare sentire al partner la tua disponibilità nei suoi confronti, moltiplicando le piccole attenzioni. Rinnova il gioco di seduzione, che anche se la relazione dura da tempo rimane sempre di grande attualità e va arricchito.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	41 81	23 77	11 64	67 54
Cagliari	55 122	21 84	50 70	41 59
Firenze	16 102	47 71	54 63	90 61
Genova	34 109	69 103	70 59	13 58
Milano	45 71	85 57	86 55	20 53
Napoli	40 66	35 63	28 61	22 50
Palermo	46 63	45 60	27 49	79 45
Roma	81 88	25 80	80 64	84 62
Torino	40 72	58 57	7 55	31 55
Venezia	48 62	69 59	85 58	65 52
Nazionale	31 79	22 73	42 67	87 64



CICLISMO

Trofeo Laigueglia
Buitrago fa il vuoto
Tiberi è terzo

Santiago Buitrago ha vinto il Trofeo Laigueglia 2026. Il corridore colombiano si è imposto grazie a un attacco deciso su Colla Micheri, staccando Romain Grégoire sul nuovo arrivo posizionato sul lungomare. La corsa, resa selettiva da salite come Cipressa, Capo Mele e Paravenna, ha

visto una lunga fuga di Louis Vervaeke, ripreso nel finale dal terzetto dei favoriti. Buitrago (foto Sprint Cycling Agency) ha poi gestito il vantaggio fino al traguardo, precedendo Grégoire e il compagno di squadra Antonio Tiberi.

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì 5 Marzo 2026
www.gazzettino.it

STOP LAZIO L'ATALANTA TROVA IL PARI

►Finisce con due reti a testa l'andata di semifinale di Coppa Italia. I biancocelesti due volte avanti con Dele-Bashiru e poi con Dia, ma i bergamaschi riescono a rimontare. Il verdetto a fine aprile

LAZIO	2
ATALANTA	2

LAZIO (4-3-3): Provedel 5; Marusic 6, Gila 6, Romagnoli 6, Tavares 6; Dele-Bashiru 7, Cataldi 6,5, Taylor 6 (38'st Belahyane ng); Isaksen 5,5 (18'st Cancellieri 5,5), Maldini 6,5 (30'st Dia 7), Zaccagni 6,5 (30'st Noslin 6). In panchina: Motta, Furlanetto, Patric, Hysaj, Provstgaard, Lazzari, Pellegrini, Przyborek, Pedro, Ratkov.

All. Sarri 6,5

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 6,5; Scalvini 6 (18'st Kossounou 6), Hien 6,5, Kolasinac 5 (30'st Ahanor ng); Zappacosta 7, De Roon 5,5 (18'st Musah 6,5), Pasalic 5,5, Bernasconi 6,5; Samardzic 6,5 (30'st Sulemana 6), Zalewski 5,5; Krstovic 6 (40'st Scamacca ng). In panchina: Rossi, Sportiello, Djimsiti, Bellanova, Vavassori, Bakker.

All. Palladino 6,5

Arbitro: Manganiello 4

Reti: 2'st Dele-Bashiru, 5'st Pasalic, 43'st Dia, 45'st Musah

Note: ammoniti De Roon, Pasalic, Hien, Sarri e Palladino dalla panchina. Angoli: 2-3.

Spettatori: 6.000

ROMA Tutta la forza dell'orgoglio della Lazio è in quel carismatico di Dele-Bashiru: era già stato decisivo con l'assist per Noslin nei quarti di Bologna, ma appena vede l'Atalanta diventa davvero sovrumano.

Il nigeriano trascina i biancocelesti nell'andata della semifinale di Coppa Italia, come l'anno scorso contro la Dea in campionato. Peccato che il suo cucchiaio venga vanificato dal pari di Pasalic, ancora più doloroso che la fine del digiuno di Dia venga annullato dal 2-2 di Musah sul gong.

LA CONTESTAZIONE

In attesa di un vero arcobaleno di rilancio, c'è una luce, anche se l'Olimpico è sempre al buio: i tifosi non entrano per la terza volta consecutiva, nemmeno nella gara più importante dell'anno (seimila spettatori, compresi steward, scuole e famiglie gratis) in aperta contestazione contro la gestione Lotito. I gruppi organizzati, partiti in corteo da Ponte Milvio, sono sotto la Curva Nord per non far mancare da fuori il proprio sostegno.

La squadra sente i cori già nel riscaldamento, Sarri riesce a schierare una formazione, quasi al completo: solo Basic è out, c'è Dele-Bashiru al suo posto. Gila torna al fianco di Romagnoli in difesa, Tavares a sinistra come contro la Dea in campionato. Maldini recupera ma è sempre mogio al fianco di Isaksen e Zaccagni nel tridente d'attacco.

Palladino deve rinunciare agli infortunati Ederson e De Ketelaere nel 3-4-2-1, ma non sembra risentirne il gioco. La Lazio cerca subito la profondità con un filtrante di Taylor, ma la prima sgommata di Isaksen si spegne col solito fumo.

L'Atalanta inizia un palleggio prolungato alla ricerca del varco giusto, ma Pasalic è in fuorigioco su una girata di sinistro. E, sul lancio di Scalvini, è

COPPA ITALIA
A Roma la sfida tra Lazio e Atalanta è finita in parità

in offside anche Zappacosta, che regala il cross per il vantaggio di Krstovic (annullato). I biancocelesti sono schiacciati, arrivano sempre secondi sulla palla e Sarri urla di rialzare il baricentro e il ritmo. Niente, una capocciata di Pasalic sfiora un altro incrocio. Isaksen è pimpante, ma non tira mai e, la prima e unica volta che lo fa, centra Maldini, mica lo specchio.

Il figlio d'arte invece è sempre troppo lezioso e poco cattivo: si fa anticipare da Hien davanti alla porta, dopo un'accelerata di Zaccagni sul fondo. Anche Tavares inizia a scendere sulla fascia con coraggio, ci sono più uomini biancocelesti ad attaccare lo spazio. La Lazio s'infuria per un corner non assegnato da Manganiello, Cataldi va a muso duro: "Ci stiamo giocando la vita, non puoi non darcelo". I nerazzurri rifa-

tano e si riaffacciano davanti con un traversone di Bernasconi sul secondo palo: liscio di Nuno, ma la semi-rovesciata di Zappacosta si stampa sul sette pieno.

SVOLTE IMMEDIATE

Un altro primo tempo biancoceleste con un tiro e zero verso la porta (sono otto in campionato). La Lazio inizia la ripresa con un super Dele-Bashiru: il nigeriano apre e chiude un triangolo con Maldini (secondo assist, dopo quello per Pedro allo Stadium) e supera Carnesecchi con uno scavetto delizioso. Il sussulto nel silenzio dell'Olimpico dura tuttavia un attimo: Provedel esagera il volo plastico su un tiro a giro di Samardzic e respinge la palla sui piedi di Pasalic, che trova il pareggio.

Parata di Carnesecchi sul primo siluro di Taylor, diretto

all'angolino. Romagnoli vola in attacco su angolo, ma non riesce a mirare lo specchio.

I CAMBI

Inizia la giostra dei cambi di Sarri e Palladino (entrambi ammoniti per un battibecco): fuori Isaksen per Cancellieri, fra i nerazzurri Kossounou e Musah rilevano Scalvini e De Roon. Tavares ci mette impegno, ma i soliti svarioni difensivi lo tradiscono. Sarri cerca nuove energie e spunti con Noslin e Dia in attacco. Giusto, perché infatti il senegalese riesce a sfruttare una dormita di Pasalic per sbloccarsi dopo un digiuno, che durava dal 31 agosto.

Sembra finita, ma Musah trova il 2-2 finale, che lascia tutto aperto per il ritorno a Bergamo.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SFIDA

MILANO Tra le due è l'Inter a non avere niente da perdere nel derby di domenica. La squadra di Cristian Chivu viaggia a una velocità sostenuta verso lo scudetto numero 21. Non fa passi falsi in campionato dalla gara di andata con il Milan del 23 novembre e ha un vantaggio di 10 punti proprio sui rossoneri. In caso di successo, salirebbe a +13 chiudendo di fatto la lotta per il tricolore. Invece, se dovesse perdere, avrebbe comunque un buon margine-

CHIVU SCHIERERÀ
IN ATTACCO LA COPPIA
THURAM-ESPOSITO
IN DUBBIO BONNY
IL MILAN PERDE GABBIA
CI PROVA BARTESAGHI

Inter, vincere il derby vale lo scudetto Ma Allegri vuole ipotecare la Champions

di sette lunghezze - da gestire da qui fino alla fine del campionato. Ma al di là di tutti questi calcoli, agli uomini di Cristian Chivu interessa solo una questione: battere il Milan. Cosa che non accade da sei derby, dal 22 aprile 2024, quello del grande trionfo della seconda stella. Per centrare questo traguardo, l'allenatore dell'Inter si riaffida - rispetto allo 0-0 di Como nella semifinale di andata di Coppa Italia - a Sommer tra i pali, con Akanji in difesa. Sugli esterni tornano Luis Henrique e Dimarco, mentre Calhanoglu riprende posto in regia con Barella e Zielinski. In attacco spazio alla coppia composta da Thuram ed Esposi-

to (out Lautaro Martinez ed è in dubbio Bonny). Intanto, Bastoni è stato fischciato anche a Como dopo quanto accaduto a Lecce. Non gli viene perdonata la simulazione con la Juventus, ma è stato difeso da Cesc Fabregas: «Succede perché gioca nella squadra più forte d'Italia - ha detto il catalano -. Quando tutti alzano la voce contro una persona si va contro questa. Non lo conosco, ho studiato molto l'Inter negli ultimi anni e per me lui è un giocatore top. Un grandissimo ragazzo, penso siano cose da tifoseria. Lo dobbiamo proteggere».

SPONDA ROSSONERA

Da parte sua, il Milan punta a fa-



TECNICO Massimiliano Allegri



CAPOLISTA Cristian Chivu

re un altro sgambetto all'Inter e a mettere la giusta distanza dalla quinta in classifica (in questo momento è il Como, che si trova a -9). Massimiliano Allegri ha perso Gabbia in difesa. È stato operato martedì di ernia inguinale e starà fuori almeno un mese. Al suo posto ci sarà De Winter con Tomori e Pavlovic. Oggi test decisivo per Bertesaghi, che si è fatto male contro la Cremonese. Se non ce la farà, giocherà Estupinan dall'inizio. A centrocamp conferme per Fofana con Rabiot e Modric. In attacco, invece, Allegri spera in Pulisic. Lo statunitense, a segno nel match d'andata, può fare coppia con Rafael Leao (che pensa al rinnovo del contratto, in scadenza nel 2028, fino al 2030). Dalla panchina scalpita Nkunku. Il francese spera di essere l'arma in più del Diavolo nella gara più delicata della stagione.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Pietre che rotolano sul ghiaccio tirate da atleti in carrozzina con l'ausilio di un bastone. Col match tra Italia e Corea del Sud è decollata a Cortina la quattordicesima Paralimpiade invernale, la cui inaugurazione avverrà domani alle 20 all'Arena di Verona, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, mentre la fiamma accesa a Stoke Mandeville ha raggiunto ieri Venezia a bordo di una gondola, con la cestista Matilde Villa ad accendere il braciere in piazza San Marco. Oggi è previsto il passaggio a Padova. A tirare su il sipario nella Perla delle Dolomiti è stato il doppio misto di curling – specialità presente per la prima volta – con in azione i trentini Orietta Bertò e Paolo Ioriatti, i primi due dei 42 azzurri in gara fino al 15 marzo in sei discipline: oltre al curling a Cortina andranno in scena anche sci alpino e snowboard, a Lago di Tesero in Val di Fiemme si disputeranno sci di fondo e biathlon e a Milano al Pala Santa Giulia l'hockey in carrozzina. I titoli in palio saranno 79 (39 maschili, 35 femminili e 5 misti), gli atleti in gara 655 provenienti da 56 nazioni, tra cui anche 6 russi e 4 bielorussi con tanto di divisa, bandiera e inno.

SCELTA E POLEMICHE

La scelta del Comitato paralimpico internazionale (Ipc) – in contrasto con quella effettuata dal Cio, che aveva consentito la partecipazione agli atleti di Mosca e Minsk solo come neutrali – ha scatenato polemiche e acceso discussioni. Nove nazioni (fra cui Ucraina, Germania, Polonia e Paesi Baltici) hanno deciso di boicottare l'apertura, così per salvare la scena l'Ipc ha annunciato che a sventolare le bandiere dentro l'Arena saranno i volontari e non gli atleti, motivando la scelta col desiderio di evitare la trasferta a chi dovrà essere in lotta per le medaglie già sabato

PARALIMPIADI LA CERIMONIA SENZA ALFIERI

► Domani l'inaugurazione all'Arena di Verona: tra i boicottaggi per la presenza di russi e bielorussi e l'assenza di molti atleti si è deciso di rinunciare ai portabandiera delle varie nazioni



VENEZIA Il passaggio della fiaccola olimpica in piazza San Marco

domani. In tv gli alfiere compariranno comunque – la coppia azzurra, composta dagli sciatori Renè De Silvestro e Chiara Mazzel, ha registrato la scena martedì a Cortina, mentre gli altri Paesi l'hanno fatto ieri –, ma dal vivo la parata sarà davvero scarna: gli italiani potrebbero essere tra i 20 e i 25, tutti a riposo nella giornata di sabato, mentre per le altre squadre non più di un paio. Così facendo l'Ipc ha assicurato il garrir di tutti i vessilli nel momento della dichiarazione solenne di apertura, cosa che lasciando la scelta ai singoli Paesi non si sarebbe verificata. L'antivigilia è quindi scandita da temi più politici che agonistici, ma l'auspicio è che con l'assegnazione delle medaglie si parli solo di sport.

PUNTE AZZURRE

Ne hanno bisogno gli atleti, che si sono preparati quattro anni per farsi trovare pronti. Tra le punte della squadra azzurra compaiono il plurimedagliato dello sci alpino Giacomo Bertagnoli, un atleta ipovedente che guidato da Andrea Ravelli cercherà di fare incetta di podi dalla discesa allo slalom, passando per superG, combinata e gigante. Nel fondo il grande atteso è Giuseppe Romele, già bronzo a Pechino, mentre nello snowboard occhio a Emanuel Perathoner, che in carriera ha già partecipato due volte ai Giochi dei normodotati, prima di sottoporsi a un intervento per l'inserimento di una protesi interna nel ginocchio. Il pubblico di casa potrebbe essere il fattore in più per spingere gli azzurri dell'hockey fino alla finale, dopo che nel 2018 in Corea il podio fu accarezzato. Superare le sette medaglie raccolte in terra cinese è l'obiettivo minimo, ma l'importante è che la rassegna lasci un'eredità all'insegna di inclusione e accessibilità, in arene dove accanto ai tre agitos sono stampati anche i loghi degli sponsor.

Mario Nicolielo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atletica

Domenica c'è Schwazer ai tricolori di marcia

Alex Schwazer torna a marciare per un titolo italiano. C'è anche l'altoatesino nella lista dei 35 iscritti alla gara maschile dei campionati italiani di marcia sulla nuova distanza della mezza maratona, in programma domenica ad Alessandria. Oltre al primo titolo nazionale sui 21,097 km, ci sono in palio gli ultimi posti nella truppa azzurra per i Mondiali a squadre in cartellone a Brasilia, il 12 aprile. Non ci saranno Massimo Stano né il neoprimitista mondiale sui 3000 indoor Francesco Fortunato, ma saranno in gara cinque degli undici migliori azzurri di sempre sulla distanza della 20 km, unica comparabile alla nuova misura voluta dalla federazione internazionale. Si tratta di Riccardo Orsoni, Andrea Così, Matteo Giupponi e Gianluca Picchiottino. Quanto a Schwazer, è il terzo di sempre con un crono da 1h18'24" che risale però al 2010. In pratica una vita fa. Seguito dall'ex ciclista Domenico Pozzovivo e non più da Sandro Donati, divenuto nel frattempo vicedirettore tecnico azzurro, il 41enne Schwazer ha finito nel luglio del 2024 di scontare la sua seconda squalifica per doping, da lui sempre contestata parlando di un complotto alle sue spalle. Quella in Piemonte sarà la sua quarta gara dal rientro. Nel settembre scorso, aveva stabilito a Bolzano il primato europeo sui 10.000 con 38'24"07, quarto italiano di sempre. Ora il nuovo capitolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltosalute.it



«SEMBRA CHE IL MONDO DEBBA ESSERE GUIDATO DA DEI MILIARDARI E CHE TUTTI GLI ALTRI DEBBANO STARE A GUARDARE. BISOGNA RESISTERE MA NON CON LE BOMBE, MA CON LA CULTURA, LA DEMOCRAZIA E LE IDEE»
Dacia Maraini, scrittrice

La frase del giorno

G

Giovedì 5 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il Festival

Un Sanremo sbiadito e con poca personalità: evitiamo ridicole giustificazioni per “spiegare” il calo di ascolti

Roberto Papetti

Buongiorno direttore, cosa ne pensa lei di questo bombardamento di Sanremo sulla tv nazionale? Se ne comincia a parlare a settembre e si finisce al giugno successivo, quest'anno addirittura, visto l'annuncio del nuovo conduttore, si parla già del prossimo anno. Non c'è trasmissione di mattina, pomeriggio o sera che non ci propinino un cantante, con dei look, poi, molto discutibili. Per non parlare poi del periodo storico che stiamo attraversando...

Maria Ferrari-Bravo
Padova

Cara lettrice,
Sanremo imperversa prima, dopo, durante e nonostante tutto,

perché è uno dei pochi programmi televisivi Rai che non teme concorrenza ed è un formidabile contenitore e attrattore di pubblicità. Per cui tanti altri programmi cercano di ritagliarsi un pezzetto di successo e di pubblico sfruttando prima l'attesa e poi l'onda lunga del Festival. Basta parlare di Sanremo, delle canzoni e di tutto quello che gli gira intorno, il gioco è fatto, l'audience assicurata. È un copione collaudato e ampiamente sfruttato. Temo anche troppo. Nel senso che anche questa è una spia della scorsa fantasia ed originalità che contraddistingue tanti programmi televisivi Rai. Della loro incapacità di proporre linguaggi nuovi e di percorrere strade diverse.

Meglio mettersi in scia al Festival e godere della sua luce e della sua audience riflessa. Tuttavia i risultati di ascolto non eccezionali (in media 2-3 milioni di spettatori in meno rispetto all'edizione dello scorso anno) dell'edizione appena conclusa dovrebbero suonare come campanello dall'allarme per tutti. Per l'Ariston ma anche per altri palcoscenici e studi televisivi. Carlo Conti ha fatto il suo: è un grande professionista dell'ordinario. Ha costruito un Festival tranquillo e tranquillizzante, che è scivolato via senza cadute, ma anche senza acuti, tanto meno nella gran parte delle canzoni proposte. Salvo rare eccezioni, tra cui il Lapo Elkann di Ubaldo Pantani, il Festival edizione

2026 non ha vissuto né saputo proporre momenti “unicati”. Da ricordare. Conti, va riconosciuto, ha evitato che il palco dell'Ariston diventasse il pretesto per altro, ma ha costruito uno spettacolo un po' carente di personalità, che non ha lasciato il segno (e difficilmente lo lascerà) e che, come logica conclusione, ha consegnato la vittoria a un assicurante neo melodico di lungo corso come Sal Da Vinci. Nulla di tragico, sia ben chiaro. Il mondo, come lei nota giustamente, ha ben altri problemi. Basta però che i segnali siano colti e che, per giustificare il calo di ascolti sanremesi, non ci si rifugi in ridicole giustificazioni come lo spostamento delle date del Festival a causa delle Olimpiadi.

La guerra in Iran / 1 L'Europa acconsente questo massacro?

Secondo Trump l'Iran in pochi giorni avrebbe avuto l'atomica. Però da quel che si vede non ha nemmeno una contraerea per difendersi dalle bombe lanciate da Israele, per uccidere donne e bambini a Teheran. E l'Europa sta ancora con gli Usa e acconsente che Israele continui a massacrare popoli commettendo crimini di guerra? Complimenti.
Adolfo Somarolini

La guerra in Iran / 2 Diritto internazionale e di autodeterminazione

Si afferma che il mondo è in fiamme per l'intervento americo-israeliano in Iran e che le due potenze sconvolgono gli equilibri della pacifica convivenza del mondo intero. Niente di più superficiale e pleonastico se si considera che da molti decenni l'Iran, con il suo governo di sanguinari e despoti, sta martoriando il suo popolo con torture ed esecuzioni capitali a migliaia ogni giorno. Esporta terrorismo e sovvenziona altri Stati che rendono precaria la pace mondiale. Non possiamo tollerare e invocare allo stesso tempo il diritto internazionale sull'autodeterminazione dei suoi ordinamenti interni. Sarebbe essere correi, spettatori di sterminio dei popoli malcapitati a regimi sanguinari. Si accusano gli Stati Uniti di ingerenza e di portatori di guerre con il suo alleato Israele. Non per giustificare ciò che ora avviene nello scenario mediorientale da parte di queste due potenze, ma solo per constatare che senza il loro intervento morirebbero, giustiziate, tante persone negli Stati in cui intervengono le due potenze. A vantaggio di altri Stati che “beneficiano” economicamente di queste situazioni: Cina, Russia ed

India. Il fine giustifica i mezzi, scriveva Machiavelli nel suo libro “Il Principe”.
Michele Russi
Padova

La guerra in Iran / 3 Ci vuole ben altro contro il regime Ayatollah

Egregio direttore, considerando i vari annunci e proclami di questi giorni pronunciati da Trump in cui giustifica la discesa in guerra assieme con l'alleato Israele, a mio avviso una cosa la ritengo efficace anche per far terminare al più presto questo disastro. Quando Trump invita il popolo iraniano a ribellarsi e a creare le condizioni per un cambio totale di regime è l'unica soluzione concreta. Infatti solo partendo dall'interno, prendendo spunto dalla iniziativa americana, si potrà realizzare una svolta decisiva al contrario tutto finirà come in Iraq, Afghanistan e via dicendo. Morto Khamenei infatti ne arriverà un altro; le manifestazioni di piazza vanno bene però ci vuol ben altro per sconfiggere il regime degli Ayatollah.
Giuliano R.
Cittadella

La guerra in Iran / 4 Cosa ci facevano le scuole a Dubai?

Non entro nel merito dell'attuale conflitto in Medioriente, anche se apprezzo molto l'interventismo di Trump e di Israele, ma mi chiedo cosa facevano gli studenti italiani in gita scolastica a Dubai. Approfondimenti didattici? Bagni al mare? Visita didattica del lusso? Chi ha approvato queste gite “d'istruzione”? E poi sui giornali si legge che gli italiani non hanno più i soldi per mandare i figli in gita con la scuola.
M. Caterina Pamato

La guerra in Iran / 5 Ora restano gli stati africani

È molto difficile capire o forse accettare perché gli Usa possono fare degli altri popoli quello che vogliono usando solo la forza militare. Secoli di guerre eppure nessuno osa escluderli dalle olimpiadi come da ogni altra attività sportiva ed economica. Il mondo non ha certo bisogno di morti e povertà. La Russia ha provocato la guerra con l'Ucraina per il Donbass e la Crimea, popoli russi sottomessi dai despota ucraini. Per questo si è mobilitato l'Occidente che sta facendo impoverire l'Europa intera. Di contro gli Usa che bombarda a destra e a manca con scuse carnevalesche quanto ignobili e insieme agli amici di Israele vuole impossessarsi di tutto il Medio Oriente senza che il resto del mondo apra bocca. La Cina sta zitta e buona, sicuramente in cambio avrà carta bianca per invadere con rapidità e successo, Taiwan. Spartito il mondo? No, restano gli Stati africani. Sarà forse l'ultima battaglia? Mondo senza pace. Vita grama e senza futuro.
Decimo Pilotto

La guerra in Iran / 6 Verso una monarchia costituzionale

Se Donald Trump vuole davvero contribuire a soddisfare il profondo desiderio di libertà del popolo dell'Iran, espresso con particolare determinazione dalle giovani generazioni, deve agire con chiarezza, favorendo il ritorno dello Scià Reza Pahlavi e sostenendo la transizione verso quella monarchia costituzionale che lo stesso Pahlavi propone da molti anni come modello per il futuro del Paese. Si tratterebbe di una via concreta per ricomporre una nazione mortificata da oltre quarantasette anni di regime teocratico. Non un nostalgico ritorno al passato, bensì l'avvio di un nuovo percorso istituzionale fondato

sull'equilibrio dei poteri, su solide garanzie costituzionali e sul pieno rispetto delle libertà democratiche. La figura dello Scià, per sua natura simbolicamente unificante e posta al di sopra delle fazioni politiche, potrebbe offrire agli iraniani un punto di riferimento stabile in una fase di profonda trasformazione. Anche l'Europa, se intende contribuire concretamente ad un processo di autentica normalizzazione democratica, dovrebbe sostenere con convinzione questo progetto, al di là delle divisioni tra i diversi schieramenti politici, nella consapevolezza che la stabilità e la libertà dell'Iran rappresentano un interesse comune della comunità internazionale.
Lettera firmata

Un ringraziamento Quel bel gesto che mi ha fatto commuovere

Sarà banale il motivo per cui sento il desiderio di condividere questa mia esperienza, ma l'esigenza me lo impone. Uno studio medico, in cui mi sono recata per un piccolo problema dermatologico; compiuto l'intervento, esco nella sala d'attesa, mi accosto all'appendiabiti per prendere il mio piumino ed un signore, abbastanza giovane si alza, mi precede avendo visto quale fosse, lo prende e mi aiuta ad infilarlo... Mentre mi allacciavo io guardavo questa persona con riconoscenza ma soprattutto... con stupore, per quel gesto di una gentilezza ormai scomparsa. Non mi accadeva da molto tempo di fare questo tipo di constatazione poiché, proprio qualche giorno prima, sempre in uno studio medico, al mio saluto entrando, nessuno mi aveva risposto. Nel mondo stanno accadendo atrocità infinite, immani catastrofi, distruzioni di uomini e mondi, senza pietà, senza ritegno, senza umanità. Ed un gesto gentile mi ha fatto sentire una persona privilegiata e capace ancora di commuovermi nel constatare che in questo crudele mondo i sentimenti nobili esistono ancora. Grazie infinite!
Laura Fontana Cavallarini
Lido di Venezia

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 4/3/2026 è stata di 36.803

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Guerra, la partita che può giocare l'Europa

Paolo Pombeni

Non ci sono solide ragioni per vaticinare l'avvento di un'ora buia per l'Europa con l'evolversi della situazione in Medio Oriente. Senz'altro però già si tratta di un'ora molto difficile. Tenuto ai margini, per non dire all'esterno del conflitto da USA e Israele, nonché dall'Iran che con noi non ha mai realmente aperto un rapporto costruttivo, il nostro continente deve fronteggiare una situazione i cui sviluppi sono poco prevedibili, ma le cui conseguenze è facile capire peseranno a lungo.

Innanzitutto stiamo parlando di un'area in cui diversi Stati europei, Italia inclusa, hanno molti interessi commerciali, industriali e anche politici. La ridefinizione degli equilibri in quella regione non è un tema che interessa solo Netanyahu e Trump: mette in discussione un rapporto storico dei Paesi europei, rapporto che si è molto sviluppato negli ultimi decenni in termini di scambi e di possibilità di reciproci investimenti, trattandosi di aree con grandi ricchezze, molte risorse, e immerse in un processo di modernizzazione che, per quanto ambiguo, caotico, a tratti ipocrita,

richiama l'eterno problema dello scambio di civiltà.

Non si può nascondere il fatto che l'Iran degli ayatollah è da tempo un elemento che punta alla destabilizzazione dell'area nell'ottica di un ritorno imperiale "persiano". Così si spiega la sua ossessione per la cancellazione di Israele, considerata simbolica per la ricostruzione di una geografia "storica" diversa, la sua pervicacia nell'alimentare per questo un sistema di "proxy" armati per preconizzare l'espulsione dell'Occidente dall'area che verrebbe riconsegnata ad una ipotetica purezza islamica. L'Europa fino a ieri aveva provato più o meno a fare buon viso a cattivo gioco, nella convinzione che molto fosse estremismo propagandistico che sarebbe stato poi contenuto dal realismo politico di una classe dirigente che aveva tanto da perdere a trasformare le follie ideologiche in politiche concrete.

Così non è accaduto, la situazione è precipitata ed oggi gli Stati europei debbono fronteggiare una evoluzione che non si capisce dove possa approdare. Alcuni elementi porterebbero a pensare che siamo di

fonte ad un ulteriore passo avanti nella guerra mondiale a pezzi. Per evitare un Iran deciso ad armarsi pesantemente per una guerra di sconvolgimento dell'area che mettesse fuori gioco gli "occidentali", Israele e gli USA hanno scelto un intervento preventivo: non rispetta le geometrie del diritto internazionale, ma è storicamente quello che sono tentate di fare le potenze prima di essere messe in condizioni di inferiorità senza che il diritto internazionale mostri capacità per risolvere diversamente il problema. La risposta dell'Iran, che si vede denudato in quella inferiorità che aveva cercato di mascherare con le retoriche più roboanti sulle sue capacità di scatenare l'inferno, è quella vecchia strategia che si potrebbe a sproposito condensare nella famosa frase: "Muoia Sansone con tutti i Filistei": proviamo a incendiare tutta l'area mediorientale e, se possibile, tutto il mondo islamico (nella convinzione di poterne cavalcare frustrazioni e risentimenti presenti nelle sue masse alle prese nel mondo con modernizzazioni che le spiazzano).

Se questo fosse il futuro inevitabile, per gli Stati europei ci sarebbero poche alternative a scendere in campo nella difesa



anche militare della attuale geografia dell'area Medio Orientale: geografia che non è che sia proprio in tutto una meraviglia, ma che certo porrebbe non pochi problemi se venisse rivoluzionata. Non è una decisione così semplice perché si viene ad incrociare il tema della questione palestinese e dell'imperialismo neo messianico in Israele, due aspetti che spaccano le opinioni pubbliche in Europa, un po' per le sopravvivenze di certe stagioni di pulsioni anti americane, un po' per la presenza di una immigrazione

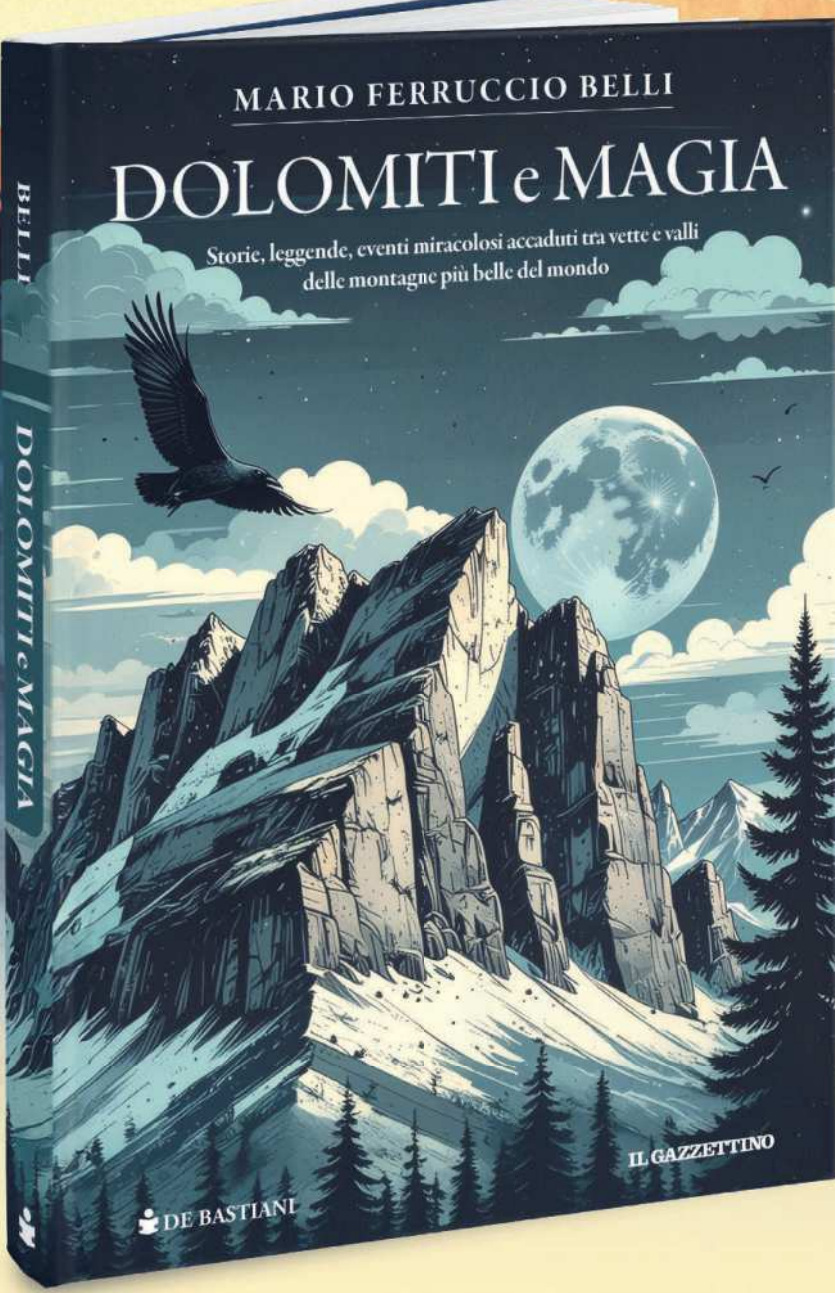
islamica che è consistente e che pesa nella conformazione sociale di diversi Paesi.

Si può però ritenere che quel futuro non sia affatto inevitabile, perché l'Iran se non perde del tutto la testa capisce che non ha gli strumenti per guadagnare qualcosa di significativo da un

incendio generalizzato, perché forse alcuni grandi Paesi come la Cina potrebbero valutare troppo rischioso lasciar correre questo gioco del Risiko generalizzato, perché le spinte a trovare un sistema di contenimento del conflitto e di pacificazione non mancano. Se si ragiona in quest'ottica, l'Europa e i suoi Stati chiave non avrebbero interesse ad indossare solo le uniformi di guerra, nella

convinzione che il grande incendio si spegnerà in tempi non lunghi per esaurimento del materiale combustibile: innanzitutto le riserve di armi e risorse economiche dell'Iran, ma anche l'assottigliarsi di quelle israeliane e americane. Allora davvero l'Europa, almeno coi suoi stati guida, potrebbe avere un ruolo nella stabilizzazione dell'area e riprendere, se non il "business as usual", un sistema di scambi e interazioni rivisto alla luce della grande crisi che si vedrebbe alle spalle. Muoversi avendo in mente entrambi gli scenari che abbiamo schizzato diventa il dovere dei gruppi politici dirigenti europei, soprattutto di quelli che detengono posizioni di governo. Poiché non siamo in un mondo di angeli, ognuno di essi agirà avendo davanti anche, se non soprattutto degli interessi: da quelli generali del proprio Paese, a quelli dei vari leader che fanno i conti con le situazioni in cui si muovono. In questi casi sarebbe di non poco aiuto se quelli che hanno posizioni meno condizionate dalle prospettive di fortune personali in bilico, nonché le istituzioni che gestiscono comunitariamente il futuro del nostro continente fossero in grado di agire come forze equilibratrici: il che non significa essere dei costruttori di ambiguità senza capacità di decisione, ma essere attivamente capaci di cogliere in modo rapido tutte le opportunità di sviluppi positivi che via via si presenteranno, per quanto in forma poco chiara e magari ambigua (ma così accade nella storia...).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO FERRUCCIO BELLI

DOLOMITI e MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IL GAZZETTINO

DE BASTIANI

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80*

IL GAZZETTINO



IL TUO LEADER PARTNER
NELLA PROGETTAZIONE
ARCHITETTONICA & STRUTTURALE



AP&P





5°C 15°C

Il Sole Sorge 6:37 Tramonta 17:57
La Luna Sorge 20:30 Cala 7:14

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**IN UN FUMETTO
ANTONIO DE' SACCHIS
RACCONTA
PORDENONE
A UNO STUDENTE**

A pagina XIV



**Festival
A vicino/lontano
il "respiro"
delle libertà
minacciate**

A pagina XIV



**Musica e parole
"55 secondi", nell'opera musical
la rinascita dopo il terremoto**

Il lavoro inedito sarà proposto in prima assoluta, il 6 maggio, per il 50°, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, dalla Fvg Orchestra.

A pagina XV

Ruoso ucciso a colpi di spranga

►L'imprenditore fondatore di TelePordenone ha aperto la porta ►L'agguato sarebbe avvenuto al mattino presto, probabilmente al suo assassino che lo ha colpito alla testa e ha infierito ancora ad opera di una persona conosciuta: l'arma del delitto non ritrovata

L'imprenditore Mario Ruoso, 87 anni, è stato ucciso nel suo attico a Porcia con un'aggressione violenta a colpi di spranga. L'agguato sarebbe avvenuto tra le 7 e le 8 del mattino. Ruoso è stato colpito alla testa appena aperta la porta e poi, una volta caduto, l'assassino ha infierito con altri colpi. Il nipote ha scoperto il corpo dopo aver bussato inutilmente alla porta dell'attico e non ottenendo risposta al telefono.

La squadra mobile al lavoro per scovare il killer e individuare il movente dell'omicidio.

Antonutti alle pagine II e III nel fascicolo nazionale pag.8

**Il ricordo di Di Meo
«Era il cavaliere:
la mia carriera
è merito suo»**



«L'ho sempre chiamato cavalier Ruoso e per me continuerà a essere il cavaliere». Gigi Di Meo ricorda così l'imprenditore scomparso, figura centrale del suo percorso professionale e umano, con cui il rapporto è iniziato il 23 dicembre 1980 nella storica televisione Telepordenone.

A pagina V

I rilievi Polizia scientifica da Padova sul posto anche il procuratore Montrone



Caccia al killer, si cerca il movente

Indagini aperte per individuare il killer: i rilievi ieri nell'appartamento durati fino a tarda sera

Alle pagine II e III

**Il report Gimbe
Sanità, mobilità
dei pazienti:
conti in rosso
per 11 milioni**

Il report di Fondazione Gimbe sulla mobilità sanitaria 2023 conferma per la regione un saldo negativo. Il Friuli Venezia Giulia registra infatti una differenza tra attrazione e fuga di pazienti pari a circa 11,79 milioni di euro. Sul fronte dell'attrazione sanitaria spiccano i 28,6 milioni del Cro, soprattutto per ricoveri e attività ambulatoriale. Segue l'Asufc con 27,4 milioni, poi Asfo.

A pagina VI

**Polizia locale
Muzzatti, nuovo
comandante:
«Pronto, il lavoro
non mi fa paura»**

Parla il neo comandante della Polizia locale. «Io sono friulano, mio padre mi ha insegnato il rispetto del lavoro proprio e altrui. Noi friulani siamo più abituati a lavorare che a parlare. Ma devi essere bravo non solo a fare, ma anche a mostrare quello che hai fatto. La ritrosia non paga: bisogna essere bravi anche a saper mostrare quello che si fa».

De Mori a pagina IX

**Calcio Serie A
Bertola ko,
Mlacic pronto
al suo debutto**

L'infortunio alla caviglia destra di Bertola costringerà Udinese Calcio a rinunciare al difensore per almeno due partite. Salterà le gare contro Atalanta BC e Juventus FC, con possibile assenza anche a Genova. Al suo posto è pronto il giovane croato Mlacic, che potrebbe debuttare da titolare nonostante i suoi 19 anni. Il tecnico valuta anche il ritorno alla difesa a quattro.

Gomirato a pagina X

**AFFILAUTENSILI
NATISONE**
dal 1980

**Quando tagliare
non è separare ma creare**

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI
AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI**

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com



...ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI
E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE - MARCATURA LASER -**

**Carabinieri
Raggi in serie
Nuova ordinanza
di custodia**

Dopo il primo arresto, le indagini non si sono fermate. E ora per il presunto truffatore del "finto carabiniere" arriva una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere: gli investigatori gli attribuiscono infatti altre quattro truffe e un tentativo di raggio ai danni di anziani, a dicembre tra la Carnia e il Cividalese. Il provvedimento è stato notificato.

Zanirato a pagina VII

Il giallo di Porcia

Omicidio



LA VITTIMA L'imprenditore Mario Ruoso trovato senza vita in casa, ucciso a colpi di spranga



IL DELITTO

Il cavaliere Mario Ruoso, patron di TelePordenone e proprietario dello storico Garage Venezia, ieri mattina è stato ucciso a sprangate nel suo attico al settimo piano del condominio Brentella, in via Del Porto a Porcia. A 87 anni è stato vittima di un agguato teso tra le 7 e le 8 del mattino da qualcuno che probabilmente conosceva o che stava aspettando. Quando ha aperto la porta, è stato colpito in testa una prima volta con una spranga metallica. Forse è rimasto stordito, cadendo ha battuto il capo contro lo spigolo di un mobiletto che si trova all'ingresso, una volta a terra l'assassino ha infierito colpendolo ripetutamente alla testa. Non era un avvertimento, ma una resa dei conti molto vicina a quel «sistema mafioso», così lo aveva definito lo stesso Ruoso, che aveva denunciato quando lo scorso luglio appiccarono il fuoco al Garage Venezia.

ESCLUSA LA RAPINA

L'attico è sotto sequestro. Ultimati gli accertamenti del medico legale Antonello Cernelli, che agli inquirenti ha confermato la violenza con cui è stato ucciso l'imprenditore, sono cominciati i rilievi della Polizia scientifica della Questura di Pordenone e del Gabinetto di Polizia scientifica di Padova. Al termine degli accertamenti l'attico è stato posto sotto sequestro su disposizione del procuratore Pietro Montrone e del sostituto procuratore Federica Urban. L'arma del delitto non era nell'appartamento, dove peraltro non ci sono segni che possano far pensare a una rapina. I poliziotti della Squadra Volante e della Mobile hanno rovistato nei cassonetti dei rifiuti, nei cortili dei via Del Porto e nel retro del condominio. Oggi verranno organizzate ricerche più accurate. All'ingresso del palazzo non ci sono telecamere, ma la lavanderia al primo piano è dotata di una videosorveglianza interna e

Ha aperto all'assassino L'ombra di un agguato

► L'imprenditore Mario Ruoso, 87 anni, è stato ucciso tra le sette e otto del mattino. Era pronto per andare in ufficio. Potrebbe aver fatto salire una persona conosciuta

un obiettivo punta verso l'esterno, potrebbe aver ripreso qualcuno sul marciapiede.

L'ALLARME

A preoccuparsi sono stati i collaboratori del Garage Venezia, gli stessi che ieri hanno atteso fino a tardi per avere notizie sul cavalier Ruoso. «Siamo rimasti perché lui è solo - hanno detto - per stargli vicino. Sapere che è stato ucciso per noi è uno choc. Minacce? No, nessuna. Era tranquillo, stava bene e veniva a lavorare ogni giorno». Ruoso, che aveva cominciato a lavorare a 15 anni in un'officina di Sacile e a 28 fonda il Garage Venezia cominciando a vendere auto, lavorava ogni giorno. Festivi compresi. Ieri mattina non lo hanno visto attraversare la strada e andare in uffici. I suoi collaboratori hanno pensato che avesse qualche impegno in città. Ma con il passare delle ore si sono insospettiti. «Ho telefonato - spiega una collaboratrice - non rispondeva. Ho riprovato e a quel punto ho avvertito il nipote. Il cavaliere stava bene, ma vista l'età ho pensato a possibile

A DARE L'ALLARME I SUI COLLABORATORI: «NON RISPONDEVA AL TELEFONO E CI SIAMO PREOCCUPATI»



SOPRALLUOGO La Scientifica entra nella casa di Ruoso, l'allarme nel primo pomeriggio

un malore». Verso le 13 è stato avvertito il nipote Alessandro Ruoso, che con lo zio condivideva la passione per i motori. Anche lui ha provato a telefonare, ma il cellulare squillava a vuoto. Ha raggiunto via Del Porto, bussato più volte alla porta dell'attico senza avere risposta. Quando è riuscito a entrare, ha trovato lo zio a terra, la testa martoriata dai colpi ricevuti. Verso le 14.15 sono stati allertati i soccorsi. A Porcia è arrivata anche l'auto-medica. Che non fosse un decesso riconducibile a cause naturali, per il medico rianimatore è stato subito chiaro e ha allertato la Polizia di Stato. La Squadra Mobile sta indagando sul possibile movente. Ieri sera in Questura sono già state sentite diverse persone a sommarie informazioni. I contatti telefonici della vittima saranno valutati. Ieri la Scientifica ha cercato impronte anche sul citofono all'ingresso del condominio: sul campanello dell'imprenditore la scritta «Mario Ruoso Garage Venezia» lascia capire come, salone e cavaliere, fosse un'unica cosa.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È STATO TROVATO ALL'INGRESSO DEL SUO ATTICO COLPITO PIÙ VOLTE ALLA TESTA CON UNA SPRANGA

Il giallo di Porcia



INDAGINI I poliziotti della Scientifica e gli agenti della Volante mentre cercando l'arma del delitto nei cassonetti (Felice De Sena/Nuove Tecniche)



MAGISTRATO Sopra il procuratore Pietro Montrone, nella foto sotto il sostituto procuratore Federica Urban (Felice De Sena/Nuove Tecniche)

LE PISTE

Un rogo doloso, una serie di debiti, ma anche di crediti da recuperare. Sono ipotesi investigative che la Squadra Mobile di Pordenone, coordinata dal procuratore Pietro Montrone e dal sostituto procuratore Federica Urban, dovranno necessariamente scandagliare. Il cavalier Mario Ruoso negli ultimi anni era incappato in alcuni problemi economici. Chiusa l'avventura con l'emittente televisiva Tele-Pordenone, doveva fare i conti con un presunto debito di 600mila euro con Mediocredito. In centro possedeva un palazzo in corso Garibaldi, un valore di un milione di euro, che andò all'asta per meno della metà impedendogli di incamerare quanto sperava. Ma lui non si dava mai per vinto. Combatteva sempre. Il rogo doloso scoppiato lo scorso luglio - una domenica sera - nel Garage Venezia non lo aveva abbattuto. Anzi, parlò di «un sistema mafioso che mi fa male» e denunciò che nell'incendio andarono bruciati gli atti di una causa molto importante che stava preparando per il mese di settembre e che gli avrebbe permesso di risolvere una questione che gli stava molto a cuore: il recupero di un credito che lui aveva stimato in oltre 6 milioni di euro.

I FASCICOLI

I fascicoli pieni di documenti erano stati prelevati dall'ufficio del cavalier Ruoso e stipati nell'abitacolo di una Lamborghini Diabla bianca esposta nel salone. L'imprenditore parlò di un corposo dossier predisposto da lui stesso in vista di una futura causa che avrebbe avviato a settembre per recuperare un credito da lui stimato tra i 6 e 8 milioni di euro. «Sto malissimo - dichiarò al Gazzettino il giorno dopo il rogo - Questo è un sistema mafioso a cui Pordenone non è abituata. Spero che trovino gli autori, sarebbe una bella soddisfazione». Raccontò di fascicoli alti una trentina di centimetri spariti dal suo ufficio: circa due-mila pratiche di cui non ci sarebbero altre copie. «Mi hanno bruciato tutto», denunciò leggendo l'episodio come un «segnale».

Il mistero dell'incendio in cui bruciarono gli atti di una causa importante

► Lo scorso luglio il rogo doloso nel Garage Venezia di Porcia Lui denunciò: «Questo è un sistema mafioso che mi fa male»



IL ROGO Mario Ruoso parla con i poliziotti dopo l'incendio nel garage Venezia del luglio scorso

LA LAMBORGHINI

Quella sera Garage Venezia purtroppo le telecamere non funzionavano. Quella sera Ruoso era rimasto in ufficio fino alle 18.30, nonostante fosse domenica, poi era andato a casa a vedere il Gran Premio. «Io - spiegò - sono solito lasciare l'esposizione aperta, per dare la possibilità ai clienti di visionare le auto, per cui non c'erano segni di scasso». L'incendio era stato subito notato da chi era di passaggio e tra i residenti. Alle 19.45 erano stati allertati i Vigili del fuoco. La Lamborghini era avvolta dalle fiamme, che avevano danneggiato anche il lato guida di una

Rolls Royce parcheggiata accanto. Il fumo aveva annerito l'intera struttura (ma anche le auto esposte) senza comprometterla.

IL DOLORE

«Il cavalier Mario Ruoso - ha ripetuto ieri sera i suoi collaboratori - era una gran persona, un uomo perbene. Siamo sotto choc». Originario di Fontana-

I FASCICOLI STIPATI IN UNA LAMBORGHINI LUI DICHIARÒ: «STAVO PREPARANDO UNA CAUSA E NON AVEVO ALTRE COPIE»

fredda, è un uomo che ha lavorato sodo tutta la vita, sin da ragazzino, quando quindicenne iniziò a impegnarsi in un'officina meccanica di Sacile. Un anno dopo con la Topolino del titolare andava a Pordenone a prendere i pezzi di ricambio. A 19 anni la prima gara come pilota: 500 le gare vinte in carriera. A 28 anni l'avventura con il Garage Venezia. «Ho venduto oltre un milione di macchine», disse in occasione dei festeggiamenti per i suoi 80 anni rimandando tutti al prossimo appuntamento tra vent'anni. Purtroppo ieri la vita del combattivo cavaliere del Garage Venezia si è chiusa tragicamente.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

www.moltosalute.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Il giallo di Porcia

«Per me resta il Cavaliere a lui devo la mia carriera»

IL RICORDO

«L'ho sempre chiamato cavalier Ruoso e per me continuerà a essere il cavaliere». Gigi Di Meo ricorda così l'imprenditore scomparso, figura centrale del suo percorso professionale e umano, con cui il rapporto è iniziato il 23 dicembre 1980, quando entrò come collaboratore, e si è chiuso ufficialmente il 10 dicembre 2017 con il suo congedo dalla storica Telepordenone. «Lui mi dava del tu, ma io ho sempre preferito continuare a dargli del lei, perché il rispetto è stato la base del nostro rapporto nel corso degli anni», premette.

IL LEGAME

Di Meo racconta un legame che si è evoluto nel tempo, attraversando momenti di collaborazione intensa ma anche fasi più complesse. «Negli ultimi tempi la situazione non era più quella di un tempo: ognuno aveva le proprie idee e la propria età», spiega, ricordando come gli fossero arrivate alcune proposte professionali che però non aveva mai accettato di cogliere. Il riferimento va anche a un articolo uscito il 22 novembre 2017 su un quotidiano, nel quale si parlava dell'imminente nascita di una nuova televisione spiegando come il network stesse corteggiando il "direttorissimo", Gigi Di Meo, che

DALL'INGRESSO IN TV NEL 1980 AL CONGEDO NEL 2017, IL GIORNALISTA RIPERCORRE IL LEGAME UMANO E PROFESSIONALE

IL PROFILO

È morto Mario Ruoso. Cavaliere del lavoro, era il proprietario del Garage Venezia - una delle più longeve rivendite di veicoli del Friuli Venezia Giulia - oltre che fondatore dell'emittente televisiva TelePordenone, che ha cessato le proprie trasmissioni nel settembre del 2024, dopo decenni di intensa attività. L'imprenditore, 87 anni, è stato trovato morto nella propria abitazione, presso la porta d'entrata, nel primo pomeriggio di ieri (mercoledì) dal nipote Alessandro, noto pilota di enduro, che ha subito fatto scattare l'intervento delle forze dell'ordine. Sul posto anche la polizia scientifica per far chiarezza sulle cause del decesso, in considerazione del fatto che sulla testa, completa-

ERA ANCHE PILOTA PLURIPREMIATO HA COSTRUITO UN IMPERO TRA CONCESSIONARIA ED EDITORIA

► Lo storico direttore di Telepordenone Di Meo ricorda l'editore e l'imprenditore

all'epoca continuava a guidare Telepordenone. Il cavaliere non si stracciò le vesti per il suo direttore, anzi concluse: «Non è mai stato che dopo un papa non ne sia seguito un altro». Una fra-

se che allora Di Meo interpretò come il segno di una chiusura naturale di una lunga stagione e andò all'emittente tv che lo corteggiava "Il 13". «Una battuta così dopo tanti anni, uno rimane

► Quasi 40 anni fianco a fianco tra rispetto e una riconoscenza che non si spegne

male: ho preso la decisione e ho accettato il nuovo impiego. Da allora non ci siamo più sentiti. O meglio, lui poi ha tentato di incontrarmi qualche volta, ma io sono un po' testardo...», confes-

sa il giornalista.

I RICORDI

Ma il ricordo che serba Di Meo è di affetto per un uomo a cui deve tutto. «Sono arrivato

dove sono arrivato grazie a lui», sottolinea, ripensando al 23 novembre 1980, quando, sotto la direzione di Fabrizio Ferrari, iniziò il suo percorso professionale all'interno dell'azienda, dando avvio a quella che definisce la propria stagione di performance giornalistiche e di crescita personale. «A me piaceva mettere avanti la televisione», aggiunge, lasciando intendere l'attenzione verso la comunicazione e la visibilità del lavoro svolto in quegli anni. «Non era facile allora: il cavaliere si accollò tutto e tutti», racconta Di Meo. Spiega che una serie di soci decisero di non procedere all'aumento di capitale e l'imprenditore scelse di diventare socio unico, assumendosi pienamente la guida della realtà aziendale. Un passaggio che viene ricordato come simbolo di determinazione e senso di responsabilità.

VISIONARIO

L'imprenditore viene descritto come una figura che ha fatto storia nel mondo dell'automotive, capace di trasformare il "Garage Venezia" in un punto di riferimento conosciuto anche all'estero, con arrivi di clienti e collaborazioni provenienti da fuori Italia. Di Meo lo ricorda anche come campione italiano di velocità su pista e nelle gare in salita a Vergeris, oltre che come sponsor del calcio Porcia e del rally Piancavallo, in un periodo in cui le condizioni economiche per mettevano un maggiore dinamismo delle iniziative sportive e imprenditoriali. «Non potrò mai dimenticare che se sono arrivato dove sono arrivato è grazie a lui», ripete Di Meo. «Con lui ho vissuto per anni la vita h24», conclude lo storico direttore di Tpn richiamando l'idea di un'amizizia e di un rapporto di lavoro sempre improntato alla correttezza, «come in tutti i matrimoni di lavoro». Che poi è terminato.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«INSIEME H24, MI DAVA DEL TU, IO SEMPRE DEL LEI POI COME TUTTI I MATRIMONI DI LAVORO SI È INTERROTTO»

Fece la storia anche nel mondo dei motori: il nome di Mario Ruoso, vecchio leader carismatico, si affiancava a quelli di giovani rampanti come Andrea Zanussi e "Icio". Era il periodo a cavallo tra gli anni '70 e '80, quando si gettavano le basi dei rally delle Valli Pordenonesi e del Piancavallo.

SOSTEGNO

Per 20 anni Ruoso sostenne il Porcia calcio, gare ciclistiche come la Notturba Città di Pordenone e sport come basket, pallavolo e rally. Poco più che ventenne ebbe la nomina a cavaliere (il più giovane d'Italia, dopo Dino Zoff, ndr). Era anche un grande appassionato di tango argentino figurato, che praticò per anni.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500 GARE VINTE, A 19 ANNI LA SUA PRIMA COMPETIZIONE: CONSERVÒ A LUNGO IL RECORD ITALIANO TURISMO



UN SODALIZIO A LUNGO VOLTO DELLA CITTÀ

Un matrimonio lavorativo durato per 4 decenni quello tra il direttore Gigi di Meo e il cavaliere Mario Ruoso: il ricordo del giornalista che gli dava del lei. «A lui devo la mia carriera», spiega ripercorrendo quegli anni



La vita tra motori e televisione ha venduto milioni di automobili

mente insanguinata, era presente una profonda ferita. Dalla centrale operativa Sores Fvg sono state inviate ambulanze e automedica ed è stata coinvolta la Questura per le indagini.

L'IMPRESA

La carriera di Ruoso imprenditore cominciò a 28 anni. Costruì il Garage Venezia, con vendita di autovetture plurimarche ed autofficina. Da allora aveva venduto oltre un milione di macchine. Solo due anni fa Telepordenone, l'emittente televisiva più vetusta della regione, era stata oscurata dopo 44 anni di attività. La Tivù

aveva accompagnato tantissimi telespettatori. Tpn era nata nel novembre del 1980 per iniziativa di un gruppo di commercianti della città, uniti dallo scopo comune, tra i quali Mario Ruoso. Quest'ultimo in poco tempo assunse tutte le quote dei soci fondatori, rimanendo unico editore. Direttore storico dell'emittente è stato fin dai primi anni, Gigi Di Meo (attuale responsabile del 13). Del gruppo editoriale facevano parte Videoregione 1, Canâl Furlan, Energy Tv, Shopping, Italianissima e la radio Tpn Hit Energy. Il segnale era diffuso in gran parte della regione e nel vicino Veneto Orientale. Oltre alla

redazione giornalistica pordenonese di Viale Venezia, Tpn disponeva anche di una redazione a Portogruaro per il Veneto Orientale e una a Udine, dalle quali venivano trasmesse le edizioni giornalistiche in tutto il Nord Est. L'emittente nel tempo era divenuta una realtà leader in Friuli Venezia Giulia, grazie soprattutto alla scelta di proporre al vasto pubblico un taglio editoriale alternativo ed accattivante, anche se le tecnologie non erano del tutto all'avanguardia.

LA PASSIONE

Una passione smodata per le

auto caratterizzava Mario Ruoso, tanto che diventò un pilota pluripremiato con oltre 500 gare vinte in carriera. A 19 anni la sua prima competizione in salita, la Trieste-Opicina, la prima di una lunghissima serie. Conservò per anni il record italiano turismo, senza dimenticare che a Monza incise un primato di velocità di 334 chilometri orari, scalzato una ventina d'anni dopo soltanto dai piloti di formula uno. Fu presidente regionale del Kart, vicepresidente per un decennio e per un quinquennio fu primo dirigente della Pordenone corse.

I nodi della sanità



LA FUGA Sempre più friulani vanno a curarsi fuori regione, ma la Regione con le sue eccellenze attrae comunque tanti pazienti: il saldo finale però è negativo per 11 milioni

Mobilità dei pazienti in rosso: saldo negativo per 11,7 milioni

► Il report di Fondazione Gimbe conferma il trend
Ma l'attrazione regionale vale comunque 144,6 milioni

► Il richiamo in Friuli è trainato da Asufc, Cro e Burlo
La prima resta l'azienda udinese con 46,6 milioni

DOSSIER

Fondazione Gimbe ha presentato ieri il proprio report sulla mobilità sanitaria relativo al 2023. Per quel che riguarda il Friuli Venezia Giulia in quell'anno il saldo era negativo, per la nostra regione, ovvero il saldo tra attrazione e fuga di pazienti, per 10 milioni di euro. I dati relativi all'anno successivo, allegati alla proposta di bilancio sanitario consolidato per il '26, e relativi al 24, vedono una situazione di sostanziale stabilità, con un saldo ancora negativo per 11,79 milioni di euro.

L'ALTRA FACCIA

Ma va anche sottolineato come il Fvg sia attrattivo in sanità.

La tabella che riassume i dati della mobilità extraregionale vede il Cro al primo posto con 28,6 milioni di euro, di cui 5,7 milioni per ricoveri, 10,5 milioni per attività ambulatoriale, 11,9 milioni per "altro" (trattamenti sanitari e altro). Al secondo posto per valore economico l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale con 27,4 milioni di euro di cui 13,7 milioni riguardano ricoveri di pazienti provenienti da altre regioni, 2,6 milioni per attività ambulatoriale, 6,5 milioni per altre attività sanitarie. Asufc registra anche la voce ricoveri privati e ambulatoriale privati, rispettivamente per 1,8 e 2,6 milioni. Quindi Asfo con 21,5 milioni di attrazione e 3,2 milioni di fuga, per un saldo netto di cui 5,6 milioni per ri-

covero, 2,6 milioni per attività ambulatoriale. Più alta la quota dei provati con 8,4 milioni per ricoveri e 2,4 milioni per l'ambulatoriale. Chiude il Burlo Garofolo con 5,5 milioni di cui 3,9 per ricoveri e 2,6 per ambulatoriale.

IL FENOMENO

E poi c'è la tabella relativa alla fuga extraregionale che in Fvg vale 104 milioni di euro, da qui la differenza di -11,7 milioni data dalla differenza tra le due voci. In questo capitolo Asufc è al primo posto per valore con 40,7 milioni di euro di prestazioni sanitarie che la nostra regione ha pagato per le cure di pazienti che hanno scelto ospedali di altre regioni. Si emigra soprattutto per ricoveri, 26,2 mi-

lioni la fuga dall'area udinese; 8,3 milioni sono prestazioni ambulatoriali, 6,1 milioni per altro, per un totale, quindi, di 40,7 milioni. Asufc ha quindi un saldo negativo di 13,29 milioni. Per quel che riguarda Asfo la fuga vale 38,8 milioni di euro di cui 23,5 milioni per ricoveri, 10,39 milioni per attività ambulatoriale, 4,8 milioni per altro. La differenza è negativa per 17,3 milioni.

LE STRUTTURE PUBBLICHE E ACCREDITATE MENO DIPENDENTI DAL PRIVATO RISPETTO ALLA MEDIA

ni. Anche se sulle modalità di calcolo azzardiamo una considerazione. L'attrazione del Cro merita un capitolo dedicato, ma la fuga dal Cro non è in tabella, come quella del Burlo, e forse andrebbe considerata in aggregato. Asugi evidenzia una fuga extraregionale di 24,6 milioni, di cui 16,9 per ricoveri, 4,2 per ambulatoriale, 3,4 milioni per altro, con una differenza in negativo di 15,3 milioni. Ecco dunque che la somma dell'attrazione, detratta la fuga, ci dà il saldo negativo di 11,7 milioni.

ATTRAZIONE

Un'altra tabella è dedicata alla mobilità regionale, e quindi il valore delle prestazioni che i pazienti ottengono da un'Azienda che non è quella territorialmen-

te competente. Le persone si spostano all'interno del Fvg alla ricerca probabilmente del professionista migliore e dei tempi di attesa più contenuti. Questa mobilità vale 144,6 milioni di euro. Chi attrae maggiormente è Asufc, l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, che incassa 46,6 milioni di euro di cui 35,3 per ricoveri. Segue il Cro, con 45,7 milioni di cui 11,5 per ricoveri, il Burlo, con 26,4 milioni, di cui 19 per ricoveri, Asugi per 18,4 milioni, chiude Asfo con 7,4 milioni. L'Azienda sanitaria Friuli occidentale è al primo posto per fuga regionale per 72,9 milioni di euro, ci cui 38,6 per ricoveri e 21,1 per ambulatoriale, con una differenza in negativo come saldo tra fuga e attrazione di 65,2 milioni. Segue Asugi con 42,3 milioni, e Asufc per 29,3 milioni. Chiudiamo con Gimbe che segnala come il Fvg sia al 13° posto tra le regioni italiane per valore del credito vantato da altre regioni, e l'impatto economico pro-capite della mobilità sanitaria regionale è pari a -8 euro. Il Friuli Venezia Giulia si colloca infine al 15° posto nella classifica che misura il volume dell'erogazione di ricoveri e prestazioni specialistiche da parte di strutture private, un indicatore della presenza e della capacità attrattiva del privato accreditato. In Fvg le strutture private erogano il 24,7% del valore totale della mobilità sanitaria attiva regionale, contro la media italiana del 54,5%.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indennità di Pronto soccorso e maggiorazioni Definito l'accordo ponte per i sanitari Fvg

LAVORO

Definito l'accordo ponte su maggiorazioni e indennità di pronto soccorso, che, in regione, "traghetterà" nella misura attuale gli stipendi di medici, infermieri e degli altri profili sanitari impegnati in prima linea, nell'attesa che si definisca il confronto complessivo per il 2026.

IL FUTURO

Una partita da quasi 40 milioni, quella che riguarda l'anno in corso, che potrebbe interessare una platea di beneficiari anche più nutrita rispetto al passato. Gli importi precisi saranno demandati agli accordi decentrati nelle singole Aziende.

LA MISURA

Nell'attesa che si giunga all'intesa definitiva, l'accordo ponte, siglato nei giorni scorsi dai sindacati, come ribadito dai rappresentanti dei lavoratori, permetterà di continuare a erogare le varie maggiorazioni e le indennità di Pronto soccorso nella misura in cui questi importi sono stati definiti per il 2025. Per esempio, per gli infermieri di Pronto soccorso, il "bonus" vale trecento euro al

mezzo, 150 euro per assistenti e operatori, 100 euro per il personale di supporto.

ACCORDO PONTE

Stefano Bressan (segretario Uil Fpl Fvg), Luca Petruz (segretario regionale del Nursind) e Nicola Cannarsa (commissario regionale Cisl Fp) spiegano che «si tratta di una scelta di responsabilità, volta ad evitare interruzioni nei riconoscimenti economici legati alle particolari condizioni di lavoro e alla complessità operativa delle strutture di emergenza-urgenza».

«L'accordo consente di proseguire temporaneamente nell'erogazione delle somme già riconosciute, nelle more della definizione del confronto complessivo per l'anno 2026».

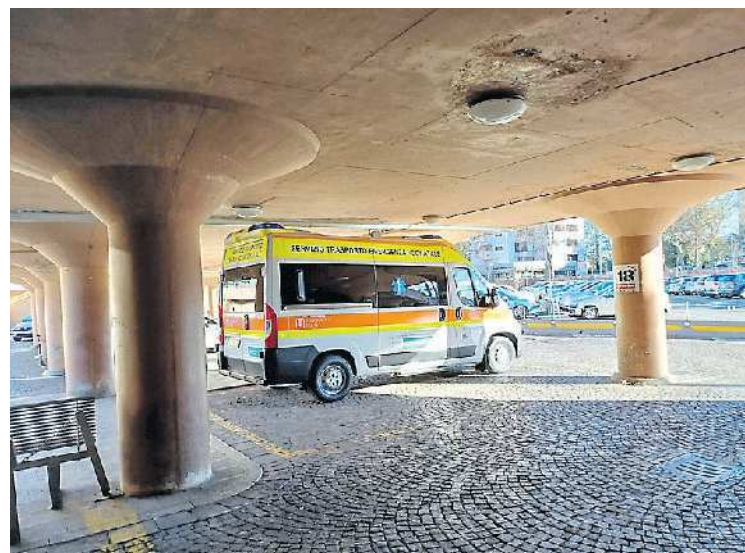
I TEMPI

Le tre sigle sindacali (Uil, in particolare, al tavolo per la dirigenza medica) hanno chiesto alla parte datoriale pubblica di stringere i tempi per la definizione dell'accordo definitivo.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo, per i rappresentanti dei lavoratori, è quello di «garantire in modo chiaro e definitivo l'individuazione di tutti gli aventi diritto, evitando disparità interpretative tra le Aziende», «definire in modo strutturale i criteri di riparto» e «consolidare in maniera stabile le politiche di sostegno al personale».

Bressan, Petruz e Cannarsa rilevano che «la continuità dei pagamenti rappresentava una priorità per tutelare il personale impegnato quotidianamente



EMERGENZA L'ingresso del Pronto soccorso di Udine

I SINDACATI INVITANO A STRINGERE I TEMPI PER LA DEFINIZIONE DELL'INTESA DEFINITIVA

nei servizi di emergenza-urgenza».

E aggiungono che «ora è necessario arrivare rapidamente alla definizione dell'accordo definitivo che garantisca certezza delle regole, equità e stabilità per il sistema sanitario regionale».

R.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infortuni sul lavoro: due in poche ore

►Un primo soccorso a Basiliano, un secondo a San Giorgio di Nogaro
Addetto urtato da un pezzo di metallo di circa 20 quintali

►Intanto sviluppi nelle indagini per il “finto carabiniere”
Nuova ordinanza di custodia per un uomo già detenuto

INTERVENTI

UDINE Dopo il primo arresto, le indagini non si sono fermate. E ora per il presunto truffatore del “finto carabiniere” arriva una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere: gli investigatori gli attribuiscono infatti altre quattro truffe e un tentativo di raggiro ai danni di anziani, messi a segno nel mese di dicembre tra la Carnia e il Cividalese. Il provvedimento è stato notificato dai Carabinieri delle Aliquote Operative delle Compagnie di Tolmezzo e Cividale del Friuli al cittadino straniero che lo scorso dicembre era già stato arrestato dagli stessi militari dopo aver raggiunto un anziano residente in provincia di Belluno utilizzando la ormai nota tecnica del “finto carabiniere”. Dopo quell’arresto i militari hanno deciso di approfondire l’attività investigativa per ricostruire nel dettaglio tutti i movimenti dell’uomo durante il periodo trascorso in Italia, partendo dal giorno del suo ingresso nel Paese fino al momento della cattura. Un lavoro durato circa due mesi e portato avanti senza soluzione di continuità. Gli investigatori hanno analizzato tutto il materiale sequestrato al momento dell’arresto: monili d’oro, telefoni cellulari e appunti scritti a mano che avrebbero fornito indicazioni utili sulle vittime e sugli spostamenti. Fondamentale è stato anche lo studio dei filmati delle telecamere di videosorveglianza presenti lungo il percorso effettuato dal presunto truffatore nell’intera provincia, oltre alle testimonianze raccolte nel corso degli accertamenti. Grazie all’insieme degli elementi raccolti, i carabinieri sono riusciti ad attribuire all’uomo altre quattro truffe, tutte commesse nel dicembre del 2025 nei comuni di Torreano, San Leonardo, Rigolato e Pesariis di Prato Carnico. A questi episodi si aggiunge anche un ulteriore tentativo di truffa, a Rigolato. Il meccanismo utilizzato sarebbe sempre stato lo stesso: una telefonata alla vittima, solitamente una persona anziana, durante la quale il truffatore si sarebbe spacciato per appartenente alle forze dell’ordine o per un loro collaboratore. Con il pretesto di presunti problemi giudiziari che coinvolgevano un familiare della vittima, riusciva così a convincere l’anziano a consegnare denaro o gioielli a un incaricato che si presentava diret-

tamente a casa. Sulla base del quadro indiziario raccolto, e condividendo l’ipotesi investigativa formulata dai carabinieri, il pubblico ministero titolare dell’indagine ha chiesto al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Udine l’emissione di una nuova misura cautelare personale. Il GIP ha quindi disposto la custodia cautelare in carcere. L’ordinanza è stata eseguita presso la casa circondariale di Belluno, dove il presunto truffatore si trova detenuto dallo scorso dicembre proprio in seguito al primo arresto.

LA GIORNATA

Il primo episodio si è verificato nella mattinata di ieri all’interno dello stabilimento Clampco Sistemi di via Arturo Malignani 40, a Basiliano. Intorno alle 8, secondo le prime ricostruzioni, durante le attività produttive si sarebbe verificato un improvviso problema legato a un macchinario industriale, che ha provocato il ferimento di un dipendente. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 e i vigili del fuoco. Il lavoratore è stato soccorso e trasportato in ospedale per accertamenti. Le sue condizioni, fortunatamente, non sarebbero gravi, mentre la dinamica dell’accaduto è ancora in fase di ricostruzione.

Un secondo infortunio si è verificato poco prima delle 11 a San Giorgio di Nogaro, nell’area dell’azienda Mavra, in via Palmanova lungo la strada provinciale 80. La società opera nel settore della siderurgia e realizza macchine e componenti destinati a impianti per la lavorazione dei metalli. Durante le operazioni di lavoro, un addetto è stato urtato da un pezzo di metallo del peso di circa 20 quintali. L’uomo non è rimasto schiacciato, ma ha riportato alcune conseguenze per l’impatto. Anche in questo caso è stato necessario l’intervento del personale sanitario che ha provveduto al trasporto in ospedale per gli accertamenti del caso. Nel pomeriggio si è verificato infine anche un incidente stradale che ha coinvolto un ciclista. L’uomo è stato investito da un’auto nei pressi della rotonda di Pagnacco, lungo la ex strada provinciale Osovana. Sul posto sono intervenuti i soccorsi sanitari e le forze dell’ordine per i rilievi e la gestione della viabilità. Il ciclista è stato trasportato in ospedale per le cure necessarie.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA L’ingresso del Pronto soccorso in una foto di repertorio tratta dall’archivio

In crescita i furti in casa Il Fvg sopra la media italiana con un aumento del 4,3%

FURTI

UDINE (d.z.) I furti in abitazione tornano a crescere in Friuli Venezia Giulia e la regione si colloca ormai stabilmente sopra la media nazionale. Nel 2024 sono stati registrati 3.606 episodi, con un aumento del 4,3% rispetto al 2023. Un dato che equivale a 30,2 furti ogni 10 mila abitanti, contro una media italiana pari a 26,4, e che porta il Friuli Venezia Giulia al sesto posto in Italia per incidenza del fenomeno. A fotografare la situazione è la quarta edizione dell’Osservatorio sulla Sicurezza della Casa Censis-Verisure, realizzato in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno. Il quadro che emerge mostra un fenomeno che, negli ultimi an-

ni, ha ripreso a crescere con continuità. Guardando infatti al medio periodo, tra il 2019 e il 2024 i furti nelle abitazioni della regione sono aumentati complessivamente del 22,3%. Un trend che sembra confermarsi anche nei dati più recenti. Nel primo semestre del 2025, tra gennaio e giugno, in Friuli Venezia Giulia sono stati registrati 1.543 furti in abitazione, contro i 1.372 dello stesso periodo del 2024: un incremento pari al 12,5% che conferma la crescita

**30,2 EPISODI PREDATORI
OGNI DIECIMILA ABITANTI
CONTRO IL TASSO
NAZIONALE DI 26,4
LA REGIONE SESTA
IN ITALIA**

del fenomeno. Se i furti restano il reato più diffuso, sono relativamente più contenuti i numeri delle rapine in abitazione, ovvero le intrusioni che avvengono con l’uso della violenza o della minaccia nei confronti delle persone presenti in casa. Nel 2024 in Friuli Venezia Giulia si sono contati 35 episodi, pari a 2,9 ogni 100 mila abitanti. Per incidenza la regione si colloca al nono posto nella classifica nazionale, a pari merito con il Veneto. Analizzando i dati a livello territoriale emergono alcune differenze tra i capoluoghi e le province. Udine risulta tra le città italiane con la maggiore incidenza di furti in abitazione: nel 2024 ha registrato 53 episodi ogni 10 mila abitanti, posizionandosi al quarto posto a livello nazionale. Sempre la provincia di Udine è quella che conta il maggior numero assoluto di epi-

sodi in regione. Nel 2024 sono stati denunciati 1.747 furti in abitazione, con un’incidenza di 33,8 ogni 10 mila abitanti. Nel primo semestre del 2025 i furti registrati sono stati 727, in lieve aumento rispetto ai 699 dello stesso periodo dell’anno precedente, pari a un incremento del 4%. Situazione in crescita anche nella provincia di Pordenone, dove nel 2024 si sono verificati 1.011 furti in abitazione, con un’incidenza di 32,5 ogni 10 mila abitanti. I dati del primo semestre 2025 mostrano però un aumento particolarmente significativo: 460 episodi, contro i 291 dello stesso periodo del 2024, con una crescita del 58,1%. Accanto ai dati sui reati, l’Osservatorio ha elaborato anche il nuovo Indice regionale della Sicurezza Domestica 2025, un indicatore che combina sicurezza reale e percezione dei cittadini rispetto ai rischi che possono verificarsi all’interno delle mura domestiche. Secondo questo indice, il VG si colloca al 14° posto tra le regioni italiane, perdendo complessivamente 12 posizioni negli ultimi due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritorna lo Student day per le future matricole dell’ateneo

UNIVERSITÀ

UDINE Ritorna il 6, 7, 13 e 14 marzo all’Università di Udine lo Student Day, il più grande evento di orientamento dell’Ateneo dedicato agli studenti dell’ultimo biennio delle scuole superiori e alle loro famiglie. Negli spazi del polo scientifico (via delle Scienze 206, Udine), sempre dalle 9, migliaia di futuri studenti dell’Ateneo potranno conoscere direttamente offerta didattica, attività di ricerca, laboratori, servizi e opportunità professionali post laurea. Quattro giorni di full immersion nella realtà universitaria per aiutare i giovani a scegliere in modo consapevole il corso di laurea dopo la maturità con uno sguardo sul

futuro lavorativo. Un’opportunità unica anche per mettersi alla prova partecipando a test e simulazioni e interagire con i protagonisti dell’università: studenti, docenti, tutor e personale specializzato. Il programma è disponibile online all’indirizzo www.uniud.it/opendays. È possibile partecipare liberamente o tramite iscrizione, come istituto scolastico o singolo studente. È anche possibile prenotare il servizio di bus navetta gratuito.

Lo Student Day si aprirà domani, alle 9, nell’aula C10. Interverranno: il rettore, Angelo Montanari; la delegata per i servizi di orientamento e tutorato, Elisabetta Scarton; la presidente del Consiglio degli studenti, Elizabeth Moretti; l’assessore regionale al lavoro, formazione,

istruzione, ricerca, università e famiglia, Alessia Rosolen, e il sindaco del Comune di Udine, Alberto Felice De Toni.

Parallelamente si terrà l’evento “Coltiva il tuo talento: dall’aula all’impresa green” dedicato all’orientamento negli studi del settore agroalimentare, ambientale e animale. L’appuntamento si terrà, alle 9, nella sala Alfa 1 delle aule Feruglio del polo scientifico. Porteranno i saluti: il rettore Angelo Montanari, l’assessore regionale all’agricoltura, Stefano Zannier, e il direttore del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali, Edi Piasentier.

Allo Student Day gli studenti delle superiori potranno approfondire la conoscenza degli 82 corsi di studio dell’Ateneo friu-



POLO UNIVERSITARIO
La biblioteca del polo scientifico dell’ateneo

lano: 42 corsi di laurea triennale, 37 di laurea magistrale e 3 di laurea magistrale a ciclo unico. Ma anche del percorso di eccellenza rappresentato dalla Scuola Superiore Universitaria “di Toppo Wassermann”. Scopriranno, inoltre, i numerosi servizi a disposizione dell’universitario. In particolare: quelli bibliotecari e linguistici; le opportunità di mobilità internazionale; le funzioni dei tutor; le attività dedicate al benessere degli studenti durante il percorso universitario; le consulenze psicologiche individuali; i gruppi di mutuo aiuto; le aule informatiche; le borse di studio e i premi di laurea; la mensa e la ristorazione convenzionata; il merchandising; i punti ristoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

SICUREZZA

UDINE Un percorso professionale di oltre trent'anni, iniziato nella Destra Tagliamento e approdato alla prova finale di Go2025, quando Gorizia è finita sotto gli occhi del mondo, per il neo comandante della Polizia locale di Udine, Marco Muzzatti, che prenderà servizio dal prossimo 1. aprile, al Comando di via Girardini. L'amministrazione ha garantito che tutti i processi in atto proseguiranno senza stop, a partire dalle telecamere ai varchi della Ztl.

Comandante Muzzatti, lei ha un lungo curriculum. Il passaggio a Udine, con quasi il triplo di agenti rispetto a Gorizia (un'ottantina rispetto a una trentina circa), la spaventa?

«Spaventano le malattie, anche la morte. Nel nostro lavoro credo di averne viste abbastanza. Lavorare, si lavora. Io sono friulano, mio padre mi ha insegnato il rispetto del lavoro proprio e altrui. Noi friulani siamo più abituati a lavorare che a parlare. Ma devi essere bravo non solo a fare, ma anche a mostrare quello che hai fatto. La ritrosia non paga: bisogna essere bravi anche a saper mostrare quello che si fa».

Ha incontrato il personale del Comando di via Girardini? Impressioni?

«No, per ora no. Ho incontrato il sindaco Alberto Felice De Toni, l'assessore (Rosi Toffano ndr), il segretario generale. Il sindaco e l'amministrazione hanno le idee chiare di quali siano le priorità. Quelle tecniche passeranno attraverso il personale, che ovviamente dev'essere più che un gruppo, dev'essere una squadra, deve avere un obiettivo comune. Devi essere tu bravo a dare un obiettivo. Sono cose abbastanza semplici, ma in cui credo. Le ho applicate. Bisogna condividere gli obiettivi e stimolare il personale. Un gioco abbastanza semplice: qualcuno viene eletto, dà gli obiettivi a un comandante e il comandante deve applicarli. È facile».

Il suo predecessore non ha superato la prima fase di prova. «Io parlo del futuro, parlo di me, della città. Per me lasciare Gorizia dopo 18 anni non è un passaggio casuale. A Udine ci ho fatto le scuole, un pezzo di vi-

Muzzatti: «Dobbiamo essere una squadra. Il lavoro non mi spaventa»

► Il neo comandante della Polizia locale: «Il sindaco e l'amministrazione hanno le idee chiare su quali siano le priorità. A noi spetta applicarle»



Il comando di via Girardini. A destra Muzzatti



«SE HO SENTITO IL MIO PREDECESSORE? IO PARLO DEL FUTURO» SULLE DOTAZIONI DI SICUREZZA, CONFRONTO «NELLE SEDI OPPORTUNE»

«NON MI SPAVENTA GESTIRE IL TRIPLO DI AGENTI RISPETTO A QUELLI CHE GUIDAVO A GORIZIA»

ta l'ho fatto anche qui».

Dove ha studiato?

«Ho frequentato il liceo classico allo Stellini, per poi concludere il percorso a Pordenone. All'epoca l'area spilimberghese ruotava a rotazione più su Udine, poi man mano si è spostata a Pordenone. Io sono stato l'emblema dello spostamento. Per un friulano Udine è importante».

Era la sua seconda volta a un concorso a Udine?

«Mi ero iscritto a un altro concorso a Udine, ma poi per varie vicissitudini non avevo partecipato».

Quindi arrivare a Udine per lei è un onere e un onore.

«Esattamente. Una città più grande, articolata, con i problemi di una città grande».

Quali novità vuole introdurre? Le pattuglie antidegrado per esempio?

«Il confronto con l'amministrazione è fondamentale. Non credo nella fotocopia degli agenti. Con quello che hai devi capire quello che vuole l'amministrazione e, in base a quello, deciderai le priorità. C'è il sindaco, l'assessore, il segretario, la collaborazione con le altre forze di polizia è fondamentale. Una cosa in cui credo. A Gorizia è sempre stata fatta e sono convinto che ci sarà anche qui: la collaborazione da parte mia è assicurata. L'obiettivo è comune».

Per la gestione dei minori stranieri non accompagnati pensa a delle modifiche?

«Non ne abbiamo parlato. Il problema credo che attraversi tutti i capoluoghi della regione, anche altre città».

C'è la ztl e tante altre partite.

«Ne abbiamo parlato. Se l'impegno mi spaventa? No, i problemi si studiano e si affrontano collegialmente e poi, una volta individuati quali sono le priorità e i protocolli, si affrontano».

Con i sindacati, ci sono state in passato tensioni, scioperi e agitazioni. Li incontrerà?

«Sono una componente fondamentale. I sindacati tutelano i lavoratori. Il problema dello stress lavoro-correlato ce l'abbiamo ben presente. Senza personale non si va da nessuna parte. La squadra è fondamentale».

I sindacati chiedevano più dotazioni di sicurezza ed erano iniziati gli ordini.

«Lo vedremo nelle sedi opportune con gli interlocutori».

Ha sentito il suo predecessore Paolo Carestiato?

«Io parlo del futuro».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI

PALMANOVA Sostituzione completa delle due vecchie caldaie non più funzionanti, revisione completa dell'impianto e degli oltre 50 radiatori presenti. Questo l'intervento realizzato e concluso dall'Amministrazione comunale di Palmanova nello stabile della scuola Zorutti di Borgo Aquileia. Un investimento del valore di 225.000 euro di cui 200mila di contributo regionale. I nuovi macchinari installati permettono un notevole risparmio energetico, tra il 10 e il 20%, maggiore affidabilità nell'erogazione del calore negli spazi scolastici, oltre a ridurre le emissioni in atmosfera.

«Assieme alla ditta che ha realizzato i lavori, la MEG impianti di Cervignano, che ringrazio per la grande professionalità, siamo riusciti a limitare al massimo i disagi per ragazzi

Palmanova, intervento da 225mila euro alla scuola Zorutti

e insegnanti. Quando i tecnici hanno capito che le due vecchie caldaie centralizzate, installate tanti anni fa, non erano più riparabili, abbiamo chiesto un intervento d'urgenza, trovando una caldaia temporanea sostitutiva per garantire l'avvio dell'anno scolastico. Grazie a que-

L'ASSESSORE: «SIAMO RIUSCITI A LIMITARE AL MASSIMO I DISAGI PER TUTTI»



LAVORI Conclusi a Palmanova

sto intervento, realizzato prontamente dal Servizio manutentivo del Comune, la complessa operazione di sostituzione completa delle caldaie ha prodotto limitati disagi e solo poche ore d'interruzione del servizio», spiega Mario Marangoni, assessore comunale alle manutenzioni.

Vista la situazione d'emergenza, il Comune si è subito attivato per reperire fondi dalla Regione FVG, in modo da procedere con l'intervento strettamente necessario. Grazie ad programmazione tra uffici comunali, scolastici e la ditta che hanno lavorato sull'impianto nuovo, è stato possibile intervenire a scuola chiusa. Si è anche approfittato per una revisione completa degli oltre 50 radiatori e per una pulizia generale in modo da assicurare massima efficienza e scongiurare future rotture o disagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bando per il commercio, 51 richieste: ma è polemica

COMMERCIO

UDINE Conclusa la prima fase delle candidature per il bando per il rilancio economico del Comune, dopo la proroga dei termini per la consegna delle domande. Secondo l'amministrazione, il bando ha chiuso la prima fase «con risultati che superano le aspettative»: 51 richieste, 24 per nuove aperture, e oltre 3,1 milioni di euro di investimenti attivati, secondo una nota diffusa dal Comune.

L'opposizione - e segnatamente la capogruppo leghista Francesca Laudicina - fa il controcampo, facendo notare che per gli investimenti nelle periferie le domande sono state 11, con 330mila euro di contributi richiesti su 1 milione stanziato, mentrep er il centro storico, sono pervenute 40 do-

mande, per una richiesta complessiva di 1,2 milioni «quindi con una richiesta di contributi tripla rispetto alle risorse disponibili».

A quanto ha fatto sapere il Palazzo, sono 51 le domande presentate da imprese del commercio e dell'artigianato cittadino, per un volume complessivo di investimenti di oltre 3 milioni e 100 mila euro, più del doppio rispetto alla dotazione iniziale. Ora ci sarà l'istruttoria tecnica, che porterà alla definizione della graduatoria e all'assegnazione dei contributi a fondo perduto, per una misura che complessivamente vale 1,4 milioni. La nota ufficiale precisa che delle 51 domande presentate, 40 provengono dal centro storico (78%) e 11 dai quartieri (21%). Le nuove aperture sono 24 e rappresentano il 47% del totale



PALAZZO D'ARCO La sede dell'amministrazione

delle richieste: 19 nel centro storico e 5 nei quartieri. Ancora più numerose le domande per innovazione e ammodernamento, che raggiungono quota 26 (51% del totale), di cui 20 nel centro e 6 nei quartieri. Più contenuto il dato relativo al passaggio generazionale, con una domanda, presentata nel centro storico. Il centro storico concentra oltre 2 milioni e 450mila euro di investimenti, pari al 78% del totale, mentre nei quartieri si registrano oltre 690.000 euro, corrispondenti al 22%. La voce più rilevante è quella delle nuove aperture, che attivano 1 milione e 900 mila euro di spesa, pari al 61% del totale. Di questi, quasi 1 milione e 600mila euro si concentrano nel centro storico e 335mila euro nei quartieri. Il vicesindaco Venanzi: «Abbiamo dimostrato che il Co-

mune può guidare il cambiamento». Laudicina, invece, parla di «boom di domande in centro e flop nelle periferie: il bando parte già sbilanciato». «Per gli investimenti nelle periferie sono arrivate soltanto 11 domande, per una richiesta di contributo pari a 330.000 euro, a fronte di uno stanziamento di 1 milione di euro deciso dal vicesindaco Venanzi: con un errore di valutazione pari al 67%. Per il centro storico, invece, sono pervenute 40 domande, per una richiesta complessiva di 1.200.000 euro, quindi con una richiesta di contributi tripla rispetto alle risorse disponibili. Proporzioni completamente invertite, che dimostrano come l'amministrazione non conosca né il territorio né le reali esigenze di commercianti e artigiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALLE 15 PREVENDITA LIBERA PER LA JUVE
Terminerà oggi alle 15 la fase 1 della vendita dei tagliandi per la gara con la Juve riservata ai membri della 1896 Membership. Poi sarà aperta a tutti

DUBBI IN DIFESA BERTOLA AI BOX

►Gli accertamenti hanno escluso lesioni, ma Nicolò dovrà saltare almeno due gare
A Bergamo non ci sarà nemmeno Solet. Possibile l'impiego di Mlacic dall'inizio

DALL'INFERMERIA

L'infortunio alla caviglia destra subito da Bertola contro la Fiorentina e che lo ha costretto a uscire quando mancavano 20' alla fine (sostituito da Mlacic che ha fatto il suo debutto in A, straniero numero 250 della storia ultracentenaria dell'Udinese), terrà fermo ai box l'ex spezzino per almeno due partite. Scongiurate, però, conseguenze più serie.

L'accertamento strumentale cui il difensore è stato sottoposto nella mattinata di ieri, infatti, ha evidenziato una distorsione alla caviglia escludendo però lesioni ossee o ai legamenti, nel qual caso la stagione del giocatore si sarebbe conclusa proprio contro la squadra viola. Bertola, le cui condizioni come si legge in una nota della società verranno monitorate settimana dopo settimana, salterà sicuramente la gara di sabato a Bergamo, poi quella in programma al "Bluenergy" con la Juventus, probabilmente anche la successiva a Genova. Un problema soprattutto in vista dell'Atalanta contro cui mancherà ancora Solet alle prese con i postumi di un malanno all'adduttore il cui rientro contro la Juventus non è ancora dato per sicuro. Le condizioni del francese, comunque, sono

sensibilmente migliorate e la prossima settimana dovrebbe lavorare con il gruppo.

MLACIC

Sarà ancora il giovane croato a rimpiazzare Bertola, stavolta dall'inizio, ma in una gara oltremodo difficile in cui oltretutto verrebbe responsabilizzato non poco? L'interrogativo è d'obbligo trattandosi di un giovane che compirà 19 anni il prossimo 12 marzo e che deve ancora ambientarsi al nostro calcio. Nessuno mette in discussione le qualità di questo giocatore, del resto se pure l'Inter gli aveva fatto la corte non ci dovrebbero essere più dubbi sulle sue doti fisiche e tecniche, ma con i giovani talenti che si affacciano per la prima volta in A la prudenza non è mai troppa.

Concetto questo che Runjaic aveva evidenziato la scorsa settimana a chi gli aveva chiesto se il croato era uno dei candidati a sostituire Solet. Il problema è che non ci sono altri difensori in rosa per cui alla fine Mlacic dovrebbe essere utilizzato dall'inizio anche se, rispetto all'esperienza vissuta da Palma nella trasferta di Reggio Emilia con il Sassuolo, il croato avrebbe garantito da Ehizibue un valido supporto nelle chiusure e anche nel marcamento dell'avversario. Contro il Sassuolo, invece,

Palma ha dovuto accettare l'uno contro uno con il veloce Laurientè non trovando in Zanoli - che ha agito prevalentemente da esterno alto - un concreto aiuto per cercare di fermare l'attaccante della formazione di Grosso.

MODULO

L'altra ipotesi è la modifica del piano tattico, ovvero il ritorno alla difesa a quattro composta da Kristensen e Kabasele centrali, Ehizibue e Zemura terzini. Mlacic in tal caso partirebbe ancora dalla panchina per entrare in corso d'opera. Di conseguenza nel mezzo agirebbero Ekkelenkamp, Piotrowski, Karlstrom e Atta che al 99 per cento dovrebbe fare il suo rientro dopo essere rimasto precauzionalmente a riposo contro la Fiorentina per un affaticamento muscolare. Per l'attacco non ci so-

no dubbi, entrambe le soluzioni tattiche prevedono l'utilizzo di Zaniolo e Davis che hanno confermato di costituire uno dei tandem offensivi più forti del torneo. Sinora hanno realizzato 13 gol complessivamente, ma non è da escludere che possano raggiungere quota venti per certificare quando detto sul loro valore. Crediamo, però, che alla fine Runjaic opterà per la difesa a tre, con Mlacic ad agire da centro destra. Questa dovrebbe essere dunque l'unica forzata novità tecnica dei bianconeri che contro la Fiorentina hanno vinto e convinto.

RUNJAIC

Il tecnico dei bianconeri terrà la rituale conferenza stampa domani alle 12 nella sala "Alfredo Foni" del "Bluenergy".

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BLUENERGY STADIUM Problemi alla caviglia destra per Bertola (Foto LaPresse)

La trasferta

Oltre 200 supporters friulani presenti alla New Balance Arena

La netta vittoria contro la Fiorentina ha riportato entusiasmo all'interno della tifoseria bianconera, che si sta già organizzando per la prossima tappa. Sabato alle 18, infatti, l'Udinese sarà di scena

a Bergamo contro l'Atalanta, una trasferta da sempre molto attesa dai supporters friulani. Con tutta probabilità saranno oltre 200 i tifosi che assisteranno al match dal Settore ospiti della New

Balance Arena, ma il numero è destinato ad aumentare nelle prossime ore. Per quanto riguarda l'Associazione Udinese club i sodalizi Spilimbergo e Raggio di luna Selmossion di Torrealano di

Martignacco hanno allestito i pullman. Si muoverà in furgone, invece, l'Uc Tarcento. Presenti anche numerosi sostenitori affiliati al Guca. Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testate anche extra-europee ai Media Days Magda Pozzo: «Il nostro asset è la continuità»

Si sono conclusi ieri gli International Media Days organizzati dall'Udinese al Bluenergy Stadium, con la collaborazione di Empower Sports. Per tre giorni il club bianconero ha aperto le porte ad alcune delle più prestigiose testate sportive europee e mondiali, mettendo sotto i riflettori i suoi giocatori, tecnici e dirigenti, i progetti dentro e fuori dal campo e la splendida cornice della sua casa.

TESTATE PRESENTI

Per l'occasione hanno raggiunto Udine giornalisti di AS (Spagna), Onze Mondial (Francia), Eleven Sports (Polonia), Starzplay (Medio Oriente), Talksport (Regno Unito), Flashscore, Sporty e anche di testate più note al pubblico italiano come Dazn, Sky Sport e Radio tv Lega Serie A. I media presenti hanno avuto, quindi, la possibilità di realizzare numerose interviste e di vivere l'esperienza di alto livello delle hospitality del Bluenergy Sta-



BLUENERGY Zaniolo tra i più noti dai media internazionali

dium, ma anche di scoprire le bellezze della città di Udine grazie a Promoturismo Fvg. In questo modo, gli International Media Days rappresentato un palcoscenico internazionale di grande rilevanza non solo per Udinese Calcio, ma anche per il territorio della Regione Friu-

li-Venezia Giulia.

Questa tre giorni ha confermato l'appel internazionale di Udinese Calcio, del suo business model e delle sue strutture, che stanno colpendo anche in questa occasione i media presenti e che rappresentano un modello di innovazione e di sostenibilità a livello europeo.

Magda Pozzo ha inaugurato con queste parole gli International Media Days: «L'Udinese rappresenta un territorio e un popolo con cui ha tre comuni denominatori: pensare sempre in grande, avere una forte identità e avere la testa dura. La mia famiglia è alla guida dell'Udinese da quarant'anni, di cui trentuno passati in Serie A. Il vero asset del nostro club è la continuità: senza continuità, credibilità e progettazione a lungo termine non avremmo raggiunto i risultati che abbiamo raggiunto. Ringrazio tutti i presenti per aver viaggiato fin qui e gli do il benvenuto nella nostra casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kamara vuole chiudere al meglio la stagione: «Poco un solo assist, devo essere più lucido»

IL RIENTRO

Contro la Fiorentina è tornato in campo Hassane Kamara, che regalerà a Runjaic nuove opzioni sulla fascia sinistra. È contento il numero 11, lo ha confessato così a Tv12.

«Giocare mi fa stare bene, è la mia medicina - ha detto -. In tre anni qui, raramente avevamo vinto con uno scarto così netto; è stata una serata perfetta per scacciare i fantasmi del ritiro, in cui però ci siamo impegnati a fortificare il gruppo». Decisivo il ritorno anche di Davis. «Keinan è un professionista esemplare. Recuperare da certi infortuni non è banale, ma lui è tornato subito al top. Quando manca, la squadra perde una parte della sua identità, non solo tecnica ma proprio caratteriale. Certo, contro Lecce e Sassuolo dovevamo fare meglio anche senza di lui. Poteva essere un'annata da ricordare, ma gli infortuni ci hanno tolto conti-

nuità. Tuttavia, la società ha investito su profili di qualità: con questi innesti l'obiettivo non può essere solo la salvezza».

AUTOCRITICA

Kamara analizza la sua stagione, e avrebbe voluto di più. «Non posso ritenermi soddisfatto al 100 per cento. Un solo assist finora è un bottino magro. Devo imparare a essere più lucido nelle scelte finali e nel posizionamento: i gol e i passaggi decisivi non arrivano per caso, devo alzare l'asticella per aiutare davvero i compagni». L'analisi si sposta sulla qualità dello spogliatoio e dell'armonia del gruppo di quest'anno, grazie anche a un eterno Christian Kabasele. «È l'uomo spogliatoio perfetto: primo ad arrivare, ultimo ad andarsene, mai una parola fuori posto se non gioca. E non fatevi ingannare dalla faccia seria, è il re degli scherzi - rivela Kamara -. Forse andiamo fin troppo d'accordo - sorride -, un po' di sana tensione ogni tanto non guasterebbe per tenere alta la cattiveria agonisti-

ca».

LA CODA

L'obiettivo della squadra resta chiaro: i 50 punti sono la soglia da voler raggiungere con tutta l'anima. «Ci crediamo e ne parliamo spesso. Il calendario non è semplice, avremo diverse big e finora con le piccole abbiamo faticato, ma chiudere nella top 10 sarebbe il trampolino ideale per il futuro. La gara che rigiocerei? L'andata contro la Fiorentina: perdere 5-1 contro l'ultima in classifica mi ha fatto infuriare. Se potessi, rigiocerei quella partita domani stesso».

Una chiosa sul futuro con il suo contratto in scadenza. «Essere parte di un club con 32 anni di Serie A ininterrotti è un privilegio. Non so ancora cosa accadrà l'anno prossimo; se resterò sarò felice perché questa è casa mia, altrimenti farò le valigie ringraziando tutti. Finché le gambe reggono, darò tutto per questa maglia».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TINET IN TRASFERTA ESCE CON LE OSSA ROTTE

►La squadra di Prata si è fatta battere dal Porto Viro in uno scontro tosto
Grande equilibrio solo nel primo set, negli altri due il crollo verticale

ALVA INOX 2	3
TINET PRATA	0

PORTO VIRO: Klobucar 19, Erati 6, Maghenzani, Zonta 1, Magliano, Pedro, Brondolo, Lamprecht (L), Sperandio 1, Mazzon, Morgese (L), Eccher 7, Chiloiro 9, Pinali 18, Milan. All: Bologna
TINET: Katalan 1, Alberini 1, Sist, Benedicenti (L), Pillon, Scopelliti 6, Ernestowicz 3, Aiello (L), Meneghel, Terpin 14, Umek 12, Bruno 2, Gamba 4, Fusaro 1. All: Di Pietro
ARBITRI: Ciaccio di Altofonte e Merli di Terni
NOTE: Parziali: 30-28 / 25-15 / 25-17

VOLLEY SERIE A2

Giornata decisamente storta per la Tinet Prata che torna dalla trasferta di Porto Viro con una sconfitta per 3-0 sul groppone. Dopo non essere riusciti a convertire la palle set avute nel finale del primo parziale i gialloblù si sono letteralmente eclissati. Piove anche sul bagnato per l'infortunio di Gamba, sostituito da un Umek comunque autore di una buona partita. Prata resta comunque capolista, ma il vantaggio sulla seconda si assottiglia a 4 punti. Eppure erano partiti bene i Pas-



PARTITA Un momento dello scontro di ieri

serotti con Simone Scopelliti che ha ripreso da dove aveva lasciato la partita scorsa e poi un ace furbo di Terpin: 1-3. Ace anche di Scopelliti: 2-5. I padroni di casa si rifanno sotto e arrivano a -1. Parità che arriva con la pipe di Chiloiro sull'11-11. Ace di Pinali e la situazione si ribalta: 13-12. Altro sorpasso con Scopelliti, nonostante i nero fucsia siano indemoniati in difesa. Si cambia ancora frobte con l'ace del gemonese Zonta: 17-16. Tegola in casa gialloblù con Gam-

ba che si scaviglia sotto rete e viene sostituito da Umek. Il triestino alla sua duecentesima in A marca subito un punto. Il neo entrato sorprende la difesa di casa e porta al pareggio sul 21-21 costringendo Coach Bologna a stoppare tutto. Si arriva gomito a gomito per un finale all'ultimo respiro.

IL FINALE

Gli dei del volley premiano Alberini con un ace fortunato che porta i gialloblù a set point:

24-23. Si va ai vantaggi. Terpin fa un muro in un momento fondamentale. Ma il set non vuole saperne di terminare fino a quando il nastro questa volta aiuta Klobucar per il 30-28 finale La Tinet è un po' imprecisa ad inizio secondo parziale e Porto Viro ne approfitta: 5-2. Sul 7-3 Di Pietro si gioca la carta Fusaro per Katalan. I Passe-rotti perdono un po' la bussola in attacco e Porto Viro scappa: 15-8. La Tinet fatica a trovare il bandolo della matassa. Entra in regia Pillon e Bruno in posto 4 per Ernestowicz. Il calabrese piazza anche un ace. Ma il set non ha molta storia e termina 25-15 dopo l'attacco di Klobucar. Rientra lo starting six Tinet e il capitano mette a terra il primo tempo. Si rivede dopo tempo immemore un break di +2 per Prata: 6-8. Ma purtroppo è un fuoco di paglia perché la Tinet non passa più e in un amen ci si ritrova 17-9 dopo un mortifero break di 8-0. Finalmente un muro interrompe il turno di servizio di Chiloiro. La partita non ha molto da dire e Porto Viro porta agevolmente a casa i tre punti chiudendo il terzo parziale 25-17 con un muro di Chiloiro su Terpin.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con una grande rimonta Cda supera Melendugno

CDA TALMASSONS	3
MELENDUGNO	2

CDA TALMASSONS FVG: Frosini 26, Gannar 15, Scola 1, Mistretta (L), Rossetto 18, Bakodimou 13, Lotti, Barbazeni 7, Molinaro 2, Cassan (L), Feruglio, Cusma. All. Fabio Parazzoli.
NARCONON VOLLEY MELENDUGNO: Colombino 3, Bassi 15, Avenia 7, Babatunde 9, Riparbelli 1, Morandini (L), Joly 9, Bulaich 18, Sturniolo, Perfetto 4, Roserba, Gianfico 6, Maruotti, Fiore. All. Simone Giunta.
ARBITRI: Antonio Di Lorenzo, Emilio Sabia, Chiara Maran.

VOLLEY SERIE A2 DONNE

Una rimonta straordinaria, costruita con carattere, qualità e grande determinazione. La CDA Volley Talmassons FVG supera la Narconon Volley Melendugno per 3-2 al termine di una battaglia lunga cinque set e conquista due punti pesantissimi nella corsa alla vetta della Pool Promozione. Coach Parazzoli conferma il sestetto visto nelle ultime gare: Scola in regia con Frosini opposto, Rossetto e Bakodimou in banda, Molinaro e Gannar al centro, Mistretta libero. La CDA prova a restare agganciata con le giocate di Rossetto e Frosini, mentre Molinaro e Gannar provano a farsi valere a muro. Le Pink Panthers riescono anche a rientrare nel finale fino al 20-20, ma Melendugno è più concreta nei momenti decisivi: Bassi e Babatunde trovano i colpi giusti e le pugliesi chiudono il primo set sul 23-25. Il secondo parziale segue una trama simile. Nel finale Melendugno accelera ancora e si porta

sul doppio vantaggio con il 21-25. Sotto di due set, la squadra di Parazzoli reagisce con grande determinazione. Il terzo parziale si apre con due muri consecutivi di Frosini, segnale chiaro della nuova energia delle Pink Panthers. La battuta della CDA inizia a mettere in difficoltà la ricezione pugliese e il sistema muro-difesa friulano cresce di intensità. Rossetto e Frosini trovano continuità in attacco, mentre Gannar diventa un fattore a centro rete. Le Pink Panthers allungano progressivamente e dominano il parziale, chiudendolo con autorità sul 25-18. Il quarto set è combattuto punto a punto. La CDA continua a spingere con il servizio e trova punti importanti con Gannar in fast e con le diagonali di Frosini e Rossetto. Melendugno prova a restare in partita con Babatunde e Simian, ma le friulane riescono a mantenere il controllo nei momenti chiave. Sul finale le Pink Panthers trovano l'allungo decisivo: il muro di Rossetto e i colpi di Frosini portano la CDA al 25-21 che vale il tie-break e completa la rimonta. Il quinto set è una battaglia di nervi. La CDA parte forte con un muro di Frosini e un ace di Barbazeni che valgono il primo mini-break (5-2). Le ospiti provano a rientrare con Simian e Colombino, ma le Pink Panthers restano avanti al cambio campo (8-5) grazie alla fast imprendibile di Gannar. Nel finale la tensione è altissima. Melendugno accorcia fino all'11-9, ma la CDA resta lucida: Barbazeni trova un punto pesante, Frosini firma la diagonale del +3 e l'invasione a rete delle ospiti consegna alle friulane il match point.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oww, la Curva Ovest è stata intitolata a Stefano Capitanio

BASKET SERIE A

Ha cambiato nome la Curva Ovest del palaCarnera, il settore occupato dai supporter più calorosi dell'Old Wild West Udine: da ieri si chiama infatti "Curva Stefano Capitanio", in onore di colui che è stato per decenni una delle colonne portanti del tifo organizzato in città, a partire da quando nel 1980 fu tra i fondatori degli Hooligans 'Teddy Boys dell'Udinese Calcio.

CHI ERA

Capitanio - per tutti "Roccia" - lo ricordiamo successivamente come leader del Gruppo Deci-

so in epoca Snaidero e infine artefice della riorganizzazione della curva dell'Apu dopo l'estromissione del Settore D. Nel marzo del 2025 la sua improvvisa scomparsa, a soli sessant'anni, provocata da un malore.

Riportiamo il testo integrale del comunicato stampa con cui la società bianconera ha ufficializzato tale novità: «A un anno dalla scomparsa di Stefano Capitanio, l'Apu Udine rende omaggio a una figura che ha lasciato un segno profondo nella comunità sportiva cittadina. Su proposta della tifoseria organizzata, la società ha deciso di intitolargli ufficialmente la Curva Ovest del Palasport Primo Car-

nera, che da oggi si chiamerà Curva Stefano Capitanio. Un gesto semplice ma carico di significato, nato dal basso, dalla voce di chi con Stefano ha condiviso anni di tifo, trasferte, emozioni e appartenenza. Per decenni presenza costante sugli spalti, Stefano è stato parte integrante dell'identità della città di Udine e delle squadre che l'hanno rappresentata.

Il suo posto, al Palasport Primo Carnera - Curva Ovest, Fila 1, Posto 7, non sarà mai più messo in vendita. Rimarrà per sempre il posto di Stefano. In sostituzione del seggiolino verrà posta una targa commemorativa, affinché la sua presenza conti-



CARNERA La Curva Ovest, sede del tifo bianconero

nui simbolicamente ad accompagnare l'Apu Udine in ogni partita, tra cori, applausi e pas-

sione bianconera».

«Per il mondo della pallacanestro udinese - conclude la nota -, Stefano è stato prima di tutto un volto amico, una presenza fedele, un cuore bianconero. Con l'intitolazione della Curva, l'Apu Udine e i suoi tifosi scelgono di custodirne la memoria nel luogo che più lo rappresenta».

IL RINGRAZIAMENTO

Tra i tanti che hanno commentato su Facebook, c'è pure la ex moglie di Capitanio, Manuela Magnani: «Sento di ringraziare la società e tutti i ragazzi che ne fanno parte, per avere reso onore a chi ha dato tutto alla sua città nel male e nel be-

ne. Mio marito Stefano Capitanio è sempre stato una persona meravigliosa che ti riempiva il cuore e che ti insegnava tanto, a volte criticato, a volte apprezzato, non importava, per lui erano i fatti che contano, le persone, gli amici, la curva, il body building, tutto ciò che lo rendeva felice. Da Rimini vi ringrazio infinitamente per avere fatto questo gesto di riconoscenza unica. Un posto tutto per lui dove stare vicino a suoi ragazzi. Avrebbe apprezzato tutto questo e ne sarebbe orgoglioso. Grazie».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai Mondiali Juniores due tarvisiani sul podio Pinzan nel fondo, Del Bianco nella combinata

SPORT INVERNALI

Lo sci nordico friulano vive una gran giornata, conquistando in due ore altrettante medaglie ai Mondiali Juniores di sci nordico in svolgimento a Lillehammer, la località norvegese che nel '94 vide i trionfi olimpici di Manuela Di Centa e Silvio Fauner.

Proprio dal fondo è arrivato l'argento di Marco Pinzani, diciannovenne di Tarvisio, che al termine di una volata a quattro è stato preceduto solo dal norvegese Emil Longva nella 20 km tl mass start. «La medaglia era sicuramente un mio grande obiettivo per questa gara e ci ho sempre creduto - racconta -. Forse non mi aspettavo di andare così bene, ma sapevo che se tutto fosse gira-



SCI DI FONDO A sinistra Marco Pinzani esulta per l'argento

to per il verso giusto, avrei avuto qualche chance di farcela. Dietro a questo risultato ci sono tantissimi sacrifici e molto tempo dedicato allo sport. È un traguardo davvero appagante». Sale sul po-

dio anche un'altra tarvisiana, Ludovica Del Bianco, che assieme alla trentina Chiara Delugan ottiene la medaglia di bronzo nella team sprint di combinata nordica, recuperando nel fondo due posizioni rispetto a quella occupata al termine del salto dal trampolino. Pinzani e Del Bianco hanno ricevuto i complimenti del presidente della Fisi regionale Maurizio Dunnhofer.

OGGI IN GARA

Sempre a proposito di medaglie, dopo l'estasi olimpica torna oggi in gara Lisa Vittozzi, impegnata alle 17.05 nella 15 km individuale della Coppa del Mondo di biathlon a Kontiolahti, in Finlandia.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTORI

È stata la coppia formata da Lorenzo Sivilotti (Mc Tagliamento, Ktm 250 2T) e da Lorenzo Macoritto (Mc Gaerne, Husqvarna 250 2T) ad aggiudicarsi l'Enduro Country Tagliamento, seconda prova di campionato regionale di Enduro Country disputatasi lo scorso weekend a San Daniele. Nella prova organizzata dal Mc Tagliamento, i piloti si sono imposti nella gara a coppie di 4 ore, vincendo anche la classe riservata alle moto a due tempi. Sono stati 33 i giri del circuito di 6,9 km che hanno effettuato nel corso delle due manche da due ore l'una.

In seconda posizione hanno chiuso Aleksiei Vuerli (Mc Pino

Medeot, Yamaha 450 4T) ed Emanuele Serafini (Mc Tagliamento, Honda 450 4T), che hanno pagato dai vincitori un distacco di l'10"699. Per loro il successo nella classifica riservata ai mezzi a 4 tempi. Ha completato il podio la coppia del Mc Pedemontano composta da Matteo Polo Perucchin e da Matteo Cipolat Mis (rispettivamente su Ktm 250 2T e Beta 250 2T), terzi a 6'07"676 dai vincitori.

GLI ALTRI RISULTATI

Per quanto riguarda le altre classi, la "Unica" è andata al duo del Mc Pino Medeot formato da Rok Nagode e da Nik Podobnik (rispettivamente su Gas Gas 450T e Beta 200 2T). Per loro anche la quarta posizione assoluta. La "Cadetti" ha visto vincere

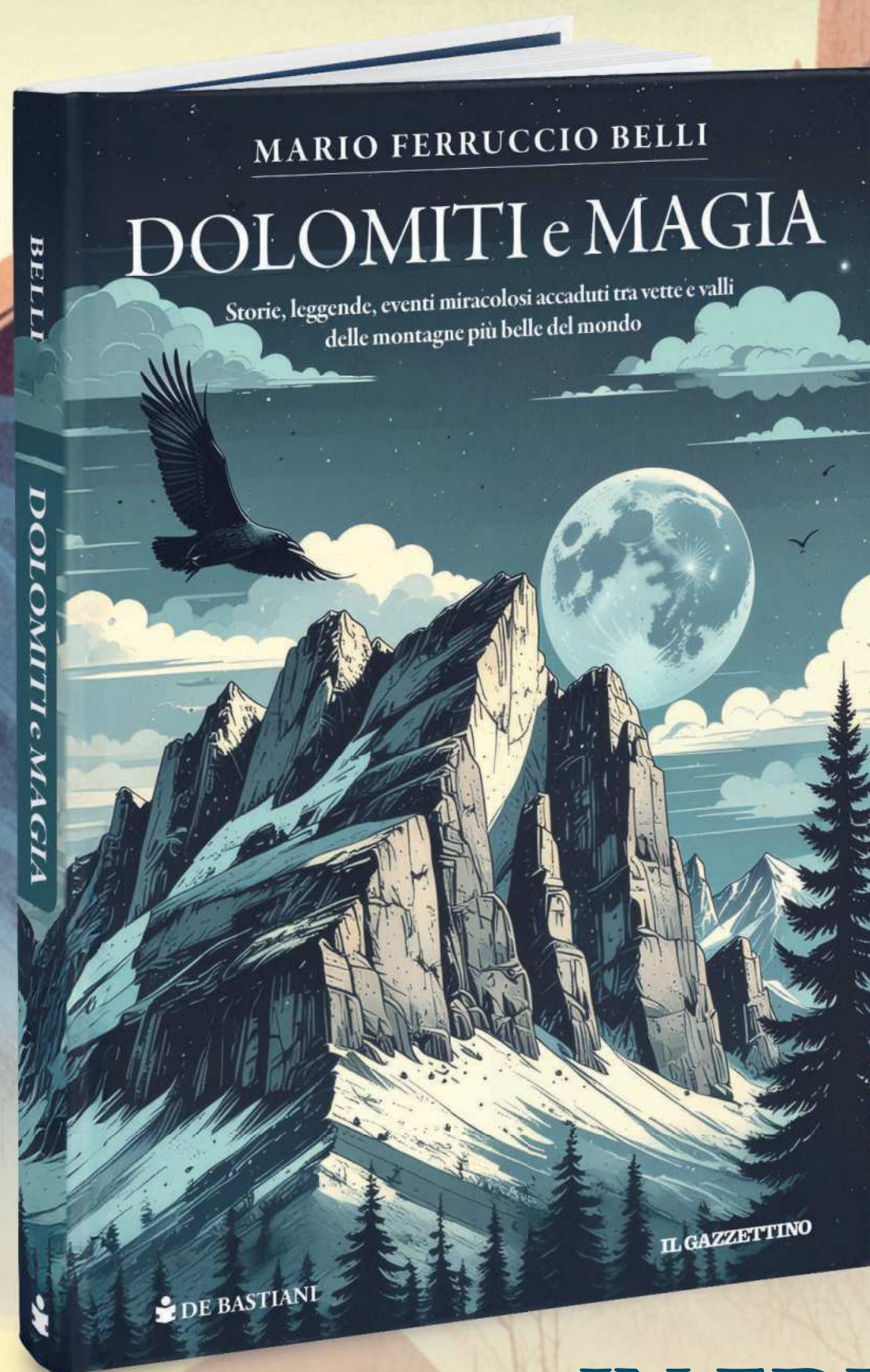
come a Sacile nel primo round di campionato Davide Michelutti (Mc Tagliamento, Tm125) e Massimo De Monte (Mc Tagliamento, Yamaha 125). La prova Marathon, riservata cioè ai piloti che affrontano la 4 ore a livello individuale, è stata vinta come a Sacile da Davide Lucchese del Mc Albatros su Honda 300 4T. Per lui un totale di 32 giri.

In tutto alla gara del Mc Tagliamento hanno preso parte 45 coppie e 9 piloti nella marathon per un totale di 99 iscritti. La terza e ultima tappa del campionato regionale di Enduro Country si terrà l'8 novembre a Lignano (organizzazione Mc Sabbiadoro). Domenica prossima 8 marzo scatta invece il campionato regionale di Enduro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO



COPPA ITALIA, JUVENTINA FERMATA IN CASA
È terminata 0-2 la gara di andata dei quarti di finale di Coppa Italia Eccellenza tra Juventina Sant'Andrea e Alessandria. Gol di Diop al 15' e Cargioli all'89'



BIANCOROSSÌ In alto un'azione della Sanvite, a destra il neo-tecnico Fabio Rossitto (classe 1971)



(Foto Nuove Tecniche/Amato e FB/SanviteCalcio)

L'evento del Tamai diventa occasione di incontro tra club

LA SERATA

Serata di ritrovo sotto il tendone dei festeggiamenti della Sagra della renga organizzata dalla Polisportiva Tamai per il gruppo comprendente presidenti, allenatori, dirigenti del calcio dilettantistico provinciale. Partito come incontro conviviale nel 2016 su iniziativa delle associazioni sportive della provincia di Pordenone con il supporto Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia, nel tempo ha esteso i suoi confini fino ad allargarli all'intera regione aumentandone il numero dei partecipanti e con costanti richieste di partecipazione di nuove società.

«È un piacere avere con noi tutte queste società della nostra regione. Ringrazio tutti coloro che ci hanno onorato con la loro presenza, nonostante gli impegni e la distanza. Una serata piacevole all'insegna dell'amicizia». È stato il commento del padrone di casa Elia Verardo presidente del Tamai.

AUTORITÀ

Ospiti d'onore della serata i consiglieri regionali Lucia Buna e Orsola Costanza, Ermes Canciani presidente della Figg regionale che ci ha tenuto a sottolineare l'importanza e l'ammirazione per un incontro conviviale che si protrae anno dopo anno nel segno dell'amicizia fuori dal campo, accompagnata dal vice Fabrizio Chiarvesio e dal delegato provinciale Giorgio Antonini. Ha fatto poi irruzione per un saluto di benvenuto anche il sindaco di Brugnera Renzo Dolfi. Tra gli ospiti non poteva mancare anche l'amico del calcio regionale Ezio Maccan.

SOCIETÀ

Inoltre hanno preso parte alla serata in rappresentanza delle società di appartenenza: Claudio Canzian e Paolo Ver-

nier per il Nuovo Pordenone Fc, Davide Sellan dg del Fiume Veneto Bannia, Carlo Candido presidente della Sanvite, Stefano Mainardis e i dirigenti del Tamai, Gianpaolo Sut direttore generale del Chions, Norman Giacomini presidente del Corva, Andrea Brait presidente del Sas Casarsa con il vice Ermes Spagnol, Roberto Vicenzotto per il GS Vallenoncello, Claudio Salvador presidente della Sacilese, Claudio Schiavo direttore generale del Torre, Ezio Peruzzo presidente del San Luigi, Demetrio Rovere presidente Maniago Vajont accompagnato dal direttore sportivo Giovanni Mussoletto, Antonio (Tonino) Libri presidente del Corno Calcio, Ennio Zanchetta presidente della Liventina San Odorico assieme al dirigente Antonio Sartori di Borgoricco, Emanuele Cusin presidente della Virtus Roveredo, Denis Giacomini presidente del Rorai Porcia ed il vice Alex Del Ben e Serge Valentino storico dirigente dei Leoni Giallorossi del Ceolini. New entry in serata il presidente dell'Ufm Monfalcone Rodolfo Lugli e il presidente dell'Lme Arduino Pattaro. Presenti anche gli amici storici Giuseppe Palomba, Antonino De Blasi e signora.

G. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAMAI Presente anche il Presidente Lnd Fvg Canciani

SANVITESE, ECCO ROSSITTO: «RIPARTIRO' DAL GRUPPO»

► Mancano otto gare alla fine del torneo: «Calendario ostico, ma vogliamo salvarci»
► Domenica subito il big-match con Lme: «Squadra forte, proveremo a giocarcela»

L'INTERVISTA

Riparte da San Vito al Tagliamento la carriera da allenatore di Fabio Rossitto. L'ex centrocampista di Udinese, Fiorentina, Napoli ha deciso di accettare la proposta della Sanvite, che nei giorni scorsi aveva salutato il dimissionario Giuseppe Vittore.

La situazione in classifica dei biancorossi è piuttosto preoccupante: 26 punti raccolti in altrettante gare disputate e due lunghezze di distacco dal Codroipo, che staziona sull'ultimo gradino "tranquillo". Il cammino per la salvezza si è complicato nell'ultimo mese - l'ultima vittoria risale allo scorso 25 gennaio (2-1 contro il Fontanafredda) - e

all'orizzonte c'è il big-match con Lme, unica squadra capace di mandare in tilt il Pordenone in questo 2026.

Mister, cosa l'ha convinto ad accettare la proposta della Sanvite?
«Mi hanno convinto le persone che sono venute a parlarmi con il cuore in mano. Parliamo di una società molto organizzata, seria. Mi sono detto perché non dare una mano? Oltretutto sono piuttosto vicino casa. L'obiettivo è salvarsi, anche se c'è un po' di paura, vista la situazione».

Quanto conosce di questa squadra?
«Relativamente poco, mi sono fatto un'idea in questi primissimi

giorni. Ho visto qualche video, sto prendendo informazioni».

Su cosa proverà a far leva per motivare il gruppo?
«Cercherò di dare delle certezze. È questo che ha perso la squadra, ha perso fiducia. Mancano otto partite alla fine del campionato, non è il momento di pensare di portare cento nozioni, bensì due, tre cose importanti. Anche io mi sono posto la stessa domanda al momento della firma. Dovrò individuare le priorità sulle quali lavorare e ricompattare il gruppo, cercando di far capire a questi ragazzi che è una cosa importante, che si stanno giocando tanto. Non è facile, perché il calendario è durissimo, però bisogna credere

nei propri mezzi perché le qualità ci sono. Bisogna uscirne con carattere, ma soprattutto con idee, con la voglia di combattere tutti assieme per la stessa maglia».

E domenica tutti i riflettori saranno puntati proprio a San Vito, dove arriverà il lanciatissimo Lme...
«Sicuramente è una squadra forte, conosco bene il suo allenatore (Andrea Barbieri, ndr). Stanno lavorando bene. Da un certo punto di vista non avremo nulla da perdere. È una partita difficilissima, ma proveremo a giocarcela. Noi dobbiamo lavorare su noi stessi e dopo vedremo».

Barbara Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppa, Maccan eliminato

CALCIO A 5

Un ottimo Maccan Prata impatta sui pali e saluta le "Finals". Tre pali e un rigore "tolto" penalizzano i pordenonesi che escono a testa alta dalla Coppa Italia. Un primo tempo molto equilibrato regala poche emozioni. Bernardi fa buona guardia. Sul fronte opposto il collega di reparto Feverati è miracoloso sugli affondi dei gialloneri.

L'equilibrio si spezza al 18' con Molaro. Nella ripresa, invece, cambia il match. Subito Parrel impegna il portiere ospite alla parata. Estremo giallonero decisivo anche su una sfortunata deviazione di Spatafora che avrebbe potuto ingannare la retroguardia. Si rompono gli schemi e le difese diventano protagoniste con il risultato che non si schioda. Un episodio a sfavore porta al raddoppio del Petrarca:

VINUMITALY PETRARCA 4 MACCAN PRATA 0

GOL: pt 18' Molaro, st 8' Barbieri, 10' Rafinha, 15' Giampaolo.
VINUMITALY PETRARCA: Feverati, Molaro, Barbieri, Mascambruni, Medea, Roberto Giampaolo, Rafinha, Scorzo, Parrel, Lucacel, Sottile, Benlamrabet. All. Luca Giampaolo.
MACCAN PRATA: Bernardi, Botosso, Martinez, Di Guida, Dall'O, Caregnato, Grigolon, Spatafora, Zecchinello, Caverzan, Verdicchio, Ceccon. All. Sbisà.
ARBITRI: Fonti di Caltanissetta e Onesti di Pescara; cronometrista Fior di Castelfranco Veneto.
NOTE: ammoniti Martinez, Spatafora, Botosso e Grigolon.

tiro di Barbieri deviato su cui Bernardi non può nulla. La formazione di mister Sbisà continua a creare ma pecca di cinismo sotto porta. Oltre al dan-

no, arriva anche la beffa: i veneti trovano il tris con Rafinha che raccoglie al volo una rimessa laterale. La formazione friulana non molla ma è ancora sfortunata quando colpisce in pieno il palo con Botosso. Poco dopo, però, un episodio dubbio penalizza i gialloneri: un calcio di rigore assegnato per fallo di mano di Parrel viene "trasformato" dai direttori di gara in calcio di punizione. Le proteste sono veementi, ma la decisione rimane tale e dalla punizione Di Guida centra il palo. Mister Sbisà inserisce il portiere di movimento ma, in contropiede, i locali calano il poker con Roberto Giampaolo. Sul ribaltamento di fronte, un altro legno di Grigolon ferma i gialloneri concludendo la serata sfortunata.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiume Veneto vince il derby

BASKET SERIE DRI

La Libertas esegue il compito, senza strafare. Un primo quarto caratterizzato dall'avvicinarsi al comando delle due squadre e da scarti comunque minimi. Un secondo nel quale la formazione di casa prende il sopravvento, ma non produce allunghi importanti e chiude il tempo sul 32-26, sin qui il suo vantaggio massimo, ribadito diverse volte nel corso di un terzo periodo in cui a un certo punto troviamo Zoppola avanti di uno (40-41), ma è la classica rondine che non fa primavera. Finché nella frazione conclusiva non si verifica lo strappo decisivo (da 50-47 a 57-47).

Da segnalare la doppia-doppia di Christian Pontone, il punti (con 3/9 però dalla lunetta) e 10 rimbalzi, oltre a cinque palle recuperate.

LIB. FIUME VENETO 69 POLISIGMA ZOPPOLA 57

FIUME VENETO: De Paula 9, Marzano 14, Pontone 11, Huqi 2, Costella 4, Cechet 9, Prenassi 8, Castellarin 8, Tagliamento 2, Minetto 2, Ros n.e.. All. Galli.
ZOPPOLA: Vianello 16, Gasparotto 1, Mantello 2, Della Rossa 6, Michele Bellotto 6, Stefanato 5, Montero Sosa 10, Feletto 4, Dal Maso 5, Ndompetelo 2, Milani n.e.. All. Mattia Bellotto.
ARBITRI: Zanelli di Pravisdomini e Gobbo di Pordenone.
NOTE: Parziali: 15-17, 32-26, 47-45.

Completano il quadro dei risultati della nona di ritorno del campionato di Divisione Regionale I: Tecno2 Tricesimo-Libertas Pasion di Prato 59-90 (20-18, 36-48, 46-69; Montagnese 13, Fossa 30), Geatti Udine-Feletto Bk Academy 70-72 (18-16,

34-39, 49-53; Romeo 17, Gomis 13), Gemona Basket-Pallacanestro Codroipese 70-69 (18-22, 40-39, 59-54; Stefano Londero 21, Nobile 17), Pallacanestro Portogruaro-Errebi Majano 71-66 (18-12, 34-28, 57-43; Ciman 20, Nicoloso 11), Polisportiva Casarsa-Bcc Pordenonese e Monsile Azzano 77-50 (18-6, 39-17, 56-31; Vignaduzzo 11, Finardi 14).

CLASSIFICA

Feletto 34; Portogruaro 28; Pasion di Prato 26; Errebi, Codroipese, Fiume Veneto 22; Casarsa 20; Tricesimo 18; Geatti 14; Gemona Bk, Bcc Azzano 12; Polisigma 10. Prossimo turno: Codroipese-Tricesimo, Errebi-Fiume Veneto, Polisigma-Casarsa, Bcc Azzano-Gemona Bk, Feletto-Pasion di Prato, Portogruaro-Geatti.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTOGRAFIA
Venerdì, alle 17.30, incontro con Marco Bischof, figlio del fotografo Werner Bischof e figura centrale nella storia dell'agenzia Magnum Photos

G Giovedì 5 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Anfitrione di questa nuova tappa del viaggio di Marco in Friuli Venezia Giulia è Giovanni Antonio de' Sacchis fra affreschi, un segno zodiacale scomparso, il fiume

Un fumetto racconta Pordenone

FUMETTI

“L e incredibili avventure di Marco in Friuli Venezia Giulia. Pordenone” è il titolo del settimo albo illustrato di Turismo a fumetti, progetto del Palazzo del Fumetto, con la sceneggiatura di Marco Tonus e le illustrazioni e la grafica di Valentina Angelone, finanziato dalla Regione Fvg con il Bando Turismo 2025. Il volume, che rappresenta il primo libro di un cofanetto con tre pubblicazioni pensate per la Capitale italiana della cultura 2027, sarà presentato domani, alle 17, nell'auditorium del Palazzo del Fumetto.

LA STORIA

In questo libro il protagonista è Marco, un ragazzino che frequenta la prima media, simpatico, ma un po' sfacciato. Con la sua classe è in gita a Pordenone, ma annoiato dalla professoressa affronta la visita con scarso en-

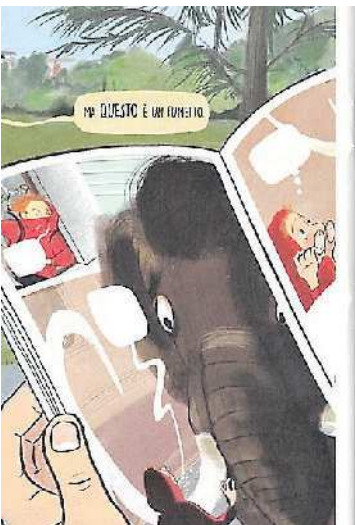
tusiasmo. Tutto cambia quando per gioco “intervista” la statua del pittore Giovanni Antonio de' Sacchis, detto Il Pordenone. Inaspettatamente, l'incontro diventa l'inizio di un viaggio ricco di scoperte: dagli affreschi della “Urbs Picta” alla figura misteriosa dell'Ofiuco, il segno zodiacale scomparso, passando dal fiume Noncello agli scorci simbolici della città in groppa a un mammut! In questo straordinario viaggio, non manca una visita al Palazzo del Fumetto. Tra racconti di commerci, dominazioni e innovazioni che hanno accompagnato la storia di Porde-

none, Marco scopre una realtà molto più viva e affascinante di quanto immaginasse. E quando la fantasia sembra prendere definitivamente il sopravvento, il confine tra sogno e realtà si fa sottile.

IL PROGETTO

Turismo a Fumetti è un progetto del Palazzo del Fumetto che promuove la regione Friuli Venezia Giulia attraverso il linguaggio universale della nona arte. Storie emozionanti e di immediata comprensione accompagnano chi legge alla scoperta del territorio, mentre intrattengono con una narrativa innovativa ed efficace. La nostra è una regione ricca di tesori, dai paesaggi (spiagge, montagne, grotte e riserve naturalistiche) ai luoghi dell'arte, dai siti storici all'eno-gastronomia d'eccellenza. Il viaggio di Turismo a fumetti è partito da Aquileia, ha visitato le bellezze naturali di Polcenigo e dintorni, si è lasciato affascinare dal suggestivo borgo di Spilimbergo, ha esplorato le Valli del

MARCO SCOPRE UNA REALTÀ MOLTO PIÙ VIVA E AFFASCINANTE DI QUANTO IMMAGINASSE



LA PUBBLICAZIONE Quattro tavole del fumetto dedicato alla città

Natisone e il Lago di Doberdò, Gorizia e Nova Gorica, Capitali europee della cultura e i segreti di Casarsa della Delizia.

«Turismo a fumetti, dedicato alla città di Pordenone, è un esempio di quanto possa essere coinvolgente, efficace e immediato - afferma Marco Dabbà,

presidente del Palazzo del Fumetto - il linguaggio della Nona Arte. In questo caso a servizio di una vera e propria guida turistica agile, accattivante e simpatica».

«Questo volume - afferma l'assessore alla Cultura, Alberto Parigi, - è uno strumento in più nel percorso verso Pordenone 2027: un modo originale e sorprendente di far conoscere la città, come è nelle nostre corde. Potrà trovare posto anche nel quartier generale di Capitale italiana della Cultura, uno spazio in centro città che stiamo cercando e che diventerà un punto di riferimento per visitatori e cittadini nell'anno del grande appuntamento che ci attende».

IL VOLUME POTRÀ TROVARE POSTO ANCHE NEL QUARTIER GENERALE DELLA CAPITALE DELLA CULTURA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A vicino/lontano il “respiro” della libertà

FESTIVAL

E’ “respiro” la parola-chiave scelta da vicino/lontano per l'edizione 2026 del festival - la ventiduesima - in programma a Udine dal 7 al 10 maggio, con importanti eventi di anteprima nelle giornate precedenti.

«Ogni anno - ricorda Paola Colombo, presidente dell'associazione vicino/lontano -, individuamo una parola tematica come lente attraverso la quale guardare il mondo e la sua complessità. Quest'anno abbiamo scelto quel “respiro” che spesso ci viene tolto dalla concitazione degli eventi che più o meno ci coinvolgono».

Il comitato scientifico del festival, presieduto dall'antropologo Nicola Gasbarro, e i curatori - confermati Paola Colombo, Franca Rigoni e Alen Loreti - sono da tempo al lavoro per costruire il programma della 22ª edizione, che verrà annunciato a metà aprile: circa un centinaio gli appuntamenti, anche quest'anno, che porteranno a Udine personalità del mondo della cultura,

dell'informazione, dello spettacolo.

Tra gli ospiti internazionali sono attesi il direttore del Tax Justice Network Alex Cobham, il politologo e studioso dei movimenti dell'estrema destra in Europa Omran Shroufi, la diplomatica olandese Sigrid Kaag, già mini-

stro e vice primo ministro del Governo olandese, coordinatrice speciale Onu per il processo di pace in Medio Oriente, lo scrittore tedesco Artur Weigandt, autore per Bottega Errante de “I traditori”, il giornalista americano David A. Graham, autore per Chiarelettere di un volume-inchiesta,

“The Project”, dedicato al programma politico dell'Heritage Foundation, la cui progressiva attuazione durante la presidenza Trump sta sconvolgendo gli Stati Uniti e l'ordine mondiale.

Sempre numerose le collaborazioni con altri enti e realtà che operano anche in ambiti cultura-

li ed espressivi diversi, tra cui Scienza&Virgola, festival del libro scientifico organizzato dal Laboratorio Interdisciplinare della Sissa di Trieste, che consentirà di condividere ospiti ed eventi.

Grande l'attesa anche per il Premio Terzani, da sempre momento centrale del festival: verrà consegnato al vincitore, o alla vincitrice, sabato 9 maggio, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. La giuria del Premio, presieduta da Angela Staude Terzani, è impegnata proprio in questi giorni a individuare i cinque titoli finalisti dell'edizione 2026, che saranno annunciati a breve.

La mattina del sabato, sempre a teatro, avrà luogo la premiazione del Concorso Scuole Tiziano Terzani basato su una citazione di Tiziano Terzani, tratta da “Guardare i fiori da un cavallo in corsa” (Rizzoli) proposta come traccia di lavoro per questa edizione, aperta come sempre a tutte le scuole e università della regione e coordinata dalla professoressa Doris Cutrino. Il 1º aprile scade il termine previsto dal bando per l'invio dei progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danza

Omaggio della Lyric Dance Company a Maria Callas

Cosa resta di un mito quando cala il sipario? Un'eco, un respiro sospeso, un'emozione che attraversa il tempo. C'è tutto questo, e molto altro, in “Madame”, omaggio della Lyric Dance Company e del coreografo Alberto Canestro alla “divina” Maria Callas, in scena in prima regionale sabato, alle 20.45, al Teatro della Corte di Osoppo, per la stagione di Anà-Thema Teatro. “Madame” è un'esperienza immersiva in cui la voce leggendaria di Maria Callas rivive attraverso



COREOGRAFO Alberto Canestro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico Rampini al Festival dei Tiepolo

FESTIVAL

Nel giorno della nascita di Giambattista Tiepolo, oggi, alle 20, nel Salone del Parlamento del Castello a Udine, sarà l'Orchestra d'Archi del Conservatorio Tartini di Trieste, coordinata dal professor Paolo Ciociola, a dare l'inizio ufficiale alla sesta edizione del “Festival dei Tiepolo e del Settecento in Europa”, con un programma settecentesco tra Mozart, Vivaldi, Corelli e Tartini.

Domani, alle 17, nella sede della Fondazione Friuli, in via Gemoni 1, è atteso, invece, Federico Rampini, che sarà protagonista di un incontro tra storia e geopolitica dal titolo “Il Settecento dimenticato e tradito dall'Occidente: che cosa ne rimane oggi?”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Illustrata "55 secondi", opera musical sul terremoto del '76

L'EVENTO

Uno spettacolo che coinvolge tutte le forme d'arte scenica: musica con orchestra e coro, solisti, canto lirico e pop contemporaneo, recitazione e danza moderna. Un piccolo compendio del territorio e dei suoi talenti - saranno 100 le persone sul palco - con una forza corale, come corale è stata la proattività che ha fatto uscire il Friuli dalle macerie in cui lo aveva gettato il terremoto del 1976.

È questa la singolare particolarità di «55 secondi», l'opera musical inedita che, per il 50° anniversario dal sisma, andrà in scena in prima assoluta il 6 maggio, alle 20.30, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, su proposta della Fvg Orchestra e grazie al sostegno della Regione. Il progetto è stato presentato ieri nella sede della Regione, a Udine, presente il vicepresidente e assessore regionale alla Cultura, Mario Anzil.

FORMULA MISTA

Lo spettacolo «è un'opera musical: una forma teatrale melodrammatica contemporanea, con ampie sezioni musicali, interpretate da cantanti lirici, che si alternano a dialoghi, in cui il ritmo della narrazione è agile e coinvolgente», ha spiegato l'ideatrice e autrice del progetto artistico e del libretto Fiorenza Cedolins, direttrice artistica per l'opera, l'operetta e la danza al Giovani da Udine. «È quindi uno spettacolo popolare nel senso più alto del termine, uno



UDINE La presentazione

spettacolo dei friulani per i friulani che, attraverso un linguaggio favolistico universale, racconta la nostra capacità di risorgere dalla difficile epoca del terremoto».

Il titolo, «55 secondi», riprende il celebre articolo di Padre Maria Turollo «55 secondi... una eternità» in cui il poeta di Dio afferma: «la terra è ferita a morte, spaccata da una fessura fonda e nera, come se l'inferno avesse cercato una via d'uscita proprio tra queste dolcissime colline». L'opera ricorda la tragedia, sì, ma soprattutto evoca lo slancio della ricostruzione. Quattro generazioni attraverseranno il palco per raccontare l'epopea di questi 50 anni. Il

Friuli arcaico, a cui tutti sono legati da ricordi e memorie di famiglia, sparisce improvvisamente, ma rinasce con determinazione e speranza.

«Il progetto esprime lo spirito friulano, ma si rivolge a un pubblico nazionale e internazionale, non solo regionale - continua Cedolins - poiché il soggetto è narrato attraverso un linguaggio semplice e intenso, sia nelle parole che nelle musiche, affinché possa essere apprezzato da tutte le persone, di diverse età e culture».

COMMOVENTE FOLLIA

Il vicepresidente Anzil ha elogiato «la "follia" racchiusa in un progetto così grande e inedito. Ogni produzione culturale ha lo scopo di divertire, commuovere, emozionare e far sognare staccandosi dalla realtà, ma accanto a questa funzione ne ha una altrettanto nobile che è di lasciare un messaggio. In questo caso, è la parola ricostruzione, parola che ha un significato unico qui in regione, un territorio che in pochi anni è stato ricostruito dopo la devastazione del 1976. È stato possibile grazie a tanti fattori, ma in primis grazie allo spirito di un popolo».

«Sono davvero orgoglioso che la Sinfonica regionale - ha affermato il presidente di Fvg Orchestra, Paolo Petiziol - sia in grado di mettere in scena un progetto così ambizioso e simbolico per il territorio». I biglietti saranno presto in vendita a 5 euro, un prezzo simbolico per aprire il teatro alla comunità e permettere a più persone possibili la visione dell'opera.

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► Giovedì 5 marzo

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravedomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travésio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Tanti auguri per un felicissimo compleanno a **Eleonora Fantin** di Gaiarine, da Massimo.

FARMACIE

PORDENONE

► **COMUNALE**, via Cappuccini 11

PORCIA

► **COMUNALE**, via don Cum 1 - Palse

SACILE

► **SAN GREGORIO**, via Ettoreo 4

CANEVA

► **BONIN**, Via Sacile 2 - Fiaschetti

FIUME VENETO

► **AVEZZÙ**, via A. Manzoni 24 - Bania

PRATA DI PORDENONE

► **CRISTANTE E MARTIN**, via Della Chiesa 5 - Villanova

SAN VITO AL T.

► **BEGGIATO**, piazza Del Popolo 50

ARBA

► **ROSA**, via Vittorio Emanuele 25

SPILIMBERGO

► **SANTORINI**, corso Roma 40.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
► **Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«NOUVELLE VAGUE» 16.45 - 21.15.
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17 - 21.
«RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 17.15 - 19.15.
«ORCOLAT» di F.Savonitto 18.45.
«HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 18.45. «CHOPIN, NOTTURNO A PARIGI» di M.Kwiecinsk 18.30. «IL SUONO DI UNA CADUTA» di M.Schilinski 21.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 16.20. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16.30 - 18 - 21. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16.40 - 17 - 17.20 - 19.10. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16.50 - 18.10 - 19.20 - 21.40 - 22.20. «SCREAM 7» di K.Williamson 17.50 - 19 - 20.40 - 22. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 19.30 - 19.50 - 21.50 - 22.40. «EPIC: ELVIS PRESLEY IN CONCERT» di B.Luhrmann 20. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 20.30. «MISSIONE SHELTER» di R.Waugh 22.30.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 14.20 - 16.15 - 21.25. «ORCOLAT» di F.Savonitto 18.10. «NOUVELLE VAGUE» 17.05 - 20. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 19.15. «IL SUONO DI UNA CADUTA» di M.Schilinski 20.30. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 16.40 - 19.05. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 14.30. «LA LEZIONE» di S.Mordini 14.30 - 19.10. «CHOPIN, NOTTURNO A PARIGI» di M.Kwiecinsk 15. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15 - 17.05. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 21.20. «EPIC: ELVIS PRESLEY IN CONCERT» di B.Luhrmann 21.30.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16 - 17 - 19.15 - 21.30 - 22.50. «EPIC: ELVIS

PRESLEY IN CONCERT» di B.Luhrmann 16 - 20.40 - 22.40. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16.10 - 17.15 - 18.40 - 20 - 21 - 21.55. «LA LEZIONE» di S.Mordini 16.10 - 18.10 - 21.40. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16.25 - 18.30 - 21.20. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 16.40 - 18.50 - 22.20. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 17. «I PECCATORI» di R.Coogler 17.30. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 17.40. «ENHYPEN - WALK THE LINE SUMMER EDITION IN CINEMAS» 18. «SCREAM 7» di K.Williamson 19.35 - 22.20. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 19.40 - 21.05. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 20.35. «MISSIONE SHELTER» di R.Waugh 20.50.

MARTIGNACCO

► CINE CITTA' FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 15 - 16. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 15 - 17.15 - 18.15 - 20.45. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 15 - 18 - 20.30. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 15 - 20.30. «LA LEZIONE» di S.Mordini 15.30 - 18 - 20.30. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 15.30 - 18 - 20.45. «SCREAM 7» di K.Williamson 15.30 - 18 - 21. «EPIC: ELVIS PRESLEY IN CONCERT» di B.Luhrmann 18.30 - 21.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Cavaliere

Antonio Gatto

Mercoledì 4 marzo è venuto a mancare all'età di 90 anni il Cav. Antonio Gatto che in passato è stato Presidente di Cantina Produttori di Valdobbiadene e Val d'Oca per un lungo periodo di vent'anni durante i quali ha indirizzato lo sviluppo della Cooperativa verso l'attuale posizione di riferimento assoluto nell'ambito del Prosecco di Valdobbiadene e Conegliano. Tra le realizzazioni più significative che il Cav. Antonio Gatto ha promosso si annoverano l'iconico Wine Shop presso la sede aziendale e i moderni impianti e magazzini automatici. Queste e molte altre iniziative testimoniano il suo spirito intraprendente, unito alla sua capacità di mediazione, che gli hanno valso una leadership riconosciuta e apprezzata da tutti.

Cantina Produttori Valdobbiadene e Val d'Oca lo ricordano con profonda riconoscenza e gratitudine.

Le esequie si terranno venerdì 6 marzo alle ore 15 presso la chiesa di San Gregorio in Valdobbiadene

Valdobbiadene, 5 marzo 2026

Il CDA di Servizi Logistici Spa, i dipendenti ed i collaboratori partecipano al dolore che ha colpito la Consigliere Loretta Minto per la scomparsa prematura del figlio

Dario Marini

Padova, 5 marzo 2026



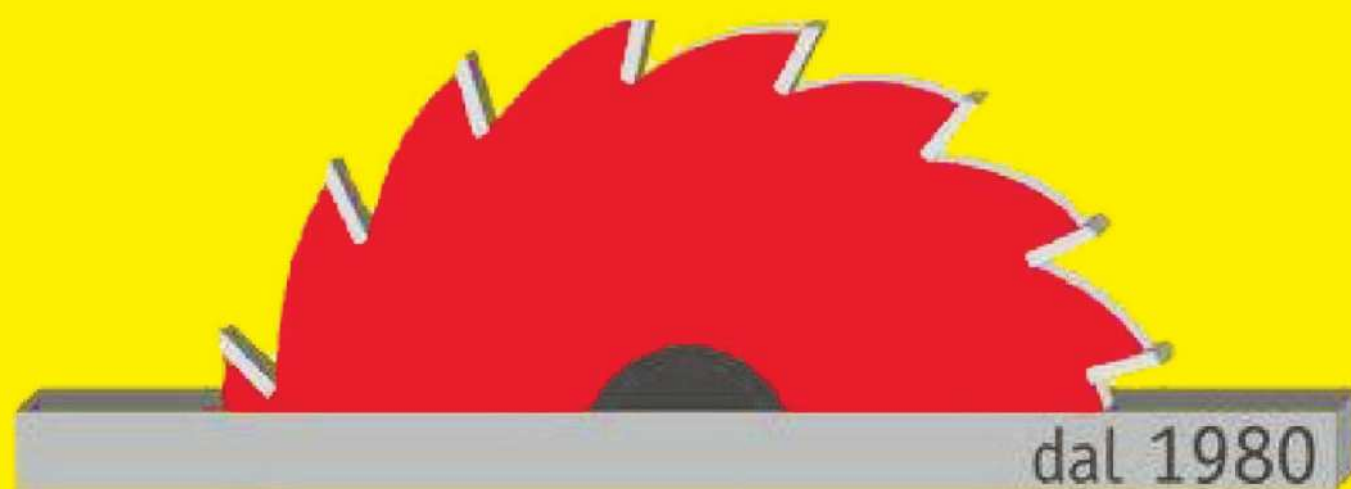
Adriano Tombacco

di anni 89

Lo porteranno nel cuore: la moglie Leda con i figli Michele, Gabriele e Matteo.

La cerimonia funebre verrà celebrata sabato 7 marzo alle ore 10:00 presso la chiesa di Trebaseleghe.

Trebaseleghe, 5 marzo 2026



AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

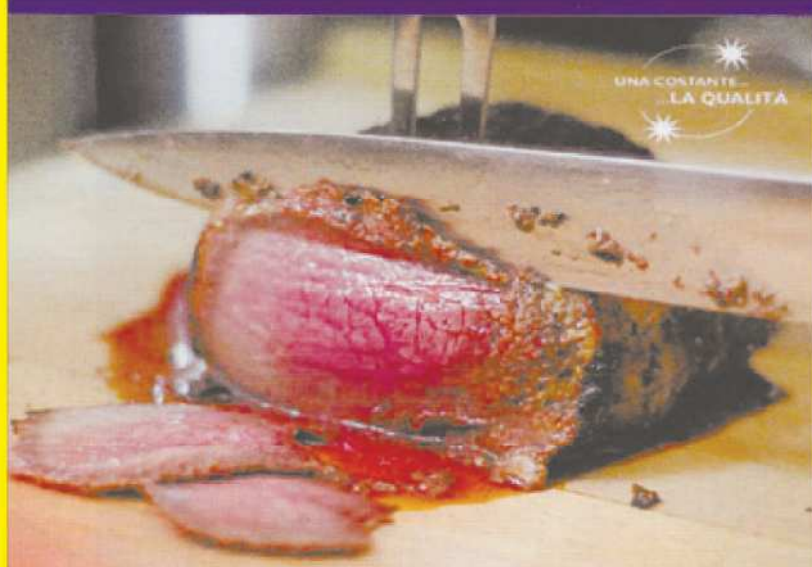
*Quando tagliare non è
separare ma creare*

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE**

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI



PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI



.....ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

**LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE**

**z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com**

05 MARZO 2026
ANNO 7 N°2
MOLTOECONOMIA.IT

L'INTERVISTA

«Tra armi e dazi
cambiano
i rapporti di forza
a livello globale»



Francesco Pacifico

Giampiero Massolo, ambasciatore
e professore alla Luiss: «Tra le incognite l'uso
di strumenti economici con obiettivi politici»

P. VII

IL DATO È TRATTO

I piccoli Comuni
sono solidi
e creano sinergie:
433 “unioni” attive

Alessandra Camilletti

Enti sotto 5mila abitanti in rete per condividere
esperienze, professionalità e servizi virtuosi
Con il calo demografico i borghi aumenteranno

P. XII-XIII

CAMBIO DI ROTTA

Donne al timone:
riparte la pesca locale
Da Anzio al Veneto
fino all'Abruzzo

Carlo Ottaviano

Nella filiera ittica sono in aumento le imprenditrici
che investono nelle attività in mare, dai ruoli
dirigenziali alle operazioni di raccolta in barca

P. XV

FEBBRE DA IA Finanza, parte la sfida sull'intelligenza artificiale

Roberta Amoruso, Giacomo Andreoli, Angelo Paura e Andrea Pira

È un cambiamento tecnologico su cui tutti puntano, ma i mercati ora valutano le possibili
ripercussioni macroeconomiche. Doris: «La consulenza finanziaria ne sarà solo potenziata»

P. II-III, V e XVI-XVII



J

ack Dorsey, co-fondatore di Twitter e oggi a capo della società di fintech Block, ha rivendicato la decisione con un lungo messaggio ai soci pubblicato su X, come è chiamato ora il suo social acquistato da Elon Musk. Block, che ha costruito il proprio business su un sistema di pagamenti digitali, ridurrà del 40% il proprio organico. Dal picco di 10mila dipendenti raggiunti dopo la pandemia, la forza lavoro scenderà a 6.000 persone. La ragione è nelle possibilità aperte dall'intelligenza artificiale che, ha spiegato Dorsey, permetterà a team più piccoli di lavorare con nuove soluzioni tecnologiche capaci di evolversi sempre più rapidamente. La scelta, ha aggiunto uno dei volti più noti della Silicon Valley, era tra dover prendere la stessa decisione più avanti e in modo graduale oppure agire subito senza trovarsi a rincorrere gli eventi.

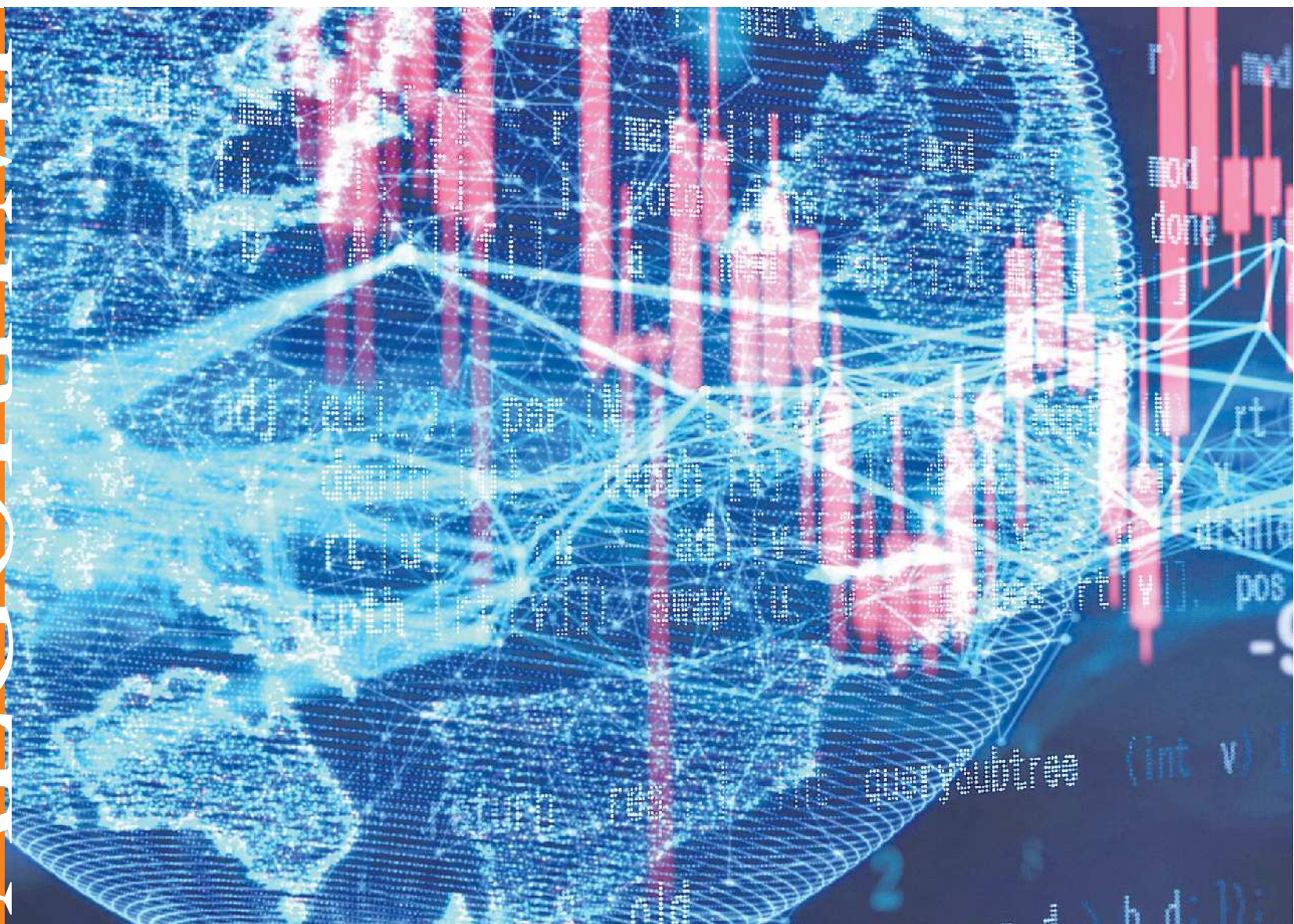
Per molti il messaggio del co-fondatore di Twitter è il più forte avviso sui timori delle conseguenze economiche della IA. Una paura che da settimane sta agitando Wall Street, colpendo a ondate industrie e titoli disparati. Ogni aggiornamento di un chatbot ha portato con sé il crollo di un determinato settore, nella convinzione, vera o presunta, che gli avanzamenti tecnologici lo possano rendere obsoleto. Non a caso uno dei termini che si sta facendo strada tra gli investitori è "Halo", acronimo che in inglese sta per "Hard assets, low obsolescence", ossia una strategia di investimento che predilige infrastrutture fisiche e pesanti (reti energetiche, data center, industrie e produttori di dispositivi) oppure settori a bassa obsolescenza. Beni che non rischiano un rapido invecchiamento tecnologico a ogni passo avanti dell'intelligenza artificiale. Quindi al riparo dalla rivoluzione.

LA BORSA

Nelle ultime settimane «i mercati hanno mostrato un rinnovato aumento della volatilità, innescata dall'automazione basata

I mercati fanno i conti con i timori di possibili sconvolgimenti macroeconomici a breve termine

ALGORITMI



Intelligenza artificiale Vantaggi e rischi nel mondo della finanza

L'automazione dovuta alle tecnologie mette a repentaglio i colletti bianchi
Ma lo sviluppo delle competenze potrà creare nuove professionalità
Lo spartiacque è il grado di integrazione tra attività di dipendenti e macchine

ANDREA PIRA

sull'intelligenza artificiale entro il 2028», ha ricordato in una nota Marc Des Ligneris, Senior Portfolio Manager di CoinShares. «I titoli tecnologici e le aziende esposte ai servizi di intermediazione hanno reagito bruscamente. Tuttavia, diversi istituti di ricerca e analisti di mercato si sono affrettati a smorzare queste preoccupazioni, sottolineando il carattere puramente speculativo dello scenario e osservando che l'adozione dell'IA sarà probabilmente graduale, favorendo nel tempo la crescita attraverso aumenti di efficienza».

Le preoccupazioni sono tuttavia diffuse. Il primo settore ad accusare il colpo è stato quello dei corrieri e della logistica. Forse non il primo che viene in mente. A metà febbraio l'annuncio di Algorhythm Holding di un nuovo sistema per ottimizzare il business è sfociato in un tonfo in Borsa di diverse aziende del comparto, con gli investitori che hanno paventato un calo della domanda dovuto alla maggiore efficienza.

Nei giorni successivi la preoccupazione è dilagata e a farne le spese sono stati altri settori: software, cybersicurezza, servizi finanziari e intermediari immobiliari sono

stati i più colpiti dalle ondate di vendite che si sono via via susseguite sui mercati.

Citrini Research ha gettato benzina sul fuoco parlando della "Crisi dell'intelligenza globale". Una crisi con una data a breve scadenza, appena due anni. Lo scenario delineato è di un livello di disoccupazione che, nel 2028, potrebbe raggiungere il 10,2 per cento. «Per tutta la storia economica moderna, l'intelligenza umana è stata l'input

L'analisi del World Economic Forum di Davos calcola la creazione in prospettiva di 170 milioni di occupati

scarso. Ora stiamo vivendo lo smontaggio di quel premio», scrivono gli autori nel loro documento. «Se l'IA aumenta l'output ma comprime il prezzo del lavoro intellettuale, allora alcuni ricavi diventano più fragili di quanto sembri».

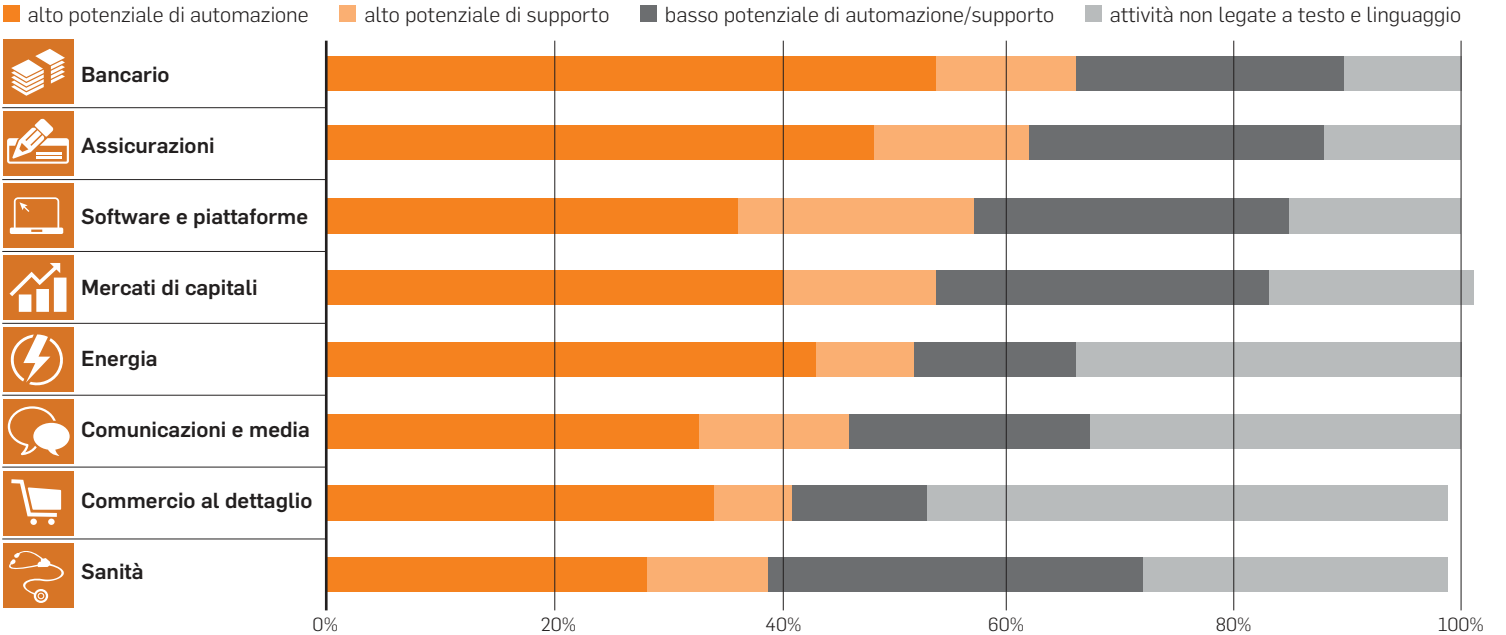
A questo quadro si aggiungono altri numeri. Secondo un'analisi del World Economic Forum, citata dal ministero del Lavoro nella presentazione del suo nuovo osservatorio sull'intelligenza artificiale e l'occupazione, entro il 2030 lo sviluppo della nuova tecnologia dovrebbe portare alla perdita di 92 milioni di posti di lavoro. All'opposto contribuirà però a creare circa 170 milioni di nuovi occupati.

Se all'inizio, quando l'intelligenza artificiale ha iniziato a fare i primi passi nel dibattito pubblico su larga scala, l'impressione era che potesse sostituirsi a professioni a basso valore aggiunto, ora i timori sono tra i colletti bianchi. Una recente analisi di Bank of America sulle turbolenze a Wall Street dall'inizio dell'anno ha messo in fila i comparti e le aziende che più di altre sembrano destinate a subire le ripercussioni dell'automazione sui propri modelli di bu-



IA, l'analisi negli Usa

I settori in cui l'intelligenza artificiale potrebbe contribuire nei lavori più gravosi (quota di ore)



siness. Le società di gestione del risparmio e gli assicurativi sono state tra quelle più colpite dai timori della rivoluzione dell'IA. C'è poi tutto il mondo dei software tradizionali, che rischia di essere sostituito.

Ma l'elenco delle professioni che possono incappare nella disintermediazione è lungo: va dalle società di consulenza agli studi legali, passando per gli intermediari del sapere. A cascata, nelle versioni più apocalittiche ci sarebbero contraccolpi su altri settori in qualche modo collegati: dai viaggi d'affari ai ristoranti alla domanda di alberghi. Neppure i grandi business di oggi delle Big Tech sono al sicuro, se è vero che i chatbot stanno iniziando a rimpiazzare le richieste sui motori di ricerca (dai quali sono comunque alimentati).

ITAGLI

Secondo il sito indipendente Layoffs.fyi, nel solo 2025 le aziende tecnologiche, a livello globale, hanno tagliato 120mila posti. Block e le rivendicazioni di Dorsey sono il caso più recente. Amazon conta 30mila posizioni in meno tra il 2025 e il 2026, Salesforce 4.000. Cifre simili si prospettano per HP che in due anni potrebbe lasciare a casa 6.000 dipendenti. Uno studio della multinazionale Cognizant, fondata a Chennai,

in India, ma oggi con sede in New Jersey e titoli sul Nasdaq, ha provato anche a calcolare la percentuale di attività che l'IA potrà occupare per una serie di comparti. Si va dall'84% di quanto fanno i manager della finanza, al 63% per le professioni legali, passando dal 67% degli impieghi legati alla matematica e all'informatica alla 60-68% per le attività amministrative. Dall'altra parte dello spettro ci sono tutta una serie di lavori nei quali la nuova tecnologia non arriva a contare per il 30% del lavoro svolto. Le costruzioni, ad esempio, che anche in uno dei report presentati a Davos sono risultate il comparto più al sicuro assieme alla meccanica e a professioni quali l'elettricista o l'idraulico. Al sicuro anche le attività di cura della persona. Nella sanità l'IA potrebbe arrivare a contare per circa il 29%. Ovunque ci siano dati, lì il rischio di trovarsi sostituiti è maggiore. Tuttavia, la vera sfida, spiegavano a Davos, non è nei soli numeri. L'importante sarà capire quali competenze un lavoratore ha e di quali avrà bisogno nella nuova realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello Anthropic usato dal Pentagono negli attacchi all'Iran

Nonostante Trump abbia annunciato di voler tagliare i contratti con il gruppo (e gli accordi della Difesa Usa con OpenAI), "Claude" è stato impiegato per simulare i piani

ANGELO PAURA

Nonostante si parli molto dei modelli cinesi e di come i chip più avanzati siano ancora prodotti a Taiwan, San Francisco e la Bay Area continuano a essere il centro della rivoluzione dell'intelligenza artificiale. Nel 2025 le aziende che producono IA hanno raccolto più di 200 miliardi di dollari a livello globale, con quelle con sede negli Stati Uniti che sono riuscite ad attirare il 79% del totale, circa 160 miliardi di dollari. I numeri sono ancora più consistenti se si guarda qual è l'area che riceve il maggior numero di finanziamenti: la Bay Area, dove si trovano San Francisco e la Silicon Valley, ha raccolto 122 miliardi di dollari secondo un'analisi di CrunchBase. In un mondo multipolare, con la Cina e l'Europa che cercano di sviluppare i loro modelli, gli Stati Uniti continuano a guidare il settore, con investimenti pubblici e privati, denaro proveniente da venture capital e da fondi stranieri.

LE START-UP

La maggior parte del denaro è andata alle aziende che costruiscono modelli (circa il 40% del totale): OpenAI e Anthropic che sono riuscite ad avere il 14% dei fondi. Le due start-up rappresentano anche un'enorme scommessa per Wall Street, visto che entro la fine dell'anno si quoteranno in Borsa, in due delle Ipo più grandi della storia: il gruppo di Sam Altman che sviluppa ChatGPT ha raccolto 100 miliardi di dollari e la sua valutazione supera i 500 miliardi di dollari, un record per una start-up. Anthropic, invece, è valutata quasi 200 miliardi di dollari e continua a essere la principale alternativa a OpenAI. Ci sono poi le big tech, come Meta e Alphabet, che stanno attirando investimenti, sviluppando modelli e investendo in data center. La questione dei data center è altrettanto centrale: dopo i modelli sono infatti il settore dell'IA che attrae più denaro. Anche in questo caso gli Stati Uniti guidano lo sviluppo, con la Virginia che ha il 13% dei data center mondiali da cui passa il 70% del traffico internet. Gli investimenti provengono non solo dal settore privato e dalle big tech ma anche dai venture capital. Nel 2025 hanno investito 193 miliardi di dollari in IA, circa il 53% del totale dei finanziamenti nel settore privato negli Stati Uniti. Ma negli ultimi

anni anche il governo americano sta sostenendo l'intelligenza artificiale.

Prima il governo Biden con il Chips and Science Act del 2022 con il quale ha investito 280 miliardi di dollari. E ora con il progetto Stargate dell'amministrazione Trump che prevede 500 miliardi di dollari in fondi pubblici e privati, ai quali partecipano aziende come Oracle e SoftBank e prevede di riportare la produzione di microchip negli Stati Uniti con la costruzione dei primi impianti in Texas. Ma gli investimenti statali stanno già creando tensioni.

Anthropic ha infatti deciso di non eliminare una serie di blocchi all'uso dei suoi modelli in ambito militare. Per questo Donald Trump ha annunciato di voler tagliare tutti i contratti con il gruppo che produce Claude: il modello però è stato usato dal Pentagono negli attacchi contro l'Iran per valutare le strategie e simulare i piani di attacco. Poche ore dopo la rottura con Anthropic, OpenAI ha annunciato un proprio accordo con il Pentagono. Il ceo Sam Altman ha spiegato che l'intesa include divieti sull'uso per sorveglianza domestica di massa e per sistemi d'arma totalmente autonomi, sottolineando che collaborare con il governo non significa rinunciare ai principi ma definire «regole chiare» dentro un contesto di competizione strategica globale.

LA BOLLA

Resta infine la questione della bolla. Diversi analisti da mesi avvertono che gli investimenti circolari nel settore (sono infatti soprattutto i colossi tech a pagare l'espansione dell'IA) potrebbero non portare ai ritorni sperati, creando una bolla simile a quella delle dot-com di fine millennio. Con almeno 670 miliardi di dollari che Microsoft, Amazon, Meta e Google prevedono di spendere solo quest'anno, la corsa alla costruzione di data center supera per dimensioni l'espansione ferroviaria degli anni attorno al 1850 e perfino lo sforzo che portò l'uomo sulla Luna negli anni Sessanta. Nel frattempo, le principali aziende tecnologiche e dell'intelligenza artificiale hanno investito oltre 100 milioni di dollari per influenzare le politiche governative lo scorso anno, la prima volta in cui la loro spesa di lobbying ha superato quella soglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"ORA È IL MOMENTO DI TIFARE PER LORO"

Ambra Sabatini
Campionessa Paralimpica e
Mondiale nei 100m cat. T63

**INTESA SANPAOLO
È A FIANCO DELL'ITALIA
IN OGNI SUA IMPRESA.**

Banking Premium Partner dei Giochi Olimpici
e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026.

gruppo.intesasanpaolo.com



INTESA  SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

MASSIMO
DORIS

GIACOMO
ANDREOLI

L'

intelligenza artificiale non sostituirà i consulenti finanziari: la guida umana resta fondamentale». A dirlo è Massimo Antonio Doris, presidente di Assoreti, l'associazione delle reti di consulenti finanziari che distribuiscono investimenti in Italia. Gli ultimi dati su clienti e professionisti, secondo Doris, lo dimostrano. «I consulenti under 35 - spiega - aumentano molto, assieme ai giovani investitori. Una via strategica per gestire il passaggio generazionale della ricchezza e per aiutare l'economia del Paese».

In che modo lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale rappresenta al tempo stesso una sfida e un'opportunità per l'industria italiana della consulenza finanziaria?

«Alcune evoluzioni sono più rapide di altre. Un esempio è stato internet, che ha trasformato profondamente il modo di lavorare, ma le banche e i dipendenti sono rimasti, perché i clienti vogliono il contatto umano. Lo stesso vale per l'intelligenza artificiale: chi non investirà rischia di essere fuori mercato nei prossimi dieci anni. Al tempo stesso, le banche-reti continueranno a crescere e servire meglio i clienti. Oggi l'IA già rende più efficienti processi complessi, riducendo tempi e costi. I consulenti finanziari hanno strumenti per costruire portafogli bilanciati. Domani, grazie all'intelligenza artificiale, potranno farlo più rapidamente e con maggiore precisione, sempre mettendo al centro le esigenze e il profilo di rischio del cliente: strategico nella gestione del passaggio generazionale della ricchezza e nell'affrontare le sfide legate ai cambiamenti demografici».

Non c'è però un rischio di standardizzazione?

«C'è solamente se ci si limita a seguire le indicazioni dell'intelligenza artificiale senza interpretarle. L'IA può fornire suggerimenti - come abbiamo visto con ChatGpt - ma il vero problema è saper fare le domande giuste e capire come applicare le risposte alla propria situazione. Per questo il ruolo del

L'INTERVISTA

«L'IA non sostituisce la consulenza finanziaria Semmai la potenzia»

Il presidente di Assoreti: «In undici anni i clienti sono aumentati del 47%, la crescita dei professionisti under 35 va assieme a quella dei giovani investitori»



consulente finanziario resta centrale».

Negli ultimi dieci anni i clienti seguiti dalla consulenza finanziaria sono aumentati in modo significativo: qual è stata la crescita complessiva registrata?

«Dal 2015 ad oggi il numero di risparmiatori seguiti da un consulente finanziario è cresciuto del 47% e ora sono più di 5,4 milioni i clienti delle banche-reti con un servizio personalizzato per tutte le esigenze. Infatti, più del 70% dei risparmiatori ha disponibilità inferiori a 100mila euro, mentre oltre il 60% del patrimonio, più di 600 miliardi, è detenuto da clientela private con ricchezza superiore a 500mila euro».

Qual è oggi la distribuzione dei clienti per classe d'età e quale fascia risulta la più rappresentata?

«Oltre il 40% dei risparmiatori ha un'età compresa tra i 45 e i 64 anni, mentre gli over 64 e la fascia dei più giovani, con meno di 44 anni, rappresentano, in entrambi i casi, circa il 29% della clientela. È evidente che le percentuali riflettono anche una diversa disponibilità finanziaria legata alla maturità ma oggi è chiaro come la consulenza stia diventando un servizio intergenerazionale».

La proiezione per il 2025 indica un aumento del 39% dei clienti under

Sotto, Massimo Antonio Doris, presidente di Assoreti



«Chi non investirà in algoritmi sarà fuori mercato, ma attenzione: bisogna sempre saper fare le domande e applicare le risposte ai singoli casi»

34 rispetto al 2020: quali fattori guidano la crescita?

«I giovani fino a 34 anni rappresentano circa il 16% della clientela. È un dato che va letto con attenzione, soprattutto se pensiamo che in Italia i giovani sono circa il 15,5% della popolazione. Oltre la metà del loro portafoglio è già investita in prodotti gestiti, dai fondi comuni, azionari e obbligazionari, fino alle soluzioni assicurative. La quota di risparmio liquido, più alta per la minore disponibilità finanziaria, è però diminuita significativamente negli ultimi cinque anni, segnale di una progressiva attenzione a investire non solo per proteggere, ma per valorizzare i propri risparmi».

A proposito, come stanno cambiando le dinamiche di ingresso dei giovani nella professione?

«Nell'ultimo decennio gli iscritti con meno di 35 anni sono circa 12mila, pari al 42% del totale. Un dato che ridimensiona l'idea di una professione senza un adeguato ricambio generazionale. I numeri più recenti raccontano infatti un'evoluzione significativa: nel 2015, su 100 nuovi iscritti, solo il 25% aveva meno di 35 anni; oggi la quota è salita al 57,5%. Questo andamento è il risultato del grande lavoro fatto da tutte le banche in Assoreti, sviluppando ognuna soluzioni specifiche - dall'affiancamento ai percorsi di formazione fino agli inserimenti gradual».

Qual è la sua previsione sugli asset che verranno gestiti dall'industria, e in particolare da Assoreti, nei prossimi anni?

«Oggi gestiamo circa 1.000 miliardi di euro di risparmi, con una crescita del 132% negli ultimi dieci anni, e riteniamo che questa tendenza continuerà anche nei prossimi anni. La consulenza finanziaria ha ormai una struttura solida, con livelli di produttività e di efficienza importanti, ma ci sono ancora ampi margini di sviluppo, sia in termini di quote di mercato sia per l'impatto che può avere sul Paese. Il nostro modello si è dimostrato molto efficace nel trasferire liquidità verso investimenti, tanto da attirare l'interesse forte delle banche tradizionali. Allo stesso tempo, la consulenza finanziaria può svolgere un ruolo strategico nella gestione del passaggio generazionale della ricchezza e nell'affrontare le sfide legate ai cambiamenti demografici, supportando in modo concreto sia le famiglie sia il sistema economico nel suo complesso».

Perché il risparmio e la ricchezza delle famiglie sono così cruciali per trainare anche la crescita dell'economia?

«Rappresentano la principale fonte interna di capitale per il Paese. Quando le famiglie risparmiano e investono in modo produttivo, questi fondi alimentano imprese, innovazione e infrastrutture. Un risparmio ben gestito non tutela solo il futuro delle famiglie, ma è anche motore di sviluppo. La consulenza finanziaria connette queste esigenze, offrendo un servizio per tutti i tipi di risparmiatori. Negli ultimi cinque anni, il 92% della raccolta è stata canalizzata in investimenti e ora gestiamo circa un quarto del patrimonio finanziario delle famiglie italiane».

Cosa manca per utilizzare al meglio questa leva?

«Oggi la liquidità delle famiglie italiane ammonta a circa 1.600 miliardi di euro e gran parte resta inattiva. La consulenza finanziaria permette di utilizzare queste risorse in modo efficiente, proteggendo il capitale e trasformandolo in crescita. Nei portafogli delle banche-reti la liquidità è al 13,5%, dimostrando come la gestione professionale sappia bilanciare sicurezza e rendimento. Con l'eha abbiamo stimato che, se anche la restante liquidità sul mercato fosse affidata alla consulenza, potrebbe generare circa 2,5 trilioni di euro entro il 2040».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRA COLARIZI

MERCATI

LE VIE DELL'ORO

Multinazionali e più industrie

L'asse Italia-India

Il Paese è raggiunto dal 5G e da una potente rete elettrica. Ha investito 200 miliardi di dollari nell'IA. L'obiettivo è diventare la terza economia mondiale

S

arà la crescita più rapida della storia». Dal palco del Global Economic Cooperation Summit di Mumbai, Piyush Goyal, Ministro del Commercio e dell'Industria dell'India, non fa mistero dei piani in corso a Nuova Delhi: trasformare il Paese asiatico nella terza economia mondiale entro il 2027 e portare il prodotto interno lordo a 30-35mila miliardi di dollari entro il 2047. Un obiettivo ambizioso che Goyal ritiene centrabile, se la crescita nel prossimo anno si manterrà – come stimato – tra il 6,8% e il 7,2%, il tasso più alto al mondo.

LA CRESCITA

Nonostante le incertezze del contesto internazionale (e le tariffe di Donald Trump), Nuova Delhi si dice ottimista. Il 5G ha ormai raggiunto anche le zone più remote dell'India, che dispone della seconda rete di trasmissione elettrica più grande al mondo con una capacità di 500 gigawatt. E poi c'è l'intelligenza artificiale. Dal 16 al 20 febbraio, la capitale indiana ha ospitato l'AI Impact Summit, durante il quale il governo ha stanziato finanziamenti per il settore da oltre 200 miliardi di dollari nei prossimi due anni, incassando promesse di investimento da Google e Nvidia.

IL FORUM

Un'opportunità a cui guarda anche l'Italia, protagonista di un'intesa trilaterale con Nuova Delhi e Nairobi per portare la tecnologia in Kenya e che segue il Forum Imprenditoriale, Scientifico e Tecnologico Italia-India, svoltosi a Nuova Delhi il 10 e 11 aprile 2025 con la partecipazione di 117 imprese e 250 delegati italiani.

Il premier Narendra Modi aspira a trasformare l'India in un Paese pienamente sviluppato entro il 2047, il centenario dell'indipendenza dal dominio britannico. Non sarà facile. Per la Banca Mondiale, nel 2024 il Pil pro capite del subcontinente era pari a 2.694 dollari, circa un quinto di quello della Cina, un terzo di quello della Thailandia e quasi la metà di quello di Vietnam e Indonesia. Il Paese

dell'Asia meridionale ha accelerato l'espansione della produzione manifatturiera molto più tardi rispetto ai vicini regionali ma si è riproposto, entro il prossimo ventennio, di aumentare la quota del settore dall'attuale 17% al 25% del Pil. Traguardo che Modi sta cercando di raggiungere con il progetto "Make in India", offrendo 22 miliardi di dollari di incentivi per attrarre nel subcontinente le grandi multinazionali. Complici le tensioni geopolitiche con l'occidente che – insieme all'incremento del costo del lavoro – stanno riducendo il potere attrattivo della Cina.

MAGGIORE INCLUSIVITÀ

Ma se quello che solo tre anni fa ha dichiarato di essere diventato il Paese più popoloso vuole strappare alla Repubblica popolare anche il titolo di nuova "fabbrica del mondo", deve massimizzare il contributo di tutta la nazione. Secondo la Bm, se la manodopera femminile complessiva salisse dall'attuale 25% al 50% del totale, il Pil indiano crescerebbe di circa 1 punto percentuale solo per effetto dell'aumento della forza lavoro. Eppure, a causa di un contesto socio-culturale ancora avverso, solo il 33% delle donne di età compresa tra 15 e 64 anni (circa 477 milioni) risulta inserita nel mercato del lavoro. Stando a DataForIndia, nel 2025 circa 23 milioni di lavoratrici – soltanto l'11,6% – erano attive nel manifatturiero, soprattutto nel settore tessile, dell'abbigliamento e dei tabacchi.

Qualcosa sta cambiando. Riforme del codice del lavoro approvate a novembre rendono illegale la discriminazione di genere in materia di assunzioni, stipendi, condizioni di lavoro e turni notturni. Impongono salari minimi e fissano gli straordinari al doppio delle retribuzioni normali. A ciò si aggiungono gli sforzi di Nuova Delhi per rafforzare la propria base industriale, aumentando il numero di impianti di grandi dimensioni, proprio quelli in grado di offrire maggiori benefit per le lavoratrici migranti.

Certo, restano diverse sfide all'orizzonte. Per molte donne, gli orari di lavoro in fabbrica sono troppo stringenti per poter gestire anche una famiglia. Reena, 36 anni, è impiegata in un impianto che fornisce filtri dell'olio ad alcune delle più grandi case automobilistiche indiane. Al Nikkei dice chiaramente che farebbe volentieri altro: «L'unica ragione per cui continuo è per garantire un futuro a mia figlia... Non voglio che lavori mai in una fabbrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

..MoltoEconomia

2.694

In dollari è il Pil pro capite indiano per il 2024: equivale a un quinto di quello cinese

33%

Il tasso di occupazione femminile, nel manifatturiero scende all'11,6%

A sinistra, Narendra Modi, primo ministro indiano



TI SIAMO VICINI
DA UNA VITA.
CON
LE SOLUZIONI
PER IL TUO
DOMANI.

Abbiamo molto in comune: il territorio in cui viviamo e la passione per le soluzioni. In BCC trovi chi ti aiuta a individuare soluzioni previdenziali per pianificare la tua integrazione pensionistica e il tuo domani. Perché siamo la Banca di Credito Cooperativo mutualistica della tua comunità. E siamo da sempre al tuo fianco. Scegli BCC.



Scegli in filiale il tuo piano assicurativo.

GRUPPO BCC
grupprobcciccrea.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.

GIAMPIERO
MASSOLO

FRANCESCO
PACIFICO

N

ei rapporti internazionali la logica della sicurezza è subentrata a quella della convenienza. Ed è in questo contesto che oggi operano, con spazi di manovra ristretti, i Paesi». Giam-piero Massolo, ambasciatore e professore di “National interest, national security and international relations” alla Luiss School of Government, dirige all’interno dello stesso ateneo l’Osservatorio sul rischio geopolitico, che realizza per imprese e governi un apposito indice per misurare incognite e opportunità a livello globale. Un concetto, quello di rischio, totalmente in evoluzione in un mondo dove si combatte con le armi, gli algoritmi o i dazi. Un cambio di paradigma che non porta con sé solo conseguenze nefaste. «Da un impatto negativo e potenzialmente paralizzante nascono due spinte positive per i sistemi Paese: da un lato, fare le riforme e aumentare la competitività, dall’altro, ricercare nuove forme per finanziare la crescita e il welfare».

A che cosa è dovuto il cambiamento?

«Per essere sintetici, è cresciuto l’appetito a usare strumenti economici – di per sé neutri come i dazi – per perseguire finalità geopolitiche, obiettivi politici. Il che favorisce il più forte. Ma anche il più forte, come dimostra la sentenza della Corte Suprema sui dazi, non può agire senza limiti».

Intanto Usa e Israele attaccano l’Iran.

«Hanno colto il momento di estrema debolezza di Teheran per regolare i conti. Trump ritiene di poter gestire la retaliation iraniana. Gli obiettivi sono tre: liquidare il nucleare, ridimensionare i missili balistici, cambiare il regime o almeno installarne uno più collaborativo. Potrebbe durare per un po’ e non è detto che riesca appieno. Il tempo lo dirà. Intanto occorre evitare l’allargamento eccessivo del conflitto».

Più in generale, che scenario ci aspetta?

«I sistemi Paese si muoveranno in uno scenario “costretto” e basato più sulla contrapposizione che sulla collaborazione. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, eravamo abituati a vivere in un contesto che aveva come punti cardine il primato dell’Occidente e la fiducia illimitata nel mercato, con il criterio della convenienza prevalente su quello della sicurezza, perché la sicurezza era data in appalto agli americani».

E adesso?

«Il mondo è uscito dalla fiducia illimitata del mercato per la crisi dovuta a una globalizzazione mal gestita. In questa involuzione prevale il “My Country First”, concetto

L’INTERVISTA

«Tra armi e dazi così cambiano i rapporti di forza»



che porta sulla scena internazionale una logica di potenza, di forza: affermo e faccio prima di tutto i miei interessi e tanto più lo faccio, più sono forte. Così il mondo diventa più stretto, meno globalizzato: non che la globalizzazione sia finita, ma questo ci impone di fare i conti con catene di approvvigionamento più brevi e corte, perché l’approvvigionamento deve essere fatto non più dove conviene ma dove è più sicuro».

Gli effetti?

«In termini economici diventa tutto più costoso e i Paesi si trovano a lavorare in condizioni più disagiate. Il che impone, come indicato dai rapporti europei Draghi e Letta, un riacquisto della competitività: si deve adattare il proprio sistema economico a regole d’ingaggio più vantaggiose, trasferire i costi, sgravando le imprese dagli oneri, per esempio, di natura regolamentare».

La soluzione?

«Intanto fare riforme strutturali. Il momento, poi, ci spinge a rafforzare le spese per la sicurezza, ma non a scapito della spesa del welfare. Perché nessun governo può mettere i cittadini di fronte al dilemma “burro o cannoni”: volete il welfare o le armi. E siccome questo non può avvenire, i sistemi Paese devono trovare nuove forme di finanzia-

L’ambasciatore
Giam-piero
Massolo



mento per le proprie attività economiche».

Facile a dirsi...

«Questo dilemma è irrisolvibile finché si resta nel perimetro dei singoli Stati e dei bilanci nazionali, che offrono poco spazio a politiche espansive. Diventa più gestibile se si gestisce in ambiti economici integrati, come il mercato unico europeo o le aree di libero scambio. E inoltre vanno ricercate con il settore privato forme, reciprocamente vantaggiose, di finanziamento misto».

Come si calcola oggi il rischio geopolitico di un Paese?

«Non si può prescindere dal tentativo di misurarlo attraverso un indice, un riferimento numerico, qual è la caratteristica del nostro osservatorio: raccogliamo una serie di elementi quantitativi e su tre ordini di fattori che influenzano le politiche e, a loro volta, le decisioni delle imprese: i conflitti in corso, l’elemento regolamentare, il grado di reputazione dato dal rispetto dei contratti, il livello di corruzione e le libertà. Questi elementi vengono inseriti in un algoritmo che produce numeri in relazione soprattutto ai rischi di tre settori strategici:

L’ambasciatore e professore alla Luiss School of Government:

«Fra le incognite c’è l’uso di strumenti economici con obiettivi politici»

energia, manifattura e finanza e banche».

Jamie Dimon, ceo di JP Morgan, teme che la prossima bolla finanziaria scoppierà per la valutazione dei titoli dell’IA.

«Se lo teme lui, bisogna prestargli molta attenzione. C’è un dato di fondo: il volume degli investimenti necessari per muovere la tecnologia rischia di essere superiore ai ritorni. Se questo dubbio si consolidasse, qualche conseguenza potrebbe esserci».

Avete appena presentato un report sull’Algeria. Quali sono i rischi in Africa, sulla quale l’Italia scommette con il Piano Mattei?

«L’idea del piano Mattei è vincente: non occupiamoci dell’Africa soltanto quando diventa un problema, ma lavoriamo assieme con i Paesi dell’area perché diventi un’opportunità. Però in questo Continente non si può andare da soli e ci vogliono molti soldi. Anche perché sono presenti già nazioni, anche grandi come Russia e Cina, che rispetto alle democrazie occidentali hanno un perimetro di azione maggiore e meno vincoli dal punto di vista delle condizionalità. Cioè quello che è lecito e quello che lo è meno».

Come giudica l’accordo con il Mercosur?

«Per la Ue è una via obbligata cercare sbocchi alternativi con la chiusura o il restringimento del mercato americano. Ma bisogna farlo evitando che queste intese diventino un boomerang, comportino “invasioni” commerciali sui mercati. Rischio che, per quanto riguarda il Mercosur o l’India, mi sembra sia stato valutato e prevenuto».

Appunto l’India: con la Cina che tende a chiudersi può essere un’alternativa?

«La Cina usa i propri strumenti economici secondo i propri obiettivi politici: apre quando le conviene, fa pressione quando non le conviene. Senza dimenticare che l’Europa, anche per la legislazione cinese, non può passare da una dipendenza all’altra. Non sarebbe l’affare della vita. L’intesa con l’India è molto importante. I mercati alternativi, gioco forza, vanno trovati, ma gli effetti vanno verificati nel tempo».

Finiamo da dove abbiamo iniziato: gli Usa.

«L’America si mostra determinata a usare i propri strumenti economici con obiettivi politici. E per quanto riguarda i dazi, non basterà una sentenza della Corte Suprema per evitare che il problema si ripeta. Ma la sentenza è importante perché ha tolto al presidente Trump lo strumento più agevole per affermare il proprio potere personale».

In conclusione?

«Con gli Stati Uniti si può dialogare o cercare di fare deterrenza. Abbiamo gli strumenti per farlo. Però il dialogo aiuta a impostare soluzioni, che servono quantomeno a mitigare il rischio che il più forte prevalga sul più debole».

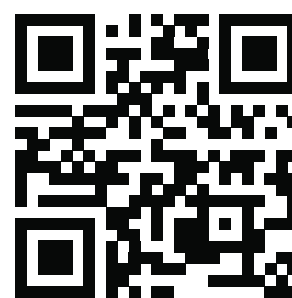
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo qui, dove sono i vostri bisogni e i vostri desideri. Siamo vicini a voi perché crediamo nella **CURA**, nella **CRESCITA** e nella **MERAVIGLIA** delle persone e del nostro territorio.

Grazie a un investimento di oltre 2 miliardi di euro abbiamo contribuito a realizzare 45.000 progetti, tante tappe che hanno toccato l'arte, la cultura, la ricerca, la formazione, il welfare, l'ambiente, l'innovazione.

Siamo qui, da oltre 30 anni, e abbiamo una strada da continuare a percorrere, **insieme**.



SCOPRI
I NUOVI
BANDI
2026



CURA | CRESCITA | MERAVIGLIA

MARCO BARBIERI

I

l welfare aziendale aumenta il fatturato delle imprese. Non si tratta più solo di una questione di benessere sociale per i dipendenti, ma di una leva misurabile di politica industriale capace di incidere direttamente sul giro d'affari. È la tesi alla base della nascita del Corporate Welfare Lab, il nuovo Osservatorio realizzato da Luiss Business School in collaborazione con Edenred Italia.

La tesi centrale dell'Osservatorio – ovvero che i piani di welfare in azienda siano un fattore causale di miglioramento delle performance e non solo una conseguenza del successo aziendale – si fonda su un modello statistico che ha permesso di isolare e classificare i “driver” che determinano la crescita del fatturato di un'azienda. Se la dimensione dell'azienda e la sua caratteristica di Start-Up/Pmi innovativa sono i due fattori principali per generare crescita nell'azienda, al terzo posto, tra gli elementi che generano un aumento del fatturato c'è proprio la politica di welfare aziendale, che pesa complessivamente per un 8,7% di crescita potenziale del fatturato aziendale: la sola presenza formale di un piano incide per l'1,4%, mentre il numero e la varietà dei servizi effettivamente erogati incidono per il 7,3%. Questo dato indica che l'impatto sul fatturato non è legato all'atto formale dell'adozione, ma alla “sostanza” del piano, ovvero alla sua capacità di rispondere a bisogni reali.

MONITORAGGIO ANNUALE

L'Osservatorio Luiss-Edenred si pone l'obiettivo di monitorare annualmente l'evoluzione del settore delle Pmi, fornendo dati misurabili a imprese e istituzioni. Il primo Rapporto Annuale, condotto su un campione di 600 imprese italiane, ha quantificato l'impatto finanziario del benessere confrontando direttamente le performance delle aziende “welfare oriented” con quelle prive di piani strutturati. Il risultato è una correlazione diretta tra l'ampiezza del piano e la performance: l'introduzione di ogni nuovo servizio (es. sanità integrativa, rimborsi scolastici, mobilità o tempo libero) genera un incremento medio del 2,1% del fatturato pro-capite.

Complessivamente il legame tra welfare e performance economica delle imprese si traduce in una sintesi inattesa: chi investe in welfare strutturato ottiene un surplus di fatturato del +26,7% (piccole imprese) e del +29,8% (medie imprese) rispetto ai competitor che ne sono privi.

La ricerca Luiss ha isolato un cluster speci-

fico di aziende, definito “potenziale”. Si tratta prevalentemente di piccole imprese (80% del cluster), caratterizzate da buona solidità finanziaria e organizzativa, ma con un livello di welfare ancora minimo. Secondo il modello dell'Osservatorio, l'attivazione di leve di welfare in queste realtà potrebbe generare un differenziale di fatturato di 1,4 milioni di euro medi per azienda.

Il motivo per cui queste imprese non hanno ancora attivato tali leve appare di natura culturale più che economica. Analizzando le barriere all'adozione, infatti, solo il 18% delle

imprese cita i “costi di implementazione” come ostacolo, mentre la maggioranza relativa (33%) indica la “mancanza di visione strategica” o il fatto che “le priorità aziendali siano altre”.

C'è quindi un gap culturale, non organizzativo, la cui rimozione potrebbe generare una crescita assai sensibile per il sistema delle Pmi italiane – l'ossatura dell'economia nazionale: sono il 94% del totale delle imprese in Italia – infatti lo studio evidenzia un vero e proprio “spread di produttività”, con un impatto che premia in modo straordinario le

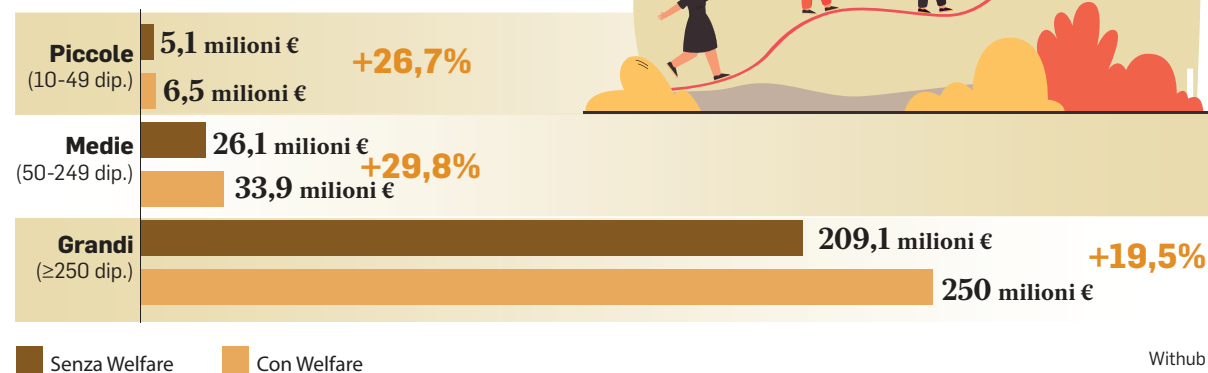


Il welfare aziendale spinge la produttività Assunzioni su e sale il giro d'affari

L'Osservatorio di Luiss ed Edenred: ogni nuovo servizio realizzato per il dipendente crea un aumento del 2,1% del fatturato pro capite

Lo spread di produttività

Differenziale di fatturato medio annuo tra le aziende con e senza piani strutturati di welfare



Pmi. Nelle piccole imprese (10-49 dipendenti), chi adotta un piano di welfare strutturato registra un fatturato medio di 6,5 milioni di euro, contro i 5,1 milioni dei competitor che ne sono privi: un differenziale positivo del +26,7%. Ma è nelle medie imprese (50-249 dipendenti) che il gap competitivo tocca il vertice: le aziende con welfare strutturato raggiungono ricavi medi per 33,9 milioni di euro, staccando nettamente le aziende senza welfare ferme a 26,1 milioni. Questo surplus di valore vale +7,8 milioni di euro, pari a una crescita del +29,8%. Il trend si conferma anche nelle grandi imprese, dove il welfare strutturato accompagna un differenziale di fatturato del +19,5%.

Se il 79% delle grandi imprese ha un piano strutturato, la percentuale scende al 32% nelle piccole. Esiste inoltre un ampio bacino di “welfare informale”, ovvero di erogazioni discrezionali che, analogamente a chi non offre alcun benefit, non garantiscono quelle leve di crescita e defiscalizzazione evidenziate dallo studio: il 30% delle aziende (quasi quattro su dieci tra le piccole) eroga servizi senza averli formalizzati in un piano organico.

«Il welfare aziendale sta evolvendo verso un modello fondato su benessere integrato, flessibilità organizzativa e digitalizzazione. La nostra analisi mostra come sia ormai una leva rilevante per la competitività – commenta Alberto Dell'Acqua, direttore Luiss Business School Hub Milano – pur essendo diffuso però presenta ancora ampi margini di sviluppo, in particolare nella sua dimensione più strutturata». «Il welfare strutturato non deve essere visto come una complessità, ma come uno strumento di competitività accessibile. Le piccole imprese non hanno bisogno di fare di più, ma di farlo meglio» aggiunge Fabrizio Ruggiero, amministratore delegato di Edenred Italia.

DEMOGRAFIA AZIENDALE

Oltre ai bilanci, il welfare incide sulla demografia aziendale. E qui siamo in un orizzonte più prevedibile, anche se i risultati sono sorprendenti. La ricerca ha elaborato un “Indice di dinamismo del capitale umano”, che misura il rapporto tra ingressi e uscite. Il dato premia nettamente chi investe nelle persone: nelle aziende con welfare strutturato, per ogni dipendente in uscita si registrano 3,3 nuovi assunti.

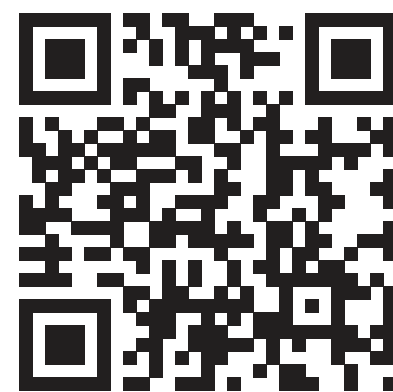
Nelle aziende prive di piani welfare, questo rapporto scende a 2,4. L'indagine evidenzia come le aziende con piani di welfare strutturati registrino un saldo occupazionale netto positivo (+13,6) nella fascia “under 30”, sempre più sensibili alle condizioni di lavoro, al bilanciamento tra qualità della vita e di lavoro, forse più che non alla semplice remunerazione. Questo valore nasce dalla differenza tra un alto tasso di nuovi ingressi (media 25,5) e le uscite (media 11,9). Il dato suggerisce che nelle aziende welfare-oriented il mercato del lavoro è più dinamico e la capacità di attrazione verso le nuove generazioni è sensibilmente superiore alla media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA CHE ISPIRA PERSONE CHE INNOVANO

Ogni giorno costruiamo
un ecosistema inclusivo
dove l'innovazione crea valore
e la sostenibilità guida
il cambiamento

LOTTOmatica



ALESSANDRA
CAMILLETTI

NAVIS SAPIENS

Il debutto in mare
è con lo yacht ultra-lusso

Fincantieri ha consegnato la prima nave intelligente. L'ad Pierroberto Folgiero: «Il made in Italy dell'ingegno unisce con orgoglio manifattura e algoritmi»

S

i chiama Four Season I, è uno yacht da crociera ultra-lusso ed è la prima Navis Sapiens a solcare il mare. Non più solo una sala di comando fatta di schermi, leve e pulsanti per accendere le luci o tenere sotto controllo i consumi e la velocità di crociera, ma un cervello digitale, un'intelligenza artificiale che si affianca a quella naturale. Tecnologia ingegneristica e alto contenuto artigianale. Fincantieri ha consegnato lo yacht realizzato per Marc-Henry Cruise Holdings LTD, joint owner/operator di Four Seasons Yachts quando sulle acque del porto di Ancona – dove è stato realizzato – cominciavano a riflettersi le luci della sera. Presente all'evento Ben Trodd, ad di Four Seasons Yachts, mentre per Fincantieri, oltre all'ad e dg Pierroberto Folgiero e al dg della Divisione Navi Mercantili Luigi Matarazzo, c'erano gli ingegneri Alessandro Concialini e Marco Sabatini, rispettivamente ad e chief technology officer di Fincantieri NexTech, hub tecnologico del Gruppo.

«Navis Sapiens rappresenta un passaggio storico per la nostra industria. È il momento in cui la nave diventa "senziente" e intelligente – sottolinea a *MoltoEconomia* Pierroberto Folgiero, amministratore delegato e direttore generale di Fincantieri – Da sempre abbiamo presidiato il dominio fisico della nave integrando sugli scafi sempre più sistemi, oggi dobbiamo costruire anche il dominio logico con il passaggio dall'ingegneria alla data science. Raccogliere dati attraverso sensori, trasformarli in informazioni e sviluppare algoritmi e capacità predittive significa costruire e riprogettare una nave che apprenda, che ottimizzi, che evolva nel tempo fino a robotizzarsi. Questa è la nuova frontiera competitiva del mondo delle navi: una nuova concezione di asset fisico che diventa vivo attraverso il digitale».

IL LAVORO

Fincantieri detiene il 45% della quota di mercato mondiale delle



navi da crociera. Nel 2024 il cruise ha registrato quasi 3,9 miliardi di euro di fatturato sugli 8,1 totali. Navis Sapiens, ecosistema digitale avanzato, basato su piattaforme scalabili, componibili e aperte, è stato presentato al Seatrade Global 2025 a Miami ed è ora realtà. Una nuova generazione di navi che combina intelligenza artificiale e machine learning, internet of things e digital twin. Un sistema che evolve nel tempo, contro il rischio di obsolescenza digitale.

Il Four Season I realizzato nel sito di Ancona: riduce emissioni, costi e consumi

«Con Four Seasons I abbiamo consegnato la prima Navis Sapiens – prosegue l'ad Folgiero – Una nave dotata di intelletto digitale, capace di crescere insieme al suo armatore. Nata da una visione industriale di trasformare la nave in un sistema capace di pensare, Navis Sapiens è diventata realtà nel nostro cantiere di Ancona dove costruiamo navi di lusso. Un sistema cognitivo upgradabile nel tempo, che raccoglie dati attra-

verso i nostri sistemi di automazione, e che già oggi abilita una gestione intelligente delle operazioni ottimizzando rotte, consumi e cicli di manutenzione. Il salto di paradigma consiste nel trasformare una nave in un ecosistema digitale che gestisce piattaforme di dati aperte a tutti gli attori, generando valore lungo tutto il ciclo di vita, riducendo autonomamente consumi, emissioni e costi operativi». Le informazioni non sono più

disponibili solo al comandante o al marinaio, ma anche a terra, dove in passato il rilievo delle statistiche era teorico. Come si declina a livello pratico? L'indicatore di velocità, per fare un esempio, può verificare l'andamento, in una determinata tratta, a ritroso negli anni, e ragionare sui consumi ottimizzandoli. Guardando al passato, si può simulare il futuro, in un sistema evolutivo anche, per fare un altro esempio, in ottica di riduzione delle emissioni di CO2. Dal ferro dello scafo, imprescindibile, alle boiserie nelle cabine, si uniscono ingegneria e artigianalità.

«Per il progetto Navis Sapiens abbiamo creato Fincantieri Ingenium insieme ad Accenture per sviluppare in casa algoritmi e software e, attraverso Fincantieri Nextech, integrare i nostri sistemi di automazione e tutto il nostro know nella progettazione e gestione delle navi in un sistema unico cybersicuro – conclude Folgiero – È la dimostrazione orgogliosa che il "made in Italy dell'ingegno" è capace di unire manifattura e algoritmi, tradizione navale e intelligenza artificiale. Una nave con l'intelletto consuma meno, emette meno, è più efficiente. È anche un

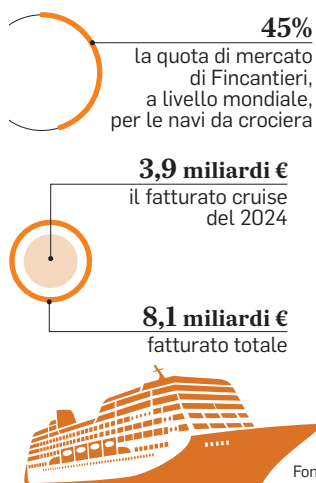
modo per trasformare la sostenibilità in vantaggio competitivo e rendere la nostra industria davvero a prova di futuro». Il Gruppo Fincantieri ha un moltiplicatore della produzione pari a 4,05: ogni cento euro prodotti attivano complessivamente 405 euro nel sistema economico italiano. La filiera è composta da oltre 14mila fornitori, di cui la maggior parte italiani: si tratta

per il 70% di piccole e medie imprese. Alla Four Seasons I negli ultimi mesi, hanno lavorato oltre duemila persone – tra dipendenti Fincantieri e aziende partner – nel sito di Ancona, che rientra nel programma Operations Excellence del Gruppo, con l'introduzione di tecnologie avanzate per incrementare efficienza e qualità del lavoro, dall'automazione alla realtà aumentata, dall'intelligenza artificiale ai robot collaborativi. Lo yacht conta 34mila tonnellate di stazza lorda e 207 metri di lunghezza, ha 95 suite esclusive, ciascuna progettata come un rifugio privato affacciato sull'oceano. Un viaggio su misura per mare.



Pierroberto Folgiero, ad e direttore generale di Fincantieri. Sopra, il Four Season I durante il varo del 2025: nelle scorse settimane la consegna della nave

I numeri



L'ordinato di Gruppo 2024

8,3 miliardi €
4,5 miliardi € In Italia

La filiera

14.000 Fornitori
70% piccole e medie imprese

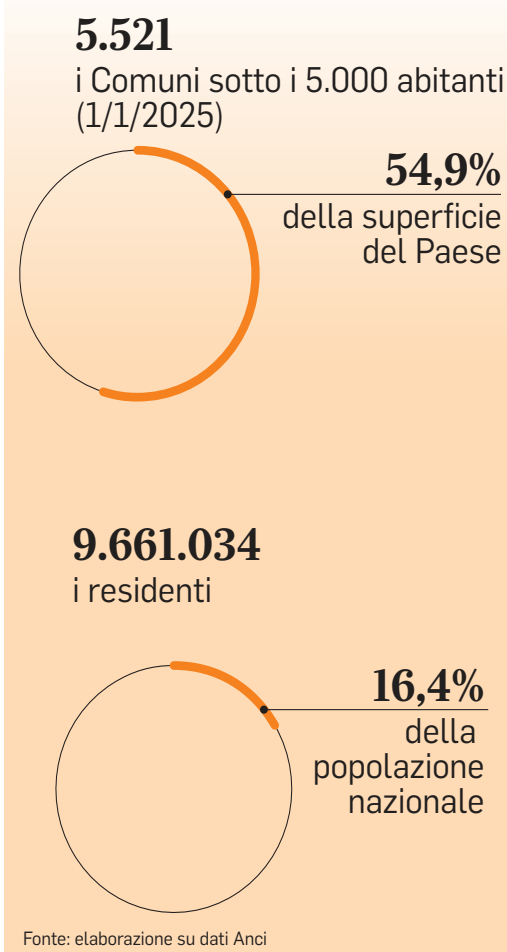
Il lavoro

12.000 Dipendenti diretti
90.000 Posti di lavoro attivati

Fonte: elaborazione su dati Fincantieri

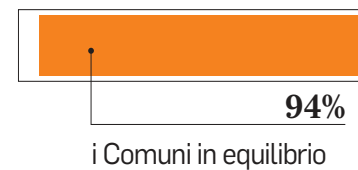
Withub

ALESSANDRA CAMILLETTI

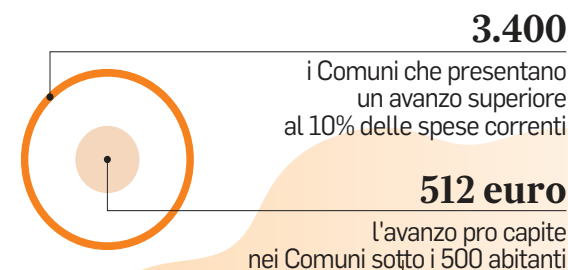


Gli Stati Generali dei piccoli Comuni

I CONTI



1,8 miliardi di euro
l'avanzo disponibile aggregato



53.228
i dipendenti a tempo indeterminato
-13,9%
in dodici anni



I Comuni, piccolo è bello ma insieme è meglio Attivate 433 Unioni

Gli enti sotto i 5mila abitanti fanno squadra ed economie. E sono stati un esempio nell'attuazione del Pnrr, nonostante il calo costante dei dipendenti. Alessandro Santoni, coordinatore Anci di settore: «Mettere servizi e professionalità in condivisione è il futuro»

In Valnerina è nato il primo Piano intercomunale di protezione civile dell'area interna. Non una sommatoria di singoli piani, ma una strategia che coinvolge 14 Comuni, tra le province di Perugia e Terni. Tutte realtà sotto i 5mila abitanti. Come pure i Comuni turistici che hanno aderito alla Carta di Amalfi, modello di gestione e pianificazione strategica nell'ottica di un rapporto più armonioso tra le destinazioni turistiche e le comunità locali, da Sud a Nord. Piccolo è sempre bello ma insieme è meglio. Vuoi per gestire all'unisono specificità come il turismo, vuoi per il presidio del territorio e la gestione di servizi. E allora – emerge tra gli spunti venuti dagli Stati Generali dei Piccoli Comuni organizzati a Roma dall'Anci – si calcolano in totale 433 Unioni di Comuni, che coinvolgono 2.797 enti, il 35,4% del totale nazionale, per 10,4 milioni di abitanti.

Le funzioni maggiormente gestite in forma associata sono quelle di Protezione civile, Polizia locale, Centrale di committenza, Suap e servizi scolastici. Sono inoltre attive 1.325 Convenzioni, che coinvolgono 3.036 Comuni. C'è poi il Progetto Piccoli, promosso dal dipartimento della Funzione pubblica e attuato dall'Anci, che ha coinvolto circa 1.500 amministrazioni attraverso formazione, affiancamento "on the job" e supporto su temi come bilancio, appalti e digitale. «Anche all'interno dell'Agenda Controesodo abbiamo puntato molto sul ruolo delle Unioni, che va rafforzato – spiega Alessandro Santoni, sindaco di San Benedetto Val di Sambro, coordinatore nazionale Anci dei piccoli Comuni – Alla luce di quanto emerso, in particolare con il progetto Piccoli, c'è una crescente difficoltà ad avere una capacità amministrativa quantitativa-

mente sempre al passo delle esigenze e a mantenere i servizi. Un po' perché calano i numeri e un po' a causa di una migrazione importante del personale verso Aree metropolitane, Province e Regioni che hanno per esempio trattamenti economici più favorevoli».

Parlano i numeri. I dipendenti a tempo indeterminato sono 53.228: in poco più di un decennio si sono perse 8.567 unità, con un calo più marcato nei centri sotto i mille abitanti. Più che raddoppiata l'incidenza del part-time. Il saldo negativo della mobilità nel solo 2024 è stato di 384 unità tra ingressi e uscite verso altre amministrazioni. E poi c'è il nodo dei segretari comunali: sotto i 3mila abitanti, su 1.902 sedi di segreteria, solo 341 risultano coperte, mentre 1.561 sono vacanti, l'82% del totale. Tra le istanze emerse, quella di rendere strutturale il fondo per le assunzioni di personale a tempo determinato e per il contributo per i segretari comunali (per cui si chiede la sterilizzazione della spesa, rispetto ai vincoli del personale per tutti i Comuni sotto i 5mila abitanti).

L'EVOLUZIONE

«Un tempo si pensava che ogni Comune potesse avere un segretario, un responsabile dell'ufficio tecnico o della ragioneria, ma non è più così – aggiunge Santoni – Sono figure specifiche importanti, come oggi anche la comunicazione. Dotarsene in forma associata consente di ripartire le spese e coprire funzioni strategiche. Posso portare l'esempio del mio Comune: con 4.300 abitanti può essere considerato

grande tra i piccoli, eppure non abbiamo il segretario comunale e per tre anni siamo stati senza ragioniere. Mettere professionalità a fattore comune è il futuro».

Al primo gennaio 2025 i Comuni sotto i 5mila abitanti sono 5.521 e sfiorano i 10 milioni di residenti. Rappresentano il 16,4% della popolazione nazionale e il 54,9% della superficie d'Italia. Non una periferia del sistema Paese, ma una componente strategica, si rileva. Tanto più che dai documenti prodotti per gli Stati Generali emerge una riflessione ulteriore: l'aumento del numero dei municipi con meno di 5mila abitanti «nell'arco dei prossimi 25 anni, per effetto delle dinamiche demografiche» con sempre meno nascite e una popolazione più anziana. Un dato che va però integrato con «l'attrattività legata al costo della vita, alle condizioni abitative, alla qualità ambientale». Segnali «non trascurabili di domanda e fabbisogno mutevoli». Sul piano migratorio si traccia un «quadro articolato: l'incidenza delle migrazioni nette nei piccoli Comuni è lievemente positiva (1,1 per mille), e in quasi uno su due il saldo migratorio interno positivo. Nel 38,7% dei casi il saldo totale della popolazione risulta positivo, a dimostrazione che lo spopolamento non è un destino inevita-

Sotto, Alessandro Santoni, sindaco di San Benedetto Val di Sambro, coordinatore nazionale Anci dei piccoli Comuni



bile né uniforme».

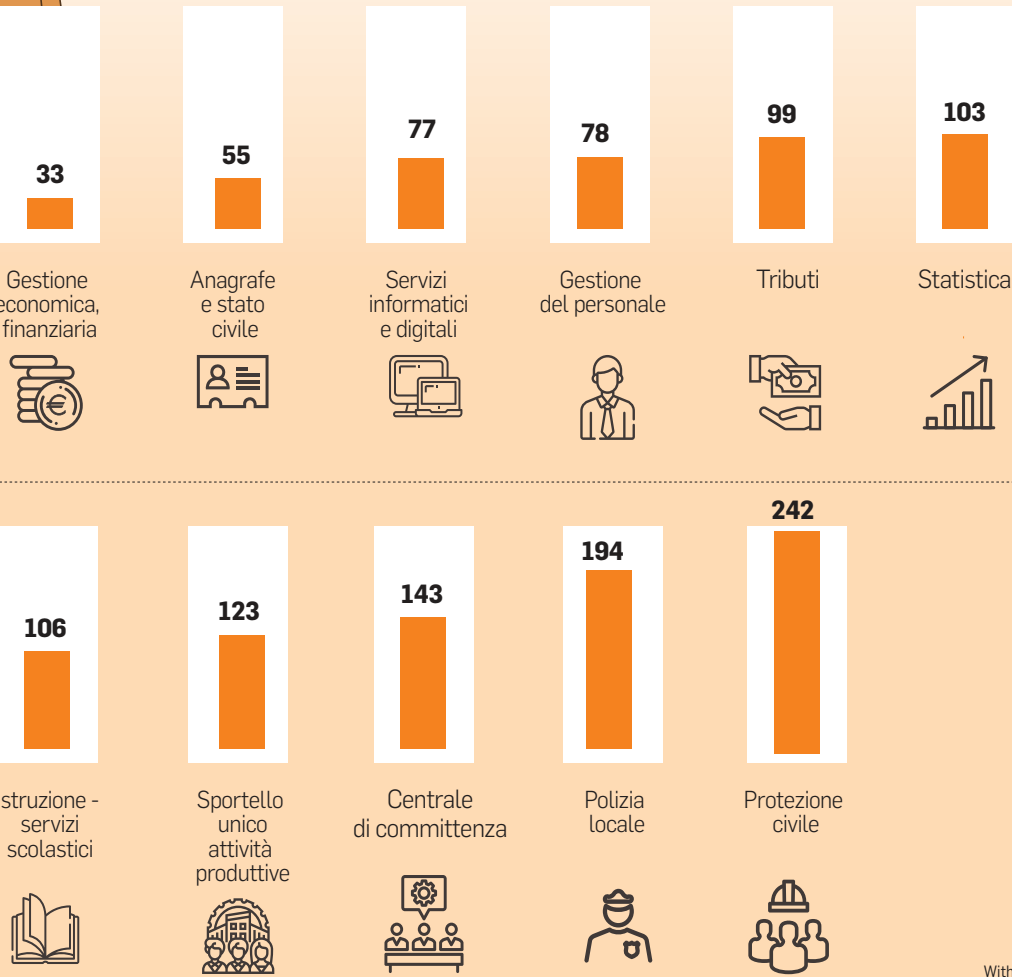
In materia di conti, i Piccoli dimostrano «solidità finanziaria e responsabilità amministrativa». Il 94% è in equilibrio, l'avanzo disponibile aggregato raggiunge 1,8 miliardi di euro. Oggi in 3.400 presentano un avanzo superiore al 10% delle spese correnti. Nei Comuni sotto i 500 abitanti arriva a 512 euro pro capite. Numeri che non indicano inefficienza – si è sottolineato agli Stati Generali – ma difficoltà strutturali di spesa legate a carenze di personale tecnico, rigidità normative e complessità procedurali. Tanto più che i Piccoli hanno sostenuto il 27% degli investimenti comunali del Pnrr, con una dinamica significativa nei centri sotto i mille abitanti. E anche per questo tra le istanze c'è quella di «replicare il modello Pnrr, che includa i capisaldi dell'Agenda Controesodo dell'Anci contro lo spopolamento, per arrivare a una strategia nazionale dedicata agli investimenti, fondata su risorse certe, assistenza tecnica permanente e procedure semplificate». Lo snodo: «Trasformare la solidità contabile in investimenti e sviluppo».

Sottolinea il sindaco Santoni: «Sul Pnrr i Comuni sono stati molto concreti, lavorando per efficientare quello che avevano in una logica di sostenibilità. La prima cosa da fare è ragionare insieme in termini di sistema come riorganizzare le risorse che ci sono, vedere se ne mancano e dove. Serve una politica unica su base nazionale che eviti che le Regioni vadano in ordine sparso». Come agire? «Ci sono tre temi prioritari che viaggiano assieme: l'abitare, le politiche a favore di giovani e famiglie e la

DISTRIBUZIONE UNIONI DI COMUNI IN ITALIA

Numero Comuni	N. Unioni di Comuni	% Unioni di Comuni sul totale
fino a 3	121	27,9%
4-6	153	35,3%
7-10	98	22,6%
11-15	47	10,9%
oltre 15	14	3,2%
TOTALE	433	100,0%

DISTRIBUZIONE IN VALORI ASSOLUTI DI FUNZIONI E SERVIZI DICHIARATI DALLE UNIONI DI COMUNI



mobilità. Prima cosa, quello che definiamo l'abitare inverso: se nelle città c'è un problema di casa, nei piccoli Comuni case ci sono e possono ospitare più persone. Ma per spostare e collegare le persone serve un'adeguata mobilità, che è il secondo tema: infrastrutture materiali ma anche immateriali, come il superamento del divario digitale. Terza questione, famiglia e giovani: chi viene a vivere nel piccolo Comune deve accedere ai servizi essenziali di base. Oggi la distanza non si misura più in tempo spaziale ma temporale: quanto ci metto a raggiungere il servizio o ad avere quel servizio? Se l'ospedale è a venti minuti di strada in un altro comune e lo si raggiunge con vie di comunicazione adeguate, non ci rende molto diversi dai quartieri di una grande città, che non

La proiezione: con il calo demografico, nei prossimi 25 anni i borghi saranno sempre di più

hanno certo un ospedale per ognuno, oppure funziona la telemedicina, può andar bene». Le "comunità della salute" sono tra le azioni dell'Agenda Controesodo. Un altro tema sono i servizi postali, per cui da alcuni anni è attiva una collaborazione Anci-Poste. Un accordo con l'Inps prevede poi, presso i Comuni in particolare delle aree interne, l'attivazione di sportelli virtuali assistiti, con il supporto degli operatori comunali. Con lo sguardo alla rivitalizzazione dei centri, si punta a portare Università o loro distaccamenti nei piccoli Comuni. A Edolo, per esempio, è attiva l'Università della Montagna.

L'ORIENTAMENTO
Aggiunge Santoni: «Di risorse non ce ne sono mai abbastanza, ma non è che i governi non abbiano mai investito o fatto operazioni. Intanto si può condividere l'Agenda Controesodo e dire che le risorse nazionali ancora prima di aumentarle le impegniamo in una direzione unica. Evitiamo di mettere in competizione i Comuni, per esempio abbandonando la logica dei bandi, per partecipare ai quali servono progettualità di tecnici e funzionari che i Piccoli non hanno. Si possono definire linee di finanziamento e strategie e distribuire risorse tra quanti fanno parte di una determinata area geografica: dove le Regioni lo hanno fatto, funziona. A volte gli interventi interessano tutti i Comuni, altre sono concentrati, ma in una logica di sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

In Italia si va a nozze
Record di sposi
in arrivo dall'estero

Nel 2025 sono stati 16.700 i matrimoni tra stranieri che hanno scelto il Bel Paese per sposarsi (+9,8%)
Il comparto arriva a superare il miliardo di euro

Paesaggi romantici e scorci indimenticabili, sempre più coppie straniere scelgono tra le località italiane più suggestive per pronunciare il fatidico "Sì": un trend in crescita che, oltre all'indiscutibile aspetto romantico, porta con sé un considerevole giro d'affari. In un solo anno si va oltre il miliardo di euro. Un fenomeno che nell'ultimo anno ha raggiunto livelli record. Secondo una ricerca sviluppata dal Centro Studi Turistici di Firenze, sotto la regia di Convention Bureau Italia e Italy for Weddings, e recentemente presentata a Roma, il 2025 ha registrato per il settore un incremento del 19,6% rispetto all'anno precedente per un fatturato di oltre 1,1 miliardi di euro.

LE METE
Ad attrarre gli innamorati sono sia le grandi città, prime fra tutte Roma, Firenze e Venezia, sia realtà più raccolte come il Lago di Como, che si piazza sul podio, e la Costiera Amalfitana, le colline del Chianti, il Lago di Garda e il Lago Maggiore, la Val d'Orcia, la Franciacorta e le Langhe. La Capitale resta in vetta: «Lo sviluppo del settore wedding nel 2025 – ha sottolineato l'assessore ai grandi eventi e al turismo di Roma Capitale, Alessandro Onorato, in occasione della presentazione dell'indagine – vede Roma in crescita sul 2024 con 750 eventi ospitati». La Toscana rimane invece la regione più ambita, seguita nell'ordine da Lombardia, Campania, Piemonte e Sicilia. L'Italia, quindi, conquista da Nord a Sud.
Lo scorso anno i matrimoni tra coppie straniere sono stati circa 16.700, con una crescita del 9,8%, e hanno generato qualcosa come oltre 3 milioni di pernottamenti. Va considerato infatti che, oltre agli sposini, sono arrivati in Italia an-

che 1,1 milioni di invitati che hanno poi trascorso una media di 2-3 notti nel Bel Paese. Considerando tutte le spese sostenute, dall'indagine emerge che per venire in Italia a sposarsi le coppie mettono a disposizione un budget medio di 67mila euro.

IDATI
La crescita del fenomeno riguarda soprattutto gli sposini extraeuropei che rappresentano oggi il 48,1% del totale di stranieri. Gli Stati Uniti si confermano il principale mercato con il 31,7%, seguiti dal Regno Unito con il 20,7%, la Germania con il 7,8% e la Svizzera con il 7,2%.
E il mercato è destinato a crescere visto che, secondo le previsioni, per il 2026 è stimata un'ulteriore crescita del 5,1%. «Questi dati – ha sottolineato la presidente di Convention Bureau Italia, Carlotta Ferrari, durante la presentazione della ricerca – certificano la definitiva maturazione di un settore che rappresenta un asset strategico per il Paese. L'Italia ha saputo trasformare il proprio patrimonio in un brand globale». Guardando infatti ai mercati a lungo raggio alternativi, arrivano segnali estremamente positivi da Australia e Canada, Brasile, Emirati Arabi, India e Cina.

TENDENZE
Le coppie arrivano in Italia dopo aver preso accordi con gli organizzatori sul posto, per gli allestimenti e le location.
Nella maggior parte dei casi gli sposi optano per una cerimonia simbolica che raggiunge infatti il 65,4% del totale delle preferenze: si tratta di una cerimonia che di fatto non ha valore legale o religioso e che, di solito, segue quella vera e propria che si svolge in questi casi solo tra pochi intimi. Il rito civile rappresenta invece il 21,9% e quello religioso il 12,7%. Poco più di un migliaio di eventi sono unioni civili tra coppie dello stesso sesso.
Le location preferite per la cerimonia e per la festa sono le ville e i castelli, le residenze storiche e i borghi che complessivamente rappresentano il 65,7% delle scelte. Si conferma anche l'interesse per gli hotel e i luxury hotel, per i palazzi storici, le case e i circoli privati e per i ristoranti. Tra le richieste più importanti anche quelle che riguardano le strutture più caratteristiche e particolari come le masserie e le cantine, i siti archeologici, i rifugi e le strutture nei boschi, le barche a vela e gli yacht ma anche gli spazi aperti per lo street wedding.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto, Carlotta Ferrari, presidente Convention Bureau Italia in una foto di Jessica Lecchi



Carlotta Ferrari, Convention Bureau Italia: «Asset strategico Ora dobbiamo guardare oltre i confini tradizionali, ai mercati a lungo raggio»

Futuro in corso.

**Da oltre 140 anni,
siamo impegnati per il progresso
e la sicurezza energetica del Paese.
Anche adesso, anche qui.**

Puntiamo su fonti rinnovabili e tecnologie innovative
per garantire un sistema energetico stabile
e affidabile, al servizio delle generazioni future.

📍 Impianto eolico Edison, provincia di Foggia.



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

CARLO
OTTAVIANO

CAMBIO DI ROTTA

Donne al timone Così riparte la pesca locale

L

a concorrenza a basso costo dei polpi che arriveranno dall'Asia, dopo l'accordo Ue-India, e dei gamberi dai Paesi del Mercosur, il granchio blu che continua a uccidere vongole e lupini, la criticatissima proposta della nuova Pac (Politica agricola comune), la mucillagine tornata nell'Alto Adriatico che da 15 mesi ha già fermato 106 pescherecci a Chioggia, mettendo in crisi 300 famiglie: l'elenco delle minacce alla pesca italiana, senza considerare i disastri del maltempo, è assai lungo già solo limitandosi alle cronache dell'ultimo mese. Febbraio era addirittura iniziato con la tragedia dell'affondamento di un peschereccio al largo di Portofino. L'Acquario, questo il suo nome, è quasi una realistica fotografia dello stato della marineria ittica italiana. Navigava dal 1955. E non era l'unico così vecchio.

IDATI

La flotta - certifica il più recente OsserMar del ministero dell'Agricoltura - soffre di un'elevata obsolescenza, con un'età media di 39 anni e il 50% dei battelli tra i 24 e i 48 anni. L'Italia mantiene comunque il primato per numero di pescherecci in Europa (il 17,78% del totale, il più performante per potenza motore e il terzo - dopo Spagna e Francia - per stazza lorda). Le attuali 12.282 imbarcazioni sono però il 21% in meno di quelle in attività due decenni fa. Anche il pescato è in continua diminuzione, adesso del 9% in meno sul 2021 (125.839,7 tonnellate di prodotti ittici, per un valore economico complessivo di 740 milioni di euro). Insomma, il settore necessita di interventi strutturali, come sollecitano le associazioni imprenditoriali e il Governo. Assieme criticano pesantemente l'ipotesi del Fondo unico che, secondo il progetto per la Pac 2028-2034 presentato dalla Commissione Europea, dovrebbe accorpate agricoltura, pesca e politiche di coesione. «Non si può pensare di gestire le specificità della pesca e dell'agricoltura all'interno di un unico calderone indistinto», denuncia Paolo Tiozzo, vicepresidente di Fedagri-pesca. «Si sta sacrificando tutto - aggiunge - sull'altare di una presunta semplificazione che, nei fatti, si preannuncia come un labirinto amministrativo».

Drastico, secondo i calcoli di Fedagri-pesca, anche il ridimensionamento dei fondi destinati a pesca e acquacoltura: da 6,1 miliardi di euro della Pac 2021-2027 a poco più di 2 miliardi per la prossima, potenzialmente il 63% in meno. «È invece indispensabile che anche l'Europa riconosca l'urgenza di intervenire, mettendo al centro sicurezza,

La pesca italiana

Flotta - produzione - occupazione



PRODUZIONE ITTICA

- **125.839,72** tonnellate
- **740 milioni €** valore



Le principali specie
Vongole e acciughe

Acquacoltura

- **122.743** tonnellate
- **391 milioni €**



OCCUPAZIONE

- **~125.000** lavoratori totali (di cui **21.000** imbarcati)



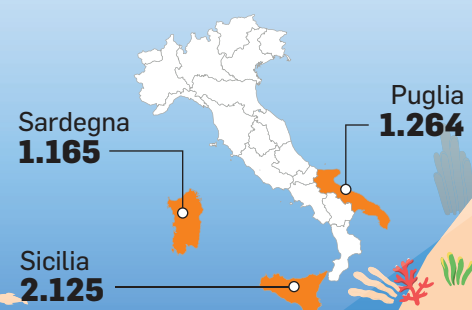
DONNE NEL SETTORE

- **0,8%** a bordo
- **1,5%** piccola pesca artigianale
- **ruoli a terra**



FLOTTA PESCHERECCIA

- **12.282** imbarcazioni
- **17,78%** flotta ue
- **-21%** in 20 anni
- **68%** piccola pesca artigianale
- **18%** strascico (58% tonnellaggio)
- **39 anni** età media delle barche



Fonte: Fedagri-pesca Confooperative su dati European Commission, Ossermare, MASAF, NISEA, Camera di Commercio Riviera di Liguria, BMT/EUMOFA

WITHUB

Dall'Unimar di Anzio alla Flying Fish di Ortona, fino a Pila e Goto: i racconti al femminile

innovazione e futuro della pesca professionale».

Eppure, qualche spiraglio di luce c'è e, come sempre più spesso accade, è rappresentato dal crescente interesse di giovani donne a questo settore. Attualmente a bordo non raggiungono neanche l'1% (un po' di più nella piccola pesca artigianale) dei 21 mila pescatori, ma a terra sono sempre più determinanti nell'amministrazione delle aziende e nella commercializzazione del pescato.

«Sono figure perfette per cogliere le opportunità della blue economy, dove si richiedono specializzazioni professionali di-

Nella filiera ittica sono sempre più numerose le imprenditrici che scelgono di investire nelle attività di famiglia e per la tutela del mare

verse: il pescare e basta, nel prossimo futuro, non sarà più sufficiente», afferma Tiozzo. Gli esempi sono tanti.

LE STORIE

Giusy e Antonella Donato, dopo la laurea, hanno deciso di rilanciare sullo Stretto di Messina l'antica tradizione della cattura del pesce spada con le feluche, come faceva il nonno. «Siamo cresciute tra queste acque - raccontano - e abbiamo voluto dimostrare che anche le donne possono portare avanti un mestiere antico e impegnativo, innovandolo. Tradizione e futuro non sono in contrasto: il mare può continuare a essere lavoro, identità e occasione di sviluppo sostenibile».

Altra importante esperienza al femminile in Sardegna, dove la Cooperativa Niedditas di Arborea (17 mila tonnellate di cozze l'anno, 179 addetti) deve alle decine di donne impegnate nel marketing e nel controllo di qualità l'essere l'unica azienda italiana certificata a livello europeo per l'acquacoltura sostenibile.

Nel Lazio è significativa la storia di Cristina Lo Fazio, mamma di quattro figli: è presidente di Euroacque di Anzio e direttrice di Unimar, istituto impegnato nella ricerca scientifica. «Per avere più donne - spiega - servono formazione tecnica dedicata, accesso reale ai ruoli decisionali, misure che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e una cultura che riconosca pienamente il valore delle competenze femminili. Rendere la pesca più inclusiva significa renderla anche più moderna e sostenibile».

A Ortona, in Abruzzo, Paola D'Angelo è presidente di Flying Fish: «In un settore storicamente maschile, è per me una responsabilità importante. Come donna porto uno sguardo attento alla sicurezza, alla sostenibilità e alla cura delle relazioni, valori fondamentali per chi vive di mare. Credo in una pesca più inclusiva, capace di rinnovarsi senza perdere le proprie radici. Per questo siamo impegnati anche in progetti di ricerca per tutelare le risorse marine e garantire un futuro al settore». Ai tempi del Covid la parola resilienza divenne di uso comune, ma le donne l'avevano sempre praticata nei fatti.

Come stanno facendo ora le venti ragazze di Pila, in Veneto, impegnate nelle cooperative di pesca delle vongole veraci. Con i loro barchini escono ogni giorno in acqua per raccogliere le vongole. Da quando il granchio blu è diventato una presenza costante negli impianti di allevamento, sono diventate anche pescatrici di granchi, impegnate quotidianamente in una vera e propria battaglia per difendere una produzione che, prima dell'avvento dello sgradito invasore, era la prima in Europa.

Stessa storia nella vicina Goro, sul Delta del Po: «Fare la pescatrice di vongole - racconta Denise Maestri - significa affrontare ogni giorno fatica fisica, levatacce e incertezze, con la determinazione di chi ha scelto di restare nella propria terra. Il granchio blu non porta via solo le vongole, ma mesi di sacrifici e speranze. Noi giovani vogliamo continuare questo mestiere, difendere una tradizione che è identità e futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTA AMORUSO

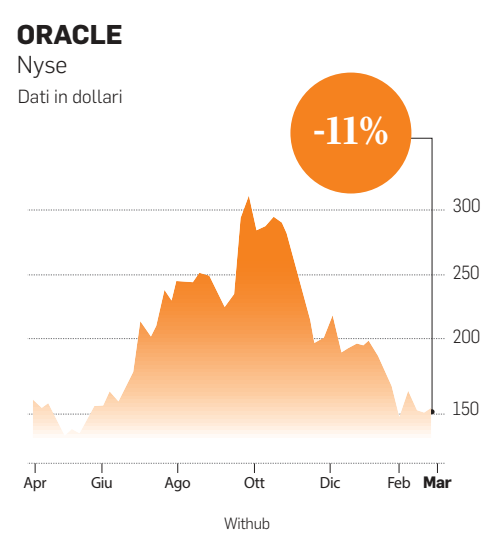
L'

anno del Cavallo di Fuoco, si capisce già, sarà un po' quello della resa dei conti tra Cina e Usa sulla corsa all'IA giocata sempre più con leve diverse. Le grandi aziende tech Usa investono capitali rotondi in chip avanzati e nei prossimi due anni spenderanno 1.400 miliardi di dollari. Mentre la Cina punta a rendere l'inferenza IA il più possibile accessibile e a basso costo, accelerandone l'adozione su vasta scala. Due approcci diversi per due culture diverse, spiegano gli esperti di Plenisfer sgr: «Le imprese cinesi sono sempre state poco disposte a pagare licenze software, privilegiando soluzioni gratuite, open source o integrate nei servizi digitali. Dunque l'industria SaaS (Software as a Service) nel Paese soffre da sempre un problema di monetizzazione». Di qui la scelta degli sviluppatori a privilegiare l'open source. Poi ci sono le differenze strutturali a spiegare le rotte parallele. Se gli Stati Uniti dispongono dei chip più avanzati, la Cina può contare su una capacità installata di produzione elettrica molto più ampia. Ecco perché la vittoria nella corsa all'IA dipenderà in parte da chi supererà per primo i propri limiti strutturali: l'energia per gli Stati Uniti o i chip per la Cina. Lo ha già dimostrato la lezione che



Chi è in prima fila per la corsa all'Intelligenza artificiale

Fonte: dati Investing.com (performance a un anno aggiornate al 2 marzo)



L'algoritmo low cost è il nuovo acciaio 2.0: la Cina sfida gli Usa

L'indice MSCI China tratta a circa 12 volte gli utili attesi per il 2026, quasi la metà dell'S&P 500 americano. Ma la spinta del Piano di Pechino potrebbe cambiare l'esito della corsa alla produttività

arriva dallo "shock DeepSeek", la società cinese che un anno fa ha lanciato un modello di ragionamento avanzato, capace di avvicinare le prestazioni del miglior sistema OpenAI dell'epoca con costi drasticamente inferiori: i progressi algoritmici possano compensare in misura significativa i limiti hardware.

LE LEVE
E in questo contesto non sono poche le cartucce a favore di Pechino. Il XV Piano Quinquennale cinese, che sarà approvato a marzo, individua nell'Intelligenza artificiale incorporata un obiettivo strategico preciso del Paese. E se nel 2025 la Cina ha aggiunto circa mezzo terawatt di nuova capacità elettrica, quasi il 50% dell'intera rete Usa, con l'iniziativa "East Data West Computing", ha trasferito i carichi di lavoro di-

gitali vengono dalla costa orientale più sviluppata verso le regioni occidentali ricche di risorse energetiche. Lo ha fatto grazie a infrastrutture ad alta capacità per la trasmissione di dati ed elettricità. Per favorire l'adozione e garantirne la sostenibilità economica, i governi locali hanno anche introdotto generosi sussidi per l'utilizzo dei token computazionali e per lo storage cloud, con l'obiettivo di guadagnare tempo mentre l'industria nazionale dei semiconduttori colma il divario di efficienza energetica rispetto alle GPU più avanzate di Nvidia. E ancora, i laboratori cinesi si sono anche affermati come fast follower particolarmente efficaci, sviluppando soluzioni algoritmiche in grado di ridurre i requisiti computazionali mantenendo prestazioni quasi comparabili. Dopo il rilascio di Opus 4.6 da parte di Anthropic, Zhipu AI ha

presentato un modello con prestazioni comparabili ai sistemi di fascia alta e un taglio ai costi di inferenza. Dopo l'annuncio di Genie 3 di Google, ByteDance ha lanciato Seedance 2, capace di trasformare uno storyboard in un'anteprima cinematografica completa. E nel frattempo DeepSeek si prepara a rilasciare il modello V4, che dovrebbe ridurre ulteriormente i costi. Tutti tasselli di un ciclo virtuoso - è la scommessa - capace di produrre modelli sempre più performanti e portare all'automatizzare di linee produttive e sistemi robotici piuttosto che a condurre sperimentazioni farmaceutiche. Un'altra minaccia per la competizione globale. Una generazione fa, l'economia mondiale è diventata dipendente dalla manifattura cinese a basso

Il valore è nascosto nelle società che sfruttano input a basso costo per competere

IL RISPARMIO IN ITALIA

Banche-Reti, la raccolta segna il record a 60,8 miliardi

A cura di Assoreti

Nel 2025 il patrimonio gestito dalle banche-reti associate ad Assoreti ha raggiunto 1.007 miliardi di euro, più che raddoppiando rispetto al 2015 (+132%), con una raccolta netta annua record di 60,8 miliardi. Negli ultimi dieci anni la crescita media è stata dell'8,4% annuo, cinque volte superiore rispetto agli altri operatori del risparmio, portando le reti a rappresentare il 24,8% delle attività finanziarie delle famiglie italiane. I risparmiatori seguiti sono 5,4 milioni (+46,9% in dieci anni).

La maggior parte dei clienti (72%) ha meno di 100 mila euro, ma il 63% delle masse appartiene a chi possiede oltre 500 mila euro. Tra il 2021 e il 2025 la raccolta netta ha superato 258 miliardi, con oltre il 92% destinato a investimenti. Al 31 dicembre 2025 il 61,9% del patrimonio è investito nel risparmio gestito, il 24,6% in titoli e solo il 13,5% è mantenuto in liquidità.



I numeri

In milioni di euro

	Dicembre 2025	Dicembre 2024
PATRIMONIO	1.007.032	909.084
Risparmio gestito	623.424	565.545
Fondi comuni e Sicav	280.657	249.831
Gestioni patrimoniali individuali	102.029	93.236
Prodotti assicurativi e previdenziali	240.738	222.479
Risparmio amministrato	383.608	343.538
Titoli	247.791	210.029
Liquidità	135.817	133.509

Fonte: Assoreti

ASSET RIFUGIO

L'oro batte le obbligazioni e lascia indietro le crypto

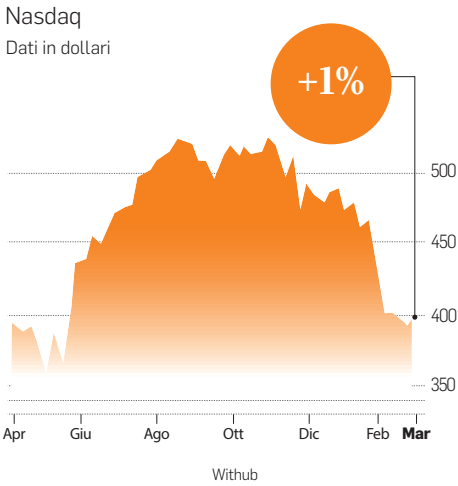
Rischi & Opportunità

A giudicare da come si è difeso bene l'oro anche dalla pioggia di vendite e prese di beneficio di gennaio dopo gli ultimi record, non c'è più alcun dubbio: il suo status di riserva può definirsi unico, per Matt Bance, solutions strategist and portfolio manager di T. Rowe Price. Sebbene, infatti, il posizionamento speculativo fosse aumentato su tutti i metalli preziosi, la dose di afflussi opportunistici è stata più marcata in quelli privi dello status di asset di riserva e del ruolo monetario dell'oro. Anche il confronto con i Bitcoin ha il suo valore. Sebbene spesso venga definito "oro digitale", Bitcoin ha segnato perdite significative nell'ultimo anno, in questo contesto. Una divergenza che ha rafforzato, non a caso, l'attrattiva dell'oro come di-

versificatore di portafoglio, al punto da attirare anche una nuova corte di investitori dal mondo delle criptovalute. Dunque, la performance dell'oro non è che il risultato di quell'intersezione tra rischio geopolitico, incertezza inflazionistica e timori sulla credibilità istituzionale, rafforzandone il ruolo di copertura strategica piuttosto che di operazione ciclica.

Dal punto di vista dell'asset allocation, «privilegiamo l'oro mantenendo al contempo un sottopeso sulla "duration", poiché l'oro dovrebbe, come le obbligazioni, contribuire ad attenuare i ribassi azionari durante le fasi di debolezza economica e di calo dei rendimenti reali», spiega l'esperto. Tuttavia, il metallo giallo «ha anche mostrato una maggiore resilienza rispet-

MICROSOFT



costo. E se diventasse dipendente dai dati e dall'IA cinesi? Le sfide della strategia cinese sull'IA non sono poche. Va detto. Ma dal punto di vista degli investitori, anche uno scenario di successo parziale non è nelle valutazioni di mercato. Secondo i dati Bloomberg, l'indice MSCI China tratta 12 volte gli utili attesi per il 2026, contro le 22 volte dell'S&P 500, a fronte di tassi di crescita attesi a doppia cifra medio-alta sostanzialmente comparabili. Se la scommessa cinese sull'IA dovesse funzionare, la produttività del Paese potrebbe esplodere nel prossimo decennio. E i beneficiari non saranno necessariamente i fornitori di infrastrutture IA o i produttori di modelli. L'obiettivo del governo è che i vantaggi si diffondano nell'economia e contagino molti settori, dalla manifattura alla sanità. Negli anni Duemila, lo Stato ha sovvenzionato la produzione di risorse critiche come l'acciaio, consentendo ai campioni nazionali di dominare la cantieristica, logistica e manifattura avanzata. Oggi, il vero valore dell'IA cinese potrebbe essere catturato a valle, da aziende che sfruttano input a basso costo per rafforzare al massimo i propri vantaggi competitivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to ai bond quando i rendimenti reali aumentano». Ciò riflette una domanda sostenuta e in larga misura insensibile al prezzo da parte delle banche centrali, impegnate a diversificare le riserve, che contribuisce a un parziale disaccoppiamento dalla storica relazione inversa tra rendimenti reali e prezzo dell'oro. Questo supporto strutturale non cambierà. E diverse considerazioni rafforzano lo scenario per il 2026. Le valutazioni iniziali del dollaro Usa su base ponderata per il commercio restano elevate, aumentando la vulnerabilità a shock asimmetrici al ribasso. Allo stesso tempo, una politica economica più erratica, inclusa l'implementazione discontinua dei dazi e le successive inversioni di rotta, ha accresciuto l'incertezza sulle prospettive di policy. Insieme a una maggiore attenzione sull'indipendenza delle banche centrali, ciò ha reso meno chiara la funzione di reazione del dollaro nelle fasi di stress. Tutto a vantaggio dell'oro a quanto pare. E la nuova guerra nel Golfo non può che rendere il metallo ancora più brillante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORNINGSTAR

Le migliori azioni italiane, europee e americane nel mese di febbraio e i migliori fondi distribuiti in Italia

AZIONI ITALIANE LA TOP 5



1 +23%
TENARIS

2 +20%
INFRASTRUTTURE WIRELESS ITALIANE

3 +18%
MONCLER

4 +15%
TELECOM ITALIA

5 +15%
ENAV

AZIONI EUROPEE LA TOP 5



1 +97%
HEDEF HOLDING

2 +67%
DESTEK FINANS FAKTORING

3 +30%
PEKER GAYRIMENKUL YATIRIM

4 +29%
SCHRODERS

5 +29%
TERA YATIRIM MENKUL

AZIONI USA LA TOP 5



1 +57%
CORNING

2 +48%
TEXAS PACIFIC LAND

3 +43%
TERADYNE

4 +42%
VERTIV HOLDINGS

5 +41%
CIENA

Guadagni mensili Morningstar Direct al 25/02/2026

Lo scudo dividendi: sarà l'anti-panico anche per quest'anno

È considerato “moltiplicatore silenzioso” e può aiutare i portafogli a restare in linea con gli obiettivi di lungo periodo in fasi di turbolenza sul mercato. Focus su finanziari, servizi It e software

Cavalcare le onde è giusto. Soprattutto quando è in corso una rivoluzione epocale. Ma tenere a portata di mano un salvagente è doveroso. Quello della diversificazione, innanzitutto, ma anche quello dei rendimenti abbastanza garantiti dalle cedole. E allora, sebbene l'entusiasmo per il rally guidato dall'Intelligenza artificiale possa essere ben fondato, anche i mercati toro di lunga durata, inclusi quelli alimentati da rapida innovazione, possono rallentare, dice Mark Casey, di Capital Group. E quando la musica si ferma, i dividendi, da “moltiplicatori silenziosi” per eccellenza, possono aiutare i portafogli a rimanere in linea con gli obiettivi di lungo periodo, spiega lo stesso Casey, visto che le cedole hanno sempre contribuito, sia durante le fasi di mercato positivo, sia attenuando le fasi di ribasso. Ruolo ancora più importante. In questo caso, un'analisi storica offre utili indicazioni e una mappa per orientarsi. Nel corso dei cicli ri-

bassisti del passato, i titoli con un “dividend yield” (rendimento, ndr) più elevato hanno sovraperformato il mercato più ampio solo marginalmente. Dal picco che ha seguito la bolla tech degli anni '90 fino al 2002, i titoli a dividendo hanno generato rendimenti positivi, mentre molte società tecnologiche e l'indice generale erano in calo.

Oggi, la distribuzione dei dividendi globali ha raggiunto nuovi massimi, trainata dai titoli finanziari, con le compagnie assicuratrici che stanno registrando la cresci-

mentre la regione pacifica ha mostrato una certa resilienza. Quanto ai mercati emergenti, richiedono un attento monitoraggio, «dato il profilo non uniforme dei pagamenti e il rischio di tagli nel comparto energetico in alcune aree di India e Brasile». Negli Usa, invece, «la dinamica potrebbe essere leggermente più debole, anche se le dichiarazioni di fine anno possono ancora modificare il quadro». Nonostante ostacoli come i dazi, un mercato del lavoro più debole e un'inflazione vischiosa (e gli effetti della guerra in Iran ancora tutti da verificare), il progresso dei dividendi appare immutato. Lo studio di Capital Group indica una crescita del 5% per il 2025 e un livello più elevato di distribuzioni globali: «I venti di coda strutturali per le azioni globali dovrebbero rimanere solidi nel 2026, con la rinascita industriale e i progressi in IA e sanità a

sostenere la crescita degli utili». Nel complesso, il contesto attuale combina innovazione rapida e flussi di reddito affidabili. E i dividendi aggiungono resilienza nelle fasi di ricalibrazione dei mercati, affiancando i temi di crescita anziché competere con essi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coupon	Duration	Yield	Change
0,50 %	3 Month	0,67 %	+0,05
0,75 %	6 Month	0,95 %	+0,07
1,25 %	1 Year	1,67 %	+0,12
1,50 %	2 Year	1,85 %	+0,11
1,95 %	5 Year	2,62 %	+0,16
2,10 %	10 Year	2,95 %	+0,14
2,35 %	15 Year	3,04 %	+0,08

ta più rapida. Nell'ambito dei finanziari, banche e società diversificate hanno incrementato le distribuzioni, così come software e servizi IT. L'unica eccezione sono i semiconduttori, con un importante chipmaker Usa che ha sospeso i propri dividendi. Le banche Ue si sono distinte in positivo le cedole,

PORTAFOGLI

Materie prime e cat bond per aprire l'ombrello

Estratto dall'analisi a cura di George Cotton (J. Safra Sarasin)

Il 2026 è una conferma: nessun singolo asset può essere considerato una “soluzione miracolosa” per un portafoglio. A ricordarlo è l'analisi di George Cotton, portfolio manager of the JSS Transition Enhanced Commodities fund di J. Safra Sarasin. Ecco perché gli investitori dovrebbero ampliare i propri orizzonti oltre le asset class tradizionali. Asset come le materie prime o i metalli preziosi «possono svolgere un ruolo importante nell'esposizione al rischio geopolitico e alle interruzioni delle catene di approvvigionamento», è la convinzione dell'esperto. E anche i cat bond offrono un'alternativa interessante: forniscono rendimenti in gran parte non correlati ai mercati finanziari tradizionali, poiché dipendono principalmente da eventi naturali

catastrofici piuttosto che dai cicli economici. Ai beni rifugio può essere destinato anche il 10% del portafoglio complessivo.

LE SOLUZIONI

La verità, per Cotton, è che tutte le relazioni tra gli asset variano nel tempo. Queste dinamiche sono ulteriormente influenzate dal contesto macroeconomico più ampio, dalla geopolitica, dalle barriere commerciali e dai flussi di capitali internazionali. E dunque necessario considerare le mutevoli correlazioni tra il dollaro statunitense e i Treasury Usa, o le criptovalute e i metalli preziosi. Questi cambiamenti dimostrano che nessun asset è veramente un rifugio sicuro in tutti i regimi di mercato.

Il modo migliore per preservare



George Cotton, portfolio manager of the JSS Transition Enhanced Commodities fund di J. Safra Sarasin

flazione benigna (guerra in Iran permettendo). Potrebbero persino resistere meglio di altre alternative a una fase di recessione ciclica.

Ci troviamo in un periodo caratterizzato da rischi geopolitici, instabilità della catena di approvvigionamento e valutazioni elevate nel settore tecnologico. Allo stesso tempo, le banche centrali e i governi dei mercati sviluppati ed emergenti continuano a perseguire politiche fiscali e monetarie relativamente espansive. A causa della combinazione di questi fattori, le asset class della “vecchia economia” come le materie prime, in particolare l'oro, potrebbero offrire maggiore sicurezza rispetto a quanto visto nel decennio precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI MIGLIORI



1 +15%

GLOBAL EMERGING MARKETS EQUITY
NEF Emerging Market Equity
Nord Est Asset Management

2 +11%

GLOBAL EQUITY LARGE CAP
Artificial Intelligence Fund
Polar Capital LLP

3 +11%

ASIA EQUITY
CB-Accent Lux Far East Equity F.
Corner Banca SA

4 +8%

GLOBAL EQUITY MID/SMALL CAP
FI Institutional Global Small Cap Equity F.
Fisher Investments

5 +7%

US EQUITY LARGE CAP VALUE
GQG Partners US Quality Value F.
GQG Partners LLC

6 +7%

US EQUITY LARGE CAP BLEND
GQG Partners US Equity Fund
GQG Partners LLC

7 +7%

EUROPE EQUITY LARGE CAP
Robeco DI European Conservative Equities
Robeco Institutional Asset Management

8 +7%

US EQUITY SMALL CAP
US Equity Small Cap
First Eagle Investment Man.

Guadagni mensili Morningstar Direct al 25/02/2026

POS e Cassa. Tutto integrato

è semplice, è nexi



Integrare POS e Cassa può essere complesso.
Noi lo rendiamo semplice, per garantirti un'esperienza
di gestione fluida ed efficiente.



**POS E CASSA
INTEGRATI**



**GESTIONE DEI PAGAMENTI
E DEGLI INCASSI INCLUSA**



**CONFORME ALLA NUOVA
NORMATIVA FISCALE**

Scopri di più su nexi.it/sistemicassa

In collaborazione con



mastercard

nexi

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Questo prodotto è utilizzabile solo sottoscrivendo un contratto per l'accettazione di operazioni di pagamento con Nexi. Per info e condizioni vai su nexi.it/sistemicassa



PALLINI

L'azienda dei distillati viaggia verso Est

La società romana ha celebrato i suoi 150 anni e punta sui mercati di Asia e Oceania

GIAMPIERO VALENZA

Cresce l'export e, di conseguenza, anche il giro d'affari. Per la storica distilleria romana Pallini il 2025 si è chiuso con numeri positivi: il fatturato ha raggiunto quota 27,6 milioni di euro, in crescita del 4% rispetto ai 26,6 milioni di euro dell'anno precedente. Le esportazioni salgono del 15% e i prodotti Pallini arrivano in più di 80 Paesi, grazie ai nuovi ingressi nei mercati del Sudest asiatico e dell'Oceania. Ma cresce anche, del 4%, il mercato interno.

Tra i prodotti di punta che hanno contribuito a raggiungere questi dati spicca Pallini Limoncello (che da solo rappresenta il 64% del fatturato) con un incremento del +7% sul 2024. Significativi anche i risultati della sua versione alcol free, Limonzero, il primo limoncello analcolico, che ha registrato una crescita del +95%, riscuotendo grande interesse soprattutto negli Usa, in Germania, nel Regno Unito e nei Paesi Bassi.

Accanto al limoncello, prosegue il lavoro di sviluppo internazionale anche di Amaro Formidabile, amaro prodotto e imbottigliato negli stabilimenti storici dell'azienda, dal gusto complesso, frutto di dodici essenze botaniche, ben accolto soprattutto in Germania, Repubblica Ceca, Polonia, Balcani e Danimarca, più tradizionalmente radicati all'uso di un amaro.

Sul fronte distillati, invece, sia No.3 Gin – gin pluripremiato come migliore al mondo, distribuito in Italia da Pallini, che ha recentemente ottenuto la certificazione 100% biologico, confermandosi pioniere nella categoria ultra-premium – sia Ginarte, arricchito da due limited edition (la “by

Sopra, una fase della lavorazione dei limoni per arrivare al limoncello

Lissoni” e la “Travel Edition”), continuano a imporsi come etichette dinamiche.

LE SOLUZIONI

Tra le principali novità del 2026 spicca il restyling dello storico Pallini Mistrà, liquore secco a base di anice, il primo prodotto dall'Antica Casa Pallini secondo la ricetta originale del fondatore dell'azienda Nicola Pallini. Il 2026 sarà anche l'anno del rilancio di Pallini Sambuca come completamento della gamma “anice” all'interno del mondo Pallini Mistrà: un progetto che andrà a sostituire la Sambuca 313 nel portafoglio in termini di packaging, ma non nel gusto e nella qualità. «Il 2025, che ha con-

ciso con le celebrazioni dei 150 anni del gruppo, si è rivelato un anno di consolidamento e di crescita sia sul mercato italiano, sia su quello internazionale, come nel caso di Sudest asiatico e Oceania – commenta Micaela

Pallini, presidente e amministratore delegato di Pallini – Nel 2026 potenzieremo la distribuzione in aree ad alto potenziale investendo nello sviluppo e nell'innovazione di alcuni prodotti. Ma non perderemo il legame con la nostra storia ultracentenaria. Venduto fin dalla nostra fondazione, diventando prodotto di punta per il grande pubblico – spiega ancora Micaela Pallini – il nuovo look di Mistrà proporrà una freschezza e un appeal adatti al nuovo millennio, mantenendo però intatta la sua forte identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Micaela Pallini, ad e presidente: «Investiamo sull'innovazione ma non perdiamo i legami con la nostra storia»



Micaela Pallini, ad e presidente dell'omonima azienda

ITALO

I treni del Gruppo puntano su Starlink

In primavera a bordo dell'intera flotta sarà disponibile il servizio internet ultraveloce grazie all'accordo con Musk



CONNESSIONI

Fare una video call come in ufficio o guardare la serie tv preferita come a casa, su un treno che corre a 300 km all'ora. Grazie all'accordo tra Italo e Starlink di Elon Musk, dalla prossima primavera sarà possibile.

La società ferroviaria guidata da Gianbattista La Rocca come ad e Luca Cordero di Montezemolo in qualità di presidente, ha infatti deciso di dotare l'intera flotta della connessione internet ultraveloce Starlink.

Italo ha dato il via libera all'installazione dopo un anno circa di test, che hanno dato risultati incoraggianti: Starlink ha raggiunto velocità fino a oltre 400 Mbps (megabit al secondo) e una bassa latenza di 25 ms (millisecondi).

VANTAGGI

Tra i passeggeri che hanno utilizzato Starlink (sul treno su cui si stavano effettuando i test), l'85% si è dichiarato pienamente soddisfatto. Circa l'80% dei passeggeri ha anche valutato la propria esperienza di navigazione durante l'utilizzo di Starlink migliore rispetto al passato.

L'ACCORDO

«Questo con Starlink rappresenta un accordo importante e strategico, che conferma il nostro impegno per migliorare l'esperienza di viaggio» ha dichiarato Gianbattista La Rocca, amministratore delegato di Italo.

Poi prosegue: «Tecnologia e innovazione sono due requisiti fondamentali per essere sempre competitivi. Dal 2022 ad oggi, abbiamo investito ogni anno circa 50 milioni di euro per offrire servizi e standard elevati. L'accordo con Starlink rientra in questo perimetro. Un importante passo in avanti, che

Due treni della flotta di Italo alla stazione Centrale di Napoli

non resterà un episodio isolato: stiamo già lavorando al potenziamento della connessione 5G sui treni».

Non solo, l'ad prosegue: «Stiamo lavorando anche al restyling della livrea e dall'autunno rinnoviamo sedute ed interni, oltre a lanciare la nuova piattaforma di intrattenimento di bordo a partire dalla prossima estate. Una menzione a parte meritano i nuovi 12 treni Alstom, di cui i primi entreranno in servizio dalla seconda metà del 2027. Un incremento significativo della flotta, pari al 20%, arrivando così a 63 treni in totale».

Soddisfazione anche da Starlink, per l'accordo che porta la connessione satellitare sui treni italiani. «Siamo entusiasti di portare Starlink nella flotta di Italo e trasformare l'esperienza di viaggio in treno ad alta velocità in una regione particolarmente difficile dal punto di vista geografico come l'Italia» ha commentato Jason Fritch, vice president Starlink Enterprise Sales – SpaceX.

Le difficoltà del territorio italiano per quel che riguarda le connessioni sono da rivedere, innanzitutto, nei tanti chilometri di galleria che i treni devono attraversare, lungo il percorso da Nord a Sud. Oltre ai tratti sotterranei o a quelli tra le montagne.

SPERIMENTAZIONI

A quanto apprende *MoltoEconomia*, oltre a questo progetto, Italo ha avviato con Nomad Digital sperimentazioni per migliorare la connessione 5G nei tratti più complicati della rete, che dovrebbero garantire una velocità di download in aumento del 460% rispetto a oggi e di upload superiori al 160%, con una riduzione di quasi l'80% del tempo di caricamento delle pagine web.

La coniugazione dei due accordi con Starlink e Nomad Digital dovrebbe garantire agli utenti di poter navigare liberamente durante il viaggio. La questione della connettività wi-fi a bordo dei treni ad alta velocità è stata, infatti, per anni un tema caldo in una società sempre più connessa.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INNOVAZIONI

In Alto Adige/Südtirol le idee creano nuovi standard di livello mondiale nella tecnologia delle costruzioni in legno.

PER LA VITA.

Qui la competenza tecnica incontra un uso attento delle risorse e garantisce una qualità della vita particolarmente elevata. Perché una cosa è davvero buona solo quando è buona per tutti.

Questo è ciò che ci motiva.

suedtirol.biz



ROSARIO
DIMITO

Lavazza, nuova liquidità: dalle banche 900 milioni per il futuro della tazzina

A metà mese Intesa Sanpaolo, Bnl, Mediobanca e Banco Bpm apriranno il rubinetto del prestito che servirà anche a rifinanziare un debito in essere

I

l caffè è un piacere, se non è buono che piacere è? Questo spot televisivo di Nino Manfredi, reso celebre dal gruppo Lavazza dal 1977 al 1993, spiega, anche in forma retorica, il senso della bevanda gustata in tazzina, di cui in Italia se ne consumano 95 milioni al giorno, con una media di 1,6 a cittadino mentre nel mondo sono 3,2 miliardi di consumo giornaliero. Il gruppo Luigi Lavazza, fondato nel 1895 da Luigi Lavazza, si conferma il primo operatore domestico della tazzina, con un fatturato 2025 di 3,8 miliardi ed ebitda di 355 milioni (per il 2026 il management case prevede ricavi a 4,1 miliardi e margine lordo a 380 milioni) davanti a Massimo Zanetti Beverage group, Illycaffè e Caffè Borbone. In un contesto di mercato caratterizzato da forte volatilità dei prezzi del caffè e da tensioni geopolitiche, Lavazza dimostra forza e flessibilità riuscendo a mantenere buona redditività tramite una gestione attenta dei costi. Per consolidare le posizioni, il gruppo torinese controllato dalla Finlav spa, holding facente capo al 50% a Giuseppe e Francesca Lavazza tramite Emilio Lavazza sapa e al 50% a Luchi fiduciaria tramite Alberto Lavazza Sapa, sta negoziando con un pool di quattro grandi banche un finanziamento complessivo di 900 milioni, suddiviso in una linea a medio termine di 500 milioni e una revolving di 400, durata 5 anni con rimborso bullet (tutto cash) alla scadenza.

La nuova liquidità a condizioni di mercato (80-60 Pb, commissioni upfront 20 Pb più commissioni di utilizzo), andrà a sostenere le esigenze corporate - quindi l'attività di crescita - e la copertura di necessità finanziarie connesse al rimborso del pool 2021-2026 di 500 milioni, di cui 300 term loan amortising (residui 120) e 200 rcf (interamente utilizzata). A questo pool partecipano Bnl, Intesa Sanpaolo, Bpm, Mediobanca e non sono



previsti covenants finanziari. Il *commitment* degli istituti è arrivato a fine febbraio, con stipula e closing a metà marzo.

Tutte le banche coinvolte sono pronte per supportare l'ulteriore sviluppo del gruppo che da giugno 2027 potrà esercitare le opzioni call sul pacchetto di azioni Ivs group non possedute. Ivs è leader nel settore della distribuzione automatica (vending). L'andamento di Lavazza negli ultimi tre esercizi è stato caratterizzato da una crescita per linee esterne e dall'incremento delle materie prime. Nel 2023 fu acquisita per 165 milioni a cui aggiungere un assorbimento della Pfn di 200 milioni, la piattaforma multicanale francese MaxiCoffee che sviluppava ricavi per 230 milioni e con un ebitda che, a fronte di maggiori volumi, risentiva del significativo incremento della materia prima e dei dati inflattivi. La campagna acquisti è proseguita ad ottobre 2024 per 180 milioni e tramite opa, il 49% di Ivs group (ricavi 700 milioni), poi Avamtagés Café per 9,8 milioni, Saveur Express'O sas Vending per 7,8

3,8
in miliardi di euro
sono i ricavi totali
del 2025 del gruppo
torinese

50
è in percentuale
la quota della Finlav
holding dei due rami
della famiglia Lavazza

milioni e di Automate Phonix GmbH per 1,2 milioni. Complessivamente lo shopping ha incrementato la Pfn portandola da cash a 480 milioni, anche se la leva rimane sotto controllo.

DISTRIBUZIONE AUTOMATICA
Tornando a Ivs group a giugno 2027 Lavazza potrà esercitare le opzioni stipulate con l'azionista di controllo Ivsg, post bilancio 2026, su una forchetta dal 29 al 51% con un esborso massimo di 460 milioni. Tra i soci c'è un patto parasociale che disciplina la governance assicurando la nomina del ceo Baravalle e del cfo Enrico Cavatorta nel cda di Ivs group. Per questo in occasione dell'acquisizione del controllo, dovrebbe essere rifinanziato il vecchio pool di 500 milioni in scadenza ad aprile 2028 mentre

Il prossimo passo della crescita: a giugno 2027 verrà esercitata la call sul 51% di Ivs group per 460 milioni di euro

a febbraio 2028 scadrà il pool del 2023. Da quanto il management avrebbe riferito alle banche, nel 2027 il gruppo valuterà il rifinanziamento e la razionalizzazione delle fonti finanziarie, attraverso una possibile emissione di un bond.

Nonostante questo attivismo, Lavazza ha registrato negli ultimi anni una crescita dei ricavi in tutti i canali dove opera: la diversificazione geografica e la strategia di protezione dei margini attraverso aumento dei prezzi, ha consentito di mantenere un ebitda adjusted al 9,9% sui ricavi. L'acquisto di Maxi-Coffee ha potenziato la strategia multibrand consolidando ancora la posizione di mercato. Le proiezioni per i prossimi anni confermano la resilienza dei business che sono 5.

In primis retail: prodotti per il consumo a casa (miscela e sistemi espresso) dove ha leadership in Italia (marchio Lavazza), Francia (Carte Noire), Danimarca e Paesi Baltici (Merrild), Canada (Kicking Horse). L'offerta differenziata per ogni Paese comprende caffè in grani e macinato - per preparazioni espresso, moka e filtro-cialde, *instant coffee*, *ready to drink* e capsule per i sistemi ad uso domestico più diffusi al mondo. Secondo, *e-commerce*: iniziata dal Covid e si è in seguito sviluppata. In questo nuovo scenario l'e-commerce ha sviluppato la propria importanza con una crescita significativa in geografie strategiche come gli Usa, Regno Unito, Germania, Francia, Italia. Terzo, *Food service*: con prodotti per il consumo fuori casa nei canali ho.re.ka. con i marchi Espresso e il Caffè di Roma. Quarto, *retailing*: store di proprietà e franchising attraverso i quali il brand Lavazza instaura una relazione diretta con il consumatore. Quinto, *office Coffee service* e *vending* con prodotti per il consumo negli uffici. Lavazza opera su 140 mercati, produce 30 miliardi di tazzine l'anno, si avvale di 4 mila collaboratori, ha 9 stabilimenti produttivi di 5 Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Giampaolo Letta, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri e Mario Sesti (foto FRACASSI/AG. TOIATI)

UNINDUSTRIA

Le imprese che si raccontano con un film

A Roma la quarta edizione della rassegna sullo storytelling realizzato dalle aziende
Giampaolo Letta: «Così emerge il futuro»

GIAMPIERO VALENZA

Era il 28 dicembre del 1895 quando a Parigi venne proiettato il primo film al mondo. Era *La sortie de l'usine Lumière* (L'uscita dalla fabbrica Lumière, ndr), che raccontava della chiusura del turno di lavoro degli operai in azienda. La settimana arte, in fondo, è cominciata qui. Da uno storytelling ideale. Idealmente il testimone lo riprendono oggi tutte le imprese che raccontano la loro attività imprenditoriale con un film o un documentario. Occasioni per raccontarsi e - perché no - emozionare. Al cinema Quattro Fontane di Roma è andata in scena la quarta edizione di Film Impresa, il premio ideato e realizzato da Unindustria in collaborazione con il Ministero delle imprese e del made in Italy, Invitalia, Confindustria e Circuito Cinema (e con *Il Messaggero* media partner) per

riaffermare proprio la centralità del racconto del mondo imprenditoriale attraverso il linguaggio del cinema. Un'occasione per valorizzare, con un linguaggio nuovo, storie, persone, territori. Per il presidente di Premio Film Impresa Giampaolo Letta «il racconto dell'impresa non è comunicazione accessoria, ma parte integrante della sua identità. Quando il cinema incontra il lavoro, emergono storie vere, capaci di restituire visione e futuro».

L'OPPORTUNITÀ

«Il Premio è diventato, anno dopo anno, un luogo di incontro tra mondi diversi: imprese, creativi, istituzioni, finanza, giovani - ha sottolineato il presidente di Unindustria, Giuseppe Biazzo - Il film d'impresa racconta identità, valori, visione. Aiuta le aziende ad attrarre talenti, a dialogare con i mercati. Ma soprattutto permette di far conoscere un'Italia che produce, innova, investe e crea lavoro». Per Biazzo in questo modo si usa «il linguaggio dell'audiovisivo per restituire centralità al lavoro e all'impresa». «Il nostro ruolo, come Unindustria, è mettere a sistema tut-

to questo. Creare ponti tra imprese, istituzioni, finanza e creatività - ha aggiunto - Lo facciamo attraverso il Piano industriale del Lazio, con i progetti sulle competenze, sull'innovazione, sulla finanza per la crescita, attraverso il dialogo costante con il Sistema Confindustria e con tutti gli attori dell'ecosistema». «Mettere in relazione la creatività cinematografica dei giovani talenti con l'esigenza degli imprenditori di raccontarsi in modo nuovo è forse la sfida più ambiziosa del Premio - dice il direttore artistico Mario Sesti - Siamo convinti che cinema e impresa debbano imparare a dialogare sempre più strettamente». Trentasei le opere in concorso e oltre cinquanta i film proiettati (tra cui i fuori concorso, gli inediti, le proiezioni speciali di Lavazza e Fs). Tra i premi speciali di questa edizione, l'Ermanno Olmi-Edison è andato al conduttore e autore Pif (Pierfrancesco Diliberto), quello alla carriera a Sergio Castellitto, il Film Unimpresa Industria a Hermes, quello alla Creatività a Giuseppe Tornatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Giuseppe Biazzo: «Aiutiamo ad attrarre talenti, a dialogare con i mercati e facciamo conoscere la parte d'Italia che produce»



Giuseppe Biazzo



Le soluzioni dalla natura

Arterra acquista a prezzo di mercato vinacce e scarti agricoli e poi riconosce una royalty sul venduto

ARTERRA

La green biotech che sviluppa il nuovo make up

A Napoli l'attività si concentra su organismi viventi come batteri e lieviti per creare i prodotti della cosmetica

MARIAGIOVANNA CAPONE

A Napoli opera una società biotech che negli ultimi vent'anni ha costruito un percorso solido, intrecciando ricerca di base e applicazioni industriali. Si chiama Arterra Bioscience, è stata fondata nel 2004 ed è quotata in Borsa dal 2019. Alla guida c'è Gabriella Colucci, scienziata con una lunga esperienza negli Stati Uniti, rientrata in Italia proprio per avviare un progetto che oggi dialoga con gruppi internazionali di cosmetica, agroindustria e nutraceutica. Dal 2008 Arterra ha un contratto di ricerca con Intercos, tra i leader mondiali nel settore della cosmesi, e nel 2010 le due aziende hanno lanciato Vitalab, joint venture per la commercializzazione di prodotti innovativi per la skincare, igiene personale e functional make up. Arterra

è una green biotech che lavora su organismi viventi come batteri, lieviti, cellule vegetali, per sviluppare ingredienti destinati a più mercati. La cosmetica resta il settore di riferimento, ma non l'unico.

LA PROSPETTIVA

«Lavoriamo su moltissimi progetti nei nostri laboratori all'avanguardia, pochi laboratori in Europa hanno attrezzature come le nostre», spiega Colucci. «Il mercato principale è quello dei principi attivi per la cosmetica, ma identifichiamo ingredienti che possono essere interessanti anche per altri ambiti». Il make up, osserva, è diventato funzionale. Fondotinta e rossetti richiedono attivi con proprietà idratanti, protettive, antiage. Accanto alla cura della pelle, l'azienda si sta muovendo verso la medicina estetica.

«Servono molecole che favoriscano rimarginazione e recupero. Stiamo lavorando su esosomi e polinucleotidi di origine vegetale, ottenuti da colture cellulari sterili e standardizzate» precisa la ceo. Una scelta che segna una distanza netta da soluzioni di derivazione animale. «Finora il

mercato dei polinucleotidi era basato sullo sperma di salmone. Oltre all'origine animale, c'è un tema di contaminazioni e antibiotico resistenza. I nostri prodotti vegetali, dai test effettuati, mostrano un'efficacia superiore». La stessa logica guida l'ingresso nella nutraceutica. Un altro elemento distintivo di Arterra è il legame con il territorio. «La prima risorsa sono i nostri ragazzi, quasi tutti campani». L'azienda conta circa 45 addetti tra Arterra e Vitalab, di cui 15 dottori di ricerca. «Il rientro dei cervelli è stato un mio obiettivo preciso, vengono da Uk e Germania», sottolinea Colucci. Anche le filiere locali entrano nei processi produttivi. Dalle vinacce di Aglianico ai fichi d'India del Cilento, fino a carciofi e bucce di melograno, spesso scarti agricoli. Arterra li acquista a prezzo di mercato e riconosce una royalty sui prodotti venduti.

Un modello che restituisce valore ai produttori e rende l'azienda capofila in una filosofia che ruota su radici locali, visione internazionale, laboratori avanzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriella Colucci

La fondatrice è la scienziata Gabriella Colucci, tornata dagli Usa per questo progetto: «Il rientro dei cervelli è un mio preciso obiettivo»

GABRIELE
ROSANA

E

urope is open for business». L'Europa è pronta a fare affari con il resto del mondo. Per sostenere l'export e rilanciare la crescita del continente. Appena qualche settimana fa, senza giri di parole, Ursula von der Leyen ha affidato il messaggio – un atto di fiducia nei confronti del libero mercato – al suo intervento al World Economic Forum di Davos, l'appuntamento del gotha della finanza planetaria che quest'anno è stato terremotato dalla prevedibile imprevedibilità trumpiana. Spinta dalla Germania e condivisa con l'Italia, si tratta di una convinzione che la presidente della Commissione europea è tornata a ribadire dopo l'ennesima pagina di caos sui dazi americani scritta dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, con la pronuncia che ha invalidato le misure di Donald Trump che hanno bypassato il Congresso.

Per Bruxelles, insomma, il modo migliore per farsi scudo dalle tariffe a stelle e strisce (siano esse quelle concordate a luglio oppure delle nuove ma pur sempre attorno al 15%) è e resta la diversificazione dei partenariati. L'inizio del 2026 ha mandato dei segnali inequivocabili in questa direzione, con delle svolte attese da oltre un ventennio. In appena dieci giorni, i vertici dell'Unione hanno dapprima firmato il trattato che lega Europa e Mercosur (il Mercado Común del Sur che mette insieme Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay) e poi annunciato l'intesa politica con l'India per la conclusione di un accordo con il Paese più popoloso al mondo.

Sono i due pilastri della nuova Europa commerciale. In entrambi i casi, Bruxelles stima di poter far risparmiare 4 miliardi di dazi doganali ogni anno sulle importazioni dall'Ue, dalla manifattura all'agroalimentare, passando per chimica e farmaceutica.

La prossima tappa del "tour du monde" di von der Leyen dovrebbe essere l'Australia, terza freccia nell'arco di Palazzo Berlaymont. Anche in questo caso, come col Mercosur, il nodo da sciogliere riguarda l'agricoltura: gli anni passati avevano visto frenare l'ottimismo per via della volontà di Canberra di ottenere più volumi a dazi zero per la propria carne e concessioni sulle indicazioni geografiche protette, tuttora pun-

ti delicati da cui dipende il sì all'accordo. Eppure, l'Europa non può più permettersi di stare alla finestra. Non ha altra scelta che seguire la "dottrina" delineata dal premier canadese Mark Carney a Davos, secondo il quale «le medie potenze devono agire insieme, perché se non siamo al tavolo finiamo nel menù». Un assunto che ha appena visto lo stesso Carney – la nemesi nordamericana di Trump – impegnato in visite ufficiali in India, Australia e Giappone.

Maros Sefcovic, il fedelissimo di von der Leyen che è commissario al Commercio, è la "forza tranquilla" a cui si è affidata l'Ue nella tessitura di nuove alleanze e relazioni commerciali. Per non ripetere gli errori di un passato in cui le battute d'arresto erano diventate la regola. «Abbiamo perso quasi 300 miliardi di euro di Pil per non aver avuto l'intesa con il Mercosur in vigore dal 2021, e 200 miliardi di euro di mancate opportunità di export». Numeri che dimostrano che «dobbiamo abbreviare il più possibile i tempi» e puntare ad avere i trattati di libero scambio in vigore «entro un anno dalla fine dei negoziati». Bruxelles ha rotto gli indugi, allora, e deliberato l'approvazione provvisoria dell'intesa con il Mercosur nonostante manchi ancora il voto del Parlamento europeo, sospeso fino alla pronuncia sulla legalità dell'accordo che l'Eurocamera ha richiesto alla Corte di Giustizia.

Per l'esito del ricorso ci potrebbero volere fino a due anni, e von der Leyen ha deciso di accelerare i tempi per mandare un messaggio di fermezza geopolitica. Da maggio (ma la data effettiva dipenderà dalle ultime formalità da smarcare), insomma, le aziende Ue potranno esportare in Sudamerica a dazi zero. Il nome non deve

Dall'India
all'Australia:
la risposta
a Trump
guarda
al resto
del mondo

trarre in inganno: l'applicazione provvisoria non è parziale e non prevede scadenze. Nei fatti, equivale a una piena attuazione.

Dopotutto, è da quasi dieci anni che il Ceta, il trattato commerciale che lega Ue e Canada, viene attuato in questo modo, senza che ciò abbia impedito un incremento degli scambi del 66%. Ma l'interesse Ue nella maratona di conclusione di nuovi accordi va oltre questo dato. Il riposizionamento è geo-strategico. L'Europa punta ad assicurarsi un accesso privilegiato alle riserve minerarie dei suoi nuovi partner per ridurre le dipendenze, in particolare quelle dalla Cina. Tutti i patti commerciali siglati o da siglare – dall'Indonesia al Mercosur, dall'India all'Australia – dedicano un importante capitolo alle forniture di materie prime indispensabili per le tecnologie verdi e digitali come litio, grafite, nichel e terre rare.

Di «partner affidabili» come quelli di cui si sta circondando, l'Unione sa di non poter fare a meno in un mondo sempre più conflittuale e frammentato, con le alleanze tradizionali in crisi. Un contributo alla causa lo ha dato pure la Banca centrale europea, con l'annuncio dell'estensione a quasi tutti gli altri istituti centrali del mondo della linea di credito che offre liquidità in euro a brevissimo termine. È una mossa che permette di aumentare le possibilità di accesso all'euro per onorare i contratti commerciali, di ridurre i rischi di cambio e di aggirare quindi le triangolazioni valutarie che spesso passano dal dollaro. E, in ultima analisi, di rafforzare il ruolo globale della moneta unica, lanciando il guanto di sfida al biglietto verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO CONTRO TUTTI

Poeti, santi
navigatori
ed esperti
di intelligenza
artificiale



MARCO BARBIERI

In coda a qualunque riunione di lavoro, anche quando si tratta di definire il prezzo delle zucchine trombetta al mercato di Albenga, non si può non parlare di Intelligenza artificiale. I più onesti, intellettualmente, ammettono la sudditanza psicologica sul tema e una discreta incompetenza nella sostanza. La maggior parte incomincia a snocciolare i nomi dei modelli gratuiti in circolazione: da Gemini a Claude, da Deepseek a ChatGpt (ovviamente), salvo poi avventurarsi nel catalogo delle versioni a pagamento. Sarà per una diffidenza leopardiana per le «magnifiche sorti e progressive», ma a quel punto io metto giù la penna sul foglio di carta (e anche da qui si capisce il mio passatismo: carta e penna) e mi assento mentalmente in attesa che si esaurisca lo sfogo poco intelligente e molto artificiale dei presenti. Quando qualcuno evoca Grok (un modello di intelligenza artificiale by Elon Musk) io penso al grande clown (che aveva una "c" in più: Grock) e alla sua misteriosa scomparsa nella villa di Imperia in cui si ritirò dopo una vita «di osservazione e di ostinazione, del desiderio di perfezionare ciò che era già perfetto», come disse, aggiungendo «sono convinto di esserci riuscito». Senza IA. L'Intelligenza artificiale ha preso il posto del calcio – come argomento di dibattito privato, al bar o attorno a un tavolo da meeting, o in una immanicabile videocall – includendo però anche le presenti di genere femminile, che al momento del dibattito calcistico avrebbero iniziato a sbuffare, alzando gli occhi al soffitto. Anzi, spesso le colleghe (di qualunque professione o impiego) – occorre riconoscerlo per onestà – manifestano una propensione più spiccata al tema dell'IA. Il Paese di santi, poeti e navigatori (e allenatori di calcio) si sta trasformando nel Bel Paese dell'intelligenza artificiale, almeno a parole. Credo e temo che l'intelligenza artificiale – che in realtà, come detto, è un soggetto plurale: vai a scegliere quella migliore per te, già qui il problema non è di poco conto – non faccia la fine ingloriosa dei mondi di realtà virtuale come Second Life (2003) o del più recente Metaverso (2021): rivoluzioni annunciate e mai realizzate. Ci dovremo abituare al suo supporto e alle sue prestazioni accelerate, così come ai suoi colossali consumi di energia. Ma, per favore, restiamo ai fatti. Le parole (soprattutto quelle intelligenti) sono finite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

..MoltoEconomia

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napolitano
DIRETTORE EDITORIALE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi (Responsabile)
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: Alessandra Camilletti (Responsabile), Giampiero Valenza, Lorena Loiacono

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone,
Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoEconomia n. 129 del 13.11.2020
PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE-IL MESSAGGERO: Stampa Roma 2015 S.r.l. - Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z.I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napolitano

**NON PUOI
CAMBIARE
LE CATTIVE
NOTIZIE.**

**MA PUOI
CAMBIARE
BANCA.**

Trasferisci i tuoi Titoli e Fondi
e ottieni **fino a 15.000€**
in Buoni Amazon.



**CHANGE
IS GOOD.**

Scopri di più su [finecobank.com](https://www.finecobank.com)

FINECO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Iniziativa valida dal 27/01/2026 al 27/03/2026. Il riconoscimento del premio è soggetto ai limiti e alle condizioni espressamente indicate nel Regolamento disponibile sul sito www.finecobank.com e presso i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.